

		
UNIONE EUROPEA	REGIONE CALABRIA	REPUBBLICA ITALIANA

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONE CALABRIA

FSE 2007-2013

CCI N° 2007 IT 051 PO 002

Novembre 2007

Indice

1.	ANALISI DI CONTESTO	2
1.1.	DESCRIZIONE DEL CONTESTO	2
1.1.1.	Indicatori statistici.....	2
1.1.2.	Tendenze socioeconomiche	4
1.1.3.	Stato delle pari opportunità e disagio sociale.....	13
1.1.4.	Bisogni in termini di capacità istituzionale e azioni congiunte	20
1.2.	SWOT - ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA	22
1.3.	CONCLUSIONI DELL'ANALISI SOCIOECONOMICA	24
1.4.	LEZIONI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000 – 2006	26
1.4.1.	Risultati e insegnamenti	26
1.4.2.	Conclusioni e aggiornamenti della valutazione intermedia.....	32
1.5.	CONTRIBUTO STRATEGICO DEL PARTENARIATO	33
2.	VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA	37
2.1.	VALUTAZIONE EX-ANTE E CONSEGUENTI AZIONI INTRAPRESE	37
2.1.1.	Disegno della valutazione.....	37
2.1.2.	Analisi del contesto.....	37
2.1.3.	Strategia regionale e coerenza esterna	37
2.1.4.	Strategia regionale e coerenza interna	38
2.1.5.	Adeguatezza della strategia ai bisogni	39
2.1.6.	Valutazione del sistema degli indicatori e dell'impatto atteso del Programma	41
2.1.7.	Procedure di attuazione	41
2.2.	VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	43
3.	STRATEGIA	44
3.1.	QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA	44
3.1.1.	Coerenza con gli OSC e il QRSN	44
3.1.2.	Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO.....	47
3.1.3.	Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo	47
3.1.4.	Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione.....	49
3.2.	STRATEGIA DI SVILUPPO REGIONALE	51
3.2.1.	Obiettivo Globale	51
3.2.2.	Priorità Strategiche del POR Calabria FSE 2007 – 2013.....	51
3.2.3.	Ripartizione delle categorie di spesa.....	57
3.3.	INTEGRAZIONE STRATEGICA DEI PRINCIPI ORIZZONTALI	59
3.3.1.	Pari opportunità e non discriminazione.....	59

3.3.2.	Sviluppo sostenibile.....	59
3.4.	SPECIFICITÀ AGGIUNTIVE PER I PROGRAMMI OPERATIVI FSE	60
3.4.1.	Coerenza e concentrazione delle risorse	60
3.4.2.	Parti sociali.....	61
3.4.3.	Sinergie fra POR Calabria FSE 2007 – 2013 e PON Competenze per lo Sviluppo 2007 – 2013.....	61
3.4.4.	Sinergia fra POR Calabria FSE 2007 – 2013 e PON Governance e Assistenza Tecnica	62
3.4.5.	Azioni innovative, azioni transnazionali e interregionali.....	63
4.	PRIORITÀ DI INTERVENTO	64
4.1.	ASSE I - ADATTABILITÀ.....	64
4.1.1.	Obiettivi specifici e operativi	64
4.1.2.	Contenuti	64
4.1.3.	Attività.....	65
4.1.4.	Destinatari, Beneficiari, Settori e Aree Geografiche.....	69
4.1.5.	Applicazione complementarità tra i Fondi strutturali.....	69
4.1.6.	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari.....	69
4.1.7.	Strumento delle sovvenzioni globali.....	71
4.1.8.	Descrizione dei temi identificati per l'innovazione	71
4.1.9.	Complementarità con altri programmi transnazionali	71
4.1.10.	Indicatori di realizzazione e di risultato	73
4.2.	ASSE II - OCCUPABILITÀ	76
4.2.1.	Obiettivi specifici e operativi	76
4.2.2.	Contenuti	76
4.2.3.	Attività.....	77
4.2.4.	Destinatari, Beneficiari, Settori e Aree Geografiche.....	83
4.2.5.	Applicazione complementarità tra i Fondi strutturali.....	84
4.2.6.	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari.....	84
4.2.7.	Strumento delle sovvenzioni globali.....	84
4.2.8.	Descrizione dei temi identificati per l'innovazione	85
4.2.9.	Complementarità con altri programmi transnazionali	85
4.2.10.	Indicatori di realizzazione e di risultato	86
4.3.	ASSE III - INCLUSIONE SOCIALE	89
4.3.1.	Obiettivi specifici e operativi	89
4.3.2.	Contenuti	89
4.3.3.	Attività.....	90
4.3.4.	Destinatari, Beneficiari, Settori e Aree Geografiche.....	92
4.3.5.	Applicazione complementarità tra i Fondi strutturali.....	92
4.3.6.	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari.....	92
4.3.7.	Strumento delle sovvenzioni globali.....	93

4.3.8.	Descrizione dei temi identificati per l'innovazione	93
4.3.9.	Complementarietà con altri programmi transnazionali	93
4.3.10.	Indicatori di realizzazione e di risultato	94
4.4.	ASSE IV - CAPITALE UMANO.....	95
4.4.1.	Obiettivi specifici e operativi	95
4.4.2.	Contenuti	95
4.4.3.	Attività	96
4.4.4.	Destinatari, Beneficiari, Settori e Aree Geografiche.....	100
4.4.5.	Applicazione complementarietà tra i Fondi strutturali.....	101
4.4.6.	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari.....	101
4.4.7.	Strumento delle sovvenzioni globali.....	101
4.4.8.	Descrizione dei temi identificati per l'innovazione	101
4.4.9.	Complementarietà con altri programmi transnazionali	102
4.4.10.	Indicatori di realizzazione e di risultato	103
4.5.	ASSE V - TRANSAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ.....	105
4.5.1.	Obiettivi specifici e operativi	105
4.5.2.	Contenuti	105
4.5.3.	Attività	105
4.5.4.	Destinatari, Beneficiari, Settori e Aree Geografiche.....	106
4.5.5.	Applicazione complementarietà tra i Fondi strutturali.....	106
4.5.6.	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari.....	107
4.5.7.	Strumento delle sovvenzioni globali.....	107
4.5.8.	Descrizione dei temi identificati per l'innovazione	107
4.5.9.	Complementarietà con altri programmi transnazionali	107
4.5.10.	Indicatori di realizzazione e di risultato	108
4.6.	ASSE VI - ASSISTENZA TECNICA.....	109
4.6.1.	Obiettivi specifici e operativi	109
4.6.2.	Contenuti	109
4.6.3.	Attività	110
4.6.4.	Destinatari, Beneficiari, Settori e Aree Geografiche.....	112
4.6.5.	Applicazione complementarietà tra i Fondi strutturali.....	113
4.6.6.	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari.....	113
4.6.7.	Indicatori di realizzazione e di risultato	114
4.7.	ASSE VII - CAPACITÀ ISTITUZIONALE.....	115
4.7.1.	Obiettivi specifici e operativi	115
4.7.2.	Contenuti	115
4.7.3.	Attività	117
4.7.4.	Destinatari, Beneficiari, Settori e Aree Geografiche.....	121
4.7.5.	Applicazione complementarietà tra i Fondi strutturali.....	121
4.7.6.	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari.....	121

4.7.7.	Strumento delle sovvenzioni globali.....	121
4.7.8.	Descrizione dei temi identificati per l'innovazione	121
4.7.9.	Complementarietà con altri programmi transnazionali	122
4.7.10.	Indicatori di realizzazione e di risultato	123
5.	MODALITA' DI ATTUAZIONE	124
5.1.	AUTORITÀ	124
5.1.1.	Autorità di Gestione (AdG).....	124
5.1.2.	Autorità di Certificazione (AdC)	125
5.1.3.	Autorità di Audit (AdA)	126
5.2.	ORGANISMI	128
5.2.1.	Organismo di valutazione della conformità	128
5.2.2.	Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti	128
5.2.3.	Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti.....	128
5.2.4.	Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento	128
5.2.5.	Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo.....	129
5.2.6.	Organismi intermedi.....	129
5.2.7.	Comitato di Sorveglianza.....	130
5.3.	SISTEMI DI ATTUAZIONE	132
5.3.1.	Selezione delle operazioni.....	132
5.3.2.	Modalità e procedure di monitoraggio.....	132
5.3.3.	Valutazione	133
5.3.4.	Modalità di scambio automatizzato dei dati	134
5.3.5.	Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario.....	135
5.3.6.	Flussi finanziari.....	137
5.3.7.	Informazione e pubblicità.....	139
5.3.8.	Utilizzo della complementarietà tra Fondi strutturali.....	139
5.4.	DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI	141
5.4.1.	Pari opportunità e non discriminazione.....	141
5.4.2.	Partenariato	142
5.4.3.	Diffusione delle buone pratiche.....	144
5.4.4.	Cooperazione interregionale.....	145
5.4.5.	Modalità e procedure di coordinamento.....	145
5.4.6.	Rispetto della normativa comunitaria	147
6.	DISPOSIZIONE FINANZIARIE	149
6.1.	STRUTTURA DEL PIANO FINANZIARIO	149

MAPPA DEL TERRITORIO AMMISSIBILE



Italia - Calabria Structural Funds 2007- 2013: Convergence and Regional Competitiveness Objectives

- Convergence Regions
- Phasing-out Regions
- Phasing-in Regions
- Competitiveness and Employment Regions

0 50 Km

1. ANALISI DI CONTESTO

1.1. Descrizione del contesto

1.1.1. Indicatori statistici

La tabella seguente riporta il quadro dei principali indicatori statistici di riferimento al 2005, dove non diversamente specificato, mettendo a confronto la situazione della Calabria con quella delle Regioni italiane dell'Obiettivo Convergenza, dell'Italia e, ove possibile, dell'UE25.

	Calabria	Regioni Obiettivo Convergenza	Italia	UE25
Tasso di attività 15-64 anni	52.1	52.3	62.4	70.2
- <i>Maschi</i>	66.7	69.4	74.4	77.8
- <i>Femmine</i>	37.7	35.6	50.4	62.5
Tasso di occupazione 15-64 anni	44.5	44.4	57.5	63.8
- <i>Maschi</i>	58.4	60.9	69.7	71.3
- <i>Femmine</i>	30.8	28.2	45.3	56.3
Tasso di occupazione 55-64 anni	37.7	32.2	31.4	42.5
- <i>Maschi</i>	53.5	47.1	42.7	51.8
- <i>Femmine</i>	22.2	18.2	20.8	33.7
Tasso di disoccupazione	14.4	15.1	7.7	8.8
- <i>Maschi</i>	12.2	12.1	6.2	7.9
- <i>Femmine</i>	18.3	20.6	10.1	9.9
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	46.1	40.3	24.0	18.6
- <i>Maschi</i>	41.1	36.8	21.5	18.3
- <i>Femmine</i>	53.9	46.0	27.4	19.0
Incidenza della disoccupazione di lunga durata	58.7	56.9	48.3	45.0
- <i>Maschi</i>	57.5	54.0	45.9	44.5
- <i>Femmine</i>	60.0	60.1	50.5	45.5
Tasso di disoccupazione per titolo di studio				
- <i>Licenza elementare e media</i>	13.9	16.8	9.2	12.6
- <i>Diploma</i>	15.6	14.5	6.9	9.2
- <i>Laurea breve, laurea, dottorato</i>	12.5	10.7	6.0	5.0
Livello di istruzione della popolazione adulta	52.5	57.9	50.3	68.9
Incidenza delle ULA non regolari	31.0	23,7	13.4	...
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi*	18.2	27.4	21.9	15.2
- <i>Maschi</i>	20.1	31.3	25.8	17.3
- <i>Femmine</i>	16.4	23.4	18.1	13.1
Tasso di scolarizzazione superiore *	78.3	67.2	73.0	77.5
Occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione	4.0	4.4	5.6	...
- <i>Maschi</i>	3.3	3.5	4.6	...
- <i>Femmine</i>	5.3	6.3	7.3	...
Non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione *	8.1	5.9	6.1	...
- <i>Maschi</i>	11.2	8.1	8.2	...
- <i>Femmine</i>	6.7	4.9	5.1	...
Adulti che partecipano all'apprendimento permanente	5.9	5.1	5.8	10.2

	Calabria	Regioni Obiettivo Convergenza	Italia	UE25
- <i>Maschi</i>	5.7	4.8	5.4	9.4
- <i>Femmine</i>	6.1	5.4	6.2	11.0
Addetti alla ricerca e sviluppo (2004)*	0.8	1.6	2.8	3.9
Incidenza della spesa pubblica in Ricerca e Sviluppo (2004)*	0.36	0.59	0.57	0.66
Incidenza della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo (2004)*	0.02	0.22	0.54	1.24
Laureati in scienza e tecnologia *	8.4	7.3	10.9	12.7
Grado di diffusione di Internet nelle famiglie *	28.8	28.1	34.5	48.0
Grado di diffusione del personal computer nelle imprese con più di dieci addetti*	95.5	94.2	95.7	96.0
Indice di diffusione della banda larga nelle imprese*	44.6	48.2	58.0	...
Differenza fra tasso di occupazione maschile e femminile	27.7	32.7	24.5	15.0
Condizioni di legalità e coesione sociale (2003) *	12.2	17.7	13.9	...
Indice di povertà relativa - famiglie (2005)	23.3	25.9	11.1	...
Stranieri residenti sul totale della popolazione (31 dicembre 2005)	1.7	1.5	4.5	...
Disabili di 6 anni e più. Tassi standardizzati % (1999-2000)	6.8	5.7	4.9	...
Percentuale di Comuni che hanno attivato il servizio di asilo nido (sul totale dei Comuni della regione) **	5.6	15.0	30.5	...
Percentuale di bambini in età tra zero e tre anni che hanno usufruito del servizio di asilo nido (sul totale della popolazione in età tra zero e tre anni) **	1.2	3.1	9.1	...
Percentuale di anziani che riceve assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (superiore ai 65 anni) **	1.2	1.5	2.8	...
Incidenza percentuale della spesa per l'assistenza domiciliare integrata sul totale della spesa sanitaria regionale per l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) **	0.5	0.7	1.1	...

* Per le Regioni Obiettivo Convergenza il dato comprende anche la Sardegna.

** Per le Regioni Obiettivo Convergenza il dato è riferito all'intero Mezzogiorno.

Questa prima lettura degli indicatori statistici di riferimento evidenzia chiaramente le criticità del sistema regionale:

- tassi di attività, occupazione e disoccupazione molto lontani dai livelli nazionali ed europei, anche se nel complesso sostanzialmente in linea con le altre regioni italiane dell'Obiettivo Convergenza, ma aggravati dalla presenza di segmenti caratterizzati da forte marginalità (elevati livelli di disoccupazione di lunga durata e lavoro irregolare);
- situazione sociale che evidenzia una condizione particolarmente negativa per tutti gli aspetti considerati (legalità, servizi per l'infanzia, assistenza alla popolazione anziana, forte incidenza delle categorie svantaggiate, ecc.);
- bassa propensione alla ricerca e all'innovazione del sistema regionale, con elevata incidenza della spesa pubblica in ricerca e corrispondenti bassi investimenti delle imprese in ricerca e capitale umano;
- buoni livelli di scolarizzazione (soprattutto superiore), tassi contenuti di abbandono scolastico e buona partecipazione alle attività formative da parte della popolazione non occupata e degli adulti in generale; dati positivi che tuttavia sembrano dimostrare una scarsa efficacia, considerato come a

livelli di istruzione più elevati non si accompagnano nel complesso una minore disoccupazione, diversamente da quanto avviene, non solo in ambito nazionale ed europeo, ma anche nelle stesse regioni dell'Obiettivo Convergenza.

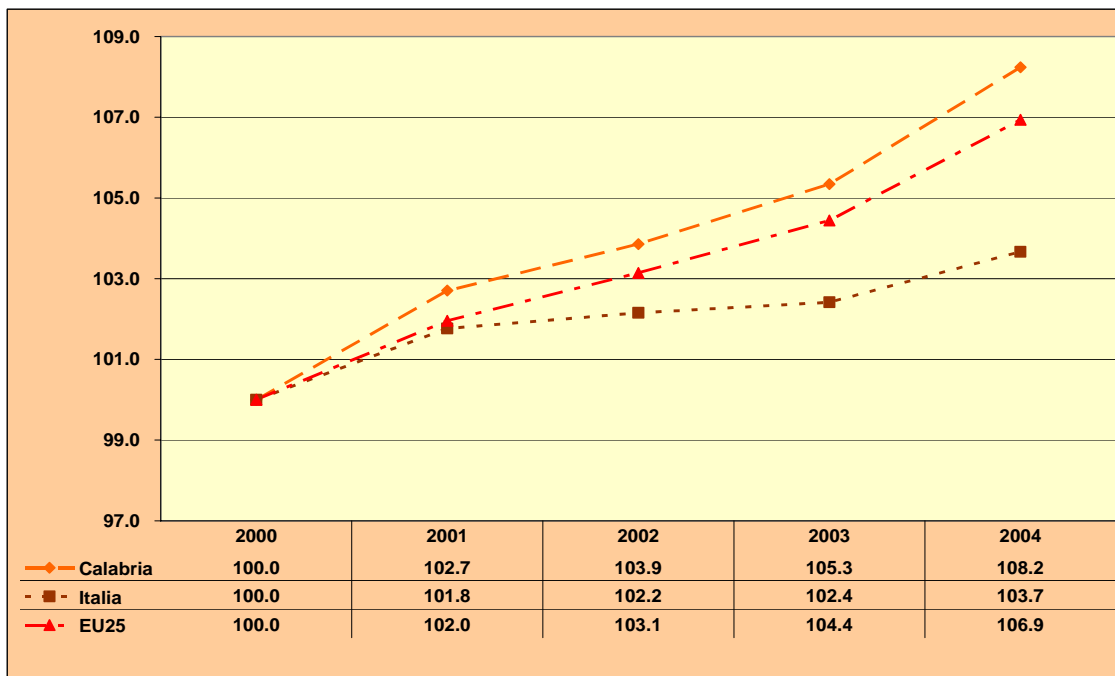
1.1.2. Tendenze socioeconomiche

Inquadramento generale della struttura economica regionale

Il calcolo dei principali indicatori economici segnala un persistente e patologico divario di sviluppo dell'economia calabrese rispetto alle aree più dinamiche del nostro Paese e dell'Europa.

Nonostante la Regione Calabria abbia registrato nel quadriennio 2000-2004 una discreta performance di crescita, con un tasso di variazione medio annuo del PIL pari al +2%, a fronte di un valore che a livello nazionale è risultato in media di poco inferiore ad un punto percentuale, la Calabria continua ad occupare le ultime posizioni nella graduatoria delle regioni italiane in termini di reddito: nel 2004 il PIL per abitante risultava, infatti, pari appena al 65,2% di quello medio nazionale e al 68,7% di quello medio dell'EU25.

Prodotto interno lordo (Euro a prezzi 1995) - Numeri indice 2000 = 100



Fonte: Istat ed Eurostat

Per contro, la Calabria, a conferma della strutturale debolezza del suo sistema economico-produttivo, si colloca sistematicamente nelle primissime posizioni della graduatoria relativa al grado di dipendenza dai trasferimenti esterni, che appaiono d'altro canto necessari per sostenere i livelli di benessere sociale raggiunti dalla popolazione residente. In particolare i dati aggiornati al 2003 indicano come il grado di dipendenza dell'economia regionale dai trasferimenti esterni - misurato dal rapporto a prezzi correnti fra importazioni nette e risorse complessive - raggiunge un valore superiore al 27%, a fronte di un dato medio nazionale e meridionale pari, rispettivamente, allo 0,4% e al 16,5%.

La Calabria sconta, infatti, la presenza di una struttura produttiva particolarmente esigua e caratterizzata da elementi di forte fragilità. Alcuni dei punti deboli dell'economia regionale sono noti da tempo e appaiono riconducibili ad aspetti di natura strutturale modificabili solo attraverso processi di medio-lungo periodo. Ci si riferisce in particolare:

- allo scarso peso assunto dalle produzioni industriali che contribuiscono alla formazione del valore aggiunto regionale per meno del 10%, a fronte di una media meridionale e nazionale pari, rispettivamente, al 15% e al 22%;

- al forte sovradimensionamento dei settori di attività più tradizionali che risultano prevalentemente orientati alla domanda locale (il commercio, l'edilizia e l'agricoltura) - dove peraltro risulta molto elevato il ricorso a forme di lavoro precario e sommerse - e più in generale della Pubblica Amministrazione;
- allo scarsissimo sviluppo che assumono nell'ambito del terziario i servizi e le attività a carattere più innovativo (intermediari finanziari, servizi alle imprese, ricerca & sviluppo, etc.) sempre più necessarie per sostenere i processi di modernizzazione del sistema economico;
- alle dimensioni estremamente ridotte che assumono le imprese che operano nel contesto regionale (la dimensione media delle imprese calabresi all'ultimo censimento risultava pari a 2,4 addetti per unità locale, rispetto al 4,1 medio nazionale);
- alla struttura proprietaria tipicamente familiare di moltissime imprese che si abbina inevitabilmente ad una forte sottocapitalizzazione e ad uno sbilanciamento verso forme di indebitamento a breve termine;
- collegata ai due aspetti precedenti, la cronica mancanza di sufficienti risorse finanziarie per realizzare gli investimenti volti a favorire i processi di crescita, apprendimento, innovazione e ammodernamento tecnologico;
- alla mancanza sia di rilevanti economie di localizzazione, che tipicamente caratterizzano ad esempio i sistemi distrettuali, che di urbanizzazione, considerata l'assenza di rilevanti processi di agglomerazione produttiva;
- infine, alla scarsa dotazione infrastrutturale, materiale ed immateriale, che tende a penalizzare le imprese locali rispetto a quelle operanti in altri contesti territoriali.

L'andamento della produttività del lavoro, anche in confronto a quello delle altre regioni italiane, conferma pienamente le difficoltà attraversate dal sistema economico calabrese nel corso degli ultimi anni. Infatti, la produttività del lavoro, non solo è rimasta pressoché costante nell'ultimo quinquennio, ma presenta un divario di oltre 15 punti percentuali rispetto alla media nazionale. L'intensità di accumulazione del capitale - misurata dal rapporto tra investimenti fissi lordi e PIL - pur risultata nel 2003 superiore al dato medio nazionale (24% rispetto al 20,4%), ha d'altro canto registrato nell'ultimo quinquennio un calo di 1,3 punti percentuali.

La fragilità del sistema produttivo regionale si riflette nella scarsa capacità di attrarre investimenti dall'estero (che in Calabria sono pressoché nulli), nonché nella bassa capacità competitiva del sistema produttivo regionale, evidenziata anche da un grado di apertura regionale che risulta tra i più bassi d'Italia e da una ridottissima propensione all'export (pari all'1,2% del PIL rispetto ad una media nazionale del 21%).

Andamenti demografici

La popolazione calabrese al 31 dicembre 2005 ammontava a 2.004.415 residenti, con una densità pari circa a 133 abitanti per kmq, nettamente inferiore a quella che si rilevava in media a livello nazionale (195). Il modello insediativo calabrese è inoltre caratterizzato da un'elevata dispersione della popolazione sul territorio che, congiuntamente alla scarsa accessibilità di molti centri abitati minori - dovuta anche ad una morfologia essenzialmente montuosa - determinano costi localizzativi crescenti sia nell'organizzazione dei servizi alla popolazione che, in talune aree, nei servizi per il sistema produttivo.

Nel quinquennio 2000-2005 la popolazione residente si è ridotta di circa 14 mila unità (-0,7%), segnando una dinamica assai peggiore di quella che ha caratterizzato sia le regioni italiane dell'Obiettivo "Convergenza" (+0,9%), che l'Italia nel suo complesso (+3,1%).

Contrariamente a quanto accade in molte regioni italiane, in Calabria si registra un saldo naturale leggermente positivo che risulta tuttavia più che controbilanciato da un saldo migratorio fortemente negativo. Quest'ultimo fenomeno appare particolarmente preoccupante, se si considera che la Regione Calabria è, insieme alla Basilicata, l'unica ad aver registrato nell'ultimo quadriennio un saldo migratorio negativo. Più in particolare, è la componente migratoria interna che registra un valore negativo; i trasferimenti della popolazione residente verso le Regioni italiane del Centro-Nord si sono particolarmente intensificati nel corso degli ultimi anni, tanto che questo fenomeno non riesce ad essere controbilanciato né dalle dinamiche positive della componente naturale, né dal saldo migratorio con l'estero, che pure risulta positivo.

Malgrado i flussi migratori in uscita tendano a coinvolgere in maggior misura proprio la componente relativamente più giovane ed istruita della popolazione regionale, che evidentemente non trova nel mercato del lavoro calabrese opportunità lavorative adeguate alle proprie qualifiche o comunque alle proprie aspirazioni professionali, la popolazione regionale appare tuttavia più giovane della media nazionale; i dati aggiornati a dicembre 2005 indicano, infatti, che:

- l'indice di invecchiamento - che misura l'incidenza della popolazione ultrasessantacinquenne sul totale - si attesta su di un valore pari al 18%, a fronte del 19,5% che si registra a livello nazionale;
- l'indice di vecchiaia - dato viceversa dal rapporto fra la popolazione residente con 65 anni e più sulla popolazione residente fra i 0 e i 14 anni - risulta pari a 115,7, un valore leggermente più elevato della media meridionale (106,5), ma significativamente più basso della media nazionale (137,8).

Mercato del lavoro

La situazione che si rileva sul mercato del lavoro regionale evidenzia il forte ritardo in cui versa la Regione rispetto alle aree più sviluppate e dinamiche del nostro Paese e l'enorme distanza rispetto agli obiettivi occupazionali fissati in sede europea.

Evoluzione del tasso di occupazione (2000-2005)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
<i>Tasso di occupazione complessivo</i>						
Calabria	42.1	43.4	44.4	45.2	46.0	44.5
Italia	54.8	55.9	56.7	57.5	57.4	57.5
EU25	62.4	62.8	62.8	62.9	63.3	63.8
<i>Tasso di occupazione maschile</i>						
Calabria	59.6	60.7	62.0	60.4	60.3	58.4
Italia	67.8	68.4	69.1	70.0	69.7	69.7
EU25	71.2	71.3	71.0	70.8	70.9	71.3
<i>Tasso di occupazione femminile</i>						
Calabria	25.7	27.2	28.0	30.1	31.8	30.8
Italia	41.8	43.4	44.4	45.1	45.2	45.3
EU25	53.6	54.3	54.7	55.0	55.7	56.3
<i>Differenza tra il tasso di occupazione maschile e femminile</i>						
Calabria	33.9	33.5	34.0	30.3	28.6	27.7
Italia	26.0	25.0	24.7	24.9	24.5	24.5
EU25	17.6	17.0	16.3	15.8	15.2	15.0

Fonte: Istat ed Eurostat

Il tasso di occupazione complessivo della popolazione fra 15 e 64 anni (44,5%), appare perfettamente allineato al dato medio delle Regioni italiane dell'Obiettivo "Convergenza" (44,4%), ma risulta nettamente inferiore sia al dato nazionale (57,5%) che a quello medio dell'Unione Europea a 25 (63,8%); inoltre questo si colloca soprattutto oltre 25 punti percentuali al di sotto degli obiettivi occupazionali fissati dai Consigli Europei di Lisbona e Goteborg. Questa situazione si rileva nonostante l'occupazione regionale nel corso degli ultimi 5 anni abbia mostrato una discreta dinamica di crescita, che ha portato il tasso di occupazione complessivo ad incrementarsi di 2,4 punti percentuali.

Dinamica occupazionale che, secondo i dati ISTAT, è stata segnata positivamente da una ripresa del settore agricolo, passato dalle quasi 40 mila unità del 2000 alle 75 mila unità del 2005¹. E' inoltre rilevante segnalare come in Calabria l'occupazione del settore dell'industria in senso stretto ha presentato un incremento della base occupazionale di quasi 13 punti percentuali, mentre contemporaneamente a livello nazionale il settore presentava forti segni di difficoltà.

A fronte degli andamenti positivi del settore agricolo e manifatturiero, il settore terziario ha viceversa segnato un'evoluzione contenuta: a fronte di una crescita di 7,7 punti percentuali in media nazionale, in Calabria l'occupazione terziaria è cresciuta di appena l'1,1%.

¹ Il dato dell'occupazione agricola potrebbe comunque essere stato influenzato dagli effetti legati alla regolarizzazione dei cittadini stranieri.

Occupati per settore di attività economica (migliaia di unità)

	Calabria			Italia		
	2000	2005	Var. %	2000	2005	Var. %
Agricoltura	39,6	74,6	88,2	1.014,3	947,3	-6,6
Industria in senso stretto	49,0	55,2	12,7	5.015,7	5.027,6	0,2
Costruzioni	63,3	61,5	-3,0	1.559,2	1.912,5	22,7
Servizi	407,9	412,2	1,1	13.620,8	14.675,4	7,7
Occupati Totali	559,9	603,4	7,8	21.210,0	22.562,8	6,4

Nel caso della Calabria, le maggiori criticità sul fronte occupazionale si riscontrano con riferimento alle componenti più deboli del mercato del lavoro: i giovani e, più in generale, le donne. I divari nei tassi di occupazione specifici rispetto alla media nazionale e alla media dei paesi EU25 raggiungono, infatti, i livelli massimi per questi due gruppi ed in particolare per le giovani donne di età compresa fra i 15 e i 24 anni. Nel complesso le donne presentano un tasso di occupazione che, pur risultando leggermente più elevato rispetto al dato medio delle Regioni italiane dell'Obiettivo "Convergenza" (30,8% contro 28,2%), raggiunge appena la metà dell'obiettivo fissato a Lisbona (60%). D'altra parte, pur se la componente più anziana presenta tassi di occupazione superiori alla media nazionale (37,7% a fronte del 31,4% nazionale), imputabili in gran parte all'elevata quota di popolazione anziana ancora occupata nel settore agricolo, tali valori restano anch'essi ancora molto distanti dagli obiettivi occupazionali stabiliti a Lisbona per questo specifico target (50%).

Il mercato del lavoro regionale rimane caratterizzato dalla presenza di diffusi divari territoriali. I tassi di occupazione risultano particolarmente penalizzanti soprattutto nella Provincia di Crotone, sia nella componente maschile, che nella componente femminile, presentando nel complesso della popolazione compresa fra i 15 e i 64 anni valori di quasi 5 punti percentuali inferiori alla media regionale. I tassi di occupazione femminili, di poco inferiori al 24% della popolazione in età lavorativa, evidenziano nella Provincia la presenza di difficoltà di inserimento lavorativo della componente femminile particolarmente allarmanti, che favoriscono anche fenomeni di scoraggiamento della forza lavoro stessa.

Divari territoriali che si manifestano anche in termini di tassi di disoccupazione: a fronte di un tasso di disoccupazione che in media regionale ha raggiunto nel 2005 il 14,4%, valori sensibilmente superiori alla media si manifestano nelle Province di Catanzaro (15,4%), Reggio Calabria (16,3%) e Crotone (15,5%). In queste tre province la disoccupazione femminile si situa su valori prossimi al 20% della forza lavoro.

	Tasso di Occupazione			Tasso di Disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Cosenza	58,7	30,6	44,6	10,1	16,3	12,3
Catanzaro	59,7	31,1	45,3	12,8	20,1	15,4
Reggio Calabria	58,4	33,2	45,7	14,4	19,4	16,3
Crotone	55,7	23,8	39,6	13,7	19,4	15,5
Vibo Valentia	57,0	30,0	43,6	10,9	17,2	13,1
TOTALE	58,4	30,8	44,5	12,2	18,2	14,4

Da un punto di vista settoriale la struttura occupazionale della Calabria continua a presentare forti differenze rispetto alla situazione riscontrabile a livello nazionale: il peso del settore agricolo sull'occupazione complessiva rimane significativamente al di sopra della media nazionale (12,4% contro il 4,2%), così come molto più elevato risulta il peso delle costruzioni (11,3% contro l'8,5%). All'opposto, estremamente modesto appare il ruolo delle attività industriali in senso stretto, che raggiungono un'incidenza pari appena al 9,2% del totale, a fronte del 22,3% rilevabile su scala nazionale. Infine sostanzialmente in linea con il dato italiano è l'incidenza del terziario che si attesta su di un valore pari al 68,3%, a fronte del 65,0% rilevabile a livello nazionale.

Se si analizzano più nello specifico le caratteristiche dell'occupazione regionale emergono alcune ulteriori specificità che meritano di essere richiamate:

- la Calabria è la Regione italiana con la quota di lavoro irregolare più elevata: secondo le ultime stime prodotte dall'ISTAT con riferimento al 2003 le unità di lavoro (*ula*²) non regolari ammonterebbero complessivamente a circa 202 mila che, rapportate al complesso degli occupati, implicano un tasso di

² Le *ula* rappresentano il numero di posizioni lavorative equivalenti a tempo pieno.

irregolarità pari al 31,0% contro una media nazionale del 13,4%³. Relativamente al dato nazionale, i maggiori divari si registrano nell'industria in senso stretto (34,3% contro il 5,4%) e nel settore delle costruzioni (41,8% contro il 12,5%);

- inoltre la Calabria è la Regione italiana con la più elevata quota di occupazione temporanea: nel 2005 oltre un quinto (22,5%) dei lavoratori dipendenti aveva un lavoro a tempo determinato, a fronte di una media nazionale pari al 12,3%.

Anche il dato riguardante la disoccupazione, per quanto segnali una progressiva riduzione del fenomeno nel corso degli ultimi anni, conferma la forti difficoltà esistenti sul mercato del lavoro regionale e i rilevanti divari rispetto alle aree più sviluppate del Paese. Le persone in cerca di occupazione risultavano nel 2005 pari a 101 mila unità e rappresentavano il 14,4% della forza lavoro. Nel corso degli ultimi 5 anni il tasso di disoccupazione si è ridotto di quasi 5 punti percentuali, ma resta in ogni caso pari a quasi il doppio del valore nazionale (7,7%) e assai distante anche dalla media dell'EU25 (8,8%). Naturalmente, anche i tassi di disoccupazione specifici confermano come i giovani e le donne sono le componenti più svantaggiate nel mercato del lavoro regionale; infatti:

- il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) è pari al 46,1%, contro una media nazionale del 24,0% e una media dell' EU25 pari appena al 18,6%;
- il tasso di disoccupazione femminile è pari al 18,3%, a fronte di una media del 10,1% e del 9,9% rispettivamente in Italia e nell'EU25;
- il tasso di disoccupazione delle giovani donne (15-24 anni) supera il 50%, valore che è circa il doppio di quello medio nazionale (27,4%) e due volte e mezzo più elevato della media dei paesi dell'EU25 (19,0%).

La situazione del mercato del lavoro calabrese è resa ulteriormente preoccupante dalla presenza di numerosi lavoratori precari, dal reddito modesto, rappresentati dai circa 10 mila ex LSU e LPU, dagli altrettanti lavoratori forestali, a cui si sommano i circa 2.700 addetti su 3.355 delle 37 aziende in crisi censite al 31 luglio del 2005 dalla CGIL.

Occorre peraltro segnalare come circa il 42% delle persone in cerca di occupazione sia fornito di bassi livelli d'istruzione (licenza elementare e media). Tuttavia, a differenza di quanto avviene generalmente a livello nazionale, in Calabria si manifestano forti difficoltà di inserimento anche per le componenti più istruite della forza lavoro: il tasso di disoccupazione delle persone in possesso di elevati titoli di studio (laurea o titoli *post lauream*) risulta pari al 12,5%, circa il doppio della media nazionale (6,0%) e ben due volte e mezzo superiore al dato medio dell'EU25 (5,0%). Questa situazione spiega perché una parte significativa dei giovani in possesso di elevati titoli di studio tenda ad emigrare verso altre regioni del nostro Paese.

Infine, le forti difficoltà esistenti nel mercato del lavoro e le scarse opportunità di impiego offerte dal sistema produttivo regionale risultano pienamente confermate dal fatto che ben il 58,7% dei disoccupati si dichiara alla ricerca di occupazione da oltre 12 mesi, una percentuale che risulta leggermente superiore al dato medio rilevabile nelle Regioni italiane dell'Obiettivo "Convergenza" (56,9%), ma ben maggiore del dato medio sia nazionale (48,3%) che dell'EU25 (45, 0%).

Sistema produttivo

Le difficoltà del mercato del lavoro calabrese sono essenzialmente imputabili alla debolezza del sistema produttivo locale e alla sua incapacità di esprimere un'adeguata domanda di lavoro, sia in termini quantitativi che qualitativi. Il sistema produttivo, come già osservato in precedenza, continua ad essere caratterizzato da un peso più elevato della media nazionale dei settori agricolo ed edile, che, insieme ai servizi, hanno trainato la crescita nel periodo 2000-2004. E' invece particolarmente critica la sottodotazione dell'industria manifatturiera, dove all'elevato tasso di natalità imprenditoriale non corrisponde un incremento di produzione delle imprese aperte ai mercati esterni (nazionale ed internazionale) ed in grado di stare stabilmente sul mercato.

La composizione settoriale dell'economia regionale rilevabile dai conti regionali dell'Istat evidenzia una netta predominanza delle attività terziarie che realizzano circa il 78% del valore aggiunto mentre il

³ Cfr. Istat "La misura dell'occupazione non regolare nelle stime di contabilità nazionale", dicembre 2005.

contribuito al valore aggiunto dell'industria è basso (16%) e costantemente inferiore sia a quello meridionale che a quello nazionale. Il peso dell'industria in senso stretto in relazione al valore aggiunto regionale, infatti è pari a circa il 10% (contro il 15% del Mezzogiorno e il 23% dell'Italia). Ancora minore è il peso sul valore aggiunto regionale del settore primario (6%).

Il tessuto produttivo calabrese rimane, infatti, caratterizzato:

- da un lato, dalla scarsa presenza di *economie di scala* che il forte atomismo imprenditoriale inevitabilmente comporta. La *dimensione media delle imprese* calabresi all'ultimo censimento risultava pari a 2,4 addetti per unità locale, rispetto al 4,1 medio nazionale e al 3,6 del Mezzogiorno;
- dall'altro, per la mancanza sia di rilevanti *economie di localizzazione*, che tipicamente caratterizzano ad esempio i sistemi territoriali/distrettuali, sia di *economie di urbanizzazione*, considerata l'assenza di rilevanti processi di agglomerazione produttiva.

In Calabria la quota di occupati nelle imprese interessate da rapporti interaziendali è pari, nel periodo 1996/2002 allo 0,9%, un valore inferiore di un punto percentuale a quello medio delle Regioni Obiettivo I e di circa 26 punti rispetto al dato medio nazionale (36%).

La Calabria, è stata tuttavia caratterizzata negli ultimi anni da una forte dinamicità imprenditoriale, con un *tasso di natalità delle imprese* superiore sia a quello del Mezzogiorno che dell'intero territorio nazionale, seppure negli ultimi anni ha mostrato una significativa diminuzione rispetto ai primi anni del 2000.

La maggior parte delle imprese calabresi, che nascono anche grazie ai sussidi pubblici e alle politiche di sostegno all'imprenditorialità, come il prestito d'onore, non hanno però mostrato sufficienti capacità di sopravvivenza.

A tale proposito va notato che la maggior parte delle imprese calabresi sono imprese individuali: nel 2004 la percentuale delle imprese individuali sul totale delle imprese attive è in Calabria pari all'82,3%, a fronte del 67,8% del resto dell'Italia. Nell'ultimo anno tuttavia è rallentato drasticamente il tasso di sviluppo delle ditte individuali, passato dal 3,1% del 2004 all'1,2 del 2005.

Per quanto riguarda il settore del turismo si osserva che la domanda turistica regionale, in linea con le dinamiche dell'area del Mezzogiorno è cresciuta con continuità fino al 2004, per poi ridursi significativamente nel 2005. L'incremento del movimento turistico in Calabria, comunque, è particolarmente significativo con tasso medio annuo pari a 5,4% in termini di arrivi e 5,6% in termini di presenze, dimostrando una sempre maggiore attrattività del territorio calabrese.

Istruzione

I livelli d'istruzione della popolazione regionale hanno registrato negli ultimi anni un netto miglioramento, soprattutto per quel che riguarda le giovani generazioni. Il quadro rimane tuttavia critico, se si mette a confronto la Regione Calabria con il contesto europeo: la percentuale della popolazione in età 25-64 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore in Calabria è pari al 52,5%, oltre 2 punti percentuali al di sopra del dato medio nazionale (50,3%), ma ben 16,4 punti percentuali più basso del valore medio dell'EU25 (68,9%).

In ogni caso va rilevato come negli ultimi anni nel campo dell'istruzione e della formazione si registrino alcuni segnali positivi, in molti casi anche migliori di quelli osservabili in molte altre regioni italiane. Infatti:

- i giovani ricadenti nella classe 18-24 anni che abbandonano prematuramente gli studi fra il 2000 ed il 2005 hanno subito una riduzione di oltre 8,5 punti percentuali, passando dal 26,8% al 18,2%; quest'ultimo valore risulta significativamente inferiore alla media nazionale (22%) e prossimo a quella dell'EU25 (15,2%). Per quest'aspetto la Calabria costituisce una delle Regioni italiane che appaiono più prossime al *target* fissato in sede europea per il 2010 (un tasso di abbandono inferiore al 10%), obiettivo che la Regione potrebbe centrare anche molto prima di altre regioni italiane;
- i giovani fra i 20 ed i 24 anni che hanno conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore sono ben il 78,3% del totale, un valore che risulta anche in questo caso nettamente superiore al dato medio nazionale (73%) e sostanzialmente in linea con quello dell'EU25 (77,5%).

Giovani che abbandonano prematuramente la scuola (2000-2005) *

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	Variazione 2005-2000
Calabria	26.8	25.4	23.5	21.6	21.7	18.1	-8.6
Italia	26.1	24.6	23.1	22.0	22.4	21.9	-4.1
EU25	17,3 ^(a)	17,0 ^(a)	16.6	16,2 ^(b)	15.6	15.2	-2.5

Fonte: Istat ed Eurostat

* Percentuale della popolazione 18-24 anni con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore e che non partecipa ad ulteriore istruzione o formazione

(a) valori stimati

(b) interruzione nelle serie storiche

Le difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro spingono, d'altra parte, i giovani a proseguire il percorso formativo anche dopo il conseguimento del diploma, tanto che il tasso di iscrizione all'università della popolazione calabrese risulta superiore di quasi dieci punti percentuali alla media nazionale (80,2% contro il 70,6%). Nell'ambito del sistema universitario continua tuttavia a registrarsi una marcata preferenza per i corsi di laurea con profili umanistico e sociali: l'incidenza dei laureati in discipline scientifiche e tecnologiche, pur in crescita negli ultimi anni, risulta pari all'8,4% del totale, contro una media nazionale e dell'UE25 pari, rispettivamente, al 10,9% e al 12,7%.

Laureati in scienza e tecnologia (2000-2005) *

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	Variazione 2005 - 2000
Calabria	4.2	3.9	4.8	7.0	6.9	8.4	4.2
Italia	5.7	6.2	7.4	9.0	10.2	11.5	5.8
EU25	10,1 ^(a)	11,0 ^(a)	11,4 ^(a)	12,3 ^(a)	12,6 ^(a)		2,5 ^(b)

Fonte: Istat ed Eurostat

* Laureati in disciplina scientifica e tecnologiche per mille abitanti in età 20-29 anni

(a) valori stimati

(b) variazione 2004-2000

Gli elevati livelli di partecipazione all'istruzione secondaria superiore e universitaria, rappresentano un importante punto di forza della Regione Calabria, che tuttavia appare in molti casi vanificato dalla scarsa domanda di lavoro che il sistema produttivo locale è in grado di esprimere per le qualifiche più elevate, alimentando così crescenti flussi emigratori in uscita.

Il sistema dell'istruzione regionale, nonostante i progressi registrati in questi ultimi anni, continua tuttavia a presentare standard qualitativi assolutamente insoddisfacenti. I dati dell'indagine PISA 2003 promossa dall'OCSE sulle competenze acquisite dagli studenti colloca la Calabria - insieme con Basilicata, Sardegna e Sicilia - nel gruppo di Regioni che registrano le peggiori prestazioni a livello europeo, sia nel campo della matematica, che nella capacità di lettura, nel *problem solving* e nelle scienze.

A fronte dei buoni livelli d'istruzione raggiunti dalla popolazione giovanile, le componenti adulte ed anziane della popolazione calabrese continuano, tuttavia, a presentare livelli di scolarità inferiori alla media nazionale. Secondo i dati censuari, nel 2001, la popolazione al di sotto dei 65 anni d'età priva di un titolo di studio, componente questa fortemente esposta a fenomeni di marginalità e povertà, ammontava a quasi 180.000 unità. Anche fra gli stranieri residenti si evidenziano livelli d'istruzione mediamente inferiori a quelli registrati a livello nazionale: gli stranieri residenti in Calabria in possesso di una laurea sono il 6,8% della popolazione straniera complessiva con più di 6 anni, a fronte del 9% in media nazionale; gli stranieri privi di un titolo di studio sono quasi il 28% del totale, contro il 14,5% della media nazionale.

Formazione Professionale

La formazione professionale regionale, nonostante le azioni intraprese per promuovere una razionalizzazione del sistema (CPI, eliminazione dei Centri di Formazione Regionali, accreditamento degli Enti, ecc.), non appare ancora in grado di perseguire efficacemente né la finalità di soddisfare, in modo complementare al sistema dell'istruzione, le aspirazioni individuali di miglioramento delle conoscenze e competenze, né quella di favorire l'incontro fra domanda e offerta nel mercato del lavoro. Il sistema formativo calabrese rimane, infatti, caratterizzato da una forte frammentazione, da una scarsa trasparenza e da un forte scollamento con il sistema economico e il mondo del lavoro, che lo hanno reso inadeguato al bisogno di promuovere un efficace processo di *life-long learning*.

Infine, gli adulti che hanno frequentato un corso di formazione professionale sono stati il 5,9% della popolazione compresa fra i 25 e i 64 anni, un valore che risulta in linea con il dato nazionale (5,8%), ma che rappresenta poco più della metà del dato medio europeo (10,2%). Nel caso della Calabria, la gran parte dell'offerta corsuale è stata rivolta verso i giovani inoccupati (fra i non occupati i tassi di partecipazione ad attività formative e di istruzione sono stati pari all'8,0% rispetto al 6,1% della media nazionale), mentre la domanda di formazione espressa dal sistema delle imprese è risultata nel complesso ancora molto contenuta (solo il 4,0% degli occupati ha partecipato nel 2005 ad attività formative rispetto al 5,6% della media nazionale).

Adulti che partecipano all'apprendimento permanente (2000-2005) *

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	Variazione 2005-2000
Calabria	5.2	4.9	4.5	4.5	6.8	5.9	0.7
Italia	5.5	4.5	4.4	4.5	6.2	5.8	0.3
EU25	7,5 ^(a)	7,5 ^(a)	7.6	9.0 ^(b)	9.9	10.2	...

Fonte: Istat ed Eurostat

* Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale

(a) valori stimati

(b) interruzione nelle serie storiche

Ricerca, Innovazione e Trasferimento Tecnologico

Lo scarso ruolo che le attività di ricerca e di innovazione tecnologica assumono nel sistema economico calabrese rappresentano forse l'aspetto più critico dello sviluppo regionale. Tutti gli indicatori dell'attività innovativa assumono in Calabria livelli particolarmente bassi e collocano la Regione Calabria nelle ultime posizioni della graduatoria nazionale.

I ricercatori e gli addetti alla R&S nelle Università e nei centri di ricerca pubblici e privati presentano un'incidenza sulla popolazione residente pari ad appena 0,8 ogni 1.000 abitanti, rispetto ad una media pari all'1,6, al 2,8 e al 3,9 che si rileva, rispettivamente, nelle regioni italiane dell'Obiettivo "Convergenza", su scala nazionale e nell'UE25.

Anche la spesa per Ricerca e Sviluppo appare estremamente modesta e molto lontana dall'obiettivo del 3% del PIL fissato per il 2010 dalla Strategia di Lisbona. Nel 2004 la spesa totale in R&S effettuata in Calabria ha registrato un'incidenza sul PIL regionale pari allo 0,38%, a fronte di un livello medio italiano pari all'1,11% e di una media delle Regioni italiane dell'Obiettivo "Convergenza" pari allo 0,81%. Da notare che a livello europeo lo stesso indicatore raggiunge un valore medio pari a 1,90, quindi ben cinque volte superiore al dato calabrese. Nel caso della Calabria a risultare particolarmente bassa non è tanto la spesa pubblica in R&S (0,36%), che pure si colloca al di sotto della media sia nazionale (0,57%) che europea (0,66%), quanto soprattutto la spesa sostenuta dalle imprese che operano sul territorio regionale. La spesa privata, infatti, è la più bassa fra tutte le Regioni italiane e raggiunge un'incidenza pari appena allo 0,02% del PIL, rispetto allo 0,22% che si rileva nelle regioni italiane dell'Obiettivo "Convergenza", allo 0,54% dell'Italia e all'1,24% europeo. D'altro canto la struttura produttiva della Calabria – come già sottolineato in precedenza – evidenzia:

- da un lato una scarsissima presenza di produzioni industriali a media/alta intensità tecnologica; in termini di occupazione, nel 2004, gli addetti della manifattura ad alta e medio/alta tecnologia erano in Calabria l'1,4% delle forze lavoro contro una media nazionale del 7,5, valore minimo tra le regioni italiane;
- dall'altro un ritardo leggermente meno pronunciato per ciò che riguarda la dotazione di servizi a più alto contenuto innovativo⁴; sempre nel 2004 gli occupati in Calabria nei servizi a alto e medio/alto contenuto di conoscenza, ammontavano al 2,6% delle forze di lavoro, rispetto al 3,1% in Italia.

A ciò si aggiunga che le imprese calabresi sono tradizionalmente restie ad utilizzare fonti di finanziamento esterne, privilegiando quasi sempre la modalità dell'autofinanziamento. Questa situazione

⁴ Si fa riferimento in particolare: ai servizi ad alta conoscenza e alta tecnologia (poste e TLC; informatica e attività connesse; R&S); ai servizi per il mercato ad alta conoscenza (trasporti marittimi e per le vie d'acqua; trasporti aerei; attività immobiliari; noleggio macchinari, attrezzature, ecc., altre attività professionali e imprenditoriali; infine ai servizi finanziari ad alta conoscenza (intermediazione monetaria e finanziaria; assicurazioni e fondi pensione; attività ausiliarie della intermediazione finanziaria)

riduce ulteriormente la disponibilità di risorse finanziarie necessarie per realizzare gli investimenti volti a favorire i processi di innovazione e ammodernamento tecnologico.

I ridottissimi investimenti in R&S trovano immediato riscontro nella scarsissima capacità di innovazione che caratterizza il sistema produttivo regionale: nel 2002 il numero di brevetti registrato dalla Calabria allo *European Patent Office* per milione di abitanti è stato pari appena a 7 unità, a fronte di una media nazionale pari a 82 unità; da notare come nello stesso anno questo indicatore calcolato nell'EU25 raggiungeva un valore medio pari a 133 unità. Ancora più accentuato risulta essere il ritardo della Calabria con riferimento ai brevetti ad alta tecnologia, che rappresentano un importante indicatore della capacità innovativa del sistema produttivo regionale: nel 2002 il numero di brevetti depositati presso l'ufficio europeo è stato nella nostra Regione pari ad appena 1,7 per ogni milione di abitanti, a fronte di un valore medio nazionale pari a 7, 1.

Questa situazione spiega perché in Calabria le scarse attività di ricerca rimangono fortemente dipendenti dai contributi e dalle attività svolte nell'ambito delle istituzioni pubbliche, non essendo il settore privato in grado di esprimere una adeguata domanda innovativa e tanto meno di ricerca. Inoltre, malgrado che sul territorio calabrese si contano numerosi soggetti d'offerta che operano nel campo della ricerca e dell'innovazione, la maggior parte di questi ruotano attorno al sistema universitario regionale, dove di fatto viene effettuata circa l'80% di tutta la ricerca pubblica. Peraltro, la qualità delle attività di ricerca realizzate dalle 3 Università calabresi (Università della Calabria, l'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria e l'Università degli Studi Magna Grecia di Catanzaro) appare nel complesso modesta, come evidenziato in un recente Rapporto del Comitato di Indirizzo per la valutazione della ricerca⁵, che ha messo a confronto la produzione realizzata dai principali atenei italiani.

Negli ultimi anni il sistema regionale della ricerca ha mostrato tuttavia importanti segnali di vitalità, in primo luogo attraverso il ruolo svolto dalle università calabresi, che hanno accresciuto la propria capacità di rapporto con il territorio. Si pensi ad esempio agli interventi avviati nel campo della creazione di micro-imprese innovative, *spin-off* da ricerca, sostegno alla brevettazione, laboratori tecnologici e il consolidamento delle strutture dedicate al trasferimento tecnologico. Non meno significative le recenti esperienze legate all'avvio dei Distretti Tecnologici di Gioia Tauro e Crotone, nonché la progettualità avviata per i Centri di Competenza in particolare nell'ambito delle attività della Consulta Regionale per la Ricerca Scientifica Tecnologia e Innovazione creata nell'ambito della Misura 3.16 del POR Calabria 2000-2006 con finalità di indirizzo e coordinamento delle politiche di RSTI⁶. Rilevante anche l'esperienza di progettazione integrata per l'innovazione messa in campo dal PIT Serre Consentine, che ha visto il coinvolgimento degli Enti Locali dell'area, dell'Università della Calabria e degli operatori locali.

Società dell'Informazione

Per quanto riguarda la Società dell'informazione, uno dei maggiori problemi della Calabria è rappresentato da una scarsa domanda da parte della popolazione e del tessuto produttivo per le tecnologie ed i servizi dell'ICT. La limitata diffusione delle nuove tecnologie è evidenziata in primo luogo dal grado di diffusione di Internet presso le famiglie, pari nel 2005 al 28,8%, in linea con le regioni italiane dell'Obiettivo "Convergenza" (28,7%), ma più basso di circa sei punti percentuali del dato medio nazionale (34,5%) e di ben 20 punti della media europea (48,0%). Un divario pressoché analogo si registra nell'utilizzo della rete telematica: i cittadini calabresi che usano Internet almeno una volta la settimana sono appena il 21,9% del totale, a fronte del 28,5% e del 43% che si registra, in media, a livello nazionale e europeo. D'altro canto, la percentuale di famiglie che dispone di connessioni in banda larga risulta pari in Calabria ad appena il 5,1%, a fronte di valori medi nazionali e meridionali quasi allineati e pari rispettivamente al 9,5% e al 9,4%. L'unico aspetto per il quale non sembra emergere un particolare divario, è quello relativo alla dotazione tecnologica: il 44,4% delle famiglie calabresi dispone, infatti, di un PC, un valore sostanzialmente in linea con il dato medio meridionale (45,0%), anche se qualche punto più basso della media nazionale (49,1%).

Il livello di diffusione di *personal computer nelle imprese di piccole dimensioni* (sotto i 10 addetti) conferma la scarsa diffusione delle tecnologie informatiche non solo nelle famiglie ma anche nel tessuto

⁵ MIUR, Valutazione triennale della ricerca 2000-2003 (gennaio 2006).

⁶ Tale Consulta, costituita nel 2001, è diventata tuttavia operativa soltanto nel 2005 e ha avuto fino ad oggi un impatto estremamente limitato.

produttivo regionale: in Calabria le *microimprese* che dispongono almeno di un computer sono infatti il 51,6% del totale, a fronte di una media nazionale pari al 55,9%. Meno problematica ma pur sempre critica sembra essere la situazione delle imprese con più di 10 addetti; se si focalizza l'attenzione su questa classe dimensionale emerge, infatti, che:

- le imprese con almeno un PC sono il 95,9% del totale, un valore che risulta leggermente più elevato del dato medio nazionale (95,6%);
- l'accesso ad Internet è disponibile nel 91,0% dei casi, a fronte del 91,7% che si rileva a livello nazionale;
- solo per la banda larga (45,2%) e per i siti web aziendali (38,1%) si rileva un evidente ritardo della Calabria rispetto al resto del Paese, dove si registrano in media valori pari rispettivamente al 56,7% e al 54,0%.

Per quanto riguarda l'aspetto "*digital divide*" all'inizio del 2006 il 26% della popolazione calabrese abitava in zone senza copertura XDSL, a fronte di un valore che a livello nazionale risultava essere esattamente la metà (13%).

Infine, per ciò che riguarda la Pubblica Amministrazione Locale si può osservare quanto segue. Per quanto riguarda la diffusione di PC, la Calabria con una dotazione di 61,2 PC ogni 100 dipendenti si posiziona al quart'ultimo posto fra le regioni italiane, collocandosi circa 6 punti al di sotto del valore medio nazionale (67,4 PC). Solo nel 37% dei casi i computer disponibili risultano collegati ad Internet, contro una media nazionale pari al 52%. In compenso la Calabria con il 48% dei Comuni che possiedono un collegamento in Banda Larga, si posiziona al secondo posto della graduatoria nazionale, sopravanzando il dato medio nazionale (33%) di ben 15 punti percentuali.

Decisamente sconcertante è la situazione che attiene alla disponibilità di infrastrutture pubbliche (reti regionali, provinciali, ecc.) per la connettività degli enti territoriali. In particolare, l'indagine ISTAT del 2005 per la "Rilevazione sperimentale sulla ICT nella PAL" ha evidenziato che la Calabria individua l'unica regione italiana in cui nessun Comune risulta connesso ad Internet mediante un fornitore pubblico.

1.1.3. Stato delle pari opportunità e disagio sociale

La Regione Calabria – oltre ad essere caratterizzata da un insufficiente livello di sviluppo – presenta forti criticità in campo sociale.

Povertà

In base alle stime effettuate dall'ISTAT⁷, ben il 23,3% delle famiglie calabresi vivevano nel 2005 in condizione di povertà relativa, un livello più che doppio rispetto a quello medio nazionale (11,1%), anche se leggermente inferiore alla media delle regioni italiane dell'Obiettivo "Convergenza" (25,9%). Le aree di disagio comprendono principalmente le famiglie con un solo genitore, soprattutto laddove questo è di sesso femminile, gli anziani non autosufficienti con livelli minimi di pensione, i disoccupati, gli ex detenuti, ecc., ma riguardano anche altri target di popolazione, quali le famiglie numerose monoreddito, i ceti operai, i giovani con livelli medi di istruzione, ecc. Fortunatamente la situazione appare tuttavia in lento e graduale miglioramento, considerato che le stime riferite al 2002 indicavano per la Calabria un'incidenza delle famiglie "povere" pari al 29,8% del totale, il valore più elevato tra le regioni italiane e superiore di oltre 7 punti percentuali al dato medio del Mezzogiorno.

Donne

Gli obiettivi intermedi e finali di Lisbona sono ancora lontani dall'essere raggiunti. Una criticità particolare è l'alto tasso di disoccupazione femminile, pari complessivamente al 18,3%, superiore di circa 6 punti percentuali rispetto al corrispondente tasso maschile, una distanza che risulta inferiore a quella che si rileva in media nelle regioni italiane dell'Obiettivo "Convergenza" (8,5 punti), ma superiore al dato nazionale (4 punti), non risparmiando neanche le fasce con elevati livelli di scolarità.

⁷ Cfr. Istat "La povertà relativa in Italia nel 2005", ottobre 2006

Ad alimentare la disoccupazione femminile in Calabria concorrono soprattutto le componenti più giovani della forza lavoro: il tasso di disoccupazione delle giovani donne (15-24 anni) supera il 50%, valore che è circa il doppio di quello medio nazionale (27,4%) e due volte e mezzo più elevato della media dei paesi dell'EU25 (19,0%); la differenza fra i tassi di disoccupazione giovanili risulta pari a quasi 13 punti percentuali.

Anche i tassi di occupazione evidenziano un ampio divario di genere: si registra un tasso di occupazione femminile (30,8%) pari a quasi la metà del tasso di occupazione maschile (58,4%), con un divario assoluto di circa 28 punti, superiore di oltre 3 punti al corrispondente dato nazionale, anche se più basso di 5 punti rispetto alla media delle sole regioni italiane dell'Obiettivo "Convergenza". I divari si replicano anche nella fascia di età i 55-64 anni: il tasso di occupazione femminile (22,2%) è inferiore a quello maschile (53,5%) di 31,3 punti percentuali.

La partecipazione delle donne all'economia sommersa è consistente, elevando il rischio di povertà. La discriminazione della componente femminile risulta ancora più evidente se si considerano gli aspetti qualitativi del lavoro: segregazione orizzontale e verticale e disparità di reddito sono criticità evidenti. L'occupazione per tipologia di settore indica una distribuzione delle donne prevalentemente nei servizi alla persona, ritenuti culturalmente più congeniali alle donne (istruzione, sanità e altri servizi sociali che raccolgono più di un terzo delle occupate). In linea con gli indicatori nazionali anche il commercio e l'agricoltura rappresentano altri due settori ad elevata presenza femminile che raccolgono, rispettivamente, il 15,5 per cento e il 15,6 per cento delle occupate.

Sebbene la presenza delle donne in posizioni di responsabilità vada crescendo lentamente, ma in modo progressivo, grazie al processo di ricambio generazionale (l'ottima performance femminile nell'istruzione crea dei contingenti di ragazze con forti aspettative di affermazione professionale), la segregazione verticale è ancora un fenomeno evidente: sono accresciute le presenze nelle posizioni intermedie, ma ancora è forte la resistenza nell'accesso alle posizioni dirigenziali.

La precarietà ha profili differenti nei due generi. Le donne occupate risultano inquadrate in misura nettamente maggiore degli uomini in forme di lavoro "temporaneo": l'incidenza dei contratti a tempo determinato tra le lavoratrici dipendenti raggiunge, infatti, il 31,7% del totale, a fronte del 14,7% che si rileva per la componente maschile; mentre per gli uomini il lavoro atipico, dominante all'ingresso nella vita lavorativa, tende successivamente a "stabilizzarsi", la precarietà femminile tende a rimanere invariata anche oltre i 35 anni.

Nel campo della formazione professionale, la gran parte dell'offerta corsuale è stata rivolta verso i giovani inoccupati, ma i tassi di partecipazione presentano divari di genere (maschi 11,2% e femmine 6,7). La partecipazione degli occupati presenta divari opposti, con tassi di partecipazione maschile e femminile pari rispettivamente al 3,3% e 5,3% con un gap questa volta favorevole alle donne. Ciò a dimostrazione della spinta delle donne verso il miglioramento delle proprie posizioni professionali attraverso la formazione.

La segregazione, e quindi il rischio di esclusione/ marginalizzazione dal mercato del lavoro formale e di povertà, è inoltre aumentato dalle scelte di istruzione e formazione che vedono una scarsa presenza delle donne nei settori strategici per lo sviluppo. Un indicatore interessante è la percentuale dei laureati in materie tecniche e scientifiche: in Calabria, il tasso maschile (10%) supera quello femminile (6,4%) di 3,9 punti, il valore più alto fra quelli delle regioni del Mezzogiorno (medio 2,2%). Le analisi di settore⁸ confermano la presenza di squilibri di genere e di fenomeni di segregazione orizzontale e verticale in tutti i settori scientifici e nello sviluppo tecnologico, le cui cause sono state ampiamente indagate.⁹ Le donne rimangono ancora la minoranza dei ricercatori in Europa e in Italia (29%); nel settore privato la percentuale diminuisce ed il loro numero è proporzionalmente inferiore a quello delle donne occupate in generale. Benché il numero sia in crescita (nel decennio 1993-2003 il tasso maschile è del 5% rispetto a quello maschile dell'1%), in particolare nel settore Scienza e Tecnologia, hanno minore accesso alle risorse per la R&S, lavorano nei settori con i più bassi tassi di spesa in R&D, ricevono in media salari inferiori, hanno chance notevolmente inferiori rispetto agli uomini nel raggiungere i livelli senior delle

8 European Commission, Directorate-General for Research *She figures 2006- Women and Science Statistics and indicators*, Luxembourg, 2006

9 Cfr., fra gli altri, European Commission, Directorate-General for Research Information and Communication Unit, Women and Science Unit, *Gender and Excellence in the Making*, Luxembourg, 2004.

carriere o occupare posizioni di influenza negli apparati (le percentuali di donne negli staff accademici in Italia: 16.4 dei professori di ruolo, 31.4 dei professori associati, 43.8 dei ricercatori; glass ceiling index:1,9). A riguardo, è ben documentato il fenomeno di perdita delle risorse umane femminili che la struttura accademica registra via via che si sale nella scala gerarchica. Inoltre, sono ricorrenti stereotipi che portano a sottostimare il loro lavoro.

Parimenti, le ricerche condotte da vari enti – OCSE, ISTAT, CNEL, CENSIS- hanno dimostrato uno squilibrio legate al genere nell'accesso alle risorse tecnologiche. In particolare, è emerso che le donne che utilizzano internet sono prevalentemente giovani (quelle cioè aventi un'età compresa tra i 25 – 44 anni); lavorano (quasi il 72%); sono residenti al Nord Ovest, hanno un livello di istruzione medio – alto (infatti il 62,9% ha un diploma di scuola media superiore e il 25,6% una laurea)¹⁰. La prima questione è l'esclusione proprietaria¹¹: le donne partecipano in misura insignificante alla proprietà, al potere, alle decisioni in quest'area. Se poi si guarda a quali gruppi di donne siano a maggior rischio di esclusione, si individuano precisi gruppi¹²: pensionate ed anziane, immigrate, casalinghe, artigiane e commercianti, ragazze che per collocazione geografica e scolastica, stereotipi di genere familiari e personali, rischiano di restare ai margini e di non utilizzare il proprio potenziale. Spesso il gender class si somma al social class divide. Secondo una ricerca dell'ISTAT¹³ condotta su bambini dai 3 ai 14 anni, emerge, infatti, una stretta relazione tra uso del computer da parte dei bambini e titolo di studio dei genitori: all'aumentare del titolo di studio dei genitori aumenta l'avvicinamento dei più piccoli ai new media. Più precisamente l'utilizzo del Pc da parte di bambini tra i 6 e i 14 anni varia dal 13,5% per i figli di genitori che non possiedono nessun titolo di studio al 62% di bambini con almeno un genitore laureato. Inoltre, vi è un forte legame fra classe di appartenenza ed accesso agli studi; in particolare il successo scolastico è influenzato dal livello di istruzione dei genitori, anche rispetto alla problematica di genere, vi è l'ipotesi¹⁴ che, oltre a più ampie motivazioni di tipo culturale, anche l'elevato titolo di studio possa intervenire nei processi di socializzazione favorendo una riduzione, almeno in parte, degli stereotipi di genere trasmessi dalla famiglia. Le cause del gender divide sono molteplici. Le donne hanno minor tempo per acquisire la familiarità con le tecnologie (caratterizzate da eccesso cognitivo), perché impegnate con famiglia e lavoro, e minore disponibilità di denaro per acquistarle, dato connesso alla minore occupazione femminile. Vi è inoltre una scarsa tradizione nel rapporto donne-scienza-tecnica¹⁵ che scoraggia culturalmente le donne dall'avvicinarsi alle tecnologie (si sentono inadeguate).

In apparente controtendenza appare infine il dato relativo al tasso di femminilizzazione imprenditoriale (come rapporto sul totale delle imprese), che a giugno del 2006 risultava pari al 25,3% rispetto al 23,9% medio nazionale. Si tratta tuttavia di un fenomeno che interessa l'intero Mezzogiorno (26,5%) e che sembra trovare spiegazione, più nelle maggiori difficoltà che incontrano le donne nella ricerca di un lavoro e nella maggiore frammentazione imprenditoriale del tessuto produttivo, che nella maggiore vitalità e intraprendenza delle donne. La forma giuridica privilegiata è quella individuale (circa 33.200 unità), adottata dall'83% di imprese femminili, un valore superiore di circa 10 punti percentuali rispetto a quello nazionale; le società di capitale costituiscono il 4,06% delle imprese femminili, uno dei pesi percentuali più bassi fra tutte le regioni italiane, con un'incidenza sul totale delle imprese regionali dell'1,02 %. La microdimensione e la sottocapitalizzazione che caratterizza l'impresa femminile calabrese difficilmente viene superata, per impreparazione imprenditoriale reale o presunta, appartenenza a settori tradizionali e di servizi, difficoltà a reperire capitali – anche per la resistenza del sistema bancario - e rende difficoltosa l'introduzione di innovazioni. La difficoltà sia nella promozione di trasferimento tecnologico che nella creazione di impresa ad alto contenuto tecnologico trova le proprie origini anche nella bassa presenza di donne nelle facoltà scientifiche, nella difficoltà delle donne ad assumere il ruolo di leadership nei progetti ad alto contenuto tecnologico, nella presenza maschile predominante nel sistema della ricerca. Scarsità di informazioni da parte delle istituzioni pubbliche, mancanza di servizi (per

¹⁰ ISTAT, "Aspetti della vita quotidiana", dicembre 2006

¹¹ Serena Dinelli, ICT e alterità femminile: una risorsa e una spinta per l'innovazione?

¹² Serena Dinelli, op. cit.; Istat, indagine citata.

¹³ Istat, Bambini e new media: personal computer, Internet e videogiochi, 21 dicembre 2001, Anno 6 Numero 4

¹⁴ Serena Dinelli, op. cit.

¹⁵ CNEL-FTI, La trasformazione silenziosa. Donne-ICT-Innovazione, Roma, 2004

l'azienda, per la formazione imprenditoriale, per la cura familiare) o la difficoltà ad accedervi sono le altre evidenti criticità nel settore.

Il quadro della condizione femminile è aggravato da un contesto generale caratterizzato dalla quasi totale assenza di infrastrutture e servizi sociali e per la cura della persona, con conseguenze particolarmente negative per le donne, in quanto è soprattutto su di loro che grava il carico di cura dei minori, degli anziani e delle persone con disabilità, aggravando le problematiche di conciliazione tra vita privata e vita lavorativa. A riguardo, si registra anche l'incapacità a recepire la normativa nazionale (L 53/2000) e quindi ad accedere a risorse per avviare politiche e pratiche conciliative territoriali attraverso la organizzazione dei tempi delle città e delle organizzazioni produttive. Anche l'organizzazione della mobilità delle persone incide sulla possibilità di conciliare la vita privata con quella lavorativa, nonché sulla sicurezza. L'organizzazione del sistema dei trasporti, le infrastrutture di collegamento e di servizio - e quindi della mobilità delle persone - presentano un grave deficit nel soddisfare la domanda delle diverse categorie di utenti (donne/uomini, disabili, anziani, bambini e giovani, etc) con differenti bisogni di mobilità (rispetto ai tempi, orari e luoghi di attività quali istruzione, servizi socio-sanitari, sicurezza, etc) e differenti localizzazione (aree interne, costiere, città). Si evidenzia che l'utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto per motivi di lavoro è maggiore fra le donne (26%) rispetto agli uomini (17,7%).

La partecipazione femminile ai processi politico-decisionali, amministrativi, economici e nei settori della ricerca, condizione di accrescimento del processo di democratizzazione della nostra società e di sviluppo economico, è ancora troppo bassa. A tal proposito si può fare riferimento ai dati delle elezioni regionali 2000 e 2006 in Calabria: nel 2000, su un totale di 43 consiglieri/e e 12 assessori vi era solo una donna consigliere; mentre a seguito delle elezioni del 2006 le cariche coperte da donne sono solo 2 per il Consiglio (su 50 consiglieri) e una per la Giunta (su un totale di 12 assessori).

In sintesi, la mancanza di lavoro, la difficoltà di conciliare con i tempi della città e la vita familiare, la segregazione concorrono ad aumentare il rischio di povertà e di esclusione delle donne non solo dal mercato del lavoro, ma anche dai consumi culturali, dall'accesso al credito, dalla casa, dalla fruizione di servizi, dai sistemi di protezione sociale, dalla possibilità di progettare il proprio futuro

Al fine di rompere l'evidenziata correlazione fra discriminazioni di genere e povertà risulta dunque di grande importanza rafforzare la posizione delle donne attraverso un approccio che consideri tutta la vita: politiche culturali, abitative, sanitarie, sociali, della formazione ed istruzione, ecc. concorreranno al coinvolgimento delle donne nei processi di sviluppo economico quali fattori, a loro volta, di crescita e di promozione di approcci alternativi allo sviluppo.

Anziani

Rispetto agli interventi rivolti agli anziani, si registrano difficoltà di attuazione dei servizi di assistenza domiciliare integrata: la percentuale di anziani che riceve assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (superiore ai 65 anni) è pari all'1.2% rispetto ad una media nazionale del 2.8%.

Infanzia

Sul fronte dell'assistenza all'infanzia, un dato significativo è quello relativo alla disponibilità del servizio nido: la percentuale di bambini in età tra zero e tre anni che hanno usufruito del servizio di asilo nido (sul totale della popolazione in età tra zero e tre anni) è pari all'1.2%, contro una media nazionale del 9.1% (l'obiettivo europeo per gli Stati membri dell'Unione Europea, fissato dall'Agenda di Lisbona, è di fornire entro il 2013 servizi di cura ad almeno il 33% dei bambini al di sotto dei 3 anni).

I Comuni che hanno attivato il servizio di asilo nido sul totale dei Comuni della regione risulta pari a solo il 5.6%. Alto è il numero di bambini che frequentano gli asili privati, suggerendo che la domanda non soddisfatta dalle strutture pubbliche si rivolge al settore privato o trova sostegno nella rete informale di aiuti informali.

Secondo l'indagine campionaria sulle nascite condotta dall'ISTAT nel 2005 la domanda potenziale di servizi socioeducativi per la prima infanzia espressa dalle madri lavoratrici, con particolare riferimento ai bambini nella fascia di età 1-2 anni, è alta. Tra le madri che non si avvalgono di un asilo nido il 27,6% ha dichiarato che, in realtà, avrebbe voluto avvalersi di questo servizio ma:

- il 52% non ha potuto frequentare l'asilo nido perché le strutture sono assenti nel comune di residenza o perché troppo distanti da casa;

- il 4,2% perché non ha trovato posto;
- il 13% perché il costo della retta è troppo elevato;
- il 30,8% per motivazioni riconducibili sia a elementi di rigidità dell'offerta, ritenuti inconciliabili con i tempi di vita del bambino o familiari, sia alla qualità delle cure fornite.

Vittime della violenza e della tratta

Il supporto istituzionale - in termini di servizi, strutture ed interventi per l'inserimento socio-lavorativo - alle vittime della violenza risulta strutturalmente debole ed episodico, non aiuta la presa in carico dei bisogni e la sottrazione al contesto violento¹⁶. La violenza contro le donne rappresenta un problema non ancora sufficientemente riconosciuto¹⁷ e denunciato, che crea vulnerabilità sociale e limitazioni strutturali all'ingresso nel mercato del lavoro e della formazione professionale. In Calabria, si rileva¹⁸ un contesto in cui appare secolarmente sedimentata una asimmetria di potere tra uomini e donne, con un sommerso di sofferenza fatto di fenomeni di violenza psicologica, sessuale, fisica - e di ricatti economici - che non emerge per problemi culturali, di cui vittime sono prevalentemente le donne ed i bambini e perpetrata nel maggior parte dei casi in contesti domestici e nelle relazioni sicure, familiari e amicali. Un recente studio dell'ONU¹⁹ pone l'attenzione sulla natura e l'estensione della violenza sui bambini in contesti specifici (casa e famiglia, scuola e strutture educative, contesti istituzionali, posto di lavoro, comunità e strada), per ognuno dei quali, inoltre, si raccomandano specifiche azioni, anche declinate al genere.

Sul fenomeno della tratta degli esseri umani (donne, uomini e minori), contro cui vivo è l'impegno da parte dell'Italia, è difficile ottenere dati, per svariate ragioni²⁰. Si stima che in Europa le vittime siano intorno alle 150 mila all'anno; l'Italia pare rivendicare un ruolo importante nel fenomeno tratta: le stime più caute indicano in 6 mila il numero delle vittime nel nostro paese. Le molteplici modalità di sfruttamento, reclutamento e trasferimento rappresentano uno degli elementi dinamici della tratta di persone che ne rende difficile il contrasto. Per quanto riguarda la Calabria, è da tenere in conto il collegamento dei fenomeni della tratta alla questione della legalità e della criminalità mafiosa, per i rapporti della 'ndrangheta con le consorterie criminali degli altri paesi volti al traffico dei clandestini verso l'Italia, ivi compreso il traffico allo scopo di sfruttamento sessuale, degli organi, accattonaggio etc.

¹⁶ Al fine di superare tali criticità, è stata realizzata la "Rete anti violenza tra le città Urban", progetto italiano coordinato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nato nel 1998 nell'ambito del Programma di Iniziativa Comunitaria Urban Italia 1994 - 1999 e finanziato con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) a titolarità del Ministero delle Infrastrutture. Nell'attuale Programmazione il progetto Rafforzamento della Rete anti violenza tra le città Urban Italia è finanziato per le città dell'Ob. 1 con il Fondo Sociale Europeo (FSE) del PON "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia", a titolarità del Ministero dell'Interno. Ha previsto una ricerca-azione realizzata dal 1998 al 2005 in 26 città italiane, tra cui quattro calabresi: Cosenza, Catanzaro, Crotona e Reggio Calabria. Il progetto è stato rafforzato attraverso l'attivazione di una "rete nazionale anti violenza", che coinvolge, oltre agli enti locali e ai Centri anti violenza, i Ministeri Interno - Lavoro - Solidarietà sociale - Giustizia-Salute, l'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, la Conferenza Stato Regioni, l'ISTAT e l'organizzazione e gestione di un servizio di call center mediante attivazione del numero di pubblica utilità 1522 "Anti violenza Donna", attivo dall'8 marzo 2006, a sostegno delle donne vittime di violenza intra ed extra familiare.

¹⁷ Anche in questo campo è da segnalare l'indagine multiscopo condotta dall'ISTAT, "La violenza ed i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori dalla famiglia-Anno 2006", pubblicato a febbraio 2007, commissionata dal Ministero per i Diritti e le Pari Opportunità e finanziata con i fondi del PON Sicurezza ed Azioni di Sistema. Il rapporto dà la dimensione - allarmante - del fenomeno nei suoi aspetti qualitativi e quantitativi riguardo la violenza fisica, sessuale e psicologica, dentro la famiglia (da partner o ex partner) e fuori dalla famiglia (da sconosciuto, conoscente, amico, collega, amico di famiglia, parente ecc.).

¹⁸ Cfr. ISTAT; risultati del Progetto Rete anti violenza Urban

¹⁹ Cfr. Studio ONU sulla violenza contro i bambini 2006. La violenza registrata va dagli atti fisici o verbali di bullismo, agli omicidi, ai rapporti sessuali forzati, alla mutilazione o taglio dei genitali, allo sfruttamento nella prostituzione e nel lavoro, punizioni violente

²⁰ Cfr. Progetto Equal "Tratta NO!" di informazione sociale sul fenomeno inserito nel programma europeo Equal (code IT-S2-MDL-210, azione

di mainstreaming 5.2.), Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, partner della rete di supporto del

progetto e titolare in Italia degli interventi di protezione sociale delle vittime e delle azioni di informazione sulla tratta degli esseri umani

Cittadini immigrati

Per ciò che ha riguardato la consistenza del fenomeno migratorio, in base ai dati di fonte ISTAT gli stranieri ufficialmente residenti in Calabria alla fine del 2005 ammontavano a 33.525 unità (di cui il 53% è costituito da donne), con un'incidenza sulla popolazione regionale pari all'1,7%, un valore pari a poco più di un terzo di quello rilevabile in media a livello nazionale (4,5%). Il 17,2% della popolazione straniera era rappresentato da minori, quota in linea con il valore medio meridionale, ma di oltre 4 punti percentuali inferiore al dato italiano.

In realtà si può presumere che il numero di stranieri che vivono stabilmente in Calabria sia ancora più elevato, considerato che esiste un fisiologico sfasamento temporale tra l'acquisizione del permesso di soggiorno e l'iscrizione all'anagrafe.

Secondo le stime contenute nell'ultimo Dossier statistico sull'immigrazione curato da Caritas/(Migrantes, gli stranieri che soggiornavano regolarmente in Calabria alla fine del 2005 ammontavano a 42.599 unità di cui 5.990 minori.

La popolazione immigrata regolare in Calabria presenta un trend di crescita costante e, negli ultimi anni, un incremento della presenza femminile correlato con il sensibile incremento della domanda di servizi alla persona (nel 2002 la presenza femminile ammontava a solo 6.277 unità e nel 2005 raggiunge le 22.791 unità).

Inoltre va considerato come le coste calabresi siano meta di rilevanti sbarchi di clandestini provenienti in particolare dall'Africa. Nel corso del 2005 sono complessivamente transitati presso i due CPT (Centri di Permanenza Temporanea) presenti nella Regione²¹ 1.952 immigrati che sono stati in gran parte rimpatriati.

Per quanto riguarda la provenienza degli immigrati, notevole è la presenza delle donne dell'est Europa che lavorano nei servizi alla persona o nel settore turistico. Gli immigrati provenienti dall'Africa sono nella stragrande maggioranza nordafricani e, in particolare, Marocchini. Prevalgono le persone di religione islamica e, tra queste, quelle di cultura araba.

Si sta delineando, a livello regionale, un rapido allineamento, in termini di stabilità dell'insediamento, alle zone maggiormente assestate del territorio nazionale. Il più avanzato processo di radicamento sul territorio è confermato da una più elevata quota di permessi rilasciati per motivi di lavoro.

Il fenomeno dei richiedenti asilo riveste in Calabria un interesse notevole per la presenza del più grande centro di identificazione d'Europa²² e di una delle sette commissioni territoriali che, in Italia, esaminano le domande d'asilo. Dai dati del Dossier Caritas 2006 si evince che nel 2005 sono pervenute alla Commissione Territoriale di Crotona 1.644 domande d'asilo, di queste sono state esaminate 1.582 e sono stati riconosciuti rifugiati 30 richiedenti asilo, 429 persone hanno ottenuto la protezione umanitaria e 1.123 domande hanno ottenuto il diniego.

Sia il fenomeno migratorio sia quello dei richiedenti asilo hanno messo in rilievo alcune criticità relative all'accoglienza, all'inserimento lavorativo, all'integrazione sociale, alle opportunità di accesso ai servizi territoriali.

Quest'ultimo aspetto è di particolare importanza in quanto la P.A. è spesso impreparata e rapportarsi ai cittadini migranti e ciò determina incomprensioni, conflitti e barriere all'accesso ai servizi, a cui si può porre rimedio ricorrendo all'attività dei mediatori linguistici - culturali .

La domanda di alloggio espressa sia da cittadini immigrati sia da rifugiati e persone con permesso di soggiorno per motivi umanitari, aumentata anche per il peso acquistato dai ricongiungimenti familiari, risulta ampiamente inevasa, costringendo i cittadini immigrati a rivolgersi al mercato abitativo corrente e subendo nella maggior parte dei casi situazioni di abuso e di discriminazione. Il disagio abitativo, solo per un numero piuttosto esiguo di richiedenti asilo, rifugiati e persone con permesso di soggiorno per motivi

²¹ I suddetti CPT risultano localizzati nelle città di Crotona e Catanzaro.

²² Si trova in località Sant'Anna comune di Isola di Capo Rizzuto. Le prime cinque nazioni dalle quali provengono i richiedenti asilo sono Ghana (190) Bangladesh (180) Congo (180) Pakistan (154) Togo (137), mentre le nazionalità dei richiedenti asilo riconosciuti sono, sono in massima parte Eritrea Etiopia e Sudan. Le prime 5 nazioni di provenienza dei cittadini a cui è stata riconosciuta la protezione umanitaria sono Eritrea (104), Sudan (65), Costa d'avorio (58), Etiopia (52), Togo (29).

umanitari e solo provvisoriamente è diminuito dal fatto che nei primi 6 mesi della loro permanenza in Italia possono trovare accoglienza negli alloggi dei centri facenti parte del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati del Ministero dell'Interno²³.

Il lavoro costituisce il fattore principale di integrazione ed è aumentato il protagonismo degli immigrati nel settore del lavoro autonomo, in linea con il dato nazionale; se però un soggiornante su sette è un lavoratore autonomo, altrettanti sono i disoccupati. In pratica in Calabria è senza lavoro uno straniero ogni quattro potenzialmente occupabili.

Sono dunque prioritari interventi per la realizzazione di servizi di mediazione linguistico culturale, per favorire l'accesso all'alloggio (attraverso fondi di garanzia), lo sviluppo di interventi formativi per la creazione di competenze, la realizzazione di borse di inserimento lavorativo, il potenziamento di servizi socio-sanitari ed il sostegno all'autoimprenditorialità mirati alle donne immigrate, la creazione di centri d'accoglienza/ servizi mirati per i minori stranieri.

Persone diversamente abili

Le persone diversamente disabili di 6 e più anni sono pari a circa 130 mila²⁴ e rappresentano il 6,8% della popolazione di riferimento, valore che risulta in questo caso nettamente superiore sia dato nazionale (4,9%) che al valore medio delle regioni italiane dell'Obiettivo "Convergenza" (5,7%).

La carenza di infrastrutture, servizi socio-assistenziali e culturali ed in generale di politiche che accolgano la prospettiva della diversità determinano una serie di criticità riscontrate nei riguardi delle persone diversamente abili:

- ostacoli all'autosufficienza per l'intero percorso di vita,
- mancanza di accompagnamento e sostegno per famiglia e soggetto non autosufficiente al fine di prepararli al "dopo di noi";
- ostacoli all'autonomia del soggetto legati anche alle barriere architettoniche nelle abitazioni, nell'ambiente urbano, nei sistemi di trasporto regionali, negli impianti sportivi e culturali;
- difficoltà nell'inserimento e nella permanenza nel mondo scolastico, lavorativo, culturale;
- discriminazioni culturali segreganti sia in ambito lavorativo che in ambito socio-culturale.

La popolazione disabile sembra pertanto totalmente a carico dei familiari, di fatto esclusa dalla partecipazione alla vita sociale e dai diritti di cittadinanza.

Servizi per la qualità della vita

La situazione calabrese evidenzia consistenti deficit in termini di offerta di servizi collettivi in ambiti essenziali per la qualità della vita dei cittadini.

L'offerta ospedaliera è ampia, ma assai parcellizzata e si svolge in 42 ospedali pubblici e 38 cliniche private. Mediamente gli ospedali pubblici sono di dimensione ridotta. Il tasso di ospedalizzazione, che misura il rapporto fra ricoveri e abitanti è pari a 232/1000, contro l'obiettivo del 180/1000 definito dall'Accordo Stato-Regioni del 23 marzo 2005. L'indice di utilizzo dei posti letto è mediamente basso (70%). L'offerta ospedaliera, così come è organizzata, è foriera di molti sprechi e assorbe risorse superiori a quelle che sarebbe necessario dedicare. Un dato che rileva la criticità del Servizio sanitario regionale è rappresentato dall'elevata quota dei trasferimenti fuori regione dei pazienti. Tale fenomeno è causa di gravi disagi per i cittadini, ma anche di perdita economica (in termini finanziari il costo della migrazione extra-regionale ha superato i 200 milioni di euro).

Le *organizzazioni di volontariato* presentano un'incidenza largamente inferiore a quella delle altre regioni italiane, soprattutto settentrionali, pur se si è registrata una dinamica positiva negli ultimi anni. Le 448 organizzazioni rilevate nel 2003 dall'Istat in Calabria mobilitano 18.841 volontari, con una incidenza sulla popolazione complessiva che risulta pari a 93,7 unità ogni 10.000 abitanti, a fronte di un valore medio nazionale pari ad oltre 142 unità per 10.000 abitanti.

²³ I centri SPRAR in Calabria sono Riace (15 posti), Badolato (15 posti); Provincia di Crotona: Carfizzi (15 posti) categorie vulnerabili - Isola Capo Rizzato (25 posti), Cosenza (25 posti).

²⁴ Cfr. Istat "Disabilità in cifre" 1999.

Legalità e sicurezza

Nel complesso le *condizioni di legalità* appaiono particolarmente critiche, anche se gli indicatori statistici “ufficiali” spesso non riescono a cogliere la gravità degli illeciti e dei fenomeni di illegalità che interessano la Regione. Come è noto, la Calabria, per la diffusa presenza di organizzazioni criminali, costituisce uno dei principali nodi strategici europei per l’importazione e l’esportazione di stupefacenti, provenienti dal Sud America e dal Medio Oriente, che le cosche smerciano sia in loco che sull’intero territorio nazionale. I rilevanti guadagni del narcotraffico (circa 22 miliardi di euro per la ‘ndrangheta”) sono utilizzati per effettuare operazioni di riciclaggio nei mercati mobiliari ed immobiliari. Le estorsioni, l’usura, l’infiltrazione nel sistema degli appalti pubblici, lo smaltimento di rifiuti solidi urbani e speciali e l’immigrazione clandestina sono gli altri settori di sicuro interesse criminale, con forti ripercussioni sull’economia locale.

Molte sono le aree “sensibili” della Regione. A titolo esclusivamente esemplificativo, si indicano il crotonese (tra Isola Capo Rizzuto e Cutro, il cui territorio ospita già numerosi e rinomati villaggi vacanze e altre strutture di particolare valore economico), l’area tirrenica del cosentino (tra i comuni di Paola e Amantea), Lamezia Terme (in relazione all’importante ruolo che la cittadina ha assunto per lo sviluppo della regione) e le tradizionali aree del reggino. Forte è l’interesse della criminalità per lo scalo marittimo di Gioia Tauro e l’attigua area di sviluppo industriale.

Ciò nonostante, le statistiche più aggiornate indicano come la Calabria costituisca la Regione dell’Obiettivo Convergenza in cui sembra risultare più bassa la *percezione del rischio criminalità da parte delle famiglie*²⁵: nel 2003²⁶ solo il 12,8% delle famiglie calabresi avvertiva, infatti, l’esistenza di tale rischio, a fronte di una media nazionale e meridionale pari, in entrambi i casi, al 28% circa. Peraltro, tale indicatore evidenzia un netto miglioramento nel corso degli ultimi anni, considerato che nel 1999 si attestava a livello regionale su di un valore pari al 19,6%. In effetti, per alcune particolari categorie di delitti, la situazione della Calabria non sembrerebbe essere particolarmente critica. Ad esempio, l’*indice di criminalità diffusa* – che misura l’incidenza dei furti e delle rapine meno gravi sul totale dei delitti²⁷ – in Calabria è il più basso (35,5%) fra tutte le Regioni dell’Obiettivo Convergenza, oltre a risultare in forte riduzione rispetto alla fine degli anni ’90. Anche l’*indice di criminalità violenta*²⁸ (12,2%), pur essendo in crescita negli ultimi anni, si colloca nettamente al di sotto della media relativa sia al solo Mezzogiorno (17,0%) che all’intero territorio nazionale (13,9%). Molta preoccupazione suscita invece l’andamento dell’*indice di criminalità organizzata*²⁹: posto uguale a 100 il valore riferito all’anno 1995, tale indicatore per la Calabria evidenzia dopo un iniziale miglioramento, un forte peggioramento a partire dal 1998, a fronte di una situazione di relativa stabilità sull’intero territorio nazionale.

1.1.4. Bisogni in termini di capacità istituzionale e azioni congiunte

Il rafforzamento della capacità amministrativa è riconosciuto a livello comunitario, nazionale e regionale come condizione fondamentale per dare efficacia ed effettività alle politiche per la competitività, lo sviluppo e la coesione socio-economica. Ciò appare tanto più incisivo in una Regione come la Calabria che negli ultimi anni di attuazione del POR Calabria 2000-2006 ha dovuto affrontare le conseguenze assai negative della mancata implementazione di un disegno organizzativo in grado di assicurare le funzioni di gestione, di controllo e di allocazione delle risorse previste dalla normativa comunitaria quali capisaldi di un’efficace azione amministrativa e istituzionale.

²⁵ Tale indice è calcolato come la percentuale delle famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono, 8% sul totale delle famiglie.

²⁶ Ultimo anno per il quale sono disponibili le statistiche.

²⁷ Per reati meno gravi si intende: abigeato, borseggio, scippo, furti in uffici pubblici, in negozi, in appartamenti, su auto in sosta, in ferrovia, di opere d’arte e materiale archeologico, di merci su automezzi pesanti, di autoveicoli, altri furti, furti in danno di coppie o prostitute, altre rapine.

²⁸ La definizione di delitto “violento” comprende: i delitti per strage, gli omicidi dolosi, gli infanticidi, gli omicidi preterintenzionali, i tentati omicidi, le lesioni dolose, le violenze sessuali, i sequestri di persona, gli attentati dinamitardi e/o incendiari, le rapine (gravi e meno gravi).

²⁹ La definizione di criminalità organizzata comprende: omicidi per mafia, camorra o ‘ndrangheta, attentati dinamitardi o incendiari, incendi dolosi, furti di merci su veicoli commerciali trasportanti merci con targa italiana e straniera). Ogni delitto è stato poi ponderato per la rispettiva pena media edittale

Come infatti rilevato nel rapporto di valutazione intermedia del POR 2000-006, l'inadeguatezza della macchina amministrativa regionale (inefficienze organizzative, squilibri funzionali, scarsa visione sistemica, modesto utilizzo delle ICT) ne ha fortemente penalizzato l'attuazione, limitandone fortemente l'efficacia.

L'attività dell'Amministrazione ha scontato, oltretutto, uno scarso livello di concertazione e cooperazione sia tra i diversi livelli istituzionali (con particolare riferimento al rapporto fra Regione e Province), sia tra gli Assessorati e i Dipartimenti regionali.

La Regione sta attualmente procedendo al rafforzamento (sia quantitativo che qualitativo) delle strutture di assistenza tecnica ai Dipartimenti, all'Autorità di Gestione e ai Responsabili di Misura oltre che all'adozione di misure volte alla trasparenza e alla visibilità dei processi di avviso pubblico e selezione dei progetti, al miglioramento del sistema di monitoraggio e controllo delle azioni finanziate.

E' evidente comunque la necessità di promuovere un programma di qualificazione e di reclutamento dei dirigenti e dei quadri per migliorare il livello delle competenze tecniche ed amministrative; introdurre dirigenti a tempo determinato sulla base di specifiche professionalità; avviare una collaborazione stretta con apparati di altre Regioni italiane finalizzate al progetto di qualificazione; impostare azioni di assistenza tecnica mirate alla copertura dei deficit più rilevanti.

Tra le azioni più impegnative che la Regione ha intrapreso per superare le criticità attuative della prima fase del POR 2000 - 2006 vi è quella rivolta alla completa revisione delle modalità di stesura e pubblicazione dei bandi.. Tale funzione sarà confermata e rafforzata nel corso della nuova programmazione con la previsione che anche i Soggetti istituzionali diversi dalla Regione cui saranno affidati compiti di gestione delle risorse comunitarie dovranno attuare forme di controllo preventivo sulla corretta applicazione delle procedure e sulla loro conformità alla normativa vigente in materia di appalti.

1.2. SWOT - Analisi dei punti di forza e di debolezza

Di seguito si riportano, sulla base delle evidenze dell'analisi socioeconomica e degli approfondimenti svolti con i principali interlocutori regionali, una sintesi dei punti di forza e di debolezza, i rischi e le opportunità che caratterizzano il contesto di riferimento all'avvio della nuova programmazione FSE 2007-2013.

Punti di Forza	Punti di Debolezza
Sistema economico e produttivo	Sistema economico e produttivo
▶ Discreta performance di crescita del PIL nel quadriennio 2000-2004	▶ Permanenza di un elevato divario di reddito pro capite rispetto alla media nazionale ed europea
▶ Elevato tasso di natalità imprenditoriale	▶ Scarsa presenza di produzioni industriali a media / alta intensità tecnologica e dei servizi a più alto contenuto innovativo
	▶ Peso preponderante dei settori agricolo, edile e dei servizi tradizionali
	▶ Scarsissima capacità di attrazione di investimenti esteri
	▶ Cronica mancanza di sufficienti risorse finanziarie necessarie per realizzare gli investimenti volti a favorire i processi di crescita, apprendimento, innovazione e ammodernamento tecnologico;
Risorse umane ed occupazione	Risorse umane ed occupazione
▶ Presenza di una popolazione relativamente giovane e con minore livello di invecchiamento in confronto al resto del Paese.	▶ Elevata emigrazione che tende a coinvolgere anche la componente più giovane ed istruita della popolazione (c.d. "fuga dei cervelli").
▶ Crescita dell'occupazione nel corso degli ultimi anni e concomitante significativo calo della disoccupazione.	▶ Bassi tassi di occupazione della popolazione in età lavorativa soprattutto fra le donne e i giovani.
	▶ Elevata disoccupazione strutturale, che interessa anche la componente più istruita della forza lavoro.
	▶ Bassa domanda di lavoro qualificato, in particolare di quello offerto dalle donne, con un forte ricorso a forme di occupazione temporanea
	▶ Elevatissima incidenza del lavoro sommerso.
	▶ Persistenza di forti segregazioni orizzontali e verticali a svantaggio delle donne e squilibrio nei fra componente maschile e femminile nei redditi, nell'inserimento lavorativo, nelle tipologie contrattuali.
Istruzione e formazione	Istruzione e formazione
▶ Livelli di istruzione elevati, soprattutto fra le componenti più giovani della popolazione.	▶ Bassa partecipazione ai corsi di studio o di formazione professionale, soprattutto da parte della popolazione già occupata.
▶ Forte riduzione nei tassi di abbandono scolastico	▶ Sistema dell'istruzione ancora inadeguato per ciò che concerne l'acquisizione da parte degli studenti delle competenze in matematica, scienza, ecc.
▶ Tendenza dei giovani a proseguire gli studi oltre il diploma di scuola superiore	▶ Forte scollamento fra mondo del lavoro e dell'istruzione.
	▶ Scarse capacità di incentivo del mercato del lavoro nel "guidare" l'offerta formativa.
Ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico	Ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico
▶ Presenza di un sistema universitario diffuso sul territorio.	▶ Scarsissima rilevanza degli investimenti in R&S e presenza di un tessuto produttivo scarsamente

	orientato alla ricerca e all'innovazione.
▶ Iniziative volte a favorire l'avvio dei Distretti Tecnologici di Crotona e Gioia Tauro.	▶ Scarsa incidenza dei laureati in discipline scientifiche e tecnologiche, in particolare delle donne
▶ Presenza di iniziative per la valorizzazione della ricerca (<i>spin-off</i> , brevetti) e dell'innovazione (Università, CCIAA).	▶ Scarsa diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione presso la PA locale, le famiglie e le imprese, soprattutto di più piccola dimensione (sotto i 10 addetti) e tra le donne).
Pari opportunità e disagio sociale	Pari opportunità e disagio sociale
▶ Incremento dell'occupazione e della partecipazione femminile sul mercato del lavoro	▶ Persistenza delle discriminazioni di genere sia verticali che orizzontali
▶ Elevata incidenza delle imprese femminili malgrado le difficoltà legate a fattori di natura culturale e le scarse forme di sostegno	▶ Presenza di fenomeni diffusi di povertà e di marginalità sociale.
	▶ Maggiore rischio di povertà per le donne capofamiglia, anziane, con bassi titoli di studio ed immigrate
	▶ Diffusa presenza di organizzazioni criminali con infiltrazioni in molte attività economiche e nella PA.
	▶ Presenza di consistenti deficit in termini di offerta di servizi collettivi socio-assistenziali in ambiti essenziali per la qualità della vita dei cittadini
	▶ Scarsa cultura delle pari opportunità.

Opportunità	Minacce
Sistema economico e produttivo	Sistema economico e produttivo
▶ L'allargamento dell'UE potrebbe in prospettiva rappresentare un'opportunità per i prodotti locali se le imprese sapranno internazionalizzarsi.	▶ Permanenza di forti incertezze sul futuro assetto del federalismo fiscale e sulla disponibilità di risorse pubbliche per le politiche di sviluppo.
▶ Minore isolamento della Calabria a seguito dei processi di crescente integrazione economica con i Paesi del Sud del Mediterraneo.	▶ Aumento della concorrenza internazionale, soprattutto da parte dei paesi asiatici di nuova industrializzazione e dei paesi dell'est-europeo.
Risorse umane ed occupazione	Risorse umane ed occupazione
▶ Progressiva riduzione della pressione sul mercato del lavoro in conseguenza del declino demografico.	▶ Probabile riduzione dei tassi di occupazione della componente più anziana (55-64) in conseguenza del progressivo esodo dall'agricoltura.
	▶ Graduale incremento dell'immigrazione che in futuro potrebbe rendere più difficile l'accesso al lavoro per le componenti meno qualificate della FL.
Istruzione e formazione	Istruzione e formazione
▶ Tendenza "spontanea" da parte dei giovani a proseguire il percorso formativo anche dopo il conseguimento del diploma.	▶ Rischi connessi ad uno scollamento del sistema dell'istruzione nazionale con i bisogni del sistema produttivo
Ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico	Ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico
▶ Decollo dei Distretti Tecnologici che in prospettiva potrebbe incrementare la domanda di lavoro qualificato.	▶ Rischi di crescente difficoltà ad assorbire le nuove conoscenze ed innovazioni ovunque sviluppate a causa della scarsa diffusione delle nuove tecnologie
Pari opportunità e disagio sociale	Pari opportunità e disagio sociale
▶ Possibilità di ampliare il bacino occupazionale nei servizi collettivi socio-assistenziali che potrebbero favorire soprattutto la componente femminile	▶ Rischi connessi ad una ulteriore diffusione della criminalità organizzata sul territorio regionale

1.3. Conclusioni dell'analisi socioeconomica

Il contesto socio-economico regionale rimane caratterizzato da un persistente divario rispetto sia alle altre Regioni italiane che ai Paesi europei. La Calabria è ancora molto distante dai principali obiettivi occupazionali fissati dai Consigli Europei di Lisbona e Goteborg, mentre stentano ad affermarsi sul territorio regionale processi virtuosi di sviluppo, che assumano carattere duraturo e che siano soprattutto compatibili con modelli sociali inclusivi. Non c'è alcun dubbio, infatti, che i problemi occupazionali che caratterizzano la Regione Calabria dipendano in primo luogo dalla debolezza di un apparato produttivo che risulta fortemente sbilanciato verso i settori di attività più tradizionali (commercio, P.A. agricoltura, costruzioni), peraltro caratterizzati da una maggiore incidenza di lavoro nero e fenomeni di sottoccupazione.

Estremamente ridotta è invece la presenza delle attività manifatturiere a più alto valore aggiunto e dei servizi a maggiore contenuto tecnologico e d'innovazione.

Il mercato del lavoro regionale resta in sostanza caratterizzato dalla presenza di aree di forte marginalità, dove convivono basse qualifiche professionali, bassi livelli di reddito e una quota elevatissima di lavoro sommerso, a fronte di un capitale umano che, viceversa, ha raggiunto - soprattutto fra le giovani generazioni - livelli d'istruzione elevati ed ormai in linea con la media nazionale.

Il quadro delineato dalle analisi fornisce chiare indicazioni per la definizione della strategia e della struttura di programma del POR-FSE per il nuovo periodo di programmazione 2007-2013. Per ciò che riguarda più specificatamente la situazione del mercato del lavoro, i principali elementi emersi possono essere così sintetizzati:

- in primo luogo risulta estremamente ridotta la base occupazionale complessiva, tanto che il tasso di occupazione della popolazione fra 15 e 64 anni si colloca nella Regione Calabria ben 25 punti percentuali al di sotto del target europeo; questo implica che la creazione di nuova occupazione debba necessariamente rappresentare il principale obiettivo della programmazione 2007-2013 del FSE;
- nonostante il divario tra i tassi di occupazione femminile e maschile risulti meno grave che in altri contesti regionali, non c'è dubbio che la componente femminile risulti ancora fortemente penalizzata, come dimostra l'elevata distanza del tasso di occupazione femminile dall'obiettivo fissato a livello comunitario per il 2010 (circa 30 punti percentuali), oltre al fatto che le donne - in misura nettamente maggiore degli uomini - tendano a svolgere lavori a carattere "temporaneo" e probabilmente anche di tipo "sommerso". Nel contesto territoriale calabrese crescita dell'occupazione e disparità di genere costituiscono pertanto un binomio inscindibile che richiede politiche integrate capaci di affiancare, ad un particolare impegno delle politiche attive del lavoro nei confronti della donna, anche una nuova capacità di orientare lo stesso modello di sviluppo della Regione Calabria;
- le componenti più giovani della popolazione si trovano anch'esse in evidente difficoltà e individuano un gruppo fortemente svantaggiato e particolarmente esteso; considerato come i giovani siano spesso caratterizzati da livelli di istruzione relativamente elevati, si pone anche in questo caso un problema di orientamento "qualitativo", oltre che di livelli di sviluppo: solo attraverso un rafforzamento della domanda di lavoro qualificato sarà possibile ridurre i fenomeni di migrazione "intellettuale" che assume dimensioni consistenti nella regione;
- apparentemente meno critica sembrerebbe essere la situazione occupazionale della componente più anziana della popolazione (55-64 anni), che risulta caratterizzata da tassi di occupazione superiori alla media nazionale, anche se ancora piuttosto distanti dagli obiettivi occupazionali stabiliti a Lisbona per questo specifico target di popolazione; va tuttavia rilevato come tale componente della popolazione continua a presentare una forte incidenza in un settore, come quello agricolo, che appare inevitabilmente destinato a subire una significativa riduzione nel prossimo futuro.

Un quadro leggermente meno sfavorevole sembrerebbe emergere dall'analisi della situazione rilevabile nel campo dell'istruzione e della formazione delle risorse umane. Se si analizza la situazione rilevabile nel contesto regionale calabrese non c'è dubbio che siano individuabili alcuni importanti punti di forza quali, ad esempio, la presenza di una quota abbastanza rilevante di persone con una scolarizzazione di base piuttosto elevata e la tendenza da parte delle giovani generazioni a continuare gli studi anche dopo il

conseguimento del diploma della scuola superiore, in modo da raggiungere un più elevato livello di istruzione e garantirsi per questa via la possibilità di una futura crescita professionale.

Accanto alle note positive emergono tuttavia elementi che si configurano come delle rilevanti criticità e che possono essere così sintetizzati:

- il tasso di scolarizzazione superiore dei giovani in età 20-24 anni, pur essendo più elevato della media nazionale, si situa circa 7 punti al di sotto del target fissato in sede europea;
- fra la popolazione scolastica è ancora relativamente elevato il fenomeno della dispersione, tanto che i giovani che abbandonano prematuramente gli studi, per quanto si siano significativamente ridotti negli ultimi anni, sono ancora quasi il doppio di quelli che auspica l'Unione Europea;
- la quota dei laureati in discipline scientifiche e tecnologiche appare molto ridotta e si attesta su di un valore che è poco più della metà di quanto consigliato in sede europea;
- infine, gli adulti che partecipano ad attività di studio e formazione professionale secondo la logica del long life learning sono ancora troppo pochi e raggiungono una percentuale che è pari a meno della metà dell'obiettivo indicato in sede europea, soprattutto a causa dello scarsissimo ricorso da parte degli occupati ad attività di formazione, riqualificazione e aggiornamento.

La situazione calabrese evidenzia, inoltre, consistenti deficit in termini di offerta di servizi collettivi socio-assistenziali in ambiti essenziali per la qualità della vita dei cittadini (assistenza sanitaria, assistenza domiciliare agli anziani, asili nido, ecc.). Carezza di servizi che ha conseguenze particolarmente negative sulla componente femminile, che si deve far carico del lavoro di cura verso i minori, gli anziani e le persone con disabilità, aggravando così le difficoltà di inserimento delle donne nel mercato del lavoro.

Proprio l'ampiezza dei ritardi strutturali che è necessario colmare, richiede una strategia orientata innanzi tutto alla piena valorizzazione delle risorse e dei punti di forza che caratterizzano il sistema regionale e sintetizzati attraverso l'analisi SWOT:

- in primo luogo attraverso una maggiore valorizzazione dell'offerta di lavoro, con particolare riferimento alla componente giovanile e a maggiore qualificazione, alla ricerca di opportunità di occupazione adeguate alle proprie competenze e aspirazioni;
- più in generale guardando all'insieme della forza lavoro potenziale ed alle condizioni per una sua maggiore possibilità di espressione anche attraverso politiche di sostegno che assicurino le condizioni essenziali per una più ampia partecipazione al mercato del lavoro, la fuoriuscita dalle condizioni di sottoccupazione e l'emersione del lavoro nero e sommerso;
- sostenendo la forte vitalità imprenditoriale, soprattutto femminile, attraverso politiche che consentano un suo consolidamento, orientamento verso attività a maggiore contenuto di capitale umano e rafforzamento della propensione all'investimento e innovazione;
- orientando gli interventi per lo sviluppo del capitale umano e le politiche attive del lavoro verso attività e settori maggiormente in grado di valorizzare le risorse presenti in ambito regionale dal punto di vista ambientale, culturale e scientifico.

1.4. Lezioni del periodo di programmazione 2000 – 2006

1.4.1. Risultati e insegnamenti

Nel periodo di programmazione 2000-2006, la valutazione dell'implementazione del POR Calabria con riferimento al FSE ha restituito un quadro sostanzialmente critico sia a livello complessivo che per Misura.

Nel periodo di riferimento si possono individuare tre principali fasi nella programmazione delle misure FSE che evidenziano deficit decisionali e gestionali, a cui si inizia a cercare di porre rimedio solo a partire dalla primavera del 2005. La prima fase, che precede l'adozione del primo Complemento di Programmazione e che registra un'evidente difficoltà a partire - vede l'adozione di una doppia strategia: da una parte, la messa in campo dei Bandi Multimisura (con l'obiettivo di attivare contemporaneamente vari filoni di spesa) e, dall'altra il ricorso al meccanismo delle "misure sospese" in virtù della mancata approvazione del regime di aiuti alla formazione e del regime di aiuti all'occupazione³⁰. Grazie a questa opportunità, per ben tre anni (dal 2002 al 2004) il rischio di disimpegno automatico è stato scongiurato, con l'effetto tuttavia di concentrare negli ultimi quattro anni di programmazione la spesa da rendicontare: in tale periodo il target di spesa è pari ad oltre l'80% del totale del Fondo. Questa strategia, se ha permesso di evitare fino al 2004 il rischio di disimpegno, ha tuttavia rallentato l'effettiva attuazione del programma: i vari contenziosi e ricorsi relativi ai Bandi Multimisura, hanno infatti bloccato la programmazione per quasi due anni, decretando il fallimento della spesa. In tale primo periodo, non si avvia nessun modello organizzativo nuovo per la gestione del FSE. L'audit del marzo 2005 – prodromico ad una seconda fase - spinge verso una svolta l'impianto gestionale del FSE da parte dei programmatori e dei controllori della spesa, i quali provvedono a unificare l'Autorità di Pagamento (con conseguente rettifica della domanda di pagamento) ed a rafforzare il controllo di I° e II° livello³¹.

In sintesi, le iniziative approntate in questa seconda fase³², hanno cercato di porre le basi per un riassetto del FSE e di un nuovo modello organizzativo, che, allo stato attuale, non ha ancora avuto i risultati attesi. La stessa scelta di rendicontare i progetti coerenti per evadere la regola dell'n+2, è stata dettata dall'impossibilità – nell'autunno del 2005 – di realizzare nuovi impegni e pagamenti in presenza delle criticità ancora aperte sui bandi precedenti. E gli stessi bandi messi in atto nel periodo 2005-2006 per un ammontare di impegni di oltre 120 meuro – se, prevedibilmente, avranno effetti nei prossimi due anni, non hanno attualmente prodotto spesa.

Le iniziative indicate dovrebbero aver posto le basi per un futuro riassetto del dipartimento FSE e l'inizio di un'auspicabile terza fase, che, attualmente, il valutatore indipendente non è però in grado di rilevare.

Nonostante tali iniziative, dunque, molte delle criticità segnalate nel rapporto di valutazione intermedia del 2003 ed in quelli successivi, non hanno consentito il perseguimento pieno degli obiettivi³³. In

³⁰ I regimi di aiuto alla formazione professionale sono stati disciplinati dal Regolamento (CE) n. 68/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti destinati alla formazione (GUCE L 10 del 13/10/2001). I regimi di aiuto all'occupazione sono stati disciplinati dal Regolamento (CE) n. 2204/2002 della Commissione del 12 dicembre 2002 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di Stato favore dell'occupazione (GUCE L 337 del 13/12/2002). Il totale del valore delle misure sospese a valere sul FSE è pari a 59.362.000,00 euro al 31 dicembre 2002, 120.181.000,00 al 31 dicembre 2003 e 136.369.000,00 al 31 dicembre 2004 (totale: 315.912.000,00 euro).

³¹ Si sono introdotte le check list obbligatorie sul controllo di I° livello e il parere obbligatorio sulla coerenza di tutti gli atti di impegno e di spesa, compresi i bandi le manifestazione di interesse.

³² Ossia: il rafforzamento delle strutture dell'Autorità di Pagamento e dell'Organismo di Controllo, nonché il completamento delle procedure per l'acquisizione di nuove risorse nella SOG e nel NVVIP; una maggiore indipendenza della struttura amministrativa dalle strutture politiche, anche tramite i nuovi meccanismi procedurali e la sistematicità di presidio assicurati dalla nuova AdG; l'avvio della fase attuativa della progettazione integrata, anche tramite il sostegno di apposite task force di assistenza agli Enti Locali; il rafforzamento dell'interazione con il partenariato sociale e istituzionale e dell'attenzione alle pari opportunità.

³³ A fine 2006 – nonostante le iniziative messe in atto - il problema della mancata attenzione al principio di integrazione e di concentrazione delle risorse rimane presente ed i progetti coerenti hanno continuato ad essere utilizzati per evitare i rischi di disimpegno delle risorse. L'Asse III FSE ha così espresso, nella programmazione 2000-2006, un livello qualitativo di basso profilo,

particolare, la programmazione riferita al FSE ha evidenziato scarse performance di avanzamento finanziario³⁴, fisico e procedurale, fornendo un contributo molto limitato e, comunque, non strutturale alla lotta alla disoccupazione, al potenziamento delle risorse umane, all'integrazione nel mercato del lavoro e - più in generale - agli obiettivi sanciti dalla Strategia Europea per l'Occupazione.

Il POR Calabria 2000-2006, pur rappresentando un'occasione di sperimentazione, non ha visto - almeno finora - effetti relativi né a tipologie di intervento innovative (progetti integrati, azioni di orientamento, consulenza ed informazione, rafforzamento dei sistemi, ecc...), né - più in generale - un processo di apprendimento nelle istituzioni, che compongono i sistemi della formazione, istruzione e lavoro. Le opportunità di realizzare *interventi di rafforzamento* del sistema formativo e dell'istruzione, del sistema della Pubblica Amministrazione, sembrano essere state accantonate nella programmazione 2000-2006, nonostante le risorse stanziare in tal senso, eccetto che nella *messa a regime*, ma non ancora modernizzazione, *dei servizi per l'impiego*. Quasi inesistente è apparso il contributo nei confronti dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e nel sostegno ai processi di integrazione.

Il valore aggiunto del FSE sembra dunque essersi limitato ad avere sostenuto la messa a regime del nuovo sistema dei servizi per l'impiego, aver coinvolto in attività formative soprattutto i disoccupati e i giovani, aver promosso una maggiore attenzione alla parità uomo-donna e alla partecipazione femminile al mercato del lavoro, nonché ad aver sostenuto l'occupazione tramite forme assistenziali, quali LSU, LPU e il sostegno al lavoro autonomo. E ciò in un contesto in cui anche gli stessi soggetti attuatori hanno mostrato una moderata capacità di attivazione e di sviluppo di nuove competenze progettuali.

Al fine di individuare le pratiche e le modalità di intervento che si sono distinte per la portata innovativa e per i risultati raggiunti, ma anche per trarre indicazioni e spunti di riflessione che consentano un ulteriore rafforzamento dell'efficacia e dell'efficienza degli interventi da finanziare attraverso il POR FSE 2007-2013. Si riportano di seguito alcune sintetiche considerazioni, articolate in base alle priorità individuate dal Regolamento (CE) n. 1081/2006 per la nuova programmazione.

Adattabilità

Nel corso del periodo di programmazione 2000-2006, il POR Calabria ha investito in maniera ancora non sufficiente sull'adattabilità dei lavoratori e sullo sviluppo della formazione continua, ottenendo modesti risultati, in termini sia di progetti finanziati che di lavoratori coinvolti. In Calabria, peraltro, nella programmazione passata, nonostante le grandi risorse stanziare dal FSE sul tema della formazione, i corsi di formazione non avrebbero prodotto significative opportunità di lavoro e professionalità e non si sarebbero correlati ai fabbisogni del territorio ed alle esigenze delle persone³⁵. E laddove si è cercato di programmare, v'è stata una forte frammentazione e non una visione globale degli interventi. La programmazione attuativa - basata quasi esclusivamente sui progetti coerenti di 1° fase non ha, infatti, consentito l'adozione di *azioni diversificate, qualitative e di carattere innovativo* (es: formazione integrata, raccordi con i Fondi interprofessionali, etc.), che potranno essere riproposte anche nel periodo 2007-2013.

A livello di lezioni apprese dalla programmazione 2000-2006, va segnalata la difficoltà del sistema calabrese a:

- dare la giusta valorizzazione al sistema della formazione continua e alle opportunità fornite dai Fondi interprofessionali;

una sorta di "programmazione ponte", che non si è evoluta né in riforme strutturali di sistema, né in ipotesi di trasformazione del sistema dell'offerta formativa e che è andata di pari passo con un "programma di rimessa", incentrato principalmente su interventi di "aiuti alle persone", spesso di stampo assistenzialistico (LSU, LPU).

³⁴ Il FSE, nonostante l'elevato ricorso ai progetti coerenti, al 30 ottobre 2006, ha presentato una capacità di impegno solo del 60,3% ed una di pagamento del 54,5%, di molto inferiore agli altri Fondi. Quasi tutte le Misure dell'Asse III riferite al FSE hanno registrato un avanzamento degli impegni inferiore a quello medio del POR e problemi legati alla rendicontazione della spesa. E ciò nonostante lo sforzo - da segnalare positivamente - mostrato nella riorganizzazione del sistema dei controlli, dopo le sottolineature critiche effettuate nel corso del 2005 dalla Commissione Europea, a seguito delle missioni di audit e dalla Corte dei Conti italiana. Al 30 ottobre 2006 solo quattro misure (3.234, 3.3, 3.11, 3.13) - in maggior parte progetti coerenti - non presentavano rischi di disimpegno, avendo già certificato spese maggiori dei livelli necessari ad evitarlo.

35 Vedasi III Aggiornamento della valutazione intermedia 2006, novembre 2006, pp. 226-228.

- far accedere alla formazione continua le fasce più deboli del mercato del lavoro;
- elaborare piani di organizzazione del lavoro più innovativi e produttivi;
- utilizzare una pluralità di strumenti ed attori per realizzare un alto livello di concertazione con la PS sociale ed istituzionale ai fini di una strategia integrata “ fra sistemi” nel territorio.

Per la futura programmazione si pone dunque l’esigenza, in virtù delle lezioni apprese, di mettere in atto i seguenti orientamenti strategici:

- *rafforzare il coordinamento e l’integrazione del sistema della formazione continua* e intensificare il raccordo con la domanda di formazione, garantendo rispondenza ai fabbisogni formativi delle imprese, dei settori e dei territori, tramite lo sviluppo e l’attuazione di sistemi e strategie, tra cui l’apprendistato. Ciò anche tramite la promozione di *raccordi tra programmazione regionale e fondi interprofessionali, nonché attraverso sedi di confronto istituzionali come l’Osservatorio per la formazione continua*. In tale quadro, va dunque garantito un più agevole accesso alla formazione continua ai *lavoratori più anziani e meno qualificati*, consolidando ed ampliando le opportunità di riqualificazione dei lavoratori occupati ultracinquantenni, i prestatori di lavoro temporanei e con contratti parasubordinati, nonché alle donne, ai lavoratori immigrati ed ai giovani per consentire loro maggiore stabilità occupazionale e migliori prospettive ed opportunità professionali e di carriera;
- elaborare e diffondere *forme di organizzazione del lavoro più innovative* e produttive, nel favorire un contesto in cui le imprese siano davvero “soggetti attivi”, sostenendo lo sviluppo di *spin off* di impresa dal settore della ricerca pubblico e privato. E ciò mettendo a punto e “a regime” servizi specifici di occupazione, formazione e sostegno al reinserimento professionale dei lavoratori nel contesto di ristrutturazioni aziendali e settoriali. Insieme a questo, al fine di incentivare lo sviluppo della PMI, vanno formate figure professionali dirigenziali e manageriali, in grado di porsi come figure propulsive;
- mantenere un livello elevato di concertazione con il partenariato sociale ed istituzionale, realizzando una strategia efficace nel mercato della formazione, istruzione e del lavoro tramite una forte collaborazione ed un coordinamento istituzionale con gli Enti Locali, le imprese, le forze sociali e le varie articolazioni decentrate presenti nel territorio.

Occupabilità

In riferimento al perseguimento della seconda priorità – *ossia quella di rafforzare l’accesso all’occupazione* - il Regolamento comunitario invita a rafforzare e modernizzare le istituzioni del mercato del lavoro ed, in particolare, i Servizi per l’Impiego³⁶. A livello di lezioni apprese dalla programmazione 2000-2006, va segnalata la difficoltà del sistema calabrese a:

- sfruttare pienamente le risorse del FSE per mettere a regime e rafforzare il *sistema dei servizi per l’impiego*;
- mettere in atto un nuovo sistema di accesso al lavoro nell’ottica di politiche attive del lavoro;
- utilizzare una pluralità di strumenti ed attori per mettere in atto efficaci politiche per l’emersione del lavoro irregolare non adeguatamente portata avanti dalla programmazione passata (vedi Misura 3.12)³⁷;

³⁶ Nell’ambito dell’azione di riordino e di rafforzamento delle autonomie locali, in particolare dei Comuni, è, oltre alla L.R.34/02, vedasi la Legge n. 15/06, che promuove lo sviluppo delle unioni e delle fusioni volontarie dei Comuni, dei comprensori comunali e di altre forme di collaborazione. E ciò anche in sinergia con il *punto III. 3 Servizi essenziali e obiettivi misurabili* del QSN 2007-2013, in cui si sostiene “..indispensabile affrontare e rimuovere la persistente difficoltà a offrire servizi collettivi in ambiti essenziali per la qualità della vita dei cittadini...”. La dimensione dell’inefficienza nella produzione e qualità dei servizi collettivi (tra cui i servizi di istruzione e lavoro) appare particolarmente drammatica nel Mezzogiorno, in cui si rende necessario fissare, per il ciclo di programmazione 2007-2013, target vincolanti di servizio per un numero limitato di servizi.

³⁷ La Misura 3.12 è deputata, all’interno del POR, a sostenere il rafforzamento delle azioni finalizzate ad attrarre progressivamente verso il mercato regolare quote significative del lavoro sommerso. La Misura avrebbe dovuto attuarsi in stretta integrazione con le tipologie di operazione previste dalla misura 3.9 e dalla misura 3.11 nonché, in considerazione del forte legame del fenomeno del sommerso con la questione del lavoro femminile irregolare, anche con la Misura 3.13, cercando di evitare altresì sovrapposizioni tra le varie Misure, in coerenza con le spese ammissibili per il FSE. In realtà, la cospicua quantità di progetti avanzata sulle Misure 3.11 e 3.13 mostra l’effettivo intento di sostenere processi atti a far intraprendere, a lavoratori/trici ed imprenditori/trici, percorsi di regolarizzazione della propria attività, mentre, la Misura 3.12 - deputata a fare una sintesi di tutto questo –non pare avere prodotto dei risultati significativi e misurabili.

- favorire – attraverso un’azione concertata con istituzioni locali, organizzazioni no-profit, banche e associazioni di categoria – forme lavorative di auto-impiego;
- promuovere l’occupazione e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Per la futura programmazione si pone dunque l’esigenza, in virtù delle lezioni apprese, di mettere in atto i seguenti orientamenti strategici:

- sviluppare localmente il sistema a rete dei servizi pubblici e privati anche mediante il raccordo con i sistemi locali d’istruzione scolastica, professionale, universitaria e con il sistema delle imprese, nell’ottica di *un’ulteriore modernizzazione e potenziamento delle istituzioni del mercato del lavoro* tramite una migliore operatività dei SPI;
- sviluppare approcci integrati ed il coinvolgimento di un ampio spettro di attori sociali, economici e istituzionali per la *lotta all’emersione ed alle irregolarità*, utilizzando strumenti già disponibili per il contrasto al lavoro grigio/nero sia nel campo degli appalti che degli aiuti alle imprese³⁸, anche in considerazione del *punto 10.1.2 “Favorire un innalzamento dei livelli di legalità”* del QSN 2007-2013³⁹. E ciò tramite un concreto impegno di *studio e ascolto del territorio*, nonché l’offerta di conoscenze tecniche ed informazioni rilevanti per la piccola impresa (*in materia di credito, associazionismo, formazione, incentivi e agevolazioni, internazionalizzazione, logistica etc.*), e l’accompagnamento a percorsi di consolidamento ed emersione in accordo con le amministrazioni competenti tramite un “*approccio partecipato*”, capace di mettere in campo tutte le rappresentanze istituzionali, economiche e sociali per identificarne i caratteri e costruire percorsi di affermazione della cultura della legalità del lavoro;
- scegliere con attenzione i servizi su cui intervenire e a cui applicare requisiti di misurabilità e responsabilità, con il concorso e la responsabilizzazione congiunta di diversi livelli di governo al fine di “*contrattualizzare*” le azioni dei soggetti istituzionali coinvolti⁴⁰. In tale ottica, occorre ridisegnare un nuovo sistema di accesso al lavoro nell’ottica di politiche attive del lavoro all’interno del quale avviare *azioni di carattere attivo e preventivo*, che vedano un ampio coinvolgimento di giovani in cerca di occupazione e studenti, *che non siano solo di stampo assistenzialistico* (es: LSU, LPU), nonché *piani d’azione individuali e forme di sostegno personalizza*;
- *meglio contestualizzare in una politica regionale unitaria le forme di autoimpiego* utilizzate dai soggetti attuatori (Misura 3.11 e 3.13) per migliorare le relazioni banca-impresa e l’accesso al credito da parte delle PMI, nonché la crescita dimensionale attraverso l’accesso al capitale di rischio. In questo quadro, una maggiore attenzione va dedicata alla strategia di azione in tema di pari opportunità che, attraverso un’ampia e articolata gamma di tipologie di intervento (azioni formative, rafforzamento dei sistemi, accompagnamento, orientamento, ecc...), si è concretizzata in un’incisiva azione di promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro, seppure con risultati assai esigui. Ulteriori risultati possono essere favoriti dal rafforzamento delle misure di conciliazione e degli interventi volti a promuovere la *partecipazione sostenibile e il progresso delle donne nel mercato del lavoro* per la riduzione della segregazione orizzontale e verticale, dei differenziali retributivi, attraverso azioni specifiche in funzione delle classi di età e dello status ed azioni di sistema, che consentano la sperimentazione e l’implementazione di modelli volti a favorire la conciliazione fra tempi di vita e tempi di lavoro.

Inclusione Sociale

L’attuazione delle politiche di inclusione sociale nel POR Calabria 2000-2006 si è tradotta, in nettissima preponderanza, in attività di tipo formativo e le scelte strategiche adottate in tema di lotta all’esclusione sociale non hanno mostrato una stretta aderenza rispetto alla complessità del contesto di riferimento; in particolare, la programmazione passata non ha investito adeguatamente su tale versante, considerato che, nell’ambito della misura 3.4, pur manifestando una prima apertura alle nuove forme di svantaggio, non

38 Quali ad esempio il Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC).

39 QSN, dicembre 2006, p. 120.

40 Anche alla luce della rafforzata integrazione della programmazione comunitaria e nazionale della politica regionale, “ si reputa che l’Intesa Istituzionale di Programma possa essere il luogo dove definire il contratto tra la Regione e le Amministrazioni centrali o gli Enti Locali pertinenti per il raggiungimento dell’obiettivo di servizio (QSN, dicembre 2006, p. 124.

sembrano essersi registrati risultati significativi e misurabili. E' apparso assente l'investimento in azioni di sistema.

A livello di *lezioni apprese* dalla programmazione 2000-2006, va segnalata la difficoltà del sistema calabrese a:

- sviluppare l'inserimento lavorativo delle categorie in condizioni di svantaggio occupazionale e di marginalità sociale nell'ottica della promozione e tutela dei diritti di cittadinanza esplicitati nella legge quadro statale n. 328 del 2000;
- realizzare una forte integrazione tra scuola, formazione, lavoro e servizi sociali con la precipua finalità di promuovere interventi finalizzati all'inclusione sociale e lavorativa anche con riferimento ai giovani che hanno abbandonato la scuola ed i percorsi formativi.

Per la futura programmazione si pone dunque l'esigenza, in virtù delle lezioni apprese, di mettere in atto i seguenti orientamenti strategici:

- potenziare e qualificare i servizi promossi dalle organizzazioni dell'economia sociale e del terzo settore per il *rafforzamento dell'inclusione sociale di persone in condizioni di svantaggio* relativo sul mercato del lavoro (portatori di handicap; drop out, immigrati e minoranze etniche, persone che hanno abbandonato prematuramente i percorsi formativi/scolastici), nonché definendo e riconoscendo le nuove figure professionali ad essi connesse.
- *sostenere il ruolo del terzo settore e delle imprese sociali*, a partire dall'implementazione degli istituti e dei dispositivi previsti dal Decreto legislativo n. 155/2006⁴¹;
- realizzare interventi di sviluppo dei servizi a garanzia del diritto allo studio (ad es. promuovendo interventi per l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità) e del diritto al lavoro, in particolare a supporto delle fasce deboli sul mercato del lavoro e a rischio di esclusione (donne a basso reddito, nuclei monoparentali, immigrate, disoccupate/i, diversamente abili);
- *estendere l'utilizzo degli strumenti di programmazione integrata*, raccordando i vari livelli di governo coinvolti, le diverse fonti finanziarie e i diversi strumenti, tra cui quelli normativi⁴².

Capitale Umano

Con riferimento a questa priorità, il nuovo regolamento invita a migliorare il capitale umano, in particolare favorendo l'elaborazione e la realizzazione di riforme nei sistemi di istruzione e di formazione e la messa in rete di attività tra gli istituti di insegnamento superiore, i centri di ricerca e di tecnologia e le imprese. La forte criticità rilevata nei livelli di competenza, specie nel Mezzogiorno, e in Calabria, in particolare, invita a continuare a dare priorità al rafforzamento dei sistemi di istruzione e di formazione a tutti i livelli⁴³. L'Asse *Capitale umano* punta pertanto alla valorizzazione delle risorse umane calabresi, coerentemente con gli indirizzi europei dell'"Agenda di Lisbona".

A livello di *lezioni apprese* dalla programmazione 2000-2006, va segnalata la difficoltà del sistema calabrese a:

- svolgere un ruolo determinante nell'adeguamento dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro, pur favorendo l'implementazione dei processi di riforma;
- completare il processo di messa a regime del sistema formativo regionale correlato alla definizione e ed applicazione di sistemi per la certificazione delle competenze acquisite nei diversi percorsi formativi;

41 Il D.lgs. 155/2006 disciplina l'impresa sociale a norma della legge 118/2005 di Delega al Governo.

42 Negli ultimi anni, progressi di rilievo sono stati registrati nell'ambito del collocamento dei soggetti disabili, che, sulla spinta delle innovazioni introdotte dalla L. 68/99, ha visto l'implementazione, in molte province italiane, di un rinnovato sistema di inserimento lavorativo. Nella programmazione 2007-2013 si offre l'opportunità, nel Mezzogiorno e nella Calabria, in particolare, di lavorare sull'incontro domanda/offerta tramite interventi di accompagnamento volti a favorire non solo l'inserimento, ma anche il mantenimento del disabile in azienda, nonché sulla sperimentazione e implementazione di azioni in grado di valorizzare la presenza del lavoratore disabile quale elemento in grado di influire positivamente sulla cultura aziendale. Appare, inoltre, utile valorizzare l'esperienza di Equal, integrandone gli approcci ed i principi cardine nell'ambito del POR FSE.

43 In considerazione di ciò, le Regioni hanno già affermato, nel *Documento Strategico per il Mezzogiorno*, la volontà di intervenire in modo coordinato in materia di istruzione per fronteggiare i rilevanti problemi presenti nell'area.

- migliorare la qualità e attrattività dell'istruzione e della formazione, anche attraverso la formazione, l'aggiornamento e la riqualificazione degli operatori (formatori, docenti e personale del sistema della formazione) ed il potenziamento dell'utilizzo dell'ITC nei processi educativi e formativi;
- attuare la revisione del sistema di accreditamento, orientato a criteri di maggiore qualità ed efficacia sul mercato delle qualifiche conseguite;
- concertare *una politica dell'offerta* (servizi pubblici efficienti e trasparenti, azioni di sistema piuttosto che di aiuti alle singole iniziative, etc.) sia una *politica della domanda* (politiche pubbliche atte a creare e potenziare azioni collettive e reti di imprese, collegando, queste ultime, alle fonti della ricerca scientifica e tecnologica delle Università calabresi ed al sistema dell'istruzione in generale).

Per la futura programmazione si pone dunque l'esigenza, in virtù delle lezioni apprese, di mettere in atto i seguenti orientamenti strategici:

- sostenere il *consolidamento ed il completamento del processo di innovazione e qualificazione dei sistemi* (servizi per l'Impiego, sistema della formazione-istruzione, sistema di governo), anche attraverso la messa a regime e la valorizzazione delle sperimentazioni realizzate⁴⁴.
- *focalizzare il ruolo del FSE nella sperimentazione di modalità di approccio alla formazione superiore ed alla ricerca*, che ne rafforzino i legami con gli obiettivi dell'innovazione e della competitività dei sistemi imprenditoriali (es:Piani integrati di sviluppo)⁴⁵;
- valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e talenti e l'assorbimento di risorse umane da parte del sistema delle imprese;
- favorire la creazione di *reti tra università, mondo produttivo e istituzionale. centri tecnologici di ricerca*, non solo regionali, ma anche nazionali ed europei (Obiettivo Specifico QRSN 2.1.4).
- incrementare le opportunità di apprendimento per la popolazione adulta, considerando le necessità di diversi target di utenza (identificabili per genere, livello d'istruzione, età, cittadinanza, condizione nel mercato del lavoro) e dei territori; ciò nel quadro di una *connotazione gender-oriented*;
- potenziare *un sistema capillare di informazione e orientamento* finalizzato a raggiungere coloro che meno sono in grado di individuare le occasioni formative e di operare scelte consapevoli.

Infine, la prossima programmazione dovrà completare un investimento mirato, a livello di competenze, sul capitale umano nella Pubblica Amministrazione, che il POR 200-2006 – tramite la Misura 3.10 – ha avviato, ma non completato con risultati misurabili in tal senso.

Interregionalità e Transnazionalità

Con riferimento alla programmazione 2007-2013, si pone dunque l'esigenza di *valorizzare il partenariato e la concertazione locale* attivati solo nell'ultimo periodo della programmazione 2000-2006, attraverso i progetti interregionali e le esperienze che hanno favorito l'attivazione e il partenariato dei soggetti locali.

Per la futura programmazione si pone dunque l'esigenza, in virtù delle lezioni apprese, di mettere in atto i seguenti orientamenti strategici:

- creare *reti di carattere transnazionale*, aprendo così nuove possibilità allo scambio e al trasferimento di esperienze, buone pratiche, e offrendo più ampie opportunità di sperimentazione e di trasferimento dei modelli di successo (*mainstreaming*);
- rafforzare la capacità delle istituzioni pubbliche e dei sistemi produttivi locali di dialogare e collaborare con enti e strutture extraterritoriali per realizzare azioni di cooperazione interregionale,

⁴⁴ Rapporto tematico sulla formazione come approfondimento realizzato dal valutatore indipendente, 2004.

⁴⁵ Eccezione fatta per le dotazioni tecnologiche e telematiche e della strumentazione scolastica che – all'interno della Misura 3.15 - hanno avuto buoni risultati dal punto di vista quantitativo (in accordo con l'obiettivo Specifico 1.2.3 del QRSN "Accrescere la diffusione, l'accesso e l'uso della società dell'informazione nella scuola e nel sistema formativo"), nel campo della formazione superiore e della ricerca scientifica e tecnologica, gli interventi del POR non hanno determinato significativi risultati e non si sono aggiunti a quelli provenienti dall'offerta locale, derivante principalmente dal sistema universitario.

esplicitando le modalità operative di attuazione e di coordinamento di tali azioni per rafforzare l'innovazione, la ricerca, l'imprenditorialità e la mobilità del lavoro;

- mettere in campo interventi fortemente incentrati sulla *dimensione qualitativa*, anche attraverso la *messa a punto di sistemi di analisi e valutazione*, che consentano di fare un bilancio delle attività realizzate e di adottare eventuali correttivi⁴⁶, sia nella gamma degli interventi finanziati che in aspetti di carattere procedurale.

Capacità Istituzionale

Il regolamento invita a rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale e, ove opportuno, delle parti sociali e delle organizzazioni non governative, in una prospettiva di riforme, miglioramento della regolamentazione e buona governance, soprattutto nei settori economico, occupazionale, dell'istruzione, sociale, ambientale e giudiziario. Nella programmazione precedente questo aspetto è stato quello più critico con irregolarità nella gestione del FSE, che hanno messo in evidenza un sistema di gestione e di controllo poco presidiato.

A titolo di *lezioni apprese*, va segnalata la necessità:

- di un livello maggiore di concertazione con il Partenariato sociale ed istituzionale;
- del potenziamento delle azioni di sistema e di accompagnamento ai programmi;
- della messa a regime del processo di decentramento alle Province in una logica condivisa di "governance" complessa del sistema;
- del miglioramento delle competenze gestionali e amministrative del personale della Pubblica Amministrazione addetto alle azioni cofinanziate;
- del rafforzamento degli scambi di esperienze e competenze con le altre regioni italiane ed europee per rafforzare la capacità di intervento e l'apertura della regione verso l'esterno.

Il rafforzamento della capacità istituzionale dovrà essere una delle priorità della prossima programmazione.

1.4.2. Conclusioni e aggiornamenti della valutazione intermedia

Criticità della programmazione 2000-2006

L'ipotesi alla base dell'analisi condotta nel corso della valutazione in itinere – e che sostanzia, in buona parte, anche le riflessioni di seguito esposte – parte dall'assumere che un ruolo rilevante nella *performance* degli interventi pubblici sia giocato dalle capacità delle istituzioni e dei loro apparati nell'esercizio delle funzioni di governo e gestione dei processi di attuazione, aspetti particolarmente rilevanti in un contesto caratterizzato dalla bassa qualità e capacità progettuale da parte del territorio, oltre che dalla insufficienza delle dotazioni di eccellenza su cui puntare, dal persistere di una diffusa economia sommersa e dalla presenza della criminalità organizzata. In particolare, appare evidente che i problemi inerenti la capacità istituzionale e di buona governance della Regione Calabria, abbiano riguardato sia il livello della direzione politica che quello più specificamente tecnico-amministrativo.

La debolezza di direzione politica si è manifestata in una strutturale mancanza di "consapevolezza delle missioni istituzionali" e di conseguenza di responsabilizzazione ai vari livelli sugli obiettivi minimi a queste connessi; inoltre, il POR Calabria 2000 – 2006 è stato attuato in una cornice istituzionale in cui scarso, se non inesistente, è stato il livello di concertazione e cooperazione tra i diversi livelli del governo

⁴⁶ Vedasi L.R. n. 1/06 che prevede l'avvio del controllo strategico, quale strumento a supporto della Giunta Regionale per effettuare il monitoraggio e la valutazione sullo stato di attuazione e sui risultati conseguiti dalle proprie politiche. In particolare, la regione Calabria – con l'istituzione del Comitato Regionale per le Politiche Regionali Unitarie di Sviluppo e Coesione 2007-2013, dovrà definire, nella prossima programmazione, caratteristiche, ruolo e mission dei soggetti partecipanti, capitalizzando l'esperienza della progettazione integrata.

locale e fra i territori, con particolare riferimento al rapporto fra Regione Calabria e Province, ed in cui – per un lungo periodo – non v'è stata né comunicazione né univocità di intenti fra l'Assessorato al Lavoro e quello alla Formazione Professionale⁴⁷.

Dal punto di vista tecnico-amministrativo, il deficit di capacità gestionali è stato messo in rilievo fin dai primi Rapporti di valutazione con riferimento sia al livello regionale che a quello degli enti locali, e questa tematica appare oggi più che mai attuale, non fosse altro per il fatto che dovrà essere pesantemente all'attenzione della prossima programmazione. I Responsabili di Misura - ma soprattutto i loro Dirigenti - non sono riusciti né a configurare né a gestire la "pista di controllo" delle Misure loro attribuite, per evidenti carenze di competenze e per motivi legati alla inesistente collaborazione tra le strutture di cui era previsto il coinvolgimento.

Al riguardo le azioni di Assistenza Tecnica e di accompagnamento messe in campo dall'Autorità di Gestione hanno opportunamente e con insistenza – dal 2005 in poi – interessato le attività di controllo e di rendicontazione, veri e propri anelli deboli del processo attuativo, insieme con le procedure di definizione dei bandi, per i quali è stata messa a punto un'azione specifica di supporto, che si è conclusa a fine 2006.

Dopo quella data, l'accompagnamento ai Dipartimenti responsabili dell'attuazione delle misure FSE è stato mantenuto attraverso le strutture dell'Autorità di Gestione e del Dipartimento Programmazione, che hanno verificato la coerenza procedurale e programmatica dei bandi assicurando così l'avvio della spesa per nuovi progetti ed iniziative. In tale contesto, i primi effetti della spesa potranno essere quantificabili solo a partire dalla fine del 2007⁴⁸:

1.5. Contributo strategico del Partenariato

La Regione Calabria considera il coinvolgimento del partenariato come elemento fondamentale per la condivisione delle scelte strategiche e la definizione delle diverse responsabilità attuative del Programma Operativo FSE 2007-2013, in continuità con il processo di confronto già avviato, in ambito istituzionale e con le parti economiche e sociali, per la definizione del Documento Strategico Regionale Preliminare (DSR).

Il processo di redazione del DSR ha preso avvio, in Calabria, nel settembre del 2005 sulla scorta di relazioni di analisi e valutazione sullo stato di attuazione del POR Calabria 2000-2006, e di indicazioni programmatiche utili per la stesura del Documento strategico elaborate dai Dipartimenti dell'Amministrazione regionale. Una serie di incontri e riunioni di lavoro con i Dirigenti regionali hanno consentito di giungere, nel novembre 2005, alla definizione di una bozza del DSR.

La bozza del documento strategico è stata in seguito discussa, in due appositi incontri promossi, tra dicembre 2005 e gennaio 2006, dal Dipartimento Programmazione con il Partenariato finalizzati a porre le basi per la realizzazione delle future attività di condivisione e definizione del DSR.

Nel corso di questi incontri, in coordinamento con quanto si stava realizzando a livello centrale per la stesura del Documento Strategico Nazionale (DSN), è stata condivisa la scelta di organizzare il lavoro in 8 Tavoli tematici. Oltre ad essere stati discussi gli aspetti metodologici e organizzativi relativi al processo, durante questi incontri sono stati evidenziati da parte dei rappresentanti delle forze sociali ed economiche alcuni rilievi sulla bozza del documento strategico e sono state fornite delle prime indicazioni per un successivo aggiornamento.

⁴⁷ Gli Assessorati alle politiche del lavoro ed alle politiche della formazione professionale sono stati separati dal 2003 al 2005 e non hanno attivato forme di coordinamento (come mostra il fatto che al Comitato Regionale di Programmazione i due Assessorati non hanno presentato un documento unico).

⁴⁸ L' Audit della Commissione del 2007 chiude una lunga fase di controlli in loco avviata con la missione della primavera del 2005 con la validazione del sistema di gestione e controllo del FSE ritenuta in linea con la normativa comunitaria, grazie ad un'opera di riscrittura delle procedure, verifiche documentali, recuperi e rettifiche finanziarie che ha interessato un volume di risorse elevatissimo.

L'organizzazione dei Tavoli del DSR ha seguito l'impostazione degli omologhi tavoli nazionali, così da mantenere stabile il rapporto tra i due livelli di programmazione. Nella tabella seguente è riportato l'elenco degli otto tavoli tematici previsti, con l'indicazione della relativa data di avvio dei lavori.

Al fine di garantire la più ampia concertazione nel processo di redazione del DSR, così come previsto dalle Linee Guida QSN, l'Autorità di Gestione del POR ha favorito una partecipazione allargata ai lavori, prendendo come riferimento, per l'individuazione dei soggetti da convocare intorno al tavolo, la composizione del Partenariato del Comitato di Sorveglianza del POR Calabria 2000-2006.

Tabella 1 - I Tavoli tematici

Data	Tavoli
26/01/2006	I Tavolo tematico regionale "Istruzione, Formazione, territorio"
02/02/2006	II Tavolo tematico regionale "Ricerca e innovazione, banche e aiuti di stato, territorio"
09/02/2006	III Tavolo tematico regionale "Ambiente, risorse naturali e culturali, mercato dei servizi, territorio"
16/02/2006	IV Tavolo tematico regionale "Servizi sociali, inclusione sociale, sicurezza e legalità"
23/02/2006	V Tavolo tematico regionale "Reti/collegamenti, territorio"
02/03/2006	VI Tavolo tematico regionale "Mercato del lavoro, sistemi produttivi, sviluppo locale"
09/03/2006	VII Tavolo tematico regionale "Città, sistemi produttivi"
16/03/2006	VIII Tavolo tematico regionale "Internazionalizzazione, attrazione investimenti"

Il livello di partecipazione ai Tavoli è stato significativo: complessivamente, hanno preso parte ai lavori 388 soggetti, afferenti alle diverse strutture regionali e partenariali nonché uditori esterni.

Particolarmente attivo è stato il Partenariato socioeconomico che ha fatto registrare ben 184 presenze (circa la metà di quelle complessive), 88 interventi (su un totale di 134) e la netta maggioranza dei contributi scritti (ben 18 su 22).

Dopo questa prima fase di concertazione, incentrata sull'elaborazione del DSR, nei primi giorni del mese di gennaio 2007, ha preso avvio un serrato programma di incontri con il Partenariato istituzionale (Enti locali e Dipartimenti regionali) e socio economico regionale, finalizzato alla elaborazione condivisa degli ulteriori strumenti di programmazione (POR FESR, PSR FEASR).

Il 12 gennaio, presso la sede del Dipartimento della Programmazione, il Presidente della Giunta Regionale ha incontrato i rappresentanti del Partenariato a livello regionale per comunicare il percorso, le scadenze per pervenire alla stesura ed all'approvazione dei Programmi Operativi 2007 – 2013. Nel mese di febbraio sono state realizzati specifici incontri a livello provinciale con l'obiettivo di ottenere un migliore coinvolgimento delle rappresentanze locali ed una maggiore aderenza dei contenuti dei Programmi Operativi alle specificità e fabbisogni locali.

Tabella 2 – Gli incontri provinciali

16/01/2007	Provincia di Catanzaro
29/01/2007	Provincia di Crotone
30/01/2007	Provincia di Cosenza
02/02/2007	Provincia di Reggio Calabria
05/02/2007	Provincia di Vibo Valentia

Il ciclo di incontri con le istituzioni locali si è chiuso, il 12 febbraio a Lamezia Terme, con la convocazione in plenaria da parte della Regione dei 409 sindaci calabresi..

Nello stesso periodo sono stati organizzati due seminari di lavoro rispettivamente sulla Progettazione Integrata Territoriale e sul ruolo delle Università calabresi nella nuova programmazione 2007 - 2013. Ai seminari di Lavoro hanno partecipato i Rettori (o loro Delegati) delle Università calabresi e i Responsabili tecnici delle Amministrazioni Provinciali.

In parallelo sono stati realizzati incontri di lavoro con i responsabili dei Dipartimenti regionali per analizzare i fabbisogni di competenze e le integrazioni da attivare tra il POR Calabria FSE 2007 – 2013 e gli altri Programmi Operativi (FESR, FEASR, FEP, Cooperazione Territoriale).

Nel mese di marzo e aprile sono stati realizzati una serie di incontri con il Partenariato Istituzionale e Socio – Economico articolati per Assi Prioritari. Gli incontri hanno permesso di approfondire nel dettaglio per ciascun Asse Prioritario gli Obiettivi Specifici e Operativi, le Strategie e le Linee di Intervento previste dal POR Calabria FSE 2007 – 2013.

La riunione finale con il Partenariato Istituzionale e Socio – Economico si è tenuta il 18 e 19 luglio e si è conclusa con la piena condivisione del POR Calabria FSE 2007 – 2013.

Il contributo del Partenariato.

Il Partenariato ha espresso una impressione complessivamente positiva del POR Calabria FSE 2007 – 2013 in quanto risponde alle esigenze di sviluppo e di competitività della Regione. Secondo il Partenariato il POR Calabria FSE 2007 – 2013 è “ben congegnato ed evidenzia una scelta delle azioni da intraprendere che denota chiarezza di obiettivi e buone possibilità di generare integrazioni e sinergie con gli altri Fondi, in particolare con il POR Calabria FESR 2007 – 2013 ed evita la proliferazione delle azioni che possono comportare criticità”.

Il Partenariato ha apprezzato inoltre “lo spazio che viene dedicato alle imprese, sicuramente maggiore di quanto non fosse successo in precedenza, a testimonianza del fatto che sono state recepite le esigenze di qualificazione delle imprese, come elemento fondamentale per favorire lo sviluppo e la competitività, e l’intenzione di promuovere e incentivare il rapporto tra sistema della formazione, dell’istruzione superiore e del sistema produttivo”.

Le principali osservazioni del Partenariato hanno riguardato i seguenti punti:

- necessità di analizzare e valutare i risultati delle attività realizzate con il Calabria POR 2000 – 2006, non solo in termini di avanzamento finanziario, ma soprattutto in termini di risultati e impatti (crescita dell’occupazione, dell’occupazione femminile e dell’autoimpiego, risultati delle azioni di formazione);
- necessità di definire un ruolo attivo del Partenariato nel processo di attuazione del POR Calabria FSE 2007 - 2013;
- esigenza di definire subito il Piano Regionale per il Lavoro e l’Occupazione così come definito nel POR Calabria 2007 – 2013;
- necessità di sviluppare analisi e letture previsionali degli scenari di sviluppo, con il coinvolgimento delle Parti Economiche e Sociali, per prevedere i fabbisogni di figure professionali e di competenze di ampi settori produttivi
- necessità di identificare come indicatori di risultato alcuni elementi qualitativi, e non solo quantitativi, attribuendo a questi un adeguato valore;

Il Partenariato inoltre ha fornito un contributo specifico su alcuni temi rilevanti del POR Calabria FSE 2007 – 2013 che sono di seguito riportati.

Apprendistato.

Il Partenariato condivide la scelta di definire un Obiettivo Operativo (A.5) dedicato all’apprendistato e ritiene prioritaria l’approvazione della legge regionale quadro in materia di apprendistato per permettere alle aziende di operare in maniera mirata con obiettivi di crescita progressiva professionale del lavoratore e un contestuale utilizzo in attività lavorativa diretta. Nell’attuazione del POR Calabria FSE 2007 – 2013 potrebbero essere previste misure tese a meglio armonizzare a livello territoriale le attività di formazione “esterna all’impresa” anche attraverso la realizzazione di attività formative settoriali e/o di filiera da realizzare all’interno, ad esempio, delle associazioni di categoria.

Fondi di categoria e formazione continua.

Il Partenariato ritiene che, oltre a quanto previsto nello specifico Obiettivo Operativo (A 2), occorrerà puntare in maniera decisa, alla progressiva integrazione tra attività di formazione delle risorse umane realizzate nell’ambito della normale programmazione istituzionale, e attività di *training on the job* poste in essere utilizzando i Fondi di categoria. Gli strumenti messi a disposizione di ogni imprenditore privato dai vari Fondi interprofessionali, rappresentano uno dei percorsi privilegiati verso cui indirizzare le attività di formazione senza aggravio aggiuntivo per la spesa pubblica e nell’ambito di progettualità

coerenti con le esigenze del sistema delle imprese. Fondamentale risulterà quindi, nel periodo 2007/2013, l'attivazione di strumenti di complemento ai Fondi interprofessionali con l'obiettivo di ampliare la funzionalità degli stessi e allargare la platea dei potenziali destinatari favorendo, in misura incisiva e sostanziale un reale incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro e di formazione.

Mercato del lavoro e Servizi per l'impiego

Il Partenariato ritiene che il Sistema per l'Impiego della Regione Calabria necessiti di forti innovazioni attraverso l'ammodernamento e l'aggiornamento (tecnico e professionale) dei Centri di Servizio per l'Impiego (CPI) e la messa in rete dei SIL realizzati a livello provinciale. In materia di Servizi per l'Impiego occorrerà agire ampliando la sfera degli operatori del settore, permettendo l'ingresso dei privati nell'organizzazione dei servizi per il lavoro o integrando le attività di questi ultimi con le attività e i servizi già svolti dai CPI.

Favorire l'occupazione in filiere o aggregazioni d'imprese.

Il Partenariato ritiene indispensabile sostenere il rafforzamento delle logiche di filiera e aggregazione ed in questo contesto dovrà essere data priorità al sostegno di interventi specifici finalizzati a favorire forme di occupazione (o ricollocazione) incentivata all'interno di aggregazioni tra imprese o filiere produttive. Inoltre il Partenariato ritiene che il POR Calabria FSE 2007 – 2013 debba dare priorità alla formazione di nuove figure professionali nei settori produttivi emergenti anche a carattere intersettoriale e interdisciplinare valorizzando la dotazione di capitale umano ad elevata scolarizzazione presente in Calabria.

Ricollocazione di soggetti provenienti da aziende e/o settori in crisi

Il Partenariato ritiene necessario prevedere forme di incentivazione a percorsi integrati di orientamento, formazione/riqualificazione/occupazione. Le incentivazioni dovranno essere intese in senso esclusivamente economico (fiscale, contributivo, di sostegno), ma anche in termini di flessibilità operativa, di gestione differente dei tempi di lavoro, da realizzare anche attraverso specifici accordi sindacali, preventivi o integrativi. Inoltre potrebbe essere utile prevedere percorsi di orientamento e formazione per il riavvio, anche in forma cooperativa, di attività imprenditoriali da parte dei lavoratori provenienti da aziende e settori in crisi opportunamente accompagnati e supportati.

Alternanza scuola/lavoro, attività di tirocinio e orientamento.

Il Partenariato condivide le finalità e le linee di intervento dell'Obiettivo Operativo (E.3) del POR Calabria FSE 2007 – 2013 per sostenere l'alternanza tra mondo dell'istruzione e della formazione e mondo del lavoro. Gli strumenti del tirocinio e dello stage da rivolgere sia a studenti che a neo diplomati e/o laureati, anche con la previsione di forme di incentivazione economica, rappresentano un ottimo punto di inizio di una nuova metodologia di avvicinamento al mondo del lavoro. Nello specifico il Partenariato ha evidenziato che, sulla base delle esperienze dei Piani di Inserimento Professionale (PIP) e dei Tirocini Formativi (anche attraverso l'utilizzo di voucher), è preferibile una forma di anticipazione delle eventuali indennità rivolte al giovane da parte del datore di lavoro (che provvederà poi a conguagliarle rispetto ai propri oneri contributivi ordinari) rispetto a forme di rimborso diretto o erogazione in favore del datore di lavoro.

Autoimprenditorialità

Il Partenariato ritiene che l'autoimprenditorialità, in forma singola e/o aggregata, rappresenta l'elemento da cui partire per favorire il potenziamento del sistema produttivo regionale con particolare riferimento ai settori di eccellenza territoriali, ai marchi *made in Italy* e all'innovazione.

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1. Valutazione ex-ante e conseguenti azioni intraprese

2.1.1. Disegno della valutazione

Si sintetizzano qui i risultati del processo di valutazione ex ante del Programma Operativo Regionale della Calabria che si è sviluppato secondo un percorso coerente con gli indirizzi forniti a livello comunitario e nazionale, sulla base di un complesso processo di interazione tra programmatore, partenariato e valutatore che ha consentito di migliorare e rafforzare la strategia adottata nel POR Calabria FSE 2007 – 2013 in relazione ai bisogni del territorio, comportando frequenti aggiustamenti e aggiornamenti del documento di programmazione (anche come risultato del concomitante processo di condivisione attivato a livello nazionale).

2.1.2. Analisi del contesto

L'analisi di contesto appare sufficientemente strutturata ed orientata a supportare lo sviluppo di una strategia regionale relativa al FSE, nell'ottica di perseguire obiettivi di sviluppo e di equità sociale, ma anche di contenere potenziali e pericolosi fenomeni di vulnerabilità sociale legati alla presenza di problemi relativi alla carenza di legalità e di sacche di lavoro precario ed irregolare, che coinvolgono significativi e differenti segmenti di popolazione del territorio. Essa presenta, dunque, un quadro complesso e articolato di bisogni, analizzato anche alla luce delle differenze territoriali, ai fini di concentrare, in maniera differenziata, le risorse della nuova programmazione e gli elementi di scenario per il prossimo decennio, che non si limitano alle caratteristiche demografiche del territorio, ma presentano anche considerazioni di natura socio-culturale.

Per quanto riguarda i *target*, approfondita appare l'analisi della scolarità (con riferimenti dettagliati anche ai laureati in scienza e tecnologia) e del segmento "giovani", ma anche dei segmenti "anziani", nonché di quelli migranti e irregolari, dove il riferimento al genere e alle classi di età consente di intercettare bisogni differenziati e di programmare politiche articolate, nonché di facilitare la successiva identificazione di obiettivi e tipologie di intervento negli Assi di riferimento. Sufficientemente esplicativa è apparsa anche l'analisi del mercato del lavoro sia sul versante dell'offerta di lavoro, sia sul lato del "sistema impresa" e della domanda di lavoro. Interessante è anche la parte relativa a "*Ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico*" - strettamente correlata ai bisogni di una regione con uno scarso ruolo nell'ambito specifico dell'innovazione tecnologica.

Maggiori e dettagliati approfondimenti – magari anche in itinere ed alla luce dei progressi avanzati dalla programmazione - andrebbero realizzati anche sul fronte della *formazione professionale*, "tematica chiave" della programmazione calabrese per migliorare e meglio qualificare – tramite un adeguato sistema di accreditamento e certificazione del sistema - il capitale umano.

Molto ben articolata ed efficace - ai fini di focalizzare le complesse problematiche di tipo socio-culturale - è l'analisi realizzata all'interno del Paragrafo 1.1.3 - *Stato delle pari opportunità e disagio sociale*, con riferimento ai vari temi inerenti: la povertà, le donne, gli anziani, l'infanzia, le persone diversamente abili, le vittime di violenza, i cittadini immigrati, suffragato – ciascun tema – da un sintetico panorama dei principali nodi da sciogliere, dei target afferenti, dei dati aggiornati inerenti.

Senz'altro utile e interessante è la sintesi relativa al *posizionamento socio-economico della Calabria riferito all'Europa* (a 15, 25 e 27 Paesi) e agli obiettivi di Lisbona, così come la matrice SWOT.

2.1.3. Strategia regionale e coerenza esterna

Il POR Calabria FSE 2007 – 2013 appare molto in linea con quanto espresso nei principali documenti di programmazione regionali con particolare riferimento al DSR, in cui la Regione Calabria esprime l'intenzione di promuovere azioni di forte rinnovamento strutturale del mercato del lavoro, agendo sia sull'offerta che sulla domanda di lavoro. Apprezzabile è il riferimento alla necessità di formare competenze di alto livello, al fine di sostenere un sistema economico competitivo. Inoltre, il POR FSE

assume gli indirizzi integrati per la *governance* della programmazione comunitaria e nazionale assunti dalla Regione Calabria nell'ambito del Documento Unitario di Programmazione e Coordinamento della politica di coesione della Regione per il 2007-2013, nonché quanto definito nel Programma di Governo della Giunta Regionale e nel Documento di Programmazione Economico Finanziaria della Regione Calabria (DPEFR 2007-2009). Il POR Calabria FSE 2007 – 2013 appare anche molto in linea con il “Piano regionale per il lavoro e l'occupazione” (in via di maggiore definizione) come strumento contenitore e “regolatore” delle politiche regionali, coerentemente con l'intento di completare il sistema di *governance* regionale con il contributo del partenariato socio-economico.

Circa la coerenza con le *politiche nazionali*, a parte i chiari riferimenti ad una sinergia con i *Fondi interprofessionali* nelle azioni di formazione continua, vengono sottolineati gli intenti strategici da perseguire nell'ambito del contesto normativo-istituzionale inerente il sistema educativo e della formazione e istruzione, e del mercato del lavoro, nonché relativamente all'attivazione del “Testo Unico del lavoro (o “dei lavori”)” in Calabria, indicato come obiettivo prioritario della presente legislatura regionale, con particolare attenzione ai temi posti dal D.Lgs. 276/03 e dal D.Lgs. 297/03. Una particolare coerenza espressa dal POR va rintracciata con il NAP inclusione relativamente allo sviluppo del capitale umano, la promozione dell'equità sociale ed il contrasto dei fenomeni di povertà. Inoltre, va segnalata una buona coerenza tra il POR Calabria FSE 2007 – 2013 e il PON Governance e Assistenza Tecnica. Circa i documenti di programmazione comunitari, gli obiettivi individuati nell'ambito del Programma Operativo sono funzionali e coerenti con gli obiettivi coi Regolamenti FSE, con gli OCS 2007-2013 per la politica di coesione, nonché con il QSN⁴⁹. Stessa coerenza va sottolineata relativamente sia alla Strategia di Lisbona sia agli indirizzi del Piano Nazionale di Riforma (per l'Italia, il Programma per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione – PICO). Coerenti con le indicazioni della Commissione Europea e del Consiglio Europeo nel campo delle pari opportunità, sono, infine, i riferimenti alla *Road Map for equality between women and men 2006-2010* del marzo 2006 ed il *Patto Europeo per la Parità di Genere* (Consiglio Europeo di primavera 2006).

2.1.4. Strategia regionale e coerenza interna

Il POR Calabria FSE 2007 – 2013 si è dato un obiettivo strategico trasversale e fondamentale per poter conseguire i risultati attesi, ossia quello di incidere profondamente sui soggetti, sulle strutture e sui comportamenti, prima ancora o simultaneamente all'avvio delle politiche di intervento, per assicurarne l'efficacia. In tale quadro strategico complessivo, l'intento del programmatore – apprezzabile – è quello di operare per Piani⁵⁰ e per Progetti di valenza strategica, in modo da concentrare le risorse, evitandone frammentazioni su una moltitudine di progetti, frutto di una passata visione – poco efficace - di tipo “redistributivo”.

La *ripartizione delle categorie di spesa* per Assi (paragrafo 3.2.5 e riferimento alla tabella 6.2) appare coerente con gli orientamenti strategici del POR ed è inoltre molto apprezzabile la distribuzione delle risorse con un riferimento preciso e dettagliato agli obiettivi ed alle tematiche da realizzare. In linea di massima:

- un buon equilibrio si ravvisa tra azioni rivolte alle persone e interventi rivolti al sistema;
- una larga parte (più del 40%)⁵¹ delle risorse FSE è indirizzata agli interventi di rafforzamento del capitale umano sia di alto livello che di base che relativo a fasce svantaggiate;
- più del 25%⁵² è per interventi di sostegno all'inserimento nel mercato del lavoro attraverso il rafforzamento servizi per il lavoro e politiche attive e preventive;
- più del 27%⁵³ delle azioni sono rivolte al “sistema impresa” nel suo complesso;

⁴⁹ Nel dettaglio vedasi Rapporto finale della valutazione ex ante, paragrafo 4.1 *Coerenza con la strategia definita a livello comunitario*, luglio 2007.

⁵⁰ Vedasi i) Piano Regionale per la Competitività del Sistema Produttivo Regionale; ii) Piano Regionale per l'Occupazione e il Lavoro; iii) Piano Regionale degli Interventi e dei Servizi Sociali; iv) Piano Regionale per le Risorse Umane.

⁵¹ Vedasi codici di spesa 70,71,72,73,74.

⁵² Vedasi codici di spesa 65,66,69

⁵³ Vedasi codici di spesa 62,63,64,68.

- parte del resto della spesa va attribuita alle azioni di sistema volte a rafforzare gli strumenti di governance della Regione, azioni giustificabili in un contesto di crescente complessità del sistema di intervento per la molteplicità degli attori e delle azioni da governare.

In sintesi, in piena coerenza con l'analisi di contesto, la strategia di sviluppo regionale (*Paragrafo 3.2*) esplicita in maniera chiara i capisaldi che la guidano, sia dal punto di vista del metodo (coordinamento tra le politiche, integrazione tra i sistemi di natura pubblica/privata, relazioni tra sistemi della formazione e sistema delle imprese, dinamizzazione del mercato del lavoro), sia dal punto di vista del merito (aumento delle opportunità di occupazione nelle imprese, supporto ai processi di stabilizzazione occupazionale del precariato, contrasto al lavoro irregolare, promozione di un lavoro più stabile e qualificato, formazione continua, pari opportunità in tutti i campi, inclusione sociale per target differenziati di popolazione). d'impresa.

2.1.5. Adeguatezza della strategia ai bisogni

L'analisi dei contenuti del Capitolo 4 (Priorità di intervento) conferma il sostanziale, positivo apprezzamento di come il programmatore ha delineato scelte e strategie di intervento rispetto alla complessità dei bisogni evidenziati. In particolare, va apprezzato l'intento del programmatore di correlare strettamente all'attuatività di ogni Asse, l'attuatività di un Piano, ciascuno integrato con gli altri, cercando, da un lato, di ridurre le politiche degli incentivi – *così determinanti e trainanti in Calabria* – e, dall'altra, di lavorare su un Programma che si affidi ad una forte progettualità “a tutto campo”. In relazione agli Assi su cui si articola la strategia regionale emerge, in particolare, che:

- L'Asse **Adattabilità** viene correttamente interpretato in termini di sostegno all'adattabilità delle imprese e dei lavoratori attraverso la formazione continua e il sostegno alla competitività dei sistemi produttivi. Apprezzabile è il fatto che la strategia dell'Asse sarà attuata attraverso il *Piano Regionale per la Competitività del Sistema Produttivo Regionale* in coerenza con quanto previsto dal POR Calabria FESR 2007 – 2013, la cui elaborazione, l'attuazione e il monitoraggio prevede un rapporto costante con il Partenariato Economico e Sociale e la valutazione ex-ante, in itinere ed ex post dei risultati da parte di un Valutatore indipendente. Stesso dicasi per la coerenza tra declinazione degli obiettivi specifici operativi/contenuti/ambiti di intervento delle attività, che appare serrato. Nell'ambito della *formazione continua*, apprezzabile è la ricerca di un raccordo tra obiettivi/azioni della programmazione regionale e dei Fondi Interprofessionali, così come appare efficace l'indirizzare la formazione specialistica verso un target ben identificato (quadri, tecnici, manager ,lavoratori dei settori strategici. Apprezzabili sono le iniziative formative “on the job” dei titolari, dei dirigenti e dei tecnici delle imprese ad alta specializzazione attraverso stage da realizzare presso altre imprese dello stesso settore, che si caratterizzano per una migliore capacità di innovazione e competitività.
- L'Asse **Occupabilità** focalizza la sua attenzione sul tema delle politiche attive e preventive, evidenziando un ruolo strategico delle azioni rivolte, in particolare, ai giovani disoccupati, alle donne, alla lotta al lavoro sommerso o nero, promuovendo interventi di eccellenza, anche scolastica e formativa, attraverso processi concertativi tra i vari soggetti coinvolti (lavoratori, disoccupati/e, imprese, centri di formazione, organizzazioni professionali, parti sociali, etc.). E ciò per risolvere, nel breve-medio periodo, le emergenze congiunturali interne al mercato del lavoro, nonché le situazioni di crisi settoriali⁵⁴. Potenzialmente efficace e utile appare anche il *Progetto Straordinario per l'Occupazione e il Lavoro*, che prevede di agire contestualmente sia sulla domanda, incentivando i settori nei quali la Calabria presenta dei punti di forza, sia sull'offerta, fornendo ai lavoratori in cerca di occupazione e adeguatamente selezionati, la possibilità di usufruire di una “dote” da spendere in programmi di formazione mirata.

⁵⁴ L'Asse dovrebbe correttamente procedere con il *Piano Regionale per l'Occupazione e il Lavoro*, che - adeguatamente integrato con le politiche di sviluppo regionale definite nel Documento Strategico Regionale Unitario per perseguire obiettivi incrementali dei tassi di occupazione – dovrà operare attraverso Progetti atti ad implementare percorsi integrati di transizione al lavoro (orientamento, valutazione delle potenzialità, formazione, inserimento lavorativo, auto impiego). In questo contesto, appare particolarmente apprezzabile – nella prospettiva di una maggiore efficienza - l'intento del Programma di basare tali Progetti su “contratti di servizio” ,che definiscono chiaramente gli obblighi (diritti e doveri) dei Beneficiari e dell'Amministrazione e le eventuali sanzioni.

- L'Asse **Inclusione sociale** propone un'interessante ed efficace lettura di tale tematica non solo come sostegno a tutti i cittadini in ogni fase del ciclo di vita, ma anche come promozione dell'individuo e dei suoi diritti di cittadinanza attraverso un sistema di welfare e politiche del lavoro, che integri sia gli interventi pubblici che quelli privati, con particolare attenzione al privato sociale. Molto apprezzabile è l'intento dell'Asse di generare un nuovo sistema sociale incentrato sulla prevenzione e sulla promozione dell'inclusione sociale, capace quindi di "accompagnare" individui e famiglie attraverso i percorsi della vita e capaci di costruire territori sociali e comunità locali accoglienti, in sinergia con la Legge Regionale n. 23 del 5 Dicembre 2003. Ciò a partire correttamente dal *Piano Regionale degli Interventi e dei Servizi Sociali e gli Indirizzi per la Definizione dei Piani di Zona (Triennio 2007 – 2009)*, che assegna un ruolo fondamentale all'accoglienza, alla famiglia, alla relazione ed al lavoro.
- Nell'Asse **Capitale Umano** apprezzabile è anzitutto l'intento del Programma di ottimizzare le risorse finanziarie, umane, nonché le metodologie e infrastrutture esistenti, per rendere operativa l'integrazione tra sistema dell'istruzione-formazione-lavoro attraverso una cooperazione esplicita, sul terreno, degli attori. Coerente con la strategia complessiva del POR, nonché con l'analisi di contesto è l'impegno dei programmatori a favore della ricerca e dell'innovazione, tramite il rafforzamento del sistema universitario calabrese ed il collegamento in rete con il sistema delle imprese, risultando, in tal senso, necessario il completamento fisico, organizzativo e tecnico del sistema (Università, Enti pubblici di Ricerca, Accademie e Conservatori)⁵⁵. Apprezzabile è, infine, l'indicazione contenuta nel *paragrafo 4.4.10 - Descrizione dei temi identificati per l'innovazione* - per cui, nell'ambito delle attività innovative del FSE, la Regione Calabria potrà finanziare, nel limite del 5% dell'importo dell'Asse le operazioni che promuovono ed applicano conoscenze sperimentali e introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Apprezzabile altresì il *paragrafo 4.4.11* relativamente alla *Complementarietà con altri programmi transnazionali*.
- L'Asse **Transnazionalità e interregionalità** - come Asse che abbia una funzione di tipo "servente" rispetto agli Assi I, II, III, IV e VII – prevede, come obiettivo specifico, la promozione di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale e propone un'interessante lettura dello scambio interregionale, non soltanto come fattore di stimolo verso la nuova progettualità, ma anche come esperienza, che consente agli operatori di "leggere" in modo nuovo la propria realtà locale. Apprezzabile è l'intento del Programma di realizzare i *Progetti di Cooperazione*, nonché quello di fare decollare i Progetti Innovativi Transnazionali e Interregionali in collaborazione con Soggetti Partner delle altre Regioni. Interessante e apprezzabile è l'organizzazione di reti e forum, a livello regionale, costituite dai soggetti interessati ad acquisire ed utilizzare i risultati dei Progetti di Cooperazione. Infine, apprezzabile è l'intento del programmatore di fare valutare i singoli Programmi e Progetti di Cooperazione al Valutatore indipendente del POR in termini di innovazione e potenziale impatto sulle attività "ordinarie" del Programma.
- L'Asse **Assistenza tecnica** fa riferimento ad attività di tipo standard che non presentano ragioni di particolare riflessione, se non per la sottolineatura, all'interno del POR Calabria FSE 2007 – 2013, che questo Asse riveste un ruolo cruciale. Come mostra l'esperienza della programmazione 2000-2006, una buona assistenza tecnica non solo all'AdG, ma anche al territorio (enti locali e promotori), è particolarmente importante per l'avanzamento del programma. Potrebbe essere interessante, invece, insieme al citato sostegno tecnico dell'associazione Tecnostruttura delle Regioni al fine di valorizzare in termini operativi l'integrazione il confronto e lo scambio tra le Amministrazioni regionali/provinciali, un riferimento esplicito alla opportunità di una valutazione indipendente in itinere (*peraltro approfondita al paragrafo 5.3.3*) che accompagni, con un punto di vista terzo, il processo di attuazione del POR Calabria FSE 2007 – 2013 che, da un lato, per la complessità e la natura dei problemi di policy individuati e, dall'altro, per la possibilità che gli scenari di contesto

⁵⁵ A tal fine risulta di grande utilità l'utilizzo della clausola di flessibilità per l'integrazione con il POR Calabria FESR 2007 - 2013 nell'attivazione di strumenti innovativi come il sostegno alla nascita di incubatori di impresa nelle università e l'utilizzo voucher e borse di studio per i percorsi di alta formazione e i ricercatori. Infine andrebbe rafforzata in fase operativa l'integrazione dell'Asse con l'Asse Occupabilità, soprattutto in relazione ai giovani e alla transizione scuola - lavoro), con l'Asse Inclusione per il sostegno all'investimento in istruzione e formazione dei giovani meritevoli, ma con condizioni famigliari di svantaggio, e con l'Asse Adattabilità per facilitare l'incontro tra domanda ed offerta di competenze e ridurre il mismatch nel mercato del lavoro.

siano soggetti a forte mutamento, aiutando a presidiare e valutare l'impatto delle azioni messe in campo rispetto ai diversi gruppi bersaglio del POR Calabria FSE 2007 – 2013. Apprezzabile, anche se andrà meglio definita – nei compiti specifici e nelle attività - nei Piani di azione⁵⁶, la struttura, riferita a ciascun Asse, dei Comitati di Coordinamento e Responsabili degli Assi Prioritari del POR Calabria FSE 2007 – 2013⁵⁷.

- Nell'Asse **Capacità Istituzionale** appare particolarmente apprezzabile il riferimento – in sinergia con l'analisi delle problematiche emerse nella passata programmazione – all'impegno straordinario in termini di attività e di sviluppo di nuove competenze e conoscenze da parte dei Responsabili delle Politiche regionali territoriali e settoriali, dei Dirigenti e dei Funzionari della Pubblica Amministrazione Regionale e Locale e delle Autonomie Funzionali, dei Dirigenti e dei Funzionari delle Agenzie Regionali "In House", dei Rappresentanti e delle Strutture operative delle Parti Economiche e Sociali e degli Operatoti delle Agenzie di Sviluppo Locale. Efficace e molto apprezzabile appare l'intento del Programma di realizzare tale *Programma Strategico di Modernizzazione dell'Amministrazione Regionale* tramite alcune aree di azione – adeguatamente dettagliate - che sanciscano una fattiva cooperazione interistituzionale. Un punto qualificante dell'Asse è anche il coinvolgimento e la mobilitazione di "centri di competenza" riconosciuti capaci di conferire un effettivo valore aggiunto alla programmazione e attuazione della politica regionale unitaria. Stesso dicasi per il riferimento all'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), nonché alla costruzione di un'offerta formativa, per rendere la Pubblica Amministrazione sempre più veloce, trasparente, efficiente e vicina al cittadino (*e-government*), creatrice, come afferma esplicitamente il POR Calabria FSE 2007 – 2013, di "valore pubblico". Un altro aspetto importante per la promozione della qualità del contesto regionale è rappresentato dal miglioramento del sistema di *governance* delle politiche di genere, quale elemento trasversale delle politiche di sviluppo.

2.1.6. Valutazione del sistema degli indicatori e dell'impatto atteso del Programma

Il sistema di indicatori e la loro quantificazione fa riferimento all'insieme di indicatori comuni di realizzazione e risultato e al metodo di quantificazione concordati a livello nazionale. La quantificazione presentata nel POR è sufficientemente dettagliata. Il giudizio complessivo è sostanzialmente positivo in relazione alla comprensibilità, numerosità, misurabilità e comparabilità, ma si sottolinea l'esigenza di integrare gli indicatori comuni con indicatori specifici legati alle priorità regionali. Sarebbe anche necessario e opportuno che il sistema di monitoraggio internalizzasse le caratteristiche connesse alle specifiche scelte regionali.

Una valutazione qualitativa del valore aggiunto finanziario e dell'effetto leva, del valore aggiunto rispetto al metodo di programmazione e allo scambio di esperienze, evidenzia le potenzialità del POR nel superare le criticità della passata programmazione. E' però necessario che il presidio e il governo del programma rimangano sotto controllo e che siano rafforzate le capacità di governo e amministrative della Regione e delle amministrazioni locali (ad esempio continuando nel processo iniziato dal 2005) e che siano mantenute chiare le priorità di intervento e le sinergie con la programmazione regionale e locale.

2.1.7. Procedure di attuazione

La valutazione ex ante del POR Calabria FSE 2007 - 2013 commenta due elementi di rilievo:

- le procedure previste per il presidio e la gestione dell'attuazione del POR Calabria FSE 2007 - 2013;
- le azioni previste per rafforzare la capacità istituzionale e amministrativa.

⁵⁶ I Piani di Azione degli Assi Prioritari del POR Calabria FSE 2007 – 2013 definiscono per ciascun obiettivo specifico e i relativi obiettivi operativi: gli obiettivi, le strategie, i risultati attesi, i contenuti, i progetti / le operazioni, le modalità di attuazione, la ripartizione delle competenze e delle funzioni tra Regione e Province; il cronoprogramma di attuazione generale e i cronoprogramma di attuazione dei singoli progetti / operazioni.

⁵⁷ Vedasi specifico paragrafo 1.1.7 relativo alle procedure di attuazione.

Per quanto riguarda il primo aspetto, il POR Calabria FSE 2007 – 2013 recepisce le disposizioni relative alla separazione delle funzioni tra le Autorità preposte alle funzioni di gestione, certificazione e audit, ed in particolare la posizione di indipendenza funzionale dall’Autorità di gestione, dell’Autorità di audit e dell’Autorità di certificazione. Sono inoltre correttamente individuati gli organismi per la ricezione e per l’effettuazione dei pagamenti.

Nello stesso tempo il disegno del processo gestionale viene chiuso con la previsione circa: a) le funzioni di *oversight* del Comitato di sorveglianza; b) le modalità di gestione dei flussi di informazione e comunicazione; c) l’organizzazione del sistema contabile, del sistema dei controlli e del reporting finanziario; d) le procedure connesse alla gestione dei flussi finanziari

Ma rispetto alle criticità emerse nel precedente ciclo di programmazione sono di rilievo gli aspetti di governance, di valutazione e controllo e di sviluppo delle capacità amministrative.

Il governo del programma viene affrontato a vari livelli con la previsione di specifiche modalità e procedure di coordinamento (cap. 5, art. 5.4.5. del PO). In particolare, si dispone la costituzione di due organismi:

- un Comitato di Coordinamento del POR Calabria FSE 2007 – 2013, con il compito di supportare l’AdG;
- un Comitato Regionale di Coordinamento della Programmazione Unitaria 2007 – 2013, che ha il compito di supportare la Giunta Regionale nell’attuazione della Programmazione Unitaria della Politica Regionale di Sviluppo 2007 – 2013.

Il partenariato è oggetto di azioni tese a rafforzarne il ruolo e la pro-attività; si prevede la costituzione di un Comitato per le Politiche Regionali Unitarie di Sviluppo e Coesione 2007 – 2013 (cfr. cap. 5, art. 5.4.2.), con l’obiettivo di sviluppare forme di interazione tra questo e la Consulta Regionale delle Autonomie Locali per il Partenariato Istituzionale, il Forum del Partenariato Economico e Sociale e gli altri Organismi partenariali già istituiti, sia a livello regionale che locale.

Questa attenzione al partenariato viene rafforzata con le disposizioni riguardanti l’avvio di un nuovo percorso strategico per la Programmazione Territoriale e la Progettazione Integrata.

Il tema delle valutazioni, del monitoraggio e dei controlli si sottolinea in particolare l’enfasi per le valutazioni in itinere, dedicate a tematiche specifiche che via via saranno definite in corso d’opera, così come il richiamo:

- alla costituzione di Comitati di pilotaggio per supportare le valutazioni;
- alla condivisione con il Comitato di sorveglianza dei principali temi su cui avviare le valutazioni.

Il rafforzamento della capacità istituzionale e della modernizzazione amministrativa viene particolarmente evocato sia nei suoi aspetti diretti al miglioramento delle politiche settoriali della formazione e del lavoro, sia nei suoi aspetti trasversali (connessi al più complessivo miglioramento del settore pubblico). Nell’asse VII si dispone, in particolare, l’elaborazione di specifico Programma strategico di modernizzazione dell’amministrazione regionale concentrato su aspetti critici quali:

- modernizzazione nell’ambito delle competenze degli apparati regionali, di quelli provinciali, di quelli comunali con riferimento particolare alle forme di gestione associata dei servizi, e sviluppo delle capacità di cooperazione e gestione negoziale dei processi di intervento;
- programmazione, gestione, monitoraggio e valutazione dei servizi pubblici;
- trasparenza e legalità della pubblica amministrazione regionale;
- metodologie e strumenti per la programmazione, il monitoraggio, la gestione, il controllo, la valutazione e la comunicazione degli investimenti pubblici; in questo senso è importante valorizzare quanto fatto in tema di controlli nella precedente programmazione a partire dal 2005.
- metodologie e strumenti per la programmazione territoriale e la progettazione integrata;
- laboratori settoriali/tematici per lo sviluppo delle competenze e lo scambio di esperienze
- sviluppo del partenariato.

Si tratta di un programma ambizioso che rivela la preoccupazione di affiancare le azioni di politica settoriale con interventi in grado di affrontare le criticità diffuse negli apparati amministrativi che riguardano tanto le competenze gestionali quanto che in generale i comportamenti complessivi orientati dalla cultura amministrativa. Cultura che non è da attribuire solo alla componente burocratica, ma anche al complessivo sistema sociale; per cui specificamente il programma delineato si preoccupa di coinvolgere, oltre alle istituzioni locali e alle amministrazioni funzionali, anche il partenariato socio-economico, quale componente essenziale sia per la formazione di un mercato concorrenziale che si candidi alla fase gestionale di servizi, sia per la qualificazione della fase di progettazione delle proposte di interventi.

Lo stesso programma di modernizzazione, infine, dedica particolare spazio per le azioni riguardanti la trasparenza e la legalità dell'azione amministrativa, enfatizzando l'esigenza di intervenire sull'adeguatezza a standard nazionali ed europei del sistema di regole sottese alla programmazione e gestione dei servizi e degli interventi pubblici.

2.2. Valutazione Ambientale Strategica

Data la natura del Fondo sociale europeo, che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, il presente Programma Operativo non costituisce un quadro per la realizzazione di operazioni suscettibili di produrre effetti ambientali significativi, come progetti infrastrutturali, in particolare quelli elencati negli Allegati I e II della Direttiva 85/337/EEC come modificata. Qualora nel seguito fossero previsti progetti infrastrutturali, in particolare nell'ambito della clausola di flessibilità dell'articolo 3.4.2 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 la necessità di una Valutazione Ambientale Strategica sarebbe rivista. Di conseguenza, l'Autorità di Gestione considera – e le Autorità nazionali concordano – che, al momento, non vi è necessità di una Valutazione Ambientale Strategica per il presente Programma Operativo. Tale circostanza non pregiudica eventuali determinazioni di screening che fossero considerate necessarie in base alle leggi nazionali o ad altre misure per l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE.

3. STRATEGIA

3.1. Quadro generale di coerenza strategica

3.1.1. Coerenza con gli OSC e il QRSN

Il Programma Operativo intende favorire il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla rinnovata strategia di Lisbona, contribuendo in tal modo a rafforzare la coesione economica e sociale del territorio regionale. Al fine di garantire il raggiungimento di tale finalità, gli obiettivi indicati nel Programma Operativo sono stati definiti coerentemente con le priorità individuate a livello comunitario per la politica regionale contenute negli Orientamenti Strategici Comunitari per la politica di coesione (OSC). In particolare, la strategia regionale, in linea con l'Orientamenti 1.2 "Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita" e 1.3 "Posti di lavoro migliori e più numerosi" intende aumentare il potenziale di crescita e la produttività e rafforzare la coesione sociale, puntando principalmente sulla conoscenza, l'innovazione e la valorizzazione del capitale umano.

Come indicato dall'Orientamento 1.2, la programmazione regionale del FSE intende contribuire in modo significativo allo sviluppo della capacità di innovazione, creazione e applicazione della conoscenza e migliore utilizzo del potenziale applicativo delle tecnologie di informazione e comunicazione interviene, in primo luogo, sia sostenendo azioni rivolte alle risorse umane al fine di creare/potenziare sistemi efficienti di innovazione a livello regionale e, sia contribuendo ad offrire condizioni favorevoli alla produzione, alla diffusione e all'uso delle nuove conoscenze e dei sistemi ICT da parte del sistema produttivo locale. La priorità di favorire la creazione di "Posti di lavoro migliori e più numerosi" (Orientamento 1.3) rappresenta un elemento centrale nella strategia di indirizzo regionale, che punta, infatti, a promuovere interventi volti ad attrarre e mantenere più persone nel mercato del lavoro. Questo aspetto resta, infatti, cruciale per la politica di sviluppo della Regione ed implica l'attivazione di una serie di azioni - tra loro integrate - finalizzate ad affrontare le difficoltà incontrate soprattutto da giovani e delle donne nell'inserimento e reinserimento lavorativo. Gli obiettivi individuati nell'ambito del Programma Operativo sono funzionali al perseguimento anche di una altra delle priorità proposte dagli OSC nell'orientamento 1.3, relativa al "migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro" (1.3.2.). La gestione del cambiamento è, infatti, un elemento essenziale per le politiche regionali e richiede una forte crescita delle capacità di adattamento dei lavoratori e delle imprese che operano in un sistema economico in continua e rapida trasformazione. In un'ottica di agevolare l'accesso al mercato del lavoro e di migliorare la produttività e la qualità del lavoro, la Regione si impegna altresì ad aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze (terza Priorità degli OSC nell'orientamento 1.3), innanzitutto attraverso il sostegno ad azioni rivolte al potenziamento dei sistemi regionali di istruzione e formazione e al compimento dei processi di integrazione tra tali sistemi, attraverso lo sviluppo ulteriore di strategie di apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

La strategia del POR Calabria FSE 2007 - 2013 è stata definita in forte coerenza con le Priorità d'intervento indicate dal Quadro Strategico Nazionale (QSN). In particolare, coerentemente con le indicazioni contenute nel QSN (Priorità 1 "Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane"), il POR Calabria FSE 2007 - 2013 assume come uno dei fattori portanti del suo impegno la diffusione di elevati livelli di competenze, equità di accesso e capacità di apprendimento continuo nella popolazione, Il Programma intende infatti sostenere significativamente l'apprendimento lungo il ciclo di vita lavorativo della popolazione ed a questo fine è attento a promuovere e premiare una offerta formativa attenta a implementare attività attente a soddisfare le necessità specifiche dei diversi target di utenza ed ad utilizzare metodi pedagogici specifici e a ricorrere ove opportuno all'utilizzo didattico delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Oltre che attraverso il rafforzamento continuo delle competenze e del sistema regionale di *life long learning*, la competitività viene promossa, coerentemente sempre con il QSN (Priorità 2 "Promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e dell'innovazione per la competitività"), anche dedicando una parte rilevante degli interventi allo sviluppo delle relazioni della ricerca con il territorio nella finalità di rafforzarne i livelli di innovazione ed uso produttivo della conoscenza tecnica scientifica rappresentando essi fattori fondamentali della crescita.

Matrice di coerenza tra gli Orientamenti Strategici Comunitari 2007-13 e il POR FSE Calabria

OSC 2007-13		POR CALABRIA FSE 2007 - 2013	
PRIORITÀ	LINEE DI INTERVENTO	ASSE PRIORITARIO	OBIETTIVI SPECIFICI
1.2.1. AUMENTARE E INDIRIZZARE MEGLIO GLI INVESTIMENTI NELL'RST.	Rafforzare sia la cooperazione tra le imprese che quella tra le imprese e gli istituti pubblici di ricerca/di istruzione terziaria, ad esempio incentivando la creazione di raggruppamenti di eccellenza regionali e transregionali.	ASSE I - ADATTABILITA'	b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro.
	Sviluppare ulteriormente la capacità di R&S, incluse le TIC, le infrastrutture di ricerca e il capitale umano, nelle zone ad alto potenziale di crescita.		c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità.
			ASSE IV - CAPITALE UMANO
1.3.1 Far sì che un maggior numero di persone arrivi e rimanga sul mercato del lavoro e modernizzare i sistemi di protezione sociale.	Attuare politiche occupazionali finalizzate al pieno impiego, al miglioramento della qualità e della produttività del lavoro e al rafforzamento della coesione sociale e territoriale.	ASSE II - OCCUPABILITA'	d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro.
	Migliorare la rispondenza alle esigenze del mercato del lavoro.		e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo ed all'avvio di imprese.
	Promuovere un approccio al lavoro basato sul ciclo di vita.		f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere.
	Fare in modo che i mercati del lavoro favoriscano l'integrazione e rendere il lavoro più attraente attraverso, anche in termini economici, per le persone alla ricerca di un impiego, comprese le persone svantaggiate e per gli inattivi.	ASSE III - INCLUSIONE SOCIALE	g) Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro.
1.3.2. Migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro.	Favorire al tempo stesso flessibilità e sicurezza occupazionale e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro, tenendo in debita considerazione il ruolo delle parti sociali.	ASSE I - ADATTABILITA'	a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori..
	Assicurare un andamento dei costi del lavoro e i meccanismi di fissazione dei salari contribuiscano e promuovere l'occupazione.		b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro. c) Sviluppare politiche per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità.
1.3.3. Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze.	Aumentare e migliorare gli investimenti in capitale umano.	ASSE IV - CAPITALE UMANO	h) Elaborazione, introduzione e attuazione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento.
	Adeguare i sistemi di istruzione e formazione in funzione delle nuove competenze richieste.		i) Aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie. l) Aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità.
1.3.4. Capacità amministrativa.	Sostenere la definizione di politiche e programmi validi.	ASSE VII - CAPACITA' ISTITUZIONALE	p) Migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, per aumentare la governance del territorio.
	Migliorare la capacità di attuazione delle politiche e dei programmi.		q) Rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi.
2.5.Cooperazione transnazionale.		ASSE V - TRANSNAZIONALITA' E INTERREGIONALITA'	n) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche.
2.6.Cooperazione interregionale.			

A questo proposito si chiarisce che la strategia regionale del FSE, in una logica di forte complementarità con quanto si realizza con il FERS, è rivolta a rafforzare e valorizzare tutta la filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, contribuendo ad innalzare, il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche del sistema regionale nel suo complesso.

La strategia del FSE in Calabria, seconda una linea di continuità con la passata programmazione del fondo, si completa con una serie di azioni finalizzati, da un lato, ad innalzare la qualità dell'offerta dei servizi pubblici e della competenze delle amministrazioni, e dall'altro, ad aumentare l'inclusività, l'efficienza e la regolarità dei mercati locali del lavoro, facendo perno in tal senso sulla crescita qualitativa dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta locale di lavoro proposti dal sistema locale di servizi per l'impiego. Un orientamento strategico che si pone in diretta relazione con le indicazioni contenute nella Priorità 10 "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci" e nella Priorità 7 "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione" del QSN. Infine, nell'ottica di raggiungimento della più ampia finalità di miglioramento della qualità della vita, il PO prevede espressamente obiettivi volti a favorire l'integrazione delle fasce sociali più deboli non soltanto nel mercato del lavoro, ma più in generale nel tessuto sociale. Tali obiettivi contribuiscono pertanto a promuovere una società inclusiva e a garantire la più ampia estensione dei benefici dello sviluppo contrastando le disparità sociali e le situazioni a rischio di marginalità nonché fenomeni criminali e di illegalità, in coerenza con la Priorità 4 "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale".

Matrice di Coerenza QRSN e POR FSE Calabria

Priorità	Obiettivi Specifici	POR FSE CALABRIA						
		Asse I Adattabilità	Asse II Occupabilità	Asse III Inclusione sociale	Asse IV Capitale	Asse V Trasversionalità	Asse VI Inclusione sociale	Asse VII Capacità Istituzionale
Priorità 1 - Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane.	1.1. Rafforzare, integrare e migliorare la qualità dei sistemi di istruzione-formazione-lavoro.							
	1.2 Innalzare livelli di apprendimento e di competenze chiave.							
	1.3 Aumentare la partecipazione a opportunità formative lungo tutto l'arco della vita.							
	1.4 Migliorare la capacità di adattamento.							
Priorità 2 - Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività.	2.1 Rafforzare e valorizzare l'intera filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema ricerca e imprese; sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie, servizi avanzati scientifici e tecnici nel sistema produttivo e nelle Istituzioni.							
Priorità 4. - Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale.	4.1 Promuovere una società inclusiva e garantire condizioni di sicurezza al fine di migliorare, in modo permanente, le condizioni di contesto che più direttamente favoriscono lo sviluppo.							
Priorità 7 - Competitività dei sistemi produttivi e occupazione.	7.1 Accrescere l'efficacia degli interventi per i sistemi locali, migliorando la governance e la capacità di integrazione fra politiche.							
	7.2.Promuovere processi sostenibili e inclusivi di innovazione, sviluppo imprenditoriale.							
	7.3 Qualificare e finalizzare in termini di occupabilità e adattabilità gli interventi di politica attiva del lavoro, collegandoli alle prospettive di sviluppo territorio.							
Priorità 8 - Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani.	8.1. Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita, e il collegamento con reti materiali e immateriali.							
Priorità 10 - Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci.	10.1. Elevare le capacità delle amministrazioni per la programmazione e gestione della politica regionale aggiuntiva e rafforzare il coinvolgimento del partenariato econ. soc. Contribuire all'apertura dei mercati dei servizi e dei capitali. Accrescere i livelli di legalità in particolare nei processi della P.A..							

3.1.2. Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO

La programmazione regionale del FSE in Calabria tiene conto dei principali indirizzi a favore della crescita e dell'occupazione definiti a livello comunitario a partire dal Consiglio europeo di Lisbona nel marzo del 2000 che ha fissato l'obiettivo strategico al 2010, ed ancora prioritario per la politica regionale, di "diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale".

Gli assi fondamentali del rilancio della Strategia di Lisbona, approvati dal Consiglio europeo del 2005 e successivamente riconfermati, si configurano quali orientamenti prioritari per la programmazione regionale, anche per la necessità di promuovere maggiore integrazione della situazione socioeconomica della Regione con quella europea, pertanto l'approccio regionale non può che essere conforme con il riorientamento della Strategia di Lisbona, sia in termini di contestualizzazione delle priorità (come sintetizzate nelle Linee Integrate per la crescita e l'occupazione 2005-2008) che di adeguamento agli indirizzi del Piano Nazionale di Riforma (per l'Italia, il Programma per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione – PICO).

In particolare, coerentemente con gli orientamenti contenuti nelle Linee integrate per la crescita e l'occupazione, il POR Calabria FSE 2007 - 2013 intende favorire il raggiungimento di tali obiettivi/target fissati dall'Agenda di Lisbona contribuendo, in primo luogo, a promuovere strategie volte alla piena occupazione, a migliorare la qualità e la produttività sul posto di lavoro e a potenziare la coesione sociale e territoriale (Orientamento 17), e, inoltre, a perseguire le finalità relative a:

- promuovere un approccio al lavoro basato sul ciclo di vita (Orientamento 18);
- creare mercati del lavoro inclusivi e rendere il lavoro più attraente e proficuo per quanti sono alla ricerca di impiego e per le persone meno favorite e inattive (Orientamento 19);
- migliorare la risposta alle esigenze del mercato del lavoro (Orientamento 20);
- favorire al tempo stesso flessibilità e sicurezza occupazionale e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro, tenendo debito conto del ruolo delle parti sociali (Orientamento 21);
- potenziare e migliorare gli investimenti in capitale umano - Orientamento 23;
- adattare i sistemi di istruzione e formazione ai nuovi requisiti in termini di competenze - Orientamento 24.

In linea con le disposizioni regolamentari e programmatiche delineate a livello di QSRN, il Programma Operativo offre, inoltre, un contributo rilevante, attraverso la declinazione operativa delle priorità individuate all'interno dell'articolazione programmatica, alle seguenti priorità individuate nel PICO e relative a:

- allargare l'area di libera scelta per i cittadini e le imprese;
- incentivare l'innovazione tecnologica e le relazioni tra ricerca scientifica e tessuto produttivo;
- rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano.

3.1.3. Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo

Le priorità individuate nel PO FSE della Regione Calabria si pongono in continuità con i principali orientamenti definiti dall'Amministrazione regionale per le politiche di coesione e per lo sviluppo delle risorse umane, delineate nel corso del 2006 nel Documento Strategico Regionale preliminare (DSR 2007-2013) nell'ambito del percorso di definizione dei contenuti del Quadro Strategico Nazionale delle politiche di sviluppo, oltre che con quanto definito nel Programma di Governo della Giunta Regionale e nel Documento di Programmazione Economico Finanziaria della Regione Calabria (DPEFR 2007-2009); per quanto riguarda i principali indirizzi di *policy* nazionale, la strategia del FSE regionale tiene conto – pur nel quadro di attuale forte evoluzione – di quanto definito nel Documento di Programmazione Economica-Finanziaria (2007-2011) e nella Legge Finanziaria per il 2007.

Il POR FSE assume inoltre gli indirizzi integrati per la *governance* della programmazione comunitaria e nazionale assunti dalla Regione Calabria nell'ambito del Documento Unitario di Programmazione e Coordinamento della politica di coesione della Regione per il 2007-2013 (DSU) .

A livello di politiche nazionali, in particolare, le priorità individuate nel DPEF che più interessano la prima fase di programmazione del FSE in Calabria riguardano: lo sviluppo del capitale umano, la promozione dell'equità sociale ed il contrasto dei fenomeni di povertà (così come definito anche dal NAP Inclusion), il sostegno della riqualificazione del sistema produttivo in termini di miglioramento degli assetti organizzativi, la diffusione delle nuove tecnologie (anche al fine di contrastare il digital divide), la promozione delle forme di lavoro a tempo indeterminato (c.d. lavoro standard), la riduzione dell'area di precarietà; l'intensificazione del contrasto al lavoro nero e irregolare; il miglioramento della tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Le priorità strategiche identificate nel presente Programma Operativo sono, inoltre, perseguite nel quadro del vigente impianto normativo e programmatico definito a livello nazionale e regionale. La strategia regionale si colloca, infatti, in un contesto normativo-istituzionale che è stato interessato da importanti riforme, già avviate nella precedente programmazione, e inerenti:

- il sistema educativo e della formazione e istruzione, ancora in forte evoluzione, interessato dalla riforma della Legge 53/2003 di delega al Governo "per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale", che ha introdotto, fra l'altro, il riordino del secondo ciclo di istruzione e formazione e la legge 296/06 (Legge finanziaria del 2007) che ha previsto l'innalzamento dell'obbligo scolastico elevato a 16 anni con l'istituzione di un biennio unitario e il conseguente innalzamento dell'età per l'accesso al lavoro dai 15 ai 16 anni. Importanti cambiamenti hanno riguardato anche la formazione continua, con l'avvio dei Fondi paritetici interprofessionali (legge 388/2000 e legge 289/2003);
- il mercato del lavoro, con le profonde modifiche introdotte dalla Legge 30/03 (Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro), che ha definito un nuovo sistema di regole e di strumenti in particolare per ciò che concerne le forme contrattuali, gli incentivi all'occupazione, gli ammortizzatori sociali e l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Tali disposizioni normative sono state attuate poi attraverso il D.Lgs 276/03, che è intervenuto su numerosi temi, fra i quali, in particolare la platea dei soggetti, pubblici e privati, che opereranno con funzioni di mediazione tra domanda e offerta di lavoro e la definizione dei principi e criteri direttivi per la realizzazione della borsa continua del lavoro.

Il POR Calabria FSE 2007-2013 assume opportunamente quanto contenuto nel DPEFR 2007-2009 per quando riguarda il rilancio delle politiche del lavoro regionali a favore dell'occupazione e dello sviluppo, a partire dai seguenti obiettivi prioritari:

- risolvere, nel medio termine, le emergenze congiunturali interne al mercato del lavoro quali alta incidenza della disoccupazione, lavoro sommerso, richiesta di stabilizzazione dei precari (ivi compreso il bacino degli LSU-LPU), risposta ai punti di crisi delle imprese delle filiere in difficoltà, immigrati;
- definire una strategia di medio-lungo periodo in grado di incidere sui problemi strutturali, rilanciando l'occupazione, in una prospettiva di sostenibilità sociale (politiche attive per il lavoro, politiche per l'emersione, formazione e inclusione sociale, qualificazione del mercato del lavoro, finalizzazione di investimenti produttivi alla ricaduta occupazionale, attivazione della sperimentazione del reddito minimo di inserimento sociale come diritto di cittadinanza, concertazione con gli attori locali e qualificazione del sistema di impresa e dei sistemi locali).

Tali priorità strategiche corrispondono peraltro a quanto contenuto nel "Programma del governo regionale", che prevede come priorità assoluta dell'azione di governo regionale:

- lo svuotamento dei bacini di precariato e la stabilizzazione occupazionale;
- la creazione di strumenti premiali per le imprese che assicurano la transizione da esperienze di formazione ad esperienze di lavoro, supportando la determinazione di condizioni ottimali per gli insediamenti produttivi e la penetrazione nei mercati nazionali ed esteri;
- l'innovazione dalla formazione professionale, come strumento "servente" per le politiche attive per il lavoro, potenziando in particolare la formazione continua, fattore indispensabile per garantire la

continuità lavorativa in un ambiente produttivo soggetto a frequenti mutamenti organizzativi e tecnologici.

Infine, il quadro strategico regionale richiamato troverà una sua formalizzazione nei processi di riforma legislativa regionale relativamente all'attivazione del "Testo Unico del lavoro (o "dei lavori")" in Calabria, indicato come obiettivo prioritario della presente legislatura regionale, con particolare attenzione ai temi posti dal D. Lgs. 276/03 e dal D.Lgs. 297/03. La Regione punterà sul riordino del sistema di formazione professionale, in funzione di un sistema integrato istruzione-formazione-lavoro, potenziando la formazione continua e sulla riforma del sistema delle politiche attive e passive del lavoro, anche mediante i sistemi di reddito minimo erogato in relazione allo svolgimento di attività di lavoro o di reddito minimo di cittadinanza collegato a forme di formazione-lavoro sociale.

3.1.4. Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione

La definizione degli obiettivi strategici individuati nel Programma Operativo ha preso a riferimento l'insieme degli indirizzi comunitari ascrivibili ai seguenti ambiti.

- Agenda sociale europea che contribuisce alla realizzazione degli obiettivi della strategia di Lisbona rafforzando il modello sociale europeo basato sulla ricerca della piena occupazione e una maggiore coesione sociale. Le politiche di inclusione sociale definite attraverso il metodo di coordinamento aperto a livello comunitario, costituiscono il quadro strategico sulla base del quale sono altresì definiti Piani d'azione nazionali per l'inclusione sociale, che individuano a livello nazionale obiettivi e modalità per favorire l'aumento dei tassi di occupazione e il prolungamento della durata della vita lavorativa, aspetti che combinati con le riforme dei sistemi di welfare, costituiscono il mezzo migliore per mantenere e migliorare i livelli di protezione e inclusione sociale. Nel quadro della revisione e della Strategia Europea per l'Occupazione è stata adottata una nuova Agenda sociale - per il periodo 2005-2010 - in cui sono stati identificati due gruppi principali di azioni, relative agli obiettivi strategici dell'occupazione (obiettivo prosperità) e delle pari opportunità e l'inclusione (obiettivo solidarietà).
- Processo di Bruges-Copenaghen, il metodo di coordinamento aperto in materia di istruzione e formazione professionale (VET - Vocational Education and Training) che ha dato priorità allo sviluppo della dimensione europea, ai temi della trasparenza, dell'informazione e dell'orientamento, al riconoscimento delle competenze e delle qualifiche, alla garanzia della qualità. Tale metodo ha favorito lo sviluppo di sinergia tra le politiche dei vari paesi, definendo obiettivi comuni, sistemi di valutazione dei risultati e strumenti di cooperazione comparativa. e ha dato avvio al Programma "Istruzione & Formazione 2010".
- Patto europeo per la gioventù che mira a "migliorare l'istruzione, la formazione, a mobilità, l'inserimento professionale e l'inclusione sociale dei giovani europei", e che coerentemente con la strategia di Lisbona punta su occupazione, sia in termini di inserimento professionale nelle imprese che con lo sviluppo dello spirito imprenditoriale, sull'istruzione, formazione e mobilità "in modo che i saperi rispondano ai bisogni dell'economia della conoscenza" e su interventi che promuovano la piena occupazione consentendo di conciliare la vita professionale con quella personale e familiare, tramite forme innovative di lavoro e l'estensione di reti di custodia dei bambini.

La strategia regionale FSE per il periodo 2007-2013 fa inoltre proprie le recenti indicazioni della Commissione Europea e del Consiglio Europeo nel campo delle pari opportunità di genere e della non discriminazione. In tema di interventi rivolti ai soggetti più a rischio di esclusione sociale e di lotta ai fenomeni di discriminazione, i riferimenti sono le strategie definite dalla nuova Agenda sociale per l'obiettivo solidarietà, con interventi per la lotta alla povertà e per l'inclusione sociale, la promozione delle diversità ed interventi rivolti alle fasce svantaggiate o in condizione di disabilità e di promozione di servizi sociali mirati.

Nel corso dell'attuazione del POR si cercherà di realizzare la massima integrazione di obiettivi con il Programma Comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale (PROGRESS)⁵⁸, volto a sostenere la

⁵⁸ COM (2004) 488 definitivo del 14.07.2004; COM (2005) 536 definitivo del 21.10.2005.

realizzazione degli obiettivi dell'UE nel settore e degli affari sociali e, nel quadro della strategia di Lisbona, contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Sociale Europea.

In tema di pari opportunità di genere, i riferimenti sono dati in particolare dalla *Road Map for equality between women and men 2006-2010* del marzo 2006 e dal Patto Europeo per la Parità di Genere (Consiglio Europeo di primavera 2006). Con la *Road Map*, la Commissione ha inteso indicare gli sviluppi delle politiche di parità tra i generi che nei prossimi cinque anni l'Unione perseguirà, in linea con gli obiettivi di crescita ed occupazione, attraverso interventi in aree prioritarie. In questa occasione, si ribadisce che "l'uguaglianza di genere è un diritto fondamentale, un valore comune della UE ed una condizione necessaria per il conseguimento degli obiettivi dell'Unione Europea di crescita, occupazione e coesione sociale.." e si riafferma l'approccio duale all'uguaglianza di genere, basato su *gender mainstreaming* (la promozione dell'uguaglianza in tutte le politiche ed in tutte le attività) e misure specifiche. Le sei aree prioritarie individuate sono:

- conseguire l'uguale indipendenza economica fra uomini e donne,
- accrescere la conciliazione tra vita lavorativa, privata e familiare,
- promuovere l'eguale partecipazione delle donne e degli uomini ai processi decisionali,
- sradicare tutte le forme di violenza basate sul genere,
- eliminare gli stereotipi di genere nella società,
- promuovere l'uguaglianza di genere al di fuori della UE.

Il Consiglio Europeo del 24 marzo 2006 riconoscendo "che politiche volte a promuovere la parità di genere sono vitali per la crescita economica, la prosperità e la competitività (e sottolineando) che è ora di impegnarsi decisamente a livello europeo per attuare politiche che promuovano l'occupazione delle donne e per assicurare un migliore equilibrio tra vita professionale e familiare..", ha adottato un Patto Europeo per la Parità di Genere per incoraggiare l'azione degli Stati membri e dell'Unione nei settori indicati dalla Road Map: lotta ai divari ed agli stereotipi di genere nel mercato del lavoro, migliore equilibrio tra vita professionale e familiare per tutti, rafforzamento della *governance* tramite l'integrazione di genere e il migliore monitoraggio.

3.2. Strategia di sviluppo regionale

3.2.1. Obiettivo Globale

La strategia del POR Calabria FSE 2007 - 2013 si inserisce nel quadro delle opzioni e delle scelte già formulate dalla programmazione unitaria che la Regione Calabria ha adottato con la predisposizione del Documento Strategico Regionale Preliminare 2007-2013 che sarà trasformato nel Documento Strategico Regionale di Programmazione Unitaria 2007 – 2013. Ne consegue che le scelte strategiche delineate per il POR Calabria FSE 2007 – 2013 vengono definite in una prospettiva di piena integrazione, complementarità e sinergia con gli altri Programmi di sviluppo per il periodo 2007-2013 (POR FESR, PSR FEASR, Programmi FAS).

In questo contesto, la strategia del POR Calabria FSE 2007 - 2013 – sulla base dei risultati dell’analisi di contesto, dei contributi tecnici forniti in sede di valutazione ex ante, anche ambientale strategica, e del sostegno strategico assicurato dalla discussione partenariale – si pone l’Obiettivo Globale di:

“Aumentare l’adattabilità e la produttività dei lavoratori e delle imprese, potenziare il capitale umano e migliorare l’accesso all’occupazione e la partecipazione al mercato del lavoro, rafforzare l’inclusione sociale delle persone svantaggiate e combattere la discriminazione, incentivare le persone inattive ad inserirsi nel mercato del lavoro, migliorare la capacità e l’efficienza amministrativa della Pubblica Amministrazione regionale e locale”.

L’obiettivo globale del POR Calabria FSE 2007 – 2013 viene perseguito in un’ottica di:

- *concentrazione delle risorse* in termini sia di *policy* sia di obiettivi specifici;
- promozione delle *pari opportunità*, puntando a favorire una maggiore partecipazione delle donne alla crescita e allo sviluppo e a prevenire ogni discriminazione basata su sesso, razza o origine etnica, religione, disabilità, ecc.;
- consolidamento del ruolo del *partenariato* istituzionale e sociale nell’elaborazione e attuazione delle strategie di sviluppo del programma;
- rafforzamento della *governance* assicurata a tutti i livelli per una efficace attuazione delle politiche e degli interventi del POR Calabria FSE 2007 – 2013.

3.2.2. Priorità Strategiche del POR Calabria FSE 2007 – 2013

L’Obiettivo Globale del POR Calabria FSE 2007 - 2013 può essere declinato in sette Assi Prioritari corrispondenti ad altrettanti ambiti prioritari di intervento del FSE.

AMBITI DI INTERVENTO PRIORITARI DEL POR CALABRIA FSE 2007 - 2013		ASSI PRIORITARI DEL PO FSE REGIONE CALABRIA
Sostegno all’evoluzione del sistema produttivo verso un’elevata competitività tramite lo sviluppo della società della conoscenza.	➡	ASSE I – Adattabilità
Sostegno alle politiche del lavoro dirette a promuovere la piena e buona occupazione.	➡	ASSE II – Occupabilità
Miglioramento della coesione sociale con attenzione alle politiche per la sicurezza e per la legalità	➡	ASSE III – Inclusione Sociale
Sviluppo di un sistema integrato regionale per il diritto all’apprendimento.	➡	ASSE IV - Capitale Umano
Rafforzamento del sistema di governo e della capacità amministrativa regionale.	➡	ASSE V - Transnazionalità e Interregionalità
		ASSE VI – Assistenza Tecnica
		ASSE VII – Capacità Istituzionale

A ciascun Asse Prioritario di Intervento sono associati gli Obiettivi Specifici Comuni riportati nella Tabella seguente.

Assi Prioritari	Obiettivi Specifici Comuni	
Adattabilità	A	Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori.
	B	Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro.
	C	Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità.
Occupabilità	D	Aumentare, l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro.
	E	Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo ed all'avvio di imprese.
	F	Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere.
Inclusione sociale	G	Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati, per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro.
Capitale umano	H	Elaborazione, introduzione e attuazione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento.
	I	Aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie.
	L	Aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità.
	M	Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione.
Transnazionalità e Interregionalità	N	Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche.
Assistenza Tecnica	O	Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto.
Capacità Istituzionale	P	Migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, per aumentare la <i>governance</i> del territorio.
	Q	Rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi.

Asse I – Adattabilità.

La strategia dell'Asse Prioritario è finalizzata a qualificare e organizzare il sistema regionale di formazione continua, a sostenere l'adattabilità dei lavoratori, a migliorare la competitività delle imprese regionali attraverso l'adozione di innovazioni tecnologiche e organizzative, ad accrescere la capacità di anticipazione e gestione dei cambiamenti del sistema produttivo regionale.

La strategia dell'Asse sarà attuata attraverso il Piano Regionale per la Competitività del Sistema Produttivo Regionale in coerenza con quanto previsto dal POR Calabria FESR 2007 – 2013. L'elaborazione, l'attuazione e il monitoraggio del Piano Regionale per la Competitività del Sistema Produttivo Regionale prevede un rapporto costante con il Partenariato Economico e Sociale e la valutazione ex-ante, in itinere ed ex post dei risultati da parte di un Valutatore indipendente.

Nel Piano saranno definiti i criteri generali per garantire la corretta distribuzione territoriale delle risorse finanziarie disponibili (comunitarie, nazionali e regionali) tra le Province calabresi con l'obiettivo di garantire la coesione e l'equilibrata crescita di tutte le aree della regione. Il Piano sarà costituito da un insieme coordinato di progetti iniziali, che saranno monitorati e sottoposti a verifica con possibile inclusione di ulteriori progetti nel corso dell'attuazione.

Il Piano Regionale per la Competitività del Sistema Produttivo Regionale sarà elaborato in stretto coordinamento con l'elaborazione del Piano Regionale per l'Occupazione e il Lavoro e del Piano Regionale per le Risorse Umane.

Asse II – Occupabilità.

La Calabria, come evidenziato nell'analisi di contesto, presenta condizioni di criticità strutturali del mercato del lavoro, con vere e proprie situazioni di emergenza occupazionale. Tuttavia nella regione sono presenti anche e, in maniera significativa, risorse umane, competenze e potenzialità professionali che possono determinare una decisiva inversione di tendenza dello sviluppo regionale e del mercato del lavoro, a condizione che tale patrimonio sia adeguatamente sostenuto e valorizzato con una strategia di politica attiva del lavoro che renda il sistema adeguato alle sfide dell'innovazione e della competitività.

La strategia regionale da attuare nel periodo di programmazione 2007 – 2013 dovrà essere in grado di incidere realmente sulle criticità del mercato del lavoro regionale, condizione indispensabile per affrontare la sfida del rilancio dell'occupazione in una prospettiva di innovazione, sviluppo duraturo e sostenibilità sociale. In particolare la strategia dell'Asse Prioritario è finalizzata a migliorare l'efficienza, l'efficacia e la qualità delle istituzioni del mercato del lavoro, ad attivare efficaci politiche del lavoro attive e preventive, a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

La strategia, per essere credibile e sostenibile, deve operare necessariamente ed in parallelo su due differenti orizzonti temporali: il breve periodo e il medio - lungo periodo.

Nel breve periodo la politica e la strategia regionale devono essere finalizzate a risolvere le molteplici emergenze congiunturali interne al mercato del lavoro e relative:

- alla forte incidenza della disoccupazione anche di lungo periodo;
- alla presenza di larghe fasce di lavoro sommerso;
- alla richiesta di stabilizzazione del lavoro precario (Lavoratori Socialmente Utili, Lavoratori di Pubblica Utilità, etc.);
- alle molteplici situazioni di crisi settoriali (tessile, ICT, etc.);
- all'inserimento lavorativo regolare della popolazione immigrata.

Nel medio - lungo periodo, la politica e la strategia regionale devono essere finalizzate a migliorare sostanzialmente l'efficacia e l'efficienza del mercato del lavoro regionale intervenendo per:

- qualificare e potenziare le politiche, le strategie e le azioni per migliorare l'occupabilità delle persone;
- aumentare la qualità, l'efficacia e l'efficienza delle Istituzioni e dei servizi del mercato del lavoro;
- incrementare e qualificare le opportunità di lavoro attraverso adeguate e innovative politiche attive del lavoro che vedano protagonisti gli individui e le imprese.

La strategia regionale dell'Asse sarà attuata attraverso il Piano Regionale per l'Occupazione e il Lavoro che è interamente finalizzato all'incontro fra l'offerta (la forza lavoro) e la domanda locale di competenze, quale scaturisce dalle condizioni del mercato, dalle aspettative delle imprese e dalle scelte di politica economica. Un incontro che deve essere favorito sia nel breve termine sia, in modo "pro-attivo", anticipando le possibili evoluzioni di medio termine del mercato del lavoro con una interpretazione delle dinamiche produttive in atto e con una progettualità fondata sulle specificità economiche regionali.

Il Piano Regionale per l'Occupazione e il Lavoro dovrà essere integrato con le politiche di sviluppo regionale definite nel Documento Strategico Regionale Unitario al fine di perseguire obiettivi incrementali dei tassi di occupazione. Nel contempo il Piano perseguirà tutte le opportunità occupazionali derivanti dalle iniziative di politica attiva del lavoro ricercando la maggiore efficienza dell'incontro fra domanda e offerta (con riduzione del periodo di disoccupazione) e sostenendo le "discriminazioni positive" a favore dei soggetti deboli.

L'elaborazione, l'attuazione e il monitoraggio del Piano per l'Occupazione e il Lavoro prevede un rapporto costante con il Partenariato Economico e Sociale e la valutazione ex-ante, in itinere ed ex post dei risultati da parte di un Valutatore indipendente.

Nel Piano saranno definiti i criteri generali per garantire la corretta distribuzione territoriale delle risorse finanziarie disponibili (comunitarie, nazionali e regionali) tra le Province calabresi con l'obiettivo di garantire la coesione e l'equilibrata crescita di tutte le aree della regione.

Il Piano Regionale per l'Occupazione e il Lavoro, che si inserisce nell'ambito strategico del NAP, il Piano Nazionale dell'Occupazione, sarà costituito da un insieme coordinato di progetti iniziali, che saranno monitorati e sottoposti a verifica con possibile inclusione di ulteriori progetti nel corso dell'attuazione.

Il Piano Regionale per l'Occupazione e il Lavoro sarà elaborato in stretto coordinamento con l'elaborazione del Piano Regionale per la Competitività del Sistema Produttivo Regionale e del Piano Regionale per le Risorse Umane.

L'Obiettivo Generale del Piano è migliorare l'occupabilità delle persone nello specifico contesto del mercato del lavoro e favorire l'incontro fra domanda e offerta accompagnando il lavoratore nel processo di inserimento fino all'assunzione o avvio di attività autonoma.

Il Piano deve, per conseguire obiettivi incrementali della base occupazionale⁵⁹, sostenere la crescita e la qualificazione della domanda di lavoro delle imprese attraverso l'attivazione di:

- strumenti efficaci ed efficienti per il "matching" tra la domanda e l'offerta di lavoro;
- politiche a sostegno della competitività delle imprese che inducano una maggiore e più qualificata domanda di lavoro delle imprese.

Il Piano deve operare attraverso Progetti che implementano percorsi integrati di transizione al lavoro: orientamento, valutazione delle potenzialità, formazione, inserimento lavorativo, auto impiego. In questo contesto i Progetti devono basarsi su "contratti di servizio" che definiscono chiaramente gli obblighi (diritti e doveri) dei Beneficiari e dell'Amministrazione e le eventuali sanzioni.

Nell'ambito del Piano verrà subito avviato un Progetto Straordinario per l'Occupazione e il Lavoro che prevede di agire contestualmente:

- sulla domanda, cioè sul sistema delle imprese e delle opportunità di nuova occupazione, incentivando i settori nei quali la Calabria presenta dei punti di forza;
- sull'offerta, cioè sui lavoratori in cerca di occupazione, fornendo ai soggetti che verranno selezionati una dote da spendere sia in programmi di formazione mirata, sia come integrazione del reddito nella fase di ricerca del posto di lavoro, sia come incentivo per l'azienda che assume; la dote sarà gestita, con assunzione di un rischio di impresa, dal soggetto (agenzia, impresa) che prenderà in carico il lavoratore/la lavoratrice selezionati.

Asse III - Inclusione Sociale

Il progetto di una nuova politica sociale che la Regione Calabria si propone di realizzare è quello di generare un nuovo sistema sociale incentrato sulla prevenzione e sulla promozione dell'inclusione sociale, capace quindi di "accompagnare" individui e famiglie attraverso i percorsi della vita e capaci di costruire territori sociali e comunità locali accoglienti, centrate su politiche di integrazione delle differenze, orientate ai temi della salute, della casa, del lavoro con una particolare attenzione alle persone vulnerabili e che vedano al centro l'attività delle istituzioni pubbliche, dei servizi territoriali, degli enti privati, specie quelli del privato sociale.

A partire dall'impostazione fornita dal Piano Nazionale la Regione Calabria ha elaborato il Piano Regionale degli Interventi e dei Servizi Sociali e gli Indirizzi per la Definizione dei Piani di Zona (Triennio 2007 – 2009). Il Piano, che costituisce il riferimento strategico ed operativo dell'Asse III del POR Calabria FSE 2007 – 2013 e del POR Calabria FESR 2007 - 2013, assegna un ruolo fondamentale all'accoglienza, alla famiglia, alla relazione ed al lavoro. A seguito dell'approvazione del Piano Regionale degli Interventi e dei Servizi Sociali saranno definiti i Piani di Zona⁶⁰.

La strategia di intervento dell'Asse è finalizzata, in questo ambito di riferimento, a sostenere l'inclusione sociale delle persone svantaggiate (emarginati sociali, giovani che lasciano prematuramente la scuola,

⁵⁹ I Progetti del Piano devono privilegiare prospettive "incrementali" di occupazione, cioè posti di lavoro che durino nel tempo (anche nel caso di auto-impiego e auto-imprenditorialità). Non si deve semplicemente poter aumentare il turnover occupazionale, ma incrementare le grandezze di stock.

⁶⁰ La Legge 328/2000 introduce il concetto di Zona come ambito territoriale elementare del sistema sociale.

minoranze, persone con disabilità) ai fini della loro integrazione sostenibile nel mondo del lavoro e a combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro, promuovendo in particolare:

- percorsi integrati per l'accesso all'istruzione e alla formazione professionale e per l'inserimento o il reinserimento nel mondo del lavoro;
- percorsi integrati per sostenere l'occupabilità, anche nel settore dell'economia sociale, per coloro che prestano assistenza a persone non autosufficienti;
- misure di accompagnamento e relativi servizi di sostegno, servizi collettivi e di assistenza che migliorino le possibilità di occupazione delle persone svantaggiate;
- promozione e realizzazione di iniziative locali per favorire l'occupazione delle persone svantaggiate;
- misure per l'accettazione della diversità sul posto di lavoro e la lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro;
- iniziative di sensibilizzazione per il coinvolgimento delle comunità locali e delle imprese.

Il Piano Regionale degli Interventi e dei Servizi Sociali sarà attuato in stretto coordinamento con il Piano Regionale per l'Occupazione e il Lavoro..

Nell'attuazione del Piano saranno definiti i criteri generali per garantire la corretta distribuzione territoriale delle risorse finanziarie disponibili (comunitarie, nazionali e regionali) tra le Province calabresi con l'obiettivo di garantire la coesione e l'equilibrata crescita di tutte le aree della regione.

Asse IV – Capitale Umano.

La Regione Calabria riconosce il ruolo rilevante del capitale umano per la crescita, lo sviluppo e la competitività del territorio. Il sistema dell'istruzione e della formazione in Calabria, è in forte ritardo rispetto a quello del Centro-Nord d'Italia e ancora di più agli altri Paesi europei, come indicano i dati di contesto e le più recenti analisi internazionali (ad es. OCSE Pisa). E' pertanto prioritario colmare le molteplici carenze del sistema scolastico e formativo, non solo in termini di "quantità", per la cui soluzione si sta già operando con risultati soddisfacenti, quanto in termini di "qualità", soprattutto mirando a migliorare il livello delle conoscenze ed a rafforzare le competenze di base delle persone per essere più rispondenti ai nuovi bisogni del mercato del lavoro.

Il POR Calabria FSE 2007 – 2013, attraverso l'Asse Prioritario IV, e le azioni dei PON Competenze per lo Sviluppo (FSE e FSER) e del PON Ricerca e Competitività, hanno l'obiettivo comune di migliorare la dotazione di capitale umano in Calabria, coerentemente con gli indirizzi europei dell'"Agenda di Lisbona", attraverso la definizione e attuazione di una strategia unitaria (Piano Regionale per le Risorse Umane).

La strategia dell'Asse Prioritario è finalizzata a sostenere l'integrazione dei sistemi di istruzione e lavoro per qualificare e razionalizzare il sistema dell'offerta formativa, ad incrementare la partecipazione della popolazione ai percorsi di apprendimento, a migliorare e potenziare la qualità dell'offerta di istruzione e formazione (iniziale, superiore ed universitaria), ad incrementare la partecipazione e il successo formativo, a potenziare e qualificare l'offerta di formazione post universitaria.

La strategia regionale dell'Asse sarà attuata attraverso il Piano Regionale per le Risorse Umane che si fonda su una base iniziale di neutralità – al fine di favorire le vocazioni e le aspirazioni di ciascun individuo in materia di istruzione e formazione – per porre poi l'accento sui percorsi di istruzione e formazione più direttamente coerenti con il mercato e con le prospettive economiche. Il Piano Regionale per le Risorse Umane dovrà essere integrato con le politiche di sviluppo regionale definite nel Documento Strategico Regionale Unitario.

L'elaborazione, l'attuazione e il monitoraggio del Piano per le Risorse Umane prevede un rapporto costante con il Partenariato Economico e Sociale e la valutazione ex-ante, in itinere ed ex post dei risultati da parte di un Valutatore indipendente.

Il Piano Regionale per le Risorse Umane sarà costituito da un insieme coordinato di progetti iniziali, che saranno monitorati e sottoposti a verifica con possibile inclusione di ulteriori progetti nel corso dell'attuazione.

Il Piano Regionale per le Risorse Umane sarà elaborato in stretto coordinamento con l'elaborazione del Piano Regionale per la Competitività del Sistema Produttivo Regionale e del Piano Regionale per l'Occupazione e il Lavoro.

Nel Piano saranno definiti i criteri generali per garantire la corretta distribuzione territoriale delle risorse finanziarie disponibili (comunitarie, nazionali e regionali) tra le Province calabresi con l'obiettivo di garantire la coesione e l'equilibrata crescita di tutte le aree della regione.

Asse V – Transnazionalità e Interregionalità.

La Regione Calabria e il Partenariato Istituzionale e Socio-Economico ritengono fondamentale e strategico per la competitività del sistema regionale innovare profondamente e rapidamente i sistemi regionali dell'istruzione, della formazione e del lavoro.

La cooperazione transnazionale e interregionale con altre Regioni, Istituzioni Locali, Sistemi di Istruzione, Agenzie Formative, Sistemi Imprenditoriali che hanno sperimentato con successo nuovi modelli, metodi e strumenti di intervento costituisce una opportunità che deve essere utilizzata nel migliore dei modi nel periodo di programmazione 2007 – 2013.

Le esperienze realizzate nell'ambito delle Azioni Innovative e dei Programmi di Iniziativa Comunitaria (PIC Equal) nel periodo di programmazione 2000 – 2006 hanno dimostrato che in Calabria sono presenti numerosi Soggetti con capacità di definire e realizzare in collaborazione con altri partner nazionali ed europei progetti innovativi per gli specifici settori di intervento.

Purtroppo spesso queste esperienze, ed i relativi risultati, non hanno permeato in maniera innovativa l'Amministrazione regionale, le Amministrazioni locali, le Parti Economiche e Sociali ma sono rimaste confinate all'interno delle reti di eccellenza dei Soggetti Attuatori.

Nel nuovo periodo di programmazione è necessario che i progetti e le reti di cooperazione, con tutto quello che essi rappresentano e possono produrre in termini di innovazione e competitività, entrino a far parte a tutti gli effetti del POR Calabria FSE 2007 – 2013 .

A tal fine il disegno del POR Calabria FSE 2007 – 2013 prevede, in coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari e i Regolamenti di attuazione delle politiche regionali di coesione, uno specifico Asse Prioritario, l'Asse V per sostenere la cooperazione transnazionale e interregionale in materia di politiche per l'istruzione, la formazione, l'inclusione sociale e il lavoro.

Asse VII Capacità Istituzionale.

La programmazione, l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione della Programmazione Regionale Unitaria per il periodo 2007 – 2013 richiede un impegno straordinario in termini di attività e di sviluppo di nuove competenze e conoscenze da parte:

- dei Responsabili delle Politiche regionali territoriali e settoriali;
- dei Dirigenti e dei Funzionari della Pubblica Amministrazione Regionale e Locale e delle Autonomie Funzionali;
- dei Dirigenti e dei Funzionari delle Agenzie Regionali "In House";
- dei Rappresentanti e delle Strutture operative delle Parti Economiche e Sociali;
- degli Operatoti delle Agenzie di Sviluppo Locale.

Infatti, per conseguire gli obiettivi della nuova programmazione, è necessario progettare e dare attuazione, sin dall'avvio del nuovo ciclo di programmazione, ad un Programma Strategico di Modernizzazione dell'Amministrazione Regionale e Locale, intesa come "comunità" di Soggetti che sono chiamati, ciascuno per le proprie funzioni, a dare il loro contributo nella concreta programmazione, concertazione, attuazione, monitoraggio e valutazione delle politiche regionali unitarie di sviluppo

L'obiettivo dell'Asse Prioritario è progettare, realizzare, monitorare e valutare questo Programma Strategico di Modernizzazione dell'Amministrazione Regionale e Locale. Il Programma si integra con le azioni previste dal: PON Governance e Assistenza Tecnica FSE 2007 – 2013; PON Governance e Assistenza Tecnica FESR 2007 – 2013; POR Calabria FSE 2007 – 2013 - Asse Prioritario VI - Assistenza Tecnica; POR Calabria FESR 2007 – 2013 - Asse Prioritario VIII – Assistenza Tecnica e Capacity Building.

3.2.3. Ripartizione delle categorie di spesa

Le risorse destinate al programma sono ripartite nella Tabella successiva indicativamente in base alla classificazione per categoria di spesa ai sensi dell'articolo 37.1.d del Regolamento Generale e in base all'Allegato II del Regolamento applicativo.

Codice	Temi Prioritari	Totale	Quota FSE	% Totale FSE	Earmarking
	Sviluppo delle Capacità di Adattamento delle Imprese, dei Lavoratori e degli Imprenditori.	154.889.776	77.444.888	18,00%	154.889.776
62	Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori volti a migliorare la loro capacità di adattamento ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione.	86.049.876	43.024.938	10,00%	86.049.876
63	Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive.	17.209.975	8.604.987	2,00%	17.209.975
64	Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche.	51.629.925	25.814.963	6,00%	51.629.925
	Miglioramento dell'Accesso all'Occupazione e della Sostenibilità.	318.384.539	159.192.269	37,00%	318.384.539
65	Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro.	43.024.938	21.512.469	5,00%	43.024.938
66	Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro.	159.192.269	79.596.134	18,50%	159.192.269
67	Misure volte a promuovere l'invecchiamento attivo e a prolungare la vita lavorativa.	17.209.975	8.604.988	2,00%	17.209.975
68	Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese.	60.234.913	30.117.456	7,00%	60.234.913
69	Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre le discriminazioni di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza alle persone non autosufficienti.	34.419.950	17.209.975	4,00%	34.419.950
70	Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale.	4.302.494	2.151.247	0,50%	4.302.494
	Una Migliore Inclusione Sociale dei Gruppi Svantaggiati.	68.839.900	34.419.950	8,00%	68.839.900
71	Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati; lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento nello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro.	68.839.900	34.419.950	8,00%	68.839.900
	Miglioramento del Capitale Umano.	258.149.626	129.074.813	30,00%	258.149.626
72	Elaborazione, introduzione ed attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e formazione al fine di sviluppare la capacità di inserimento professionale, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, ai fini dell'innovazione e di un'economia basata sulla conoscenza.	34.419.950	17.209.975	4,00%	34.419.950
73	Misure volte ad aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, discriminazioni di genere rispetto alle materie e ad aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la	154.889.776	77.444.888	18,00%	154.889.776

	qualità				
74	Sviluppo del potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese.	68.839.900	34.419.950	8,00%	68.839.900
	Mobilizzazione a favore delle Riforme nei Settori dell'Occupazione e dell'Inclusione.	8.604.988	4.302.494	1,00%	0
80	Promozione di partenariati, patti e iniziative attraverso il collegamento in rete delle parti.	8.604.988	4.302.494	1,00%	
	Consolidamento delle Capacità Istituzionali a Livello Nazionale, Regionale e Locale.	34.419.950	17.209.975	4,00%	0
81	Meccanismi volti a migliorare l'elaborazione di politiche e programmi efficaci, il controllo e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, e potenziamento delle capacità di attuazione delle politiche e dei programmi.	34.419.950	17.209.975	4,00%	
	Assistenz Tecnica.	17.209.975	8.604.988	2,00%	0
85	Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni.	12.907.481	6.453.741	1,50%	
86	Valutazione e studi; informazione e comunicazione.	4.302.494	2.151.247	0,50%	

Totale	860.498.754	430.249.377	100,00%	800.263.841
---------------	--------------------	--------------------	----------------	--------------------

Earmarking	93,00%
-------------------	---------------

Dimensione 2: Forma di Finanziamento	
Categoria	Contributo Indicativo
01 - Aiuto non rimborsabile	
02 - Aiuto (<i>prestiti, interessi, garanzie</i>)	
03 - Capitali di rischio (<i>partecipazione, fondi da capitali di rischio</i>)	
04 - Altre forme di finanziamento	430.249.377
Totale	430.249.377

Dimensione 3: Tipologia di Territorio	
Categoria	Contributo Indicativo
01 - Urbano	
02 - Montuoso	
03 - Isole	
04 - Aree popolate scarsamente o molto scarsamente	
05 - Aree rurali (<i>diverse da montuose, isole e aree popolate scarsamente o molto scarsamente</i>)	
06 - Precedenti confini esterni dell'Europa (<i>a partire dal 30.04.2004</i>)	
07 - Regioni ultraperiferiche	
08 - Aree di cooperazione transfrontaliera	
09 - Aree di cooperazione transnazionale	
10 - Aree di cooperazione interregionale	
00 - Non applicabile	430.249.377
Totale	430.249.377

3.3. Integrazione strategica dei principi orizzontali

3.3.1. Pari opportunità e non discriminazione

Gli approcci trasversali di assoluta priorità per il POR FSE 2007-2013 della Calabria sono in particolare:

- il “*mainstreaming*” delle pari opportunità, tendente a garantire da un lato una lettura di “genere” nella pluralità delle azioni definite, e dall’altro di attivare ogni azione che favorisca la valorizzazione della risorsa femminile nelle strategie occupazionali e d’impresa in Calabria;
- forte attenzione alle fasce svantaggiate della popolazione calabrese, disabili in particolare, ma anche i soggetti caratterizzati da disagio sociale e da problemi di integrazione, in un grande progetto di inclusione sociale ed occupazionale dei soggetti in difficoltà, da realizzare in collaborazione con le organizzazioni del terzo settore, come vera e propria pietra di paragone dell’efficienza e della validità sociale ed etica del modello di pianificazione proposto.

Con riferimento specifico alla *strategia di pari opportunità*, la Regione Calabria ribadisce l’impegno in favore della parità tra uomini e donne, assicurando che tutte le politiche terranno conto del loro impatto in termini di genere in fase di applicazione ed attuazione; sono inoltre integrate nel POR Calabria FSE 2007 – 2013 azioni specifiche a favore delle pari opportunità tra uomini e donne che dovranno promuovere: l’uguale indipendenza economica fra uomini e donne; attenzione alle componenti femminili che sono a maggior rischio di isolamento ed esclusione sociale; la promozione dell’eguale partecipazione delle donne e degli uomini ai processi decisionali anche a livello economico e sociale; la lotta a tutte le forme di violenza basate sul genere; l’eliminazione degli stereotipi di genere nella società e delle forme di discriminazione di genere sia verticale che orizzontale; la promozione di azioni a favore dell’uguaglianza di genere anche in una dimensione transnazionale ed interregionale.

Il FSE, in particolare, concentrerà la propria strategia attuativa verso:

- il rafforzamento della capacità amministrativa istituendo l’Autorità per l’Uguaglianza e l’applicazione della metodologia VISPO in ogni fase del ciclo di programmazione ed attuazione degli interventi;
- il miglioramento della conciliazione tra vita lavorativa, privata e familiare attraverso politiche di sostegno ai processi di innovazione delle imprese, di organizzazione e rafforzamento dei servizi rivolti al soddisfacimento di specifici bisogni di conciliazione tra responsabilità familiari ed esigenze di carattere lavorativo o formative;
- il rafforzamento degli interventi dedicati al sostegno dell’imprenditoria femminile attraverso il potenziamento delle strutture di assistenza ed accompagnamento pre e post investimento, la creazione di reti informative e di orientamento;
- il rafforzamento delle competenze imprenditoriali ed il miglioramento del sistema di relazione con le istituzioni creditizie;
- il contrasto al fenomeno del lavoro sommerso femminile;
- la valorizzazione del capitale umano femminile ed il sostegno alla partecipazione attiva, con interventi mirati ed azioni specifiche in funzione delle classi di età e dello status, anche per combattere le segregazioni verticali ed orizzontali;
- l’approfondimento della conoscenza della condizione femminile e dei contesti sociali e lavorativi attraverso analisi “gender oriented”;
- il rafforzamento della cultura di pari opportunità presso attori socio-istituzionali, la PA e la popolazione.

3.3.2. Sviluppo sostenibile

In linea con quanto previsto dall’articolo 17 del Regolamento del Consiglio 1083/2006, il Programma Operativo sarà attuato in piena coerenza con la strategia europea per lo sviluppo sostenibile e dei suoi principi, contribuendo anche attraverso alcune delle attività previste, in particolare nell’ambito della formazione, al perseguimento dei suoi obiettivi.

3.4. Specificità aggiuntive per i Programmi Operativi FSE

3.4.1. Coerenza e concentrazione delle risorse

La definizione degli indirizzi strategici per la programmazione FSE 2007-2013 della Regione si concentrerà su specifici campi di intervento (in attuazione delle raccomandazioni comunitarie in materia di occupazione, istruzione e formazione), identificati anche attraverso il processo di confronto con tutti i soggetti e operatori interessati, coniugando insieme ai principi base di efficienza ed efficacia nell'uso delle risorse quello di intervenire ove i bisogni sono maggiori, e di sostenere quelle operazioni che appaiono come più capaci ad innescare processi virtuosi di modernizzazione ed innovazione.

L'approccio scelto dalla Regione Calabria per il POR Calabria FSE 2007 - 2013, teso a garantire un articolato "menu" di obiettivi specifici ed operativi nell'ambito degli Assi definiti in accordo con la Commissione Europea, da una lato consente una forte flessibilità degli strumenti di programmazione, dall'altro dovrà essere necessariamente indirizzato tenendo conto del principio di concentrazione degli interventi e delle risorse su progetti prioritari e strategici, politicamente rilevanti e rispondenti alle opzioni strategiche della Giunta Regionale, che garantiscano:

- da un lato la soluzione dei nodi centrali delle scelte di politiche del lavoro della Giunta Regionale in Calabria rispetto alle grandi emergenze occupazionali regionali (disoccupazione giovanile di lunga durata, precariato occupazionale diffuso, aree di crisi aziendali, emersione del lavoro irregolare) a fronte di una evidente debolezza del tessuto imprenditoriale e produttivo regionale;
- dall'altro lato la risposta adeguata ai fabbisogni effettivi del mercato del lavoro calabrese, consentendo una effettiva "personalizzazione" dei percorsi di programmazione, puntando sull'investimento in risorse umane (occupati e non occupati), su rafforzamento servizi per l'impiego, sulla messa in campo di una strategia di incentivazione alle imprese che sviluppano nuova occupazione ed innovazione e sulla promozione di nuova impresa giovanile e femminile.

In questa prospettiva, la programmazione FSE è definita secondo un approccio che si basa su:

- una riduzione nel numero di dispostivi cofinanziati dal FSE ed un intervento quindi più massiccio su un numero limitato di azioni identificate come prioritarie e strategiche anche alla luce degli obiettivi della richiamata strategia di Lisbona;
- una concentrazione degli interventi del FSE, all'interno di ciascun campo prioritario di azione, su quelle categorie di beneficiari più in difficoltà riguardo al lavoro ed alle prospettive di crescita professionale come le donne, i giovani, i disoccupati di lunga durata, i lavoratori precari, i disabili e le imprese in crisi o operanti in settori in trasformazione;
- l'integrazione della programmazione FSE con altri Fondi e strumenti di programmazione nazionale e regionale, a sostegno dei processi di sviluppo locale e dei processi di inclusione sociale, favorendo il rafforzamento dei processi di crescita occupazionale e di potenziamento del sistema dei servizi socio-assistenziali.

In relazione agli ambiti territoriali le risorse saranno finalizzate soprattutto al riequilibrio territoriale attraverso la valorizzazione delle specificità locali, con particolare attenzione alle comunità locali e montane e alle aree urbane e suburbane con specifico riferimento alle periferie a maggiore rischio di marginalità sociale. Rispetto agli ambiti tematici, l'attenzione sarà rivolta prioritariamente a:

- rafforzare il capitale umano attraverso l'adozione di politiche e interventi finalizzati ad adeguare il sistema regionale dell'educazione e della formazione – in sinergia con l'azione che verrà realizzata a livello nazionale nell'ambito del PON Scuola – e permettere quindi il miglioramento delle competenze di giovani e adulti, al fine di assicurare altresì maggiore coesione sociale e ridurre l'esclusione, soprattutto in riferimento a specifiche categorie di soggetti a rischio di marginalizzazione per la mancanza di risorse educative, di salute e di opportunità lavorative;
- sostenere lo sviluppo di politiche e progetti volti a promuovere l'apprendimento lungo tutto il corso della vita, anche attraverso l'accelerazione - nel sistema della formazione - dei percorsi di innovazione che, interessando modelli, strumenti e ambienti di apprendimento, producano un impatto sul sistema dei servizi, rendendoli altamente differenziati, ma al tempo stesso capaci di garantire a tutti pari opportunità di accesso alla società della conoscenza;

- promuovere lo sviluppo locale quale fattore di creazione di occupazione, attraverso interventi che possano incidere concretamente nel mercato del lavoro locale ed in particolare la riforma del sistema delle politiche attive del lavoro, l'adozione di percorsi personalizzati di inserimento e di stabilizzazione dell'occupazione, il sostegno della cultura imprenditoriale e la promozione di nuova occupazione in particolare nei settori a vocazione regionale e in settori innovativi, il sostegno ai processi aziendali di anticipazioni e superamento di crisi settoriali e/o occupazionali, il rafforzamento delle politiche per l'emersione del lavoro sommerso; particolare attenzione sarà data al miglioramento ed il rafforzamento del sistema dei servizi pubblici per l'impiego (SPI);
- sviluppare e potenziare il sistema della ricerca e del suo collegamento con il sistema scolastico e della formazione, nonché con il sistema produttivo, anche al fine di permettere il trasferimento dei risultati della ricerca scientifica nei processi di produzione e nei prodotti e promuovere la diffusione e il potenziamento di centri di eccellenza (soprattutto universitari) in grado di attrarre investimenti esterni e *cluster* di imprese innovative. In tal senso la regione intende avviare la definizione di un quadro normativo disciplinare per la promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione ;
- favorire la competitività del sistema produttivo calabrese, anche in collegamento con il POR FERS e la politica regionale nazionale (Accordi di Programma Quadro), attraverso la promozione della qualificazione dei lavoratori e l'innovazione dell'organizzazione dell'impresa (anche con l'adozione di strumenti sperimentali, quali il sistema di pacchetti integrati di agevolazione), concentrando l'attenzione su alcune filiere/*cluster* che si caratterizzano per la presenza di vantaggi comparati e competitivi, come tessile, l'agroalimentare, prodotti e servizi nel settore ICT.

3.4.2. Parti sociali

La Regione, in linea con quanto indicato nel Quadro Strategico Nazionale, promuove l'adozione di un'impostazione volta a rafforzare nel periodo 2007-2013 l'attuazione del principio di partenariato, rendendolo un metodo condiviso, efficace e pienamente integrato in tutto il ciclo della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione degli interventi contribuendo anche a rafforzare le capacità di selezione degli stessi.

La Regione ritiene, infatti, strategico il confronto continuo con i diversi portatori di interesse coinvolti a vario titolo nella programmazione del FSE e prevede, pertanto, il costante coinvolgimento delle parti sociali in tutte le fasi della programmazione, attuazione e valutazione degli interventi, a partire dalla predisposizione del presente Programma Operativo e in sede di Comitato di Sorveglianza, dove, come indicato nel cap. 5, è, infatti, prevista la partecipazione dei rappresentanti del partenariato socioeconomico e istituzionale.

La programmazione regionale del FSE si basa, quindi, sul principio generale di piena integrazione del partenariato, con l'individuazione successiva di modalità codificate di coinvolgimento delle parti sociali, nel rispetto dei vincoli temporali di programmazione. La Regione prevede in tal modo la possibilità di ampliare la base partenariale, anche in relazione allo specifico ambito di intervento. Con riferimento specifico ai campi di azione del FSE, la Regione incoraggia l'adeguata partecipazione dei partner sociali e organismi del "terzo settore", del volontariato e del *no-profit*, le organizzazioni ambientaliste e quelle di promozione delle pari opportunità. Inoltre, il partenariato potrà anche essere esteso anche ad altri soggetti collettivi o para-istituzionali portatori di interessi specialistici (Agenzie di Sviluppo, università e centri di ricerca, Fondazioni Bancarie, Camere di Commercio, altri Enti territoriali, ecc.).

3.4.3. Sinergie fra POR Calabria FSE 2007 – 2013 e PON Competenze per lo Sviluppo 2007 – 2013

Gli interventi previsti nel Programma Operativo della Regione Calabria verranno realizzati in modo integrato e complementare con quelli previsti, a livello regionale, dal Programma Operativo Nazionale "Competenze per lo Sviluppo" a titolarità del Ministero della Pubblica Istruzione.

Tale coordinamento riguarderà soprattutto le operazioni realizzate a valere dell'Asse I "Capitale umano" del PON e miranti a sostenere e potenziare l'innovazione del sistema di istruzione e formazione.

Al fine di garantire un'ottimizzazione delle attività previste dai due Programmi, in particolare in relazione agli obiettivi specifici ed operativi rivolti alla riduzione della dispersione scolastica e al miglioramento dei livelli di conoscenza e competenza dei giovani, l'Autorità di Gestione del POR procederà a

concordare, in fase di programmazione operativa (Piani, Bandi ed Avvisi), con l'Autorità di Gestione del PON, le apposite modalità di raccordo tra i due livelli di intervento. Tali modalità, saranno definite nell'ambito del Comitato di Indirizzo per l'Attuazione del PON al quale partecipa anche un rappresentante della Regione Calabria.

3.4.4. Sinergia fra POR Calabria FSE 2007 – 2013 e PON Governance e Assistenza Tecnica

La sinergia tra POR e PON trova il primo riscontro nel processo di elaborazione del Programma Operativo Nazionale, che ha visto l'individuazione condivisa della strategia, degli obiettivi e delle linee di azione, anche attraverso un significativo passaggio nella consultazione da parte delle strutture incaricate della Valutazione ex ante del PON, delle Autorità di gestione dei POR Obiettivo CONV.

Nel corso dell'attuazione il metodo seguito nella fase di programmazione proseguirà nel Comitato di Sorveglianza e il Comitato di Indirizzo e Attuazione (CIA), sedi per il confronto e il raccordo tra le Autorità di Gestione dei programmi nazionali e regionali.

I temi più rilevanti per il miglioramento e rafforzamento dei sistemi e delle politiche di istruzione, formazione e lavoro sono già oggetto di lavoro congiunto su più piani:

- tavoli nazionali tematici appositamente e formalmente costituiti in relazione a specifiche tematiche (ai quali partecipa in genere anche il partenariato sociale), che operano scelte ed assumono decisioni condivise;
- tavoli tecnici che effettuano un lavoro istruttorio e propongono soluzioni tecniche.

Analoghe procedure e strumenti potranno essere successivamente attivati nel corso della programmazione.

Il Programma Operativo Regionale accompagna questi processi e ne garantisce coerenti modalità attuative, in particolare sui seguenti ambiti:

- **Sistemi e servizi per il lavoro.** Il quadro di riferimento dell'attuazione di tale ambito è rappresentato dal Tavolo tecnico sul Masterplan dei servizi per l'impiego, elaborato congiuntamente da Ministero del Lavoro e Regioni; si tratta di uno strumento di verifica e di monitoraggio qualitativo sull'attuazione della riforma dei servizi per l'impiego.
- **Standard professionali e formativi e certificazione delle competenze.** Il riferimento è rappresentato dal Tavolo Unico nazionale – originato da un progetto interregionale promosso nel periodo 2000-2006 - cui partecipano Ministero del Lavoro, Ministero della Pubblica Istruzione, Ministero dell'Università e della Ricerca, Regioni e parti sociali, incaricato della costruzione del sistema di standard minimi. Il Programma Operativo Regionale sostiene lo sviluppo di un sistema regionale di standard professionali e formativi e di certificazione delle competenze, coerente con le linee del tavolo nazionale. Il sistema degli standard e di certificazione delle competenze sarà sperimentato sul territorio regionale entro un anno dalla sua definizione e, in caso di assenza di problematiche particolari, introdotto pienamente nell'anno successivo.
- **Formazione continua.** L'Accordo siglato tra Ministero del Lavoro, Regioni e Parti Sociali per la realizzazione di un sistema di formazione continua integrato e non concorrenziale, comprensivo dei fondi interprofessionali, prefigura la necessità, fin dall'avvio della programmazione 2007-2013, di una regia nazionale e un'analogha regia regionale volte a dialogare e garantire la complementarità degli interventi.
- **Accreditamento delle strutture formative.** La formulazione di un nuovo sistema di accreditamento delle strutture formative è legata alla condivisione di nuovi criteri su un apposito Tavolo nazionale che vede la partecipazione del Ministero del Lavoro, del Ministero della Pubblica Istruzione, del Ministero dell'Università e della Ricerca, delle Regioni e delle Parti Sociali. Il programma operativo regionale sostiene il perfezionamento del sistema in coerenza con quanto concordato a livello nazionale entro sei mesi dalla sua definizione.

Il Programma Operativo Regionale opera in un'ottica di piena complementarità con il PON Governance e Assistenza Tecnica FSE per gli interventi realizzati con riferimento alla Capacità istituzionale e con il PON Istruzione FSE per gli interventi di sistema nel settore dell'istruzione.

3.4.5. Azioni innovative, azioni transnazionali e interregionali

Nell'ambito delle attività innovative del FSE, la Regione Calabria potrà finanziare quelle operazioni che, puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- Esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di *governance*;
- Attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- Azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'Autorità di Gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/06 sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione ed informa il Comitato di Sorveglianza in merito ai temi prescelti.

Per ciò che attiene le azioni transnazionali ed interregionali, l'Autorità di Gestione del POR Calabria FSE 2007 – 2013 si impegna a sostenere azioni transnazionali e/o interregionali, in particolare attraverso la condivisione di informazioni esperienze, risultati e buone prassi e lo sviluppo di strategie complementari e di azioni coordinate o congiunte. Nell'attuazione delle azioni interregionali e transnazionali, l'Amministrazione si impegna alla vigilanza sulle operazioni finanziate affinché esse non beneficino contemporaneamente del sostegno di altri programmi transnazionali comunitari, in particolare di quelli operanti nei settori dell'istruzione e della formazione, come disposto dall'art. 8.2 del Regolamento (CE) 1081/06. Ove necessario la Regione potrà avvalersi del supporto della Commissione europea ed eventualmente dei responsabili nazionali dei programmi sopra citati.

4. PRIORITÀ DI INTERVENTO

4.1. Asse I - Adattabilità

4.1.1. Obiettivi specifici e operativi

Obiettivi Specifici Comuni		Obiettivi Operativi		Categoria di Spesa
A	Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori.	A.1	Qualificare e organizzare il sistema regionale di formazione continua.	62
		A.2	Sostenere gli interventi di formazione per gli occupati nelle imprese private, in una logica di complementarietà ed integrazione con i Fondi Interprofessionali.	62
		A.3	Favorire la qualificazione dei titolari di impresa, dei lavoratori autonomi e dei rappresentanti delle Parti Economiche e Sociali.	62
		A.4	Rafforzare il canale formativo dell'apprendistato, per ciascuna delle tre tipologie contrattuali previste dal D. Lgs. 276/2003.	62
		A.5	Consolidare ed ampliare le opportunità di riqualificazione dei lavoratori occupati con priorità di intervento per gli ultra cinquantenni, i prestatori di lavoro temporanei e con contratti parasubordinati e per le donne che occupano posizioni di basso livello.	62
B	Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro.	B.1	Sostenere la competitività dei settori produttivi strategici per l'economia regionale attraverso processi di innovazione organizzativa e tecnologica basati sullo sviluppo delle competenze degli imprenditori, dei dirigenti e dei tecnici con alta specializzazione.	63
		B.2	Favorire la diffusione di modelli organizzativi flessibili capaci di conciliare le esigenze di competitività delle imprese con le esigenze di sicurezza, stabilità e conciliazione al di fuori di quanto previsto dalla contrattazione collettiva.	63
C	Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità.	C.1	Rafforzare le capacità di prevenire e contrastare le situazioni di crisi aziendali e i rischi di disoccupazione dei lavoratori.	64
		C.2	Sostenere la creazione e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali innovative o in settori che presentano buone prospettive di crescita.	64

4.1.2. Contenuti

Il primo ambito di intervento dell'Asse riguarda la qualificazione e la migliore organizzazione del sistema regionale e dell'offerta di formazione continua e il sostegno all'adattabilità dei lavoratori. L'implementazione di questa strategia richiede:

- la qualificazione e l'organizzazione del sistema regionale di formazione continua che dovrà essere in grado di mettere in campo, sulla base dei reali fabbisogni dei lavoratori e delle imprese, un'offerta formativa articolata e flessibile;
- il sostegno agli interventi di formazione per gli occupati nelle imprese private, in una logica di complementarietà ed integrazione con i Fondi Interprofessionali;
- la qualificazione dei titolari di impresa, dei lavoratori autonomi e dei rappresentanti delle Parti Economiche e Sociali;

- lo sviluppo del canale formativo dell'apprendistato, per ciascuna delle tre tipologie contrattuali previste dal D. Lgs 276/2003;
- il consolidamento e l'ampliamento delle opportunità di riqualificazione dei lavoratori occupati con priorità di intervento per gli ultra cinquantenni, i prestatori di lavoro temporanei e con contratti parasubordinati e per le donne che occupano posizioni di basso livello.

Il secondo ambito di intervento dell'Asse riguarda il miglioramento della competitività delle imprese regionali attraverso l'adozione di innovazioni tecnologiche e organizzative ed una migliore organizzazione del lavoro. L'implementazione di questa strategia richiede:

- lo sviluppo delle competenze degli imprenditori, dei dirigenti e dei tecnici con alta specializzazione;
- la diffusione di modelli organizzativi flessibili capaci di conciliare le esigenze di competitività delle imprese con le esigenze di sicurezza, stabilità e conciliazione al di fuori di quanto previsto dalla contrattazione collettiva.

Il terzo ambito di intervento dell'Asse riguarda la capacità del sistema istituzionale e imprenditoriale regionale di anticipare i cambiamenti derivanti dalle continue innovazioni tecnologiche e dalle dinamiche della competizione globale nei settori strategici per l'economia regionale. Ciò al fine di sostenere le imprese regionali nei processi di adattamento ai nuovi contesti tecnologici e di mercato, ma anche per sfruttare appieno le opportunità derivanti dall'apertura di nuovi settori produttivi. L'implementazione di questa strategia richiede:

- il miglioramento della capacità di prevenire e contrastare le situazioni di crisi aziendali e i rischi di disoccupazione dei lavoratori;
- il sostegno alla creazione e allo sviluppo di iniziative imprenditoriali innovative o in settori che presentano buone prospettive di crescita..

4.1.3. Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006 e con le Categorie di Spesa stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, si riportano le azioni primarie relative all'Asse I, articolate in funzione degli Obiettivi Specifici e Operativi.

Obiettivo Specifico A - Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori.

L'Obiettivo Specifico sarà perseguito attraverso la realizzazione di progetti integrati (costituiti da azioni di sistema, servizi, formazione e aiuti) finalizzati a:

- *Qualificare e organizzare il sistema regionale di formazione continua⁶¹ (Obiettivo Operativo A.1), attraverso:*
 - la progettazione, la realizzazione, il monitoraggio e l'aggiornamento del sistema regionale per la definizione delle qualifiche e delle competenze (in coerenza con le attività svolte a livello nazionale, in particolare per la certificazione delle competenze);
 - la definizione di Piani di Formazione d'Area a sostegno di Progetti di Sviluppo Locale, in cooperazione con le Parti Economiche e Sociali interessate;
 - la programmazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione dei Piani di Azione Annuali per la Formazione Continua;
 - la progettazione, realizzazione, gestione, monitoraggio e valutazione in itinere di un sistema regionale di formazione continua "a catalogo";
- *Sostenere gli interventi di formazione per gli occupati nelle imprese private, in una logica di complementarità ed integrazione con i Fondi Interprofessionali (Obiettivo Operativo A.2), attraverso:*

⁶¹ Per: i) i lavoratori nei settori strategici dell'economia regionale; ii) i titolari di impresa e i soci di imprese cooperative; iii) i rappresentanti delle Parti Economiche e Sociali; iv) le categorie più rappresentative di lavoratori autonomi (liberi professionisti, altri lavoratori autonomi); v) i dirigenti e i lavoratori della Pubblica Amministrazione Regionale e Locale e delle Aziende Pubbliche.

- la realizzazione di servizi alle imprese per la definizione dei Piani di Formazione Aziendali⁶²;
- la progettazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione di Piani di Formazione Aziendali e di Piani di Formazione d'Area⁶³ con particolare priorità all'acquisizione da parte dei lavoratori delle PMI delle competenze linguistiche e informatiche di base, favorendo l'accesso e la partecipazione della componente femminile;
- la progettazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione di Percorsi Integrati per il rientro in azienda di lavoratrici occupate a seguito della maternità⁶⁴;
- l'acquisizione, l'installazione e la gestione da parte di Associazione e Consorzi di Imprese di piattaforme di e-learning per l'erogazione di moduli di formazione continua.
- *Favorire la qualificazione dei titolari di impresa, dei lavoratori autonomi e dei rappresentanti delle Parti Economiche e Sociali (Obiettivo Operativo A.3), attraverso:*
 - la realizzazione di servizi di informazione e di orientamento⁶⁵ per aumentare la consapevolezza dei titolari di impresa e dei rappresentanti delle Parti Economiche e Sociali sui fabbisogni di risorse umane qualificate, sulle esigenze di ricerca e innovazione delle imprese e sulla necessità di cooperazione tra le imprese e sulla responsabilità sociale delle imprese;
 - la realizzazione di servizi di assistenza tecnica e accompagnamento per il ricambio generazionale e la successione di impresa;
 - la progettazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione di Piani di Formazione Individuali per i titolari di impresa, i rappresentanti delle Parti Economiche e Sociali e i lavoratori autonomi⁶⁶.
- *Rafforzare il canale formativo dell'apprendistato, per ciascuna delle tre tipologie contrattuali previste dal D. Lgs 276/2003 (Obiettivo Operativo A.4), attraverso:*
 - la realizzazione di servizi di informazione, sensibilizzazione e orientamento per i datori di lavoro e gli aspiranti apprendisti sulle modalità di utilizzazione del contratto a contenuto formativo dell'apprendistato;
 - il sostegno, anche attraverso l'integrazione delle risorse nazionali e regionali, ai contratti a contenuto formativo di apprendistato⁶⁷.
- *Consolidare ed ampliare le opportunità di riqualificazione dei lavoratori occupati con priorità di intervento per gli ultra cinquantenni, i prestatori di lavoro temporanei e con contratti parasubordinati e per le donne che occupano posizioni di basso livello (Obiettivo Operativo A.5), attraverso:*
 - la realizzazione di servizi di informazione e orientamento per la definizione di Piani di Formazione Individuali;

⁶² Audit tecnologici ed organizzativi, consulenza sul posizionamento strategico, progettazione dei Piani di Formazione.

⁶³ Formazione in Impresa, Formazione Interaziendale a "Catalogo", Formazione Individuale Continua attraverso l'utilizzo di "Voucher Formativi" per i Lavoratori.

⁶⁴ Formazione individuale, voucher per la conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa, etc.

⁶⁵ Forum, Focus Group, Seminari Specialistici, etc.

⁶⁶ I Piani di Formazione Individuali possono essere realizzati anche attraverso la partecipazione a Forum e Focus Group tematici, a Seminari Specialistici e a Workshop, anche attraverso l'utilizzo di "Voucher Formativi" individuali.

⁶⁷ Apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione, che consente di conseguire una qualifica professionale e favorire l'entrata nel mondo del lavoro dei più giovani (giovani e adolescenti che abbiano compiuto 15 anni).

Apprendistato professionalizzante, che consente di ottenere una qualifica attraverso una formazione sul lavoro e un apprendimento tecnico-professionale (giovani tra i 18 e i 29 anni e diciassetenni in possesso di una qualifica professionale conformemente alla Riforma Moratti).

Apprendistato per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione, che consente di conseguire un titolo di studio di livello secondario, universitario o di alta formazione e per la specializzazione tecnica superiore (giovani tra i 18 e i 29 anni e diciassetenni in possesso di una qualifica professionale (conformemente alla Riforma Moratti)).

- la realizzazione di percorsi flessibili e individualizzati di orientamento e formazione, finalizzati a stabilizzare l'occupazione e a favorire l'invecchiamento attivo.

Obiettivo Specifico B - Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro.

L'Obiettivo Specifico sarà perseguito attraverso la realizzazione di progetti integrati (costituiti da azioni di sistema, servizi, formazione e aiuti) finalizzati a:

- *Sostenere la competitività dei settori produttivi strategici per l'economia regionale attraverso processi di innovazione organizzativa e tecnologica basati sullo sviluppo delle competenze degli imprenditori, dei dirigenti e dei tecnici con alta specializzazione (Obiettivo Operativo B.1), attraverso:*
 - la realizzazione di servizi di consulenza - formazione⁶⁸ alle imprese ed ai sistemi di imprese per:
 - i) la valutazione dei livelli di produttività e competitività e l'individuazione dei fattori di criticità;
 - ii) la definizione e l'implementazione di modelli organizzativi innovativi;
 - la formazione "on the job" dei titolari, dei dirigenti e dei tecnici delle imprese anche attraverso:
 - i) l'affiancamento per un periodo di tempo variabile da 6 mesi a 12 mesi di "Temporary Manager" provenienti da altre imprese o reperiti sul mercato; ii) stage da realizzare presso altre imprese dello stesso settore che si caratterizzano per un migliore capacità di innovazione e una maggiore competitività;
 - la progettazione e la realizzazione di Forum per l'Innovazione e la Competitività⁶⁹ per i settori strategici dell'economia regionale con la partecipazione di Esperti settoriali, di imprenditori e dirigenti di imprese leader e degli imprenditori e dei dirigenti delle imprese regionali..
- *Favorire la diffusione di modelli organizzativi flessibili capaci di conciliare le esigenze di competitività delle imprese con le esigenze di sicurezza, stabilità e conciliazione al di fuori di quanto previsto dalla contrattazione collettiva (Obiettivo Operativo B.2), attraverso:*
 - la realizzazione di servizi di informazione e assistenza tecnica alle imprese per: i) l'adozione di modelli organizzativi innovativi (riduzione di orari, flessibilità dei permessi, etc.); ii) la stabilizzazione dei prestatori di lavoro temporanei e con contratti parasubordinati; iii) l'emersione del lavoro irregolare anche attraverso un efficiente coordinamento territoriale dei Soggetti istituzionali che presidiano le politiche di emersione, anche con poteri ispettivi; iv) l'utilizzazione degli strumenti legislativi, delle opportunità e degli incentivi in tema di pari opportunità; v) la sperimentazione e la valutazione di programmi di telelavoro; vi) la crescita della responsabilità sociale delle imprese attraverso l'adozione di modelli di gestione innovativi che contemplino l'applicazione di indicatori sulla Accountability 1000, il bilancio ambientale e il codice etico, il marketing sociale, la finanza etica e sul Gender Mainstreaming;
 - la realizzazione di servizi di informazione e assistenza tecnica per la definizione e l'approvazione di accordi tra le Parti Economiche e Sociali per la realizzazione di Progetti Locali di Sviluppo⁷⁰;
 - l'erogazione di incentivi alle imprese per: i) l'adozione di modelli organizzativi innovativi che favoriscano la conciliazione fra vita familiare e vita lavorativa; ii) la flessibilità e l'articolazione dei tempi di lavoro attraverso pratiche di job sharing e job rotation; iii) la realizzazione di programmi e progetti pilota di telelavoro; iv) l'adozione di modelli di gestione innovativi che contemplino l'applicazione di indicatori sulla Accountability 1000;
 - la progettazione, realizzazione e valutazione di programmi di formazione, anche interaziendali, per la formazione di figure professionali in grado di sostenere il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;

⁶⁸ Audit organizzativi e tecnologici, analisi del posizionamento strategico, etc.

⁶⁹ Tendenze dei mercati, sviluppi tecnologici, modelli organizzativi.

⁷⁰ Patti Formativi, Accordi sull'Organizzazione del Lavoro, etc.

- l'erogazione di incentivi a favore di donne occupate⁷¹ finalizzati a consentire la permanenza sul mercato del lavoro.

Obiettivo Specifico C - Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità.

L'Obiettivo Specifico sarà perseguito attraverso la realizzazione di progetti integrati (costituiti da azioni di sistema, servizi, formazione e aiuti) finalizzati a:

- *Rafforzare le capacità di prevenire e contrastare le situazioni di crisi aziendali e i rischi di disoccupazione dei lavoratori (Obiettivo Operativo C.1), attraverso:*
 - la realizzazione di analisi e studi per: i) migliorare la conoscenza delle realtà regionali in cui sono presenti situazioni di espulsione dei lavoratori dai processi produttivi; ii) individuare le politiche e le azioni più efficaci per rafforzare l'occupabilità dei lavoratori e contrastare i processi di espulsione; iii) valutare l'impatto delle politiche per migliorare l'occupabilità dei lavoratori e contrastare i processi di espulsione dei lavoratori dalle imprese;
 - l'analisi delle competenze di base e specifiche richieste per migliorare l'occupabilità dei lavoratori in fase di espulsione dai processi produttivi e la definizione dei relativi fabbisogni formativi per le specifiche situazioni regionali;
 - la progettazione e la realizzazione di azioni di informazione alle imprese sulle forme di incentivazione e sulle tipologie di rapporto contrattuali disponibili per rafforzare l'occupabilità e favorire il reinserimento occupazionale dei lavoratori in fase di espulsione dai processi produttivi;
 - la realizzazione di servizi di informazione e orientamento per i lavoratori delle aziende in crisi finalizzati alla definizione di percorsi individuali e collettivi di formazione e di inserimento lavorativo in altre imprese regionali;
 - la progettazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione di Piani di Formazione Aziendali per i lavoratori delle aziende in crisi previsti dai Piani di Ristrutturazione;
 - la progettazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione di Piani di Formazione Individuali per i lavoratori delle aziende in crisi funzionali all'inserimento degli stessi in altre aziende regionali;
 - la progettazione, la realizzazione e la valutazione di reti di imprese disponibili a partecipare a progetti di mobilità interaziendale o al reimpiego, anche sostenuto da specifici incentivi, di lavoratori espulsi dai cicli produttivi a seguito di crisi aziendali;
 - la progettazione e la realizzazione di percorsi integrati di orientamento, formazione e reinserimento lavorativo dei lavoratori in fase di espulsione dai processi produttivi, anche attraverso l'adozione di strumenti innovativi (contratti di servizio, doti ai lavoratori) che portano alla certificazione delle competenze acquisite e finalizzati alla specializzazione e/o alla riconversione in settori definiti sulla base delle esigenze del mercato del lavoro;
 - l'erogazione di incentivi⁷²: i) alle imprese che assumono lavoratori provenienti da aziende in crisi; ii) ai lavoratori provenienti da aziende in crisi che vogliono avviare nuove iniziative imprenditoriali; iii) per la mobilità territoriale dei lavoratori delle aziende in crisi che sono assunti da altre imprese regionali.
 - l'erogazione di borse di lavoro, voucher di servizio e incentivi per l'autoimpiego individuali ai lavoratori in fase di espulsione dai processi produttivi per: i) la realizzazione di iniziative di lavoro autonomo; ii) la realizzazione di piani di inserimento professionale; iii) la realizzazione di azioni di work experience a carattere regionale ed extraregionale (stage, tirocini, borse di lavoro, etc.).

⁷¹ Voucher per servizi di cura per minori, anziani, disabili.

⁷² Gli incentivi dovranno prevedere che una percentuale significativa dei percorsi di reinserimento occupazionale si concluda con l'assunzione a tempo indeterminato dei beneficiari.

- la realizzazione di servizi di tutoraggio e di accompagnamento alle aziende in crisi, anche attraverso l'utilizzo di "Temporary Manager".
- *Sostenere la creazione e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali innovative o in settori che presentano buone prospettive di crescita (Obiettivo Operativo C.2), attraverso:*
 - la progettazione, la realizzazione e la valutazione di programmi di formazione per le figure professionali dei "mediatori della conoscenza";
 - la realizzazione di servizi di consulenza – formazione agli aspiranti imprenditori per la creazione di nuove iniziative imprenditoriali innovative e/o con buone prospettive di crescita, anche attraverso l'utilizzo di "Temporary Manager";
 - la realizzazione di servizi di consulenza - formazione ai Soggetti preposti alla creazione e/o al potenziamento dei Poli di Innovazione Regionali;
 - la progettazione, realizzazione e valutazione di Piani di Formazione Aziendali per le nuove iniziative imprenditoriali previsti dai Piani di Sviluppo Aziendali (Business Plan) , con priorità agli spin off dalle università e dei centri di ricerca.

4.1.4. Destinatari, Beneficiari, Settori e Aree Geografiche

Principali Categorie di Destinatari

Gli interventi saranno diretti alle imprese e a tutti i lavoratori occupati, includendo oltre ai dipendenti gli autonomi, i liberi professionisti, lavoratori in CIG e mobilità, i lavoratori con contratti di lavoro parasubordinato, i ricercatori dei centri di ricerca e delle università.

Potenziali Beneficiari

I beneficiari degli interventi sono le imprese private, gli enti bilaterali, gli organismi formativi e di ricerca, le parti economiche e sociali, i soggetti destinatari di voucher, borse, buoni individuali, incentivi.

Potenziali Settori o Aree Geografiche

Gli interventi coinvolgeranno tutti i settori produttivi, sia tradizionali che innovativi. Tali attività interesseranno l'intero territorio regionale.

4.1.5. Applicazione complementarietà tra i Fondi strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di Gestione del FSE potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06, e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.1.6. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In fase di attuazione del POR saranno individuate le più opportune forme di integrazione e complementarietà con le politiche finanziate dal FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), dal FEASR (Fondo Europeo di Sviluppo Rurale), dal FEP (Fondo Europeo per la Pesca) e da altri programmi comunitari in materia di istruzione e formazione.

Nello specifico, e a titolo esemplificativo, per quanto riguarda il FESR ed il POR Calabria FESR 2007 – 2013, saranno attuate le seguenti forme di integrazione:

- Pacchetti Integrati di Agevolazione (PIA) che prevedono l'erogazione, sulla base di un Piano Aziendale di Sviluppo, delle seguenti tipologie di aiuti all'impresa: aiuti agli investimenti, aiuti per l'acquisizione di servizi reali, aiuti per la realizzazione di progetti di ricerca e l'acquisizione di servizi per l'innovazione tecnologica, aiuti per la realizzazione di Piani di Formazione Aziendali.

- Contratti di Investimento (CI) che prevedono l'erogazione, sulla base di un Piano Interaziendale di Sviluppo, delle seguenti tipologie di aiuti ad un Gruppo di Imprese tra di loro consorziate: aiuti agli investimenti, aiuti per l'acquisizione di servizi reali, aiuti per la realizzazione di progetti di ricerca e l'acquisizione di servizi per l'innovazione tecnologica, aiuti per la realizzazione di Piani di Formazione Aziendali.
- Pacchetto "Creazione Nuove Imprese Innovative", che prevede il sostegno di consulenza – formazione agli imprenditori, in tutte le fasi del processo di creazione dell'impresa.

Una specifica forma di integrazione dovrà riguardare i progetti realizzati in Calabria dal PON "Ricerca e Competitività". Per questi progetti potrà essere previsto il finanziamento, ove non già previsto dal PON, di specifici Piani di Formazione finalizzati al conseguimento degli obiettivi progettuali, ove coerenti con la strategia del POR.

Per quanto riguarda il FEASR e il Piano di Sviluppo Rurale della Regione Calabria 2007 – 2013, saranno attuate le seguenti forme di integrazione:

- Realizzazione all'interno dei Piani Integrati per le Filiere (PIF), previsti nell'Asse I "Miglioramento della competitività del sistema agricolo e forestale", dei Piani di Formazione Aziendali con particolare attenzione alla formazione manageriale dei responsabili delle imprese e alla formazione sui temi della commercializzazione, dell'internazionalizzazione e delle politiche di marketing. Inoltre dovranno essere realizzate azioni per l'integrazione sociale dei lavoratori immigrati.
- Realizzazione all'interno dei Progetti Tematici Strategici di Sviluppo (PTS), previsti nell'Asse III "Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale", di specifici Piani di Formazione integrati e di sostegno alla realizzazione dei PTS.
- Realizzazione all'interno dei Progetti di Sviluppo Locale (PSL), previsti nell'Asse IV "Attuazione dell'Approccio Leader", di specifici Piani di Formazione integrati e di sostegno alla realizzazione dei PSL.

In particolare il POR Calabria FSE 2007 – 2013 sosterrà l'attuazione di percorsi formativi, attraverso l'attivazione di corsi di lunga durata, per sviluppare le competenze orizzontali dei tecnici che operano nel settore agricolo per creare nuove competenze che facilitano e accompagnano i cambiamenti del mondo agricolo e rurale.

Il POR Calabria FSE 2007 – 2013 sosterrà, inoltre, la formazione degli addetti del settore agro-industriale e alimentare calabrese e la formazione di nuove professionalità lungo la "supply chain". Per il settore delle agroenergie, il POR Calabria FSE 2007 – 2013 avrà il compito di formare nuove figure professionali per la gestione degli impianti di produzione di energia.

Il PSR Calabria FEASR 2007 – 2013 sosterrà la realizzazione di corsi, stage, visite di breve durata, finalizzati all'aggiornamento ed alla riqualificazione degli imprenditori e dei lavoratori del settore agricolo sulle seguenti tematiche: aspetti specifici della gestione dell'impresa agricola o forestale, tecniche culturali specialistiche, irrigazione, microirrigazione, difesa in coltura protetta, potatura, concimazione, logistica, legislazione e obblighi sulle tematiche ambientali e non degli imprenditori agricoli e forestali. Inoltre, il PSR Calabria FEASR 2007 – 2013 finanzia:

- la realizzazione di corsi di qualificazione per giovani imprenditori agricoli al fine del raggiungimento dei requisiti previsti dall'articolo 22 del Regolamento (CE)1698/2005;
- la formazione degli operatori economici in tema di diversificazione delle attività agricole e dell'economia rurale e in tema di turismo e attrattività dei territori rurali;
- la formazione degli operatori che intendono diversificare l'attività agricola verso la produzione della biomassa agricola e forestale;

In ogni caso il POR Calabria FSE 2007 – 2013 e il PSR Calabria FEASR 2007 - 2013 non interverranno per la stessa attività di formazione a favore dello stesso Beneficiario.

La complementarietà con le politiche comunitarie a sostegno della pesca riguarda prevalentemente le misure previste dagli Assi 2 e 3 del Regolamento (CE) n. 1198/2006 relativo al FEP. Tali complementarietà sono riferibili all'applicazione di nuove tecnologie ed allo sviluppo di metodi di produzione innovativi nell'ambito delle misure di sostegno alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura e a quelle inerenti gli interventi di formazione professionale degli

addetti del settore della acquicoltura e dei settori della trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca, con specifico riferimento all'area del miglioramento delle condizioni di lavoro e sicurezza dei lavoratori. Per evitare possibili sovrapposizioni su medesimi target di intervento, la Regione prevede l'attivazione di tavoli regionali di confronto tra i soggetti deputati all'attuazione dei due rispettivi Programmi di intervento.

In relazione alla piena entrata a regime dei Fondi Paritetici Interprofessionali per la formazione continua gestiti dalle Parti Sociali, saranno definite, d'intesa con il livello nazionale coordinato dal Ministero del Lavoro cui è attribuita una funzione di vigilanza sull'operatività dei Fondi, specifiche sedi di confronto con gli Enti Gestori con l'obiettivo di proseguire l'operazione di messa a punto e implementazione di un sistema nazionale per la formazione continua che – anche attraverso differenziazioni in termini di priorità di intervento e categorie di destinatari – sia in grado di fare fronte alle esigenze di costante adeguamento delle competenze professionali dei lavoratori e delle imprese.

Per quanto riguarda l'apprendistato, in continuità con quanto avvenuto nella programmazione 2000-2006, saranno individuate e attuate le necessarie forme di raccordo con gli interventi sostenuti da fonti finanziarie nazionali (Legge 196/97, Legge 30/03 e relativi decreti di attuazione) assumendo come obiettivo condiviso la realizzazione di un'offerta formativa che assicuri una copertura tendenzialmente completa ai giovani inseriti nel mondo del lavoro attraverso l'istituto contrattuale dell'apprendistato.

Per quanto riguarda le azioni di pari opportunità, saranno individuate le forme di raccordo con gli interventi sostenuti da fonti finanziarie nazionali (Legge 215/1992, Legge 53/2000, Legge 125/1991).

4.1.7. Strumento delle sovvenzioni globali

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso, ai sensi dell'art. 43 del Regolamento Generale (CE) 1083/06 alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'Asse prioritario ad uno o più Organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'Autorità di Gestione e l'Organismo in questione.

4.1.8. Descrizione dei temi identificati per l'innovazione

Nell'ambito delle attività innovative del FSE, la Regione Calabria potrà finanziare, nel limite del 5% dell'importo dell'Asse, quelle operazioni che, puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- Esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di *governance*;
- Attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- Azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'Autorità di Gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/06 sceglie i temi in un contesto di Partenariato, definisce idonee modalità di attuazione ed informa il Comitato di Sorveglianza in merito ai temi prescelti.

4.1.9. Complementarietà con altri programmi transnazionali

Particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarietà e sinergie tra questo Asse e altri Programmi Comunitari e Nazionali al fine di garantire un'allocazione maggiormente mirata delle risorse assegnate all'Asse e un'ottimizzazione delle attività previste in relazione agli obiettivi specifici ed operativi ed evitare forme di sovrapposizione delle diverse programmazioni. A fini puramente esemplificativi si elencano di seguito alcuni di questi programmi:

- Programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP): verrà attuato attraverso 3 programmi specifici: Programma per l'innovazione e l'imprenditorialità; Programma di sostegno alla politica in materia di TIC; il programma Energia Intelligente Europa;
- Leonardo da Vinci (incluso nel programma Lifelong Learning) (Programma d'azione comunitario per l'attuazione di una politica di sviluppo dell'istruzione e della formazione professionale di qualità).

4.1.10. Indicatori di realizzazione e di risultato

Indicatori di realizzazione

Obiettivo Specifico	Indicatore di Realizzazione	Classificazione nazionale tipologie di intervento	Valore Atteso al 2013	Fonte	Metodo di Rilevazione
A) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori.	N° di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipo-gia di intervento.	AZIONI RIVOLTE A PERSONE		Sistemi di Monitoraggio	
		formazione	5.867		
		work experience	1.944		
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI			
		sistemi di governo	2		
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO			
	servizi alle imprese	494			
	sensibilizzazione, informazione e pubblicità	1			
	N° di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)	AZIONI RIVOLTE A PERSONE		Sistemi di Monitoraggio	
		formazione	5.867: - Donne: 2.934; - Maschi: 2.934.		
		work experience	2.934: - Donne: 982; - Maschi: 982		
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI			
sistemi di governo		n.d.			
AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO					
servizi alle imprese	n.d.				
sensibilizzazione, informazione e pubblicità	n.d.				
N° di imprese di appartenenza. dei destinatari degli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale FSE		Non previsto	Sistemi di Monitoraggio (da sviluppare)		
B) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro.	N° di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipo-gia di intervento	AZIONI RIVOLTE A PERSONE		Sistemi di Monitoraggio	
		formazione	541		
		incentivi alle imprese per l'occupazione	52		
		incentivi alle persone	57		
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI			
		sistemi di governo	3		
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO			
		servizi alle imprese	2		
	sensibilizzazione, informazione e pubblicità	2			
N° di destinatari (approvati, avviati e	AZIONI RIVOLTE A PERSONE		Sistemi di Monitoraggio		

Obiettivo Specifico	Indicatore di Realizzazione	Classificazione nazionale tipologie di intervento	Valore Atteso al 2013	Fonte	Metodo di Rilevazione
	conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)	formazione	541 - Donne: 276 - Maschi:275		
		incentivi alle imprese per l'occupazione	52		
		incentivi alle persone	57 - Donne: 29 - Maschi: 28		
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI			
		sistemi di governo	n.d.		
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO			
		servizi alle imprese	n.d.		
	N° di imprese associate agli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse		Non previsto	Sistemi di Monitoraggio	
C) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità.	N° di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	AZIONI RIVOLTE A PERSONE		Sistemi di Monitoraggio	
		incentivi alle imprese per l'occupazione	69		
		incentivi alle persone per il lavoro autonomo	69		
		incentivi alle persone per la mobilità	69		
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI			
		sistemi di governo	2		
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO			
		servizi alle imprese	7		
	N° di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)	AZIONI RIVOLTE A PERSONE		Sistemi di Monitoraggio	
		incentivi alle imprese per l'occupazione	69 - Donne: 35 - Maschi:35		
		incentivi alle persone per il lavoro autonomo	69 - Donne: 35 - Maschi:35		
		incentivi alle persone per la mobilità	69 - Donne: 35 - Maschi:35		
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI			
		Sistemi di governo	n.d.		
AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO					
	servizi alle imprese	n.d.			
	sensibilizzazione, informazione e pubblicità	n.d.			
	N° di imprese associate agli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse		n.d.	Sistemi di Monitoraggio	

Indicatori di risultato

Obiettivo Specifico	Indicatore di Risultato	Valore al 2007	Valore Atteso al 2013	Fonte	Metodo di Rilevazione
A) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori.	Tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione continua cofinanziati rispetto al totale degli occupati (media annua) declinato per genere.	0,1	0,9	Monitweb Istat RCFL	
B) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro.	Tasso di copertura delle imprese coinvolte nei progetti finalizzati ad incrementare la qualità del lavoro e i cambiamenti organizzativi sul totale delle imprese presenti nel territorio.	n.d.*	0,12	Sistemi di Monitoraggio Statistiche Camere di Commercio	
C) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità.	Numero di imprese che beneficiano di interventi finalizzati all'anticipazione e all'innovazione, sul totale delle imprese presenti nel territorio.	n.d.*	0,6	Sistemi di Monitoraggio Istat Asia	

* Il valore dell'indicatore al 2007 non è disponibile in quanto l'Obiettivo Specifico non è stato attivato con pertinenti linee di intervento nell'attuale programmazione 2000 – 2006.

4.2. Asse II - Occupabilità

4.2.1. Obiettivi specifici e operativi

Obiettivi Specifici Comuni		Obiettivi Operativi		Categoria di Spesa
D	Aumentare, l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro.	D.1	Rafforzare la qualità, l'efficacia e l'efficienza del sistema dei servizi per l'impiego.	65
		D.2	Consolidare la rete tra servizi pubblici e privati e l'integrazione con il sistema dell'istruzione e della formazione e con le imprese.	65
		D.3	Rafforzare l'integrazione tra i soggetti che operano nel sistema dei servizi per l'impiego e i soggetti attivi a livello locale (Partenariato Socio Economico, Istituzioni, Organismi no profit, Organismi di parità).	65
E	Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo ed all'avvio di imprese.	E.1	Rafforzare l'inserimento/reinserimento lavorativo dei lavoratori adulti, dei disoccupati di lunga durata e dei bacini di precariato occupazionale attraverso percorsi integrati ed incentivi.	66
		E.2	Favorire la diffusione di azioni formative integrate rivolte ai giovani incentrate sull'alternanza tra formazione e luoghi dell'impresa.	66
		E.3	Sostenere la creazione di impresa e di forme di lavoro autonomo.	68
		E.4	Favorire l'inserimento lavorativo stabile dei migranti.	70
F	Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere.	F.1	Rafforzare i servizi per l'occupabilità e per l'occupazione femminile nei nuovi bacini d'impiego e nei settori dove sono rappresentate le figure manageriali femminili.	69
		F.2	Incrementare la partecipazione delle donne al sistema imprenditoriale e promuovere la creazione di modelli organizzativi family friendly all'interno delle imprese e tra imprese gestite da donne.	69
		F.3	Consolidare e diffondere gli strumenti di conciliazione vita-lavoro.	69
		F.4	Promuovere un'effettiva cultura della parità nei sistemi del lavoro, dell'istruzione e della formazione e sensibilizzare l'adeguamento dei sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro all'orientamento di genere.	69
		F.5	Predisporre modalità per assicurare il coordinamento delle politiche dell'uguaglianza con la rete delle Consigliere di parità provinciali.	69

4.2.2. Contenuti

Il primo ambito di intervento dell'Asse riguarda il miglioramento dell'efficienza, dell'efficacia e della qualità delle istituzioni del mercato del lavoro attraverso: i) il potenziamento e la qualificazione dei Servizi per l'Impiego; ii) la realizzazione del Sistema Regionale delle Competenze; iii) la realizzazione della Rete Territoriale Integrata dei Centri per l'Impiego; iv) la realizzazione del Sistema Informativo del Lavoro Regionale; v) la realizzazione della Rete Regionale dei Servizi per il Mercato del Lavoro.

Il secondo ambito di intervento dell'Asse riguarda l'attivazione di efficaci politiche del lavoro attive e preventive per:

- l'inserimento / reinserimento lavorativo dei lavoratori adulti, dei disoccupati di lunga durata, dei lavoratori dei bacini di precariato occupazionale, dei lavoratori in fase di espulsione dai processi produttivi nei settori in crisi, dei cittadini immigrati;
- il sostegno all'emersione del lavoro irregolare;

- il sostegno dell'invecchiamento attivo dei lavoratori;
- la diffusione e attuazione di azioni rivolte ai giovani per favorire l'alternanza tra la formazione e il lavoro;
- il sostegno alla creazione di nuove iniziative imprenditoriali anche in forma di lavoro autonomo.

Il terzo ambito di intervento dell'Asse riguarda le politiche e le azioni per migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e per ridurre le disparità di genere attraverso:

- il rafforzamento dei servizi per l'occupabilità e l'occupazione femminile nei nuovi bacini di impiego e nei settori in cui sono maggiormente presenti figure manageriali femminili;
- il sostegno alla creazione di nuove iniziative imprenditoriali anche in forma di lavoro autonomo promosse da donne;
- l'adozione di modelli organizzativi "family friendly" nelle imprese promosse e gestite da donne;
- la diffusione e l'applicazione di modelli, strumenti e contratti di lavoro che sostengono la conciliazione tra i tempi della vita e il lavoro;
- l'adeguamento e l'innovazione, in chiave di genere e di pari opportunità, dei sistemi regionali dell'istruzione, della formazione e del lavoro.

4.2.3. Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006 e con le Categorie di Spesa stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, si riportano le azioni primarie relative all'Asse I, articolate in funzione degli Obiettivi Specifici e Operativi.

Obiettivo Specifico D - Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro.

L'Obiettivo Specifico sarà perseguito attraverso la realizzazione di un insieme di azioni finalizzate a:

- *Rafforzare la qualità, l'efficacia e l'efficienza del sistema dei servizi per l'impiego (Obiettivo Operativo D.1), attraverso:*
 - la progettazione e la realizzazione dell'Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro per il monitoraggio delle dinamiche occupazionali e dei risultati delle politiche attive del lavoro in Calabria;
 - il consolidamento e il rafforzamento dei Centri per l'Impiego attraverso l'acquisizione di dotazioni tecnologiche e strumentali e di risorse professionali specializzate per specifici target group;
 - lo sviluppo della Rete Integrata Territoriale dei Centri per l'Impiego e il collegamento con la Borsa Continua Nazionale del Lavoro attraverso: i) la messa in rete dei Servizi per l'Impiego; ii) la definizione e l'adozione di modelli e strumenti standard comuni, certificati a livello nazionale, per l'erogazione dei servizi; iii) l'adozione di protocolli standard di comunicazione per lo scambio delle informazioni; iv) il potenziamento degli apparati tecnologici e delle reti di telecomunicazioni.
 - la progettazione e l'implementazione del Sistema Informativo Lavoro Regionale attraverso: i) l'adozione delle migliori esperienze realizzate nelle altre regioni, ii) la messa in rete dei SIL realizzati a livello provinciale, iii) l'interconnessione con la Borsa Continua Nazionale del Lavoro; iv) lo sviluppo di modalità multicanale di attività; v) la progettazione e la realizzazione di strumenti per l'incontro domanda-offerta di lavoro, con particolare attenzione a quelli on-line;
 - la qualificazione e il potenziamento dei servizi per l'impiego esistenti attraverso l'utilizzazione di modelli e strumenti che adottando standard di qualità ampiamente validati a livello nazionale;
 - la progettazione, sperimentazione e messa a regime di nuovi servizi per l'impiego rivolti prioritariamente a specifici target di utenza (donne, giovani, soggetti svantaggiati, soggetti diversamente abili, disoccupati di lunga durata, migranti, etc.);

- la progettazione, realizzazione e valutazione di piani formazione per il miglioramento delle competenze del Personale dei Centri per l'Impiego di carattere generale (gestione dei servizi, tecnologie informatiche, etc.) e di carattere specifico in relazione ai servizi offerti (orientamento, bilancio delle competenze, competenza nel campo delle pari opportunità, nell'interazione con i migranti e con i soggetti in condizione di disagio sociale);
- la promozione e la realizzazione di scambi di esperienze con altre regioni e con organismi specializzati a livello nazionale ed europeo attraverso l'organizzazione di stage, visite, workshop;
- la progettazione e realizzazione di azioni di informazione, animazione e promozione dei servizi per l'impiego presso gli specifici gruppi di utenti (persone in cerca di occupazione e imprese);
- la progettazione e l'implementazione di modelli e strumenti di monitoraggio e valutazione del sistema regionale dei Servizi per l'Impiego al fine di: i) determinare il reale contributo alle politiche attive del lavoro; ii) individuare e risolvere criticità presenti; iii) individuare e diffondere buone pratiche;
- *Consolidare la rete tra servizi pubblici e privati e l'integrazione con il sistema dell'istruzione e della formazione e con le imprese (Obiettivo Operativo D.2), attraverso:*
 - la promozione, la progettazione e la formalizzazione, attraverso specifici accordi tra i Soggetti interessati⁷³, della Rete Regionale dei Servizi per il Mercato del Lavoro per lo sviluppo di attività e servizi decentrati di informazione, orientamento e transizione al lavoro;
 - la progettazione e la realizzazione della Rete Regionale dei Servizi per il Mercato del Lavoro attraverso: i) la definizione e l'adozione di modelli e strumenti standard comuni, certificati a livello nazionale, per l'erogazione dei servizi; ii) l'acquisizione di dotazioni tecnologiche e strumentali; iii) l'adozione di protocolli standard di comunicazione per lo scambio delle informazioni; iv) il potenziamento degli apparati tecnologici e delle reti di telecomunicazioni;
 - la progettazione, realizzazione e valutazione di piani formazione per il miglioramento delle competenze del Personale degli Organismi Pubblici della Rete Regionale dei Servizi per il Mercato del Lavoro;
 - la progettazione e la sperimentazione di Progetti Pilota per specifici target di utenti all'interno della Rete Regionale dei Servizi per il Mercato del Lavoro;
 - la promozione e la realizzazione di scambi di esperienze con altre regioni e/ con organismi specializzati attraverso l'organizzazione di stage, visite, workshop;
 - la progettazione e realizzazione di azioni di informazione, animazione e promozione dei servizi della Rete Regionale dei Servizi per il Mercato del Lavoro presso gli specifici gruppi di utenti⁷⁴;
 - la progettazione e l'implementazione di modelli e strumenti di monitoraggio e valutazione della Rete Regionale dei Servizi per il Mercato del Lavoro al fine di: i) determinare il reale contributo alle politiche attive del lavoro; ii) individuare e risolvere criticità presenti; iii) individuare e diffondere buone pratiche.
- *Rafforzare l'integrazione tra i soggetti che operano nel sistema dei servizi per l'impiego e i soggetti attivi a livello locale (Partenariato Socio Economico, Istituzioni, Organismi no Profit, Organismi di Parità).(Obiettivo Operativo D.3), attraverso:*
 - l'organizzazione e la realizzazione a livello regionale e provinciale di sessioni periodiche di analisi e valutazione congiunta dei risultati delle attività dei Centri per l'Impiego e della Rete Regionale dei Servizi per il Mercato del Lavoro al fine di: i) individuare e risolvere le criticità presenti; ii) definire e approvare priorità territoriali e settoriali sulle quali orientare, anche temporaneamente, le attività e i servizi;

⁷³ Centri per l'Impiego, l'Agenzia Calabria Lavoro, Centri di Orientamento del sistema regionale scolastico, Centri di Orientamento delle Università calabresi, Informa Giovani, Organismi delle Parti Economiche e Sociali e altre Organizzazioni che operano per migliorare l'efficacia e l'efficienza del mercato del lavoro regionale.

⁷⁴ Persone in cerca di occupazione e imprese

- la definizione e la sperimentazione di nuovi modelli e strumenti di intervento per rimuovere le discriminazioni presenti nel mercato del lavoro e nei sistemi di reclutamento e selezione con particolare priorità a specifici target di utenza (donne, giovani, soggetti svantaggiati, soggetti diversamente abili, disoccupati di lunga durata, migranti, etc.);
- la progettazione, realizzazione e valutazione di piani formazione per il miglioramento delle competenze in materia di mercato del lavoro e servizi per l'impiego del Personale delle Organizzazioni Sindacali, delle Associazioni Imprenditoriali, delle Istituzioni Locali, delle Organizzazioni No Profit e degli Organismi di Parità.

Obiettivo Specifico E - Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese.

L'Obiettivo Specifico sarà perseguito attraverso la realizzazione di un insieme di azioni finalizzate a:

- *Rafforzare l'inserimento/reinserimento lavorativo dei lavoratori adulti, dei disoccupati di lunga durata e dei bacini di precariato occupazionale attraverso percorsi integrati ed incentivi.(Obiettivo Operativo E.1), attraverso:*
 - la realizzazione di analisi e studi per: i) migliorare la conoscenza della composizione e della distribuzione dei bacini di precariato occupazionale; ii) migliorare la conoscenza delle fasce di lavoratori adulti e disoccupati di lunga durata che presentano maggiori criticità; iii) individuare le politiche e le azioni più efficaci per contrastare la disoccupazione di lunga durata e il mantenimento dei bacini di precariato occupazionale; iv) valutare l'impatto delle politiche di contrasto alla disoccupazione di lunga durata, all'espulsione dei lavoratori adulti a bassa qualificazione, al precariato occupazionale;
 - l'analisi delle competenze di base e specifiche richieste per l'inserimento / reinserimento lavorativo e la definizione dei relativi fabbisogni formativi per le specifiche categorie di utenti⁷⁵;
 - la progettazione e la realizzazione di azioni di informazione alle imprese sulle forme di incentivazione e sulle tipologie di rapporto contrattuali disponibili per l'assunzione di lavoratori adulti, disoccupati di lunga durata; lavoratori dei bacini di precariato occupazionale;
 - la progettazione e la realizzazione di percorsi integrati di orientamento, formazione e di inserimento lavorativo per le specifiche categorie di utenti⁷⁶, anche attraverso l'adozione di strumenti innovativi (contratti di servizio, doti ai lavoratori e ai disoccupati) che portano alla certificazione delle competenze acquisite, e finalizzati alla specializzazione e/o alla riconversione in settori definiti sulla base delle esigenze del mercato del lavoro;
 - la progettazione e la realizzazione di percorsi di orientamento, formazione e inserimento lavorativo a supporto del ricambio generazionale nelle imprese familiari;
 - la progettazione e la realizzazione di interventi per favorire l'invecchiamento attivo, anche attraverso la realizzazione di progetti pilota definiti sulla base di buone prassi realizzate a livello nazionale e comunitario;
 - l'erogazione di incentivi alle imprese, nelle forme previste dalla normativa nazionale e regionale, per favorire l'attivazione di nuovi percorsi di inserimento lavorativo⁷⁷ e la trasformazione dei contratti di lavoro a tempo determinato (es. rapporti di lavoro atipici) in contratti di lavoro a tempo indeterminato;
 - l'erogazione di borse di lavoro, voucher di servizio e incentivi per l'autoimpiego individuali ai lavoratori adulti, ai disoccupati di lunga durata e ai lavoratori dei bacini di precariato occupazionale per: i) la realizzazione di iniziative di lavoro autonomo; ii) la realizzazione di piani di inserimento professionale; iii) la realizzazione di azioni di work experience a carattere regionale ed extraregionale (stage, tirocini, borse di lavoro, etc.).

⁷⁵ Lavoratori adulti, disoccupati di lunga durata, lavoratori dei bacini di precariato occupazionale.

⁷⁶ Lavoratori adulti, disoccupati di lunga durata, lavoratori dei bacini di precariato occupazionale.

⁷⁷ Gli incentivi dovranno prevedere che una percentuale significativa dei percorsi di inserimento lavorativo si concluda con l'assunzione a tempo indeterminato dei beneficiari.

- *Favorire la diffusione di azioni formative integrate rivolte ai giovani incentrate sull'alternanza tra formazione e luoghi dell'impresa. (Obiettivo Operativo E.2), attraverso:*
 - la definizione e l'adozione, anche sulla base delle esperienze di successo realizzate in altre regioni, di modelli e strumenti per favorire l'alternanza tra la formazione e il lavoro;
 - la realizzazione di attività di informazione, animazione e orientamento nelle scuole, nelle università, nelle agenzie formative accreditate, nelle istituzioni e nelle imprese per promuovere e divulgare le opportunità e le modalità di utilizzazione degli strumenti per realizzare l'alternanza tra formazione e lavoro;
 - la progettazione e la realizzazione di moduli standard di allineamento da erogare, anche secondo modalità "open learning", nelle scuole, nelle università e nelle agenzie formative e propedeutici all'attivazione di moduli formativi in impresa;
 - la progettazione e la realizzazione di moduli standard di work experience (stage, tirocini, etc.) per le diverse categorie di utenti (livello di istruzione, ambito formativo, etc.) e di imprese (incluso il ricambio generazionale nelle imprese familiari);
 - la progettazione e l'implementazione di modelli e strumenti di monitoraggio e valutazione delle politiche di alternanza tra formazione e lavoro al fine di: i) individuare e risolvere criticità presenti; ii) individuare e diffondere buone pratiche;
- *Sostenere la creazione di impresa e di forme di lavoro autonomo.(Obiettivo Operativo E.3), attraverso:*
 - la realizzazione di attività di informazione, animazione e orientamento nelle scuole, nelle università, nelle agenzie formative accreditate, nelle istituzioni e nelle imprese per promuovere e divulgare le opportunità e le modalità di utilizzazione degli strumenti per la creazione di nuove imprese e le iniziative di lavoro autonomo;
 - la progettazione e la realizzazione di moduli standard di allineamento da erogare, anche secondo modalità "open learning", nelle scuole, nelle università e nelle agenzie formative per promuovere la cultura dell'autoimprenditorialità e del lavoro autonomo e introdurre alle tematiche di base della elaborazione e valutazione delle idee imprenditoriali (definizione del business plan, start up dell'impresa, etc.);
 - la realizzazione di percorsi integrati di orientamento, formazione e tutoraggio per l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali con priorità alle iniziative in settori innovativi (inclusi gli spin off da università, centri di ricerca e imprese);
 - la realizzazione di percorsi integrati di orientamento, formazione e tutoraggio per l'avvio di micro iniziative imprenditoriali, anche in forma di lavoro autonomo, attraverso l'erogazione di microcrediti, piccoli sussidi e prestiti d'onore;
 - l'erogazione di incentivi alle persone sotto forma di micro crediti, piccoli sussidi e prestiti d'onore per la creazione e l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali anche in forma di lavoro autonomo;
 - l'erogazione di voucher individuali per i promotori delle iniziative di lavoro autonomo per: i) la partecipazione a percorsi di formazione specialistici; ii) la realizzazione di stage e tirocini; iii) la partecipazione a corsi, seminari e mostre; direttamente correlati e funzionali alle attività imprenditoriali promosse;
 - il monitoraggio e la valutazione delle politiche per favorire la creazione di nuove imprese e le iniziative di lavoro autonomo al fine di: i) individuare e risolvere criticità presenti; ii) individuare e diffondere buone pratiche;
- *Favorire l'inserimento lavorativo stabile dei migranti.(Obiettivo Operativo E.4), attraverso:*
 - la realizzazione di analisi e studi per migliorare la conoscenza delle comunità di immigrati in termini di numerosità, paesi di origine, titoli di studio e competenze professionali, fabbisogni di integrazione sociale e lavorativa;
 - la definizione e l'adozione, anche sulla base delle esperienze di successo realizzate in altre regioni, di modelli e strumenti per favorire l'inserimento lavorativo dei cittadini immigrati;

- la realizzazione di attività di informazione, animazione e orientamento nelle comunità di migranti e, nelle organizzazioni del terzo settore e del volontariato che operano a favore di tali comunità, per promuovere e divulgare le opportunità e le modalità di utilizzazione degli strumenti per l'inserimento lavorativo dei cittadini immigrati;
- l'analisi delle competenze di base per l'integrazione sociale (linguistiche, normative, servizi di base, etc.) e specifiche per l'inserimento lavorativo dei cittadini immigrati e la definizione dei relativi fabbisogni formativi;
- la realizzazione di servizi di informazione e prima accoglienza per l'inserimento lavorativo degli immigrati, con priorità a quelli gestiti con la partecipazione diretta dei cittadini immigrati;
- la progettazione e la realizzazione di moduli standard di base da erogare, anche secondo modalità "open learning", per l'integrazione lavorativa degli immigrati: i) formazione linguistica; ii) formazione sulle principali leggi e sui servizi fondamentali connessi ai diritti dei cittadini immigrati in Italia in materia di formazione e lavoro;
- la progettazione e la realizzazione di moduli standard di base da erogare, anche secondo modalità "open learning", per promuovere la cultura dell'autoimprenditorialità e del lavoro autonomo fra gli immigrati, con particolare priorità alla componente femminile impegnata nelle attività di assistenza domiciliare agli anziani;
- la realizzazione di servizi di consulenza e tutoraggio per la regolarizzazione del lavoro irregolare, la creazione di nuove imprese e di iniziative di lavoro autonomo, con particolare riferimento ad alcuni settori di attività in cui operano i cittadini immigrati in Calabria (assistenza domiciliare agli anziani, ristorazione, agricoltura, etc.);
- la realizzazione di percorsi integrati di orientamento, formazione e avvio di micro iniziative imprenditoriali anche in forma di lavoro autonomo, attraverso l'erogazione di microcrediti, piccoli sussidi e prestiti d'onore, per i cittadini immigrati con priorità alla componente femminile;
- l'erogazione di voucher individuali per i cittadini immigrati promotori delle iniziative di lavoro autonomo per: i) la partecipazione a percorsi di formazione specialistici; ii) la realizzazione di stage e tirocini;
- la progettazione e la realizzazione di programmi di formazione - consulenza per migliorare le capacità delle organizzazioni del terzo settore e del volontariato che operano per l'inserimento lavorativo dei cittadini immigrati;
- il monitoraggio e la valutazione delle politiche per favorire l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo dei cittadini immigrati al fine di: i) individuare e risolvere criticità presenti; ii) individuare e diffondere buone pratiche.

Obiettivo Specifico F - Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere.

L'Obiettivo Specifico sarà perseguito attraverso la realizzazione di un insieme di azioni finalizzate a:

- *Rafforzare i servizi per l'occupabilità e per l'occupazione femminile nei nuovi bacini d'impiego e nei settori dove sono rappresentate le figure manageriali femminili. (Obiettivo Operativo F.1), attraverso:*
 - la realizzazione di analisi e studi per migliorare le conoscenze in materia di servizi per l'occupabilità e per l'occupazione femminile, con priorità ai nuovi bacini di impiego e ai settori in cui sono maggiormente presenti le figure manageriali femminili;
 - la progettazione e la realizzazione della Rete Regionale dei Centri per l'Occupabilità Femminile nell'ambito dei Centri per l'Impiego e di una Rete di Sportelli di Pari Opportunità nelle aree rurali e urbane svantaggiate;
 - l'analisi delle competenze di base e specifiche richieste per l'inserimento / reinserimento lavorativo delle donne (nei nuovi bacini di impiego e nei settori in cui sono maggiormente presenti le figure manageriali femminili) e la definizione dei relativi fabbisogni formativi;
 - la progettazione e la realizzazione di azioni di informazione alle imprese sulle forme di incentivazione e sulle tipologie di rapporto contrattuali disponibili per l'inserimento /

- reinserimento lavorativo di donne, con particolare priorità alle donne in condizioni di svantaggio;
- la progettazione e la realizzazione di percorsi integrati “gender oriented” di orientamento, formazione e accompagnamento all’inserimento lavorativo delle donne anche attraverso l’adozione di strumenti innovativi (contratti di servizio, doti alle lavoratrici e alle disoccupate);
 - la realizzazione di servizi di consulenza e di tutoraggio individuale e di gruppo per le donne finalizzati a favorire: i) l’accesso alle carriere manageriali e dirigenziali; ii) la costruzione di carriere professionali e percorsi di outsourcing e outplacement;
 - l’erogazione di incentivi alle imprese, nelle forme previste dalla normativa nazionale e regionale, per favorire l’attivazione di nuovi percorsi di inserimento lavorativo⁷⁸ e la trasformazione dei contratti di lavoro a tempo determinato (es. rapporti di lavoro atipici) in contratti di lavoro a tempo indeterminato per le donne, con priorità ai settori in cui la componente femminile è prevalente e che presentano maggiori condizioni di precariato occupazionale;
 - l’erogazione di borse di lavoro, voucher di servizio e incentivi per l’autoimpiego individuali per le donne per: i) la realizzazione di iniziative di lavoro autonomo; ii) la realizzazione di piani di inserimento professionale; iii) la realizzazione di azioni di work experience a carattere regionale ed extraregionale (stage, tirocini, borse di lavoro, etc.);
 - il monitoraggio e la valutazione delle politiche per l’occupabilità e per l’occupazione femminile, con priorità ai nuovi bacini di impiego e ai settori in cui sono maggiormente presenti le figure manageriali femminili fine di: i) individuare e risolvere criticità presenti; ii) individuare e diffondere buone pratiche.
- *Incrementare la partecipazione delle donne al sistema imprenditoriale e promuovere la creazione di modelli organizzativi family friendly all’interno delle imprese e tra imprese gestite da donne. (Obiettivo Operativo F.2), attraverso:*
- la realizzazione di attività di informazione, animazione e orientamento nelle scuole, nelle università, nelle agenzie formative accreditate, nelle istituzioni e nelle imprese per promuovere e divulgare le opportunità e le modalità di utilizzazione degli strumenti per la creazione di nuove imprese e iniziative di lavoro autonomo promosse da donne;
 - la progettazione e la realizzazione di moduli standard di allineamento da erogare, anche secondo modalità “open learning”, nelle scuole, nelle università e nelle agenzie formative per promuovere la cultura dell’autoimprenditorialità e del lavoro autonomo e per introdurre alle tematiche di base della elaborazione e della valutazione delle idee imprenditoriali (definizione del business plan, start up dell’impresa, etc.);
 - la realizzazione di servizi di consulenza e tutoraggio per la creazione di nuove imprese e di iniziative di lavoro autonomo (assistenza all’elaborazione del business plan, tutoraggio allo start up) promosse da donne;
 - la realizzazione di percorsi integrati di orientamento, formazione e avvio di micro iniziative imprenditoriali promosse da donne (con priorità alle iniziative in settori innovativi), anche in forma di lavoro autonomo, attraverso l’erogazione di microcrediti, piccoli sussidi e prestiti d’onore;
 - l’erogazione di voucher individuali per le donne promotrici delle iniziative di lavoro autonomo per: i) la partecipazione a percorsi di formazione specialistici; ii) la realizzazione di stage e tirocini; iii) la partecipazione a corsi, seminari e mostre; direttamente correlati e funzionali alle attività imprenditoriali promosse;
 - il monitoraggio e la valutazione delle politiche per favorire la creazione di nuove imprese e le iniziative di lavoro autonomo da parte delle donne al fine di: i) individuare e risolvere criticità presenti; ii) individuare e diffondere buone pratiche;

⁷⁸ Gli incentivi dovranno prevedere che una percentuale significativa dei percorsi di inserimento lavorativo si concluda con l’assunzione a tempo indeterminato dei beneficiari.

- *Consolidare e diffondere gli strumenti di conciliazione vita-lavoro. (Obiettivo Operativo F.3), attraverso:*
 - la realizzazione di analisi e studi presso le imprese e le lavoratrici per: i) monitorare il livello di conoscenza e lo stato di applicazione della Legge 53/2000; ii) individuare le situazioni di criticità e le buone pratiche; iii) definire gli strumenti più efficaci per la diffusione e l'applicazione degli strumenti previsti;
 - la realizzazione di campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte alle Istituzioni, alle imprese, alle comunità locali, alle lavoratrici e ai lavoratori con responsabilità familiari a cura per: i) la condivisione delle responsabilità genitoriali e familiari e per la rimozione degli stereotipi di genere; ii) la diffusione dei servizi e degli strumenti di conciliazione vita - lavoro; iii) l'utilizzazione delle opportunità offerte dalla Legge 53/2000;
 - l'introduzione di marchi di qualità certificati (associati a premi / incentivi) per le imprese pubbliche e private che adottano e attuano buone prassi in materia di pari opportunità e conciliazione vita - lavoro;
 - la realizzazione di servizi di formazione - consulenza alle imprese pubbliche e private per l'introduzione di modelli organizzativi e forme contrattuali per la conciliazione dei tempi vita - lavoro delle lavoratrici ed ai lavoratori;
 - l'erogazione di incentivi alle imprese pubbliche e private che adottano e applicano modelli organizzativi e forme contrattuali per la conciliazione dei tempi vita - lavoro delle lavoratrici ed ai lavoratori e per il miglioramento della qualità della vita nell'impresa, in applicazione della Legge 53/2000;
 - l'erogazione di voucher per le donne per l'acquisizione di servizi (voucher family care) che ne facilitino la conciliazione vita - lavoro;
 - la progettazione e la realizzazione di progetti pilota di telelavoro a sostegno delle politiche di conciliazione vita - lavoro;
 - il sostegno alla formazione e all'utilizzazione di nuove figure professionali, anche sperimentali, per la conciliazione vita - lavoro (tata sociale, figure di sostituzione per le imprenditrici, etc).
- *Promuovere un'effettiva cultura della parità nei sistemi del lavoro, dell'istruzione e della formazione e sensibilizzare l'adeguamento dei sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro all'orientamento di genere. (Obiettivo Operativo F.4), attraverso:*
 - la realizzazione di analisi e indagini settoriali in materia di pari opportunità delle politiche regionali per l'istruzione, la formazione e il lavoro;
 - la progettazione, la realizzazione, il monitoraggio e la valutazione, anche attraverso l'analisi delle migliori esperienze, di modelli e strumenti in tema di istruzione, formazione e lavoro, secondo l'ottica di genere ed in rapporto alla differenziazione dei bisogni e delle caratteristiche della popolazione femminile;
- *Predisporre modalità per assicurare il coordinamento delle politiche dell'uguaglianza con la rete delle Consigliere di parità provinciali. (Obiettivo Operativo F.5), attraverso:*
 - la progettazione e la creazione della Rete delle Pari Opportunità Regionale costituita da Associazioni, Enti, Strutture, Organismi ed Esperti di Pari Opportunità;
 - la progettazione e la realizzazione di una "comunità di pratica" a livello regionale in materia di politiche, modelli, strumenti, azioni e progetti per l'applicazione dei principi di pari opportunità.

4.2.4. Destinatari, Beneficiari, Settori e Aree Geografiche

Principali Categorie di Destinatari

Gli interventi sono diretti ai disoccupati, inoccupati e inattivi, agli operatori dei servizi per l'impiego, ai lavoratori in CIG e mobilità, con una specifica attenzione ai giovani, ai disoccupati di lunga durata, le donne e gli immigrati.

Beneficiari

I beneficiari degli interventi sono i servizi per l'impiego e i loro operatori, le imprese pubbliche e private, gli enti bilaterali, gli organismi formativi e di ricerca, le istituzioni scolastiche, i soggetti destinatari di voucher, borse, buoni individuali, incentivi.

Potenziali Settori o Aree Geografiche

Gli interventi coinvolgeranno tutti i settori produttivi, sia tradizionali che innovativi. Tali attività interesseranno l'intero territorio regionale.

4.2.5. Applicazione complementarietà tra i Fondi strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di Gestione del FSE potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06, e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.2.6. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In fase di attuazione del POR saranno individuate le più opportune forme di integrazione e complementarietà con le politiche finanziate dal FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), dal FEASR (Fondo Europeo di Sviluppo Rurale), dal FEP (Fondo Europeo per la Pesca) e da altri programmi comunitari in materia di istruzione e formazione.

In questo asse particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarietà e sinergia con quanto realizzato in Calabria a valere del FERS, in modo trasversale su tutti gli Assi del POR FESR 2007-2013 che prevedono interventi di sviluppo settoriali e di crescita occupazionale.

In relazione al campo di intervento del FEASR, come indicato nel Piano di sviluppo rurale della Regione Calabria (PSR), le attività previste nel presente Asse saranno realizzate anche in modo complementare agli interventi inseriti nell'Asse I "Miglioramento della competitività del sistema agricolo e forestale" e III "Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale" del PSR, e come previsto altresì nell'ambito dei Progetti Tematici Strategici di sviluppo - PTS (misure attinenti ai temi specifici d'intervento), Piani Integrati per le Filiere - PIF, Progetti Integrati per le Aree Rurali (PIAR - misure relative al sostegno ai servizi sociali).

L'Asse potrà integrare le politiche di rafforzamento della competitività del settore della pesca e dell'acquacoltura, attraverso le misure previste all'Asse 2 e 3 del FEP. Tali complementarietà riguardano in particolare il tema delle azioni collettive finalizzate ad accrescere le competenze professionali del settore, lo sviluppo di nuovi metodi e strumenti di formazione per il settore, in particolare per gli addetti alla trasformazione ed alla commercializzazione. Per evitare possibili sovrapposizioni su medesimi target di intervento, la Regione prevede l'attivazione di tavoli regionali di confronto tra i soggetti deputati all'attuazione dei due rispettivi Programmi di intervento.

In particolare, come indicato nel PSR nelle aree rurali in ritardo di sviluppo, le azioni promosse dal FSE dovranno essere sviluppate sulla dimensione delle politiche sociali e di genere, tese a favorire la partecipazione attiva delle donne e dei giovani nel mondo del lavoro e dell'imprenditoria.

Per quanto riguarda le azioni di pari opportunità, saranno individuate le forme di raccordo con gli interventi sostenuti da fonti finanziarie nazionali (Legge 215/1992, Legge 53/2000, Legge 125/1991).

4.2.7. Strumento delle sovvenzioni globali

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso, ai sensi dell'art. 43 del Regolamento Generale (CE) 1083/06 alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'Asse prioritario ad uno o più Organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'Autorità di Gestione e l'Organismo in questione.

4.2.8. Descrizione dei temi identificati per l'innovazione

Nell'ambito delle attività innovative del FSE, la Regione Calabria potrà finanziare, nel limite del 5% dell'importo dell'Asse, quelle operazioni che, puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- Esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di *governance*;
- Attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- Azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'Autorità di Gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/06 sceglie i temi in un contesto di Partenariato, definisce idonee modalità di attuazione ed informa il Comitato di Sorveglianza in merito ai temi prescelti.

4.2.9. Complementarietà con altri programmi transnazionali

Particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarietà e sinergie tra questo Asse e altri Programmi Comunitari e Nazionali al fine di garantire un'allocazione maggiormente mirata delle risorse assegnate all'Asse e un'ottimizzazione delle attività previste in relazione agli obiettivi specifici ed operativi ed evitare forme di sovrapposizione delle diverse programmazioni. A fini puramente esemplificativi si elencano di seguito alcuni di questi programmi:

- Leonardo da Vinci (incluso nel programma Lifelong Learning) (Programma d'azione comunitario per l'attuazione di una politica di sviluppo dell'istruzione e della formazione professionale di qualità);
- Programma d'Azione Integrato Lifelong Learning, relativo all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, costituito dai seguenti quattro sottoprogrammi: Comenius (insegnamento scolastico); Erasmus (insegnamento superiore); Leonardo da Vinci (formazione professionale); Grundtvig (insegnamento per gli adulti); Jean Monnet (programma trasversale).

4.2.10. Indicatori di realizzazione e di risultato

Indicatori di realizzazione

Obiettivo Specifico	Indicatore di Realizzazione	Classificazione nazionale tipologie di intervento	Valore Atteso al 2013	Fonte	Metodo di Rilevazione
D) Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro.	N° di progetti (aprovati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	AZIONI RIVOLTE A SISTEMI		Sistemi di Monitoraggio	
		sistemi di governo	3		
		servizi per l'impiego	15		
		integrazione tra sistemi	2		
		adeguamento ed innovazione degli assetti organizzativi	2		
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO			
		sensibilizzazione, informazione e pubblicità	1		
E) Attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese.	N° di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	AZIONI RIVOLTE A PERSONE		Sistemi di Monitoraggio	
		formazione	1.033		
		work experience, tirocini	1.166		
		incentivi alle imprese per l'occupazione	241		
		incentivi alle persone	723		
		percorsi integrati per l'inserimento lavorativo	643		
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI			
	sistema di governo	10			
	AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO				
	servizi alle imprese	5			
	sensibilizzazione, informazione e pubblicità	7			
	N° di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)	AZIONI RIVOLTE A PERSONE		Sistemi di Monitoraggio	
		formazione	15.489 -Donne: 7.784 -Maschi: 7.784		
		work experience, tirocini	1.166 -Donne: 583 -Maschi:583		
		incentivi alle imprese per l'occupazione	n.d.		
incentivi alle persone		723			
percorsi integrati per l'inserimento lavorativo		643 -Donne: 321 -Maschi:321			
AZIONI RIVOLTE A SISTEMI					
sistema di governo		n.d.			
AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO					
servizi alle imprese	n.d.				
servizi alle persone	n.d.				
sensibilizzazione, informazione e pubblicità	n.d.				
F) Migliorare l'accesso delle donne	N° di progetti (approvati, avviati e	AZIONI RIVOLTE A PERSONE		Sistemi di	

Obiettivo Specifico	Indicatore di Realizzazione	Classificazione nazionale tipologie di intervento	Valore Atteso al 2013	Fonte	Metodo di Rilevazione
all'occupazione e ridurre le disparità di genere	conclusi) per tipologia di intervento	formazione	100	Monitoraggio	
		incentivi alle imprese per l'occupazione	290		
		incentivi alle persone	172		
		percorsi integrati per l'inserimento lavorativo	80		
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI			
		sistema di governo	15		
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO			
		servizi alle imprese	5		
		servizi alle persone	86		
		sensibilizzazione, informazione e pubblicità	4		
	N° di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)	AZIONI RIVOLTE A PERSONE		Sistemi di Monitoraggio	
		formazione	2000		
		incentivi alle imprese per l'occupazione	n.d.		
		incentivi alle persone	172		
		percorsi integrati per l'inserimento lavorativo	80		
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI			
		sistema di governo			
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO			
		servizi alle imprese	n.d.		
		servizi alle persone	86		
sensibilizzazione, informazione e pubblicità	n.d.				

Indicatori di risultato

Obiettivo Specifico	Indicatore di Risultato	Dato di Riferimento	Valore Atteso al 2013	Fonte	Metodo di Rilevazione
D) Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro.	1) Numero di interventi avanzati rispetto al totale degli interventi di base realizzati dai servizi per l'impiego raggiunti dall'obiettivo.	n.d.**	70	Monitoraggio Spi Isfol	
E) Attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese.	1) Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua) declinato per: i) genere; ii) classi di età; iii) cittadinanza; iv) titolo di studio.	0,8	1,6	Monitweb Istat RCFL	Non sono considerati i destinatari coinvolti nelle azioni di sistema e di accompagnamento
	2) Tasso di incidenza degli interventi finalizzati al lavoro autonomo ed all'avvio di imprese sul totale di quelli realizzati dall'obiettivo.	n.d.**	25	Monitweb	La stima è effettuata calcolando la percentuale del programmato sull'obiettivo operativo E4 sul totale del programmato dell'obiettivo specifico
	3) Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari di FSE per target group prioritari dell'obiettivo (immigrati, popolazione in età matura) declinato per tipologia di rapporto di lavoro.	n.d.**	da quantificare	Indagini a campione sugli esiti occupazionali degli interventi (placement)	La stima sarà fornita quando saranno disponibili i dati regionali dell'Indagine Placement dell'Isfol
F) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere.	1) Tasso di copertura della popolazione femmine raggiunta dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua) declinato per: i) classi di età; ii) cittadinanza; iii) titolo di studio.	1,8	2,7	Monitweb Istat RCFL	
	2) Tasso di inserimento occupazionale lordo della popolazione femminile raggiunta dall'obiettivo, per età, cittadinanza, titolo di studio, condizione rispetto al mercato del lavoro, tipologia di rapporto di lavoro.	n.d.**	da quantificare	Indagini campionarie sugli esiti occupazionali degli interventi (placement)	La stima sarà fornita quando saranno disponibili i dati regionali dell'Indagine Placement dell'Isfol

*Il valore dell'indicatore al 2007 non è disponibile in quanto l'Obiettivo Specifico non è stato attivato con pertinenti linee di intervento nell'attuale programmazione 2000 – 2006.

** L'informazione non è disponibile in quanto non è stata realizzata una rilevazione sistematica dell'indicatore.

4.3. Asse III - Inclusione sociale

4.3.1. Obiettivi specifici e operativi

Obiettivi Specifici Comuni		Obiettivi Operativi		Categoria di Spesa
G	Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati, per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro.	G.1	Sviluppare l'inserimento lavorativo delle categorie in condizioni di svantaggio occupazionale e di marginalità sociale, rafforzando la cultura delle pari opportunità per prevenire e combattere ogni forma di discriminazione nella società e nei posti di lavoro.	71
		G.2	Sostenere la diffusione di modelli organizzativi flessibili e la qualificazione degli operatori e dei volontari delle imprese sociali e delle organizzazioni di volontariato.	71

4.3.2. Contenuti

Il primo ambito di intervento dell'Asse riguarda il sostegno all'inserimento lavorativo delle categorie in condizioni di svantaggio occupazionale e di marginalità sociale per rafforzare la cultura delle pari opportunità per prevenire e combattere ogni forma di discriminazione nei posti di lavoro. L'Asse interviene attraverso le seguenti tipologie di azioni:

- percorsi integrati per l'accesso alla formazione professionale e per l'inserimento o il reinserimento nel mondo del lavoro delle persone svantaggiate;
- misure di accompagnamento e relativi servizi di sostegno, servizi collettivi e di assistenza che migliorino le possibilità di occupazione delle persone svantaggiate;
- misure per l'accettazione della diversità sul posto di lavoro e la lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro;
- iniziative locali per favorire l'occupazione delle persone svantaggiate;
- iniziative di sensibilizzazione per il coinvolgimento delle comunità locali e delle imprese.

Il secondo ambito di intervento dell'Asse riguarda lo sviluppo delle imprese sociali e delle organizzazioni di volontariato della regione attraverso la diffusione di modelli organizzativi flessibili e innovativi, la qualificazione degli operatori e dei volontari, la messa in rete e la qualificazione dei servizi.

Il terzo ambito di intervento dell'Asse è finalizzato a contrastare e ridurre i livelli di insicurezza e di illegalità nella regione anche attraverso la crescita del capitale sociale della comunità calabrese. La Regione Calabria⁷⁹ considera la sicurezza e la legalità come beni pubblici in quanto elementi indispensabili che devono essere presenti sul territorio per consentire la realizzazione di qualsiasi processo di sviluppo sociale ed economico. La sicurezza e lo sviluppo quindi come risorse per la coesione e la competitività dei territori, come capitale sociale delle comunità, come fattori di produzione dei sistemi produttivi. E' un approccio nuovo che supera l'attuale modello di considerare la sicurezza e la legalità come risorse e condizioni da garantire per l'attuazione delle politiche di sviluppo.

⁷⁹ Gli obiettivi e le strategie della Regione Calabria in materia di sicurezza e legalità sono state definite dal Consiglio Regionale con l'approvazione delle seguenti Leggi:

- Legge Regionale 10 gennaio 2007, N. 5 - Promozione del Sistema Integrato di Sicurezza⁷⁹.
- Articolo 7 della Legge Regionale 11 gennaio 2006, N. 1, che istituisce il Fondo Regionale per la Prevenzione dei Fenomeni dell'Usura e del Racket.
- Regolamento Regionale 28 dicembre 2006, N. 3 - Attuazione dell'Art. 7 della Legge Regionale 11 gennaio 2006, N. 1, concernente il Fondo Regionale per la Prevenzione dei Fenomeni dell'Usura e del Racket.

La strategia regionale - che sarà attuata in maniera integrata utilizzando le risorse del POR Calabria FSE 2007 – 2013, del POR Calabria FESR 2007 – 2013, e del PON Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia 2007 – 2013 - prevede la realizzazione di un insieme di Progetti Pilota. Il POR Calabria FSE 2007 – 2013 sostiene le azioni di informazione, orientamento, formazione e inserimento lavorativo previste dai Progetti Pilota.

4.3.3. Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006 e con le Categorie di Spesa stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, si riportano le azioni primarie relative all'Asse III, articolate in funzione degli Obiettivi Specifici e Operativi.

Obiettivo Specifico G - Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro.

L'Obiettivo Specifico sarà perseguito attraverso la realizzazione di un insieme di azioni finalizzate a:

- *Sviluppare l'inserimento lavorativo delle categorie in condizioni di svantaggio occupazionale e di marginalità sociale, rafforzando la cultura delle pari opportunità per prevenire e combattere ogni forma di discriminazione nella società e nei posti di lavoro (Obiettivo Operativo G1), attraverso:*
 - la realizzazione di analisi e studi per: i) migliorare la conoscenza della composizione e della distribuzione dei bacini di svantaggio e delle situazioni di discriminazione sul posto di lavoro; ii) migliorare la conoscenza delle fasce di soggetti svantaggiati che presentano maggiori criticità; iii) individuare le politiche e le azioni più efficaci per sviluppare l'inserimento lavorativo delle categorie in condizioni di svantaggio; iv) valutare l'impatto delle politiche di inclusione socio-lavorativa;
 - l'analisi delle competenze di base e specifiche richieste per l'inserimento / reinserimento lavorativo e la definizione dei relativi fabbisogni formativi per le specifiche categorie di soggetti svantaggiati;
 - la progettazione e la realizzazione di percorsi integrati, anche individualizzati, di orientamento, formazione e riqualificazione, accompagnamento all'inserimento lavorativo per le specifiche categorie di soggetti svantaggiati, anche attraverso l'adozione di strumenti innovativi (contratti di servizio, doti ai lavoratori e ai disoccupati);
 - la realizzazione di percorsi integrati di orientamento, formazione e avvio di micro iniziative imprenditoriali, anche in forma di lavoro autonomo, attraverso l'erogazione di microcrediti, piccoli sussidi e prestiti d'onore;
 - l'erogazione di borse di lavoro e voucher ai soggetti svantaggiati per: i) la realizzazione di piani di inserimento professionale; ii) la realizzazione di azioni di work experience a carattere regionale ed extraregionale (stage, tirocini, borse di lavoro, etc.);
 - la progettazione e l'implementazione di modelli e strumenti di cooperazione e integrazione a livello locale tra istituzioni, imprese e sistema formativo per lo sviluppo di attività e servizi decentrati di informazione, orientamento e transizione al lavoro dei soggetti svantaggiati;
 - l'erogazione di incentivi alle imprese, nelle forme previste dalla normativa nazionale e regionale, per favorire l'attivazione di nuovi percorsi di inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati;
 - l'erogazione di incentivi alle imprese per la progettazione e l'implementazione di strumenti e di forme organizzative specifiche per l'accesso e la permanenza nel mondo del lavoro dei soggetti disabili;
 - la realizzazione di misure specifiche per sostenere l'accesso alla formazione, all'autonomia e al mercato del lavoro dei diversamente abili, ed in particolare:
 - la promozione e l'attivazione di Servizi di Formazione all'Autonomia (SFA);

- l'adeguamento delle strutture lavorative (abbattimento delle barriere architettoniche; adeguamento delle postazioni di lavoro, postazioni di telelavoro, etc.)⁸⁰;
- la formazione degli elementi interni di supporto alle specifiche problematiche dei diversamente abili (tutor, referente nell'ambiente lavorativo, assistente personale);
- l'informazione e la formazione delle famiglie sulle modalità e sulle opportunità di inserimento lavorativo dei Soggetti diversamente abili;
- la realizzazione di misure specifiche per sostenere l'accesso alla formazione e al mercato del lavoro delle persone che versano in situazioni di povertà estrema, dei "senza fissa dimora" e dei nomadi, attraverso la realizzazione di servizi di accoglienza e di accompagnamento per il reinserimento lavorativo;
- la realizzazione di progetti integrati di avvicinamento ad attività responsabilizzanti (es. partecipazione a laboratori artigianali e ad iniziative socializzanti) per sostenere l'accesso alla formazione e al mercato del lavoro delle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale (persone nell'area dell'esecuzione penale o da essa provenienti);
- la realizzazione di progetti integrati personalizzati, da realizzare nell'ambito dei Centri Antiviolenza, di inserimento lavorativo delle donne vittime della violenza;
- la realizzazione di azioni di informazione e sensibilizzazione dei datori e dei colleghi di lavoro dei soggetti svantaggiati finalizzati a contenere comportamenti discriminatori.
- *Sostenere la diffusione di modelli organizzativi flessibili e la qualificazione degli operatori e dei volontari delle imprese sociali e delle organizzazioni di volontariato (Obiettivo Operativo G.2), attraverso:*
 - l'erogazione di servizi di informazione e assistenza tecnica alle imprese sociali per: i) l'adozione di modelli organizzativi innovativi; ii) la crescita della responsabilità sociale delle imprese attraverso l'adozione di modelli di gestione innovativi (Accountability 1000, bilancio ambientale e codice etico, bilancio sociale, marketing sociale, la finanza etica e sul Gender Mainstreaming);
 - l'erogazione di incentivi alle imprese sociali per: i) l'adozione di modelli organizzativi innovativi che favoriscano la conciliazione fra vita familiare e vita lavorativa; ii) la stabilizzazione occupazionale, anche attraverso la trasformazione dei contratti dei lavoratori; iii) la conciliazione fra vita familiare e vita lavorativa (es. attraverso la creazione di nidi aziendali); iv) la flessibilità e l'articolazione dei tempi di lavoro attraverso pratiche di job sharing e job rotation; v) la realizzazione di programmi e progetti pilota di telelavoro; vi) l'adozione di modelli di gestione innovativi che contemplino l'applicazione di indicatori sulla Accountability 1000; vii) la trasformazione ergonomica delle postazioni di lavoro dei soggetti diversamente abili⁸¹; viii) l'adozione di marchi di qualità di pari opportunità e non discriminazione;
 - l'erogazione di servizi alle imprese sociali e alle organizzazioni del volontariato per la definizione dei Piani di Formazione Aziendali per i Responsabili e gli Operatori delle imprese sociali e delle organizzazioni di volontariato;
 - la progettazione, la realizzazione e la valutazione di Piani di Formazione Aziendali⁸², favorendo l'accesso e la partecipazione della componente femminile;
 - la sperimentazione di progetti pilota⁸³ che prevedono la partecipazione di giovani calabresi in attività di volontariato e che permettono ai partecipanti di sviluppare specifiche conoscenze e

⁸⁰ Per la realizzazione di questa tipologia di operazione si utilizzerà il principio di complementarità tra i Fondi comunitari di cui all'articolo 34 del Regolamento (CE) 1083/2006.

⁸¹ Per la realizzazione di questa tipologia di operazione si utilizzerà il principio di complementarità tra i Fondi comunitari di cui all'articolo 34 del Regolamento (CE) 1083/2006.

⁸² Formazione in Impresa, Formazione Interaziendale a "Catalogo", Formazione Individuale Continua attraverso l'utilizzo di "Voucher Formativi" per gli Operatori.

⁸³ I progetti pilota sono proposti dalle Amministrazioni Pubbliche, dalle Associazioni non governative (ONG) e dalle Associazioni no profit. La Regione ha avviato l'iter per l'approvazione di una specifica Legge Regionale per l'istituzione e la valorizzazione del Servizio Civile Regionale sul modello già adottato in altre Regioni.

competenze⁸⁴ da utilizzare per il loro futuro inserimento nel settore dell'economia sociale. Nell'ambito del POR Calabria FSE 2007 – 2013 si prevede il finanziamento delle attività di orientamento e formazione per i volontari e i responsabili dei progetti pilota;

- la progettazione, la realizzazione e la valutazione di percorsi integrati per il rientro nelle imprese sociali delle operatrici a seguito della maternità (formazione individuale, voucher per la conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa, etc.);
- l'acquisizione, l'installazione e la gestione da parte di Associazioni di Organismi di Volontariato e Consorzi di Imprese Sociali di piattaforme di e-learning per l'erogazione di moduli di formazione continua;

4.3.4. Destinatari, Beneficiari, Settori e Aree Geografiche

Principali Categorie di Destinatari

Gli interventi sono diretti a: popolazione immigrata; nomadi; persone appartenenti a minoranze etniche; donne vittime di violenza fisica, sessuale, psicologica e/o di costrizione economica; vittime della tratta; persone diversamente abili; gruppi a rischio di esclusione sociale e in condizioni di povertà relativa; giovani e studenti fuori dai percorsi di istruzione e formazione iniziale; detenuti/e ed ex detenuti/e, persone soggette a misura penale esterna o in semilibertà; soggetti affetti da dipendenze; imprese; organizzazioni del terzo settore; operatori dei sistemi del lavoro, delle politiche sociali e della formazione.

Beneficiari

I beneficiari degli interventi sono: scuole, imprese, enti pubblici e privati, organismi formativi, organismi del Terzo Settore, soggetti destinatari di voucher, borse di studio, buoni individuali, incentivi.

Potenziali Settori o Aree Geografiche

Gli interventi coinvolgeranno tutti i settori produttivi, sia tradizionali che innovativi. Tali attività interesseranno l'intero territorio regionale.

4.3.5. Applicazione complementarietà tra i Fondi strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di Gestione del FSE potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06, e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 15% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.3.6. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In fase di attuazione del POR saranno individuate le più opportune forme di integrazione e complementarietà con le politiche finanziate dal FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), dal FEASR (Fondo Europeo di Sviluppo Rurale), dal FEP (Fondo Europeo per la Pesca) e da altri programmi comunitari in materia di istruzione e formazione.

In questo asse particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarietà e sinergia con quanto realizzato in Calabria a valere del FERS, soprattutto per ciò che attiene gli interventi relativi all'inclusione sociale previsti nell'ambito del POR FESR 2007-2013.

In relazione al campo di intervento del FEASR, come indicato nel Piano di sviluppo rurale della Regione Calabria (PSR), le attività previste nel presente Asse saranno realizzate anche in modo complementare agli interventi inseriti nell'Asse I "Miglioramento della competitività del sistema agricolo e forestale" e

⁸⁴ Si prevede il riconoscimento delle attività svolte in qualità di volontari e obiettori di coscienza come crediti formativi per l'università e l'accesso al mondo del lavoro.

III “Qualità della vita e diversificazione dell’economia rurale” del PSR, e come previsto altresì nell’ambito dei Progetti Tematici Strategici di sviluppo - PTS (misure attinenti ai temi specifici d’intervento), Piani Integrati per le Filiere - PIF, Progetti Integrati per le Aree Rurali (PIAR - misure relative al sostegno ai servizi sociali).

In particolare, come indicato nel PSR nelle aree rurali in ritardo di sviluppo, le azioni promosse dal FSE dovranno essere sviluppate sulla dimensione delle politiche sociali e di genere, tese a favorire la partecipazione attiva delle donne e dei giovani nel mondo del lavoro e dell’imprenditoria. Dovranno inoltre essere incoraggiati interventi nel campo dell’economia sociale e dei servizi di sostegno sociale e di assistenza.

La programmazione delle azioni aggiuntive di inclusione dovrà tener conto delle allocazioni degli stanziamenti ordinari di fonte nazionale (Legge 68/99 sul collocamento mirato e smi, Legge 53/03 per la lotta alla dispersione, fondo sociale, ecc; Legge 125/91 sulle Azioni positive; D.Lgs 286/98, art. 18 donne inserite in percorsi di protezione sociale e in accoglienza).

Per quanto riguarda le azioni di pari opportunità, saranno individuate le forme di raccordo con gli interventi sostenuti da fonti finanziarie nazionali (Legge 215/1992, Legge 53/2000, Legge 125/1991).

4.3.7. Strumento delle sovvenzioni globali

L’Autorità di Gestione potrà far ricorso, ai sensi dell’art. 43 del Regolamento Generale (CE) 1083/06 alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l’attuazione di parti dell’Asse prioritario ad uno o più Organismi intermedi secondo modalità previste nell’accordo concluso tra l’Autorità di Gestione e l’Organismo in questione.

4.3.8. Descrizione dei temi identificati per l'innovazione

Nell’ambito delle attività innovative del FSE, la Regione Calabria potrà finanziare, nel limite del 5% dell’importo dell’Asse, quelle operazioni che, puntando al potenziamento dell’impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- Esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di *governance*;
- Attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- Azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all’organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L’Autorità di Gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/06 sceglie i temi in un contesto di Partenariato, definisce idonee modalità di attuazione ed informa il Comitato di Sorveglianza in merito ai temi prescelti.

4.3.9. Complementarietà con altri programmi transnazionali

Rispetto al contesto comunitario la complementarità di questo Asse si esprime in particolare con il programma comunitario per l’Occupazione e la Solidarietà Sociale (PROGRESS) e per quanto attiene il tema della violenza con il Programma Daphne.

4.3.10. Indicatori di realizzazione e di risultato

Indicatori di realizzazione

Obiettivo Specifico	Indicatore di Realizzazione	Classificazione nazionale tipologie di intervento	Valore Atteso al 2013	Fonte	Metodo di Rilevazione
G) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro.	N° di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento.	AZIONI RIVOLTE A PERSONE		Sistemi di Monitoraggio	
		formazione	170		
		work experience, tirocini	1.700		
		incentivi alle imprese per l'occupazione	145		
		incentivi alle persone	300		
		percorsi integrati per l'inserimento lavorativo	220		
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI			
		sistema di governo	8		
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO			
		servizi alle persone	200		
	servizi alle imprese	190			
	sensibilizzazione, informazione e pubblicità	5			
	N° di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati).	AZIONI RIVOLTE A PERSONE		Sistemi di Monitoraggio	
		formazione	2.550		
		work experience, tirocini	1.700		
		incentivi alle imprese per l'occupazione	n.d.		
		incentivi alle persone	300		
		percorsi integrati per l'inserimento lavorativo	220		
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI			
		sistema di governo	n.d.		
AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO					
servizi alle persone		200			
servizi alle imprese	n.d.				
sensibilizzazione, informazione e pubblicità	n.d.				

Indicatori di risultato

Obiettivo Specifico	Indicatore di Risultato	Dato di Riferimento	Valore Atteso al 2013	Fonte	Metodo di Rilevazione
G) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro.	1) Tasso di incidenza dei percorsi d'integrazione di inserimento o reinserimento lavorativo sul totale degli interventi rivolti ai destinatari dell'obiettivo.	n.d.*	25	Sistemi di Monitoraggio	Programmato su percorsi integrati su programmato totale dell'obiettivo.
	2) Tasso di copertura dei soggetti svantaggiati potenzialmente interessati all'attuazione dell'obiettivo (media annua).	n.d.*	2,3	Monitweb, Istat RCFL e da verificare (Istat statistiche demografiche, Ministero Interno, MLPS, Indagini Caritas, ecc)	Il tasso di copertura è stimato in base ai valori target annuali e sulla base dei trend registrati nel 2000-2006.

4.4. Asse IV - Capitale umano

4.4.1. Obiettivi specifici e operativi

Obiettivi Specifici Comuni		Obiettivi Operativi		Categoria di Spesa
H	Elaborazione, introduzione e attuazione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento.	H.1	Migliorare la qualità, l'efficacia e l'efficienza dei sistemi dell'istruzione, della formazione professionale e dell'università.	72
		H.2	Migliorare l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, della formazione professionale, dell'università e del lavoro.	72
I	Aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie.	I.1	Sostenere la formazione permanente lungo l'intero arco della vita con priorità agli adulti a bassa qualificazione.	73
		I.2	Ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere nella partecipazione all'apprendimento permanente.	73
L	Aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità.	L.1	Potenziare e qualificare i servizi di formazione delle scuole e delle università.	73
		L.2	Incrementare il numero di diplomati e laureati, riducendo l'abbandono degli studi superiori.	73
		L.3	Sostenere l'acquisizione delle competenze chiave nei percorsi di istruzione e formazione superiore e universitaria.	73
		L.4	Sostenere l'acquisizione di competenze professionalizzanti attraverso la partecipazione ai percorsi di istruzione e formazione superiore e universitaria.	73
M	Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione.	M.1	Sostenere, attraverso adeguati programmi di formazione, lo sviluppo dei piani e dei progetti di ricerca scientifica e di trasferimento tecnologico dei Poli Regionali di Innovazione.	74
		M.2	Sostenere la realizzazione di percorsi individuali di alta formazione per giovani laureati e ricercatori presso organismi di riconosciuto prestigio nazionale ed internazionale e il rientro in Calabria per l'inserimento lavorativo in imprese, università e centri di ricerca.	74

4.4.2. Contenuti

Il primo ambito di intervento dell'Asse riguarda la riforma e l'integrazione dei sistemi di istruzione e lavoro (istruzione - formazione professionale - università - alternanza formazione/lavoro-imprese) per qualificare e razionalizzare il sistema dell'offerta formativa e rendere i servizi dell'istruzione e della formazione più adeguati e coerenti ai fabbisogni di competenze professionali del sistema economico regionale, attraverso:

- il miglioramento della qualità, dell'efficacia e dell'efficienza dei sistemi dell'istruzione, della formazione professionale e dell'università;
- il miglioramento del livello di integrazione tra i sistemi dell'istruzione, della formazione professionale, dell'università e del lavoro.

Il secondo ambito di intervento dell'Asse è finalizzato ad incrementare la partecipazione della popolazione ai percorsi di apprendimento attraverso:

- il sostegno alla formazione permanente lungo l'intero arco della vita con priorità agli adulti a bassa qualificazione;
- la riduzione dei tassi di abbandono scolastico e delle disparità di genere nella partecipazione all'apprendimento permanente.

Il terzo ambito di intervento dell'Asse è finalizzato a migliorare e potenziare la qualità dell'offerta di istruzione e formazione iniziale, superiore ed universitaria e ad incrementare la partecipazione e il successo formativo dei partecipanti attraverso:

- il potenziamento e la qualificazione dei servizi per la didattica nelle scuole e nelle università.
- l'incremento del numero di diplomati e laureati e, più in generale del successo formativo;
- l'acquisizione delle competenze chiave nei percorsi di istruzione e formazione superiore e universitaria;
- l'acquisizione di competenze professionalizzanti nei percorsi di istruzione e formazione superiore e universitaria.

Il quarto ambito di intervento dell'Asse è finalizzato al potenziamento, alla qualificazione e all'integrazione del sistema e dell'offerta di formazione post universitaria attraverso:

- il sostegno allo sviluppo delle competenze delle risorse professionali che operano nei Poli di Innovazione Regionale;
- il sostegno alla realizzazione di percorsi individuali di alta formazione per giovani laureati e ricercatori;
- l'attivazione di servizi di "placement" nelle imprese regionali dei Soggetti che hanno concluso con successo i percorsi individuali di alta formazione.

4.4.3. Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006 e con le Categorie di Spesa stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, si riportano le azioni primarie relative all'Asse IV, articolate in funzione degli Obiettivi Specifici e Operativi.

Obiettivo Specifico H - Elaborazione, introduzione e attuazione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento.

L'Obiettivo Specifico sarà perseguito attraverso le realizzazione di un insieme di azioni finalizzate a:

- *Migliorare la qualità, l'efficacia e l'efficienza dei sistemi dell'istruzione, della formazione professionale e dell'università (Obiettivo Operativo H.1), attraverso:*
 - la progettazione e la realizzazione di un sistema informativo delle persone che entrano nei sistemi dell'istruzione e della formazione (con i dati relativi a frequenze, risultati, matrice socio-familiare, condizioni di accesso ai servizi di istruzione e formazione, etc.)⁸⁵ per seguire i percorsi individuali di formazione e migliorarne la qualità e l'efficacia;
 - la progettazione e la realizzazione del Sistema Regionale delle Competenze⁸⁶, derivante dai profili professionali richiesti nel breve e nel medio periodo dalla domanda imprenditoriale regionale⁸⁷;

⁸⁵ Il Sistema Informativo sarà realizzato a partire dall'anagrafe degli studenti e dalle altre banche dati disponibili e da realizzare da parte del Ministero della Pubblica Istruzione e di altri Organismi nazionali competenti.

⁸⁶ Il Sistema Regionale delle Competenze è funzionale anche alle politiche e alle strategie dell'Asse II – Occupabilità.

⁸⁷ Il Sistema Regionale delle Competenze prevede la realizzazione di una banca dati correlata alla struttura dell'economia e del mercato del lavoro regionale e organizzata per profili professionali coerenti con le classificazioni standard nazionali e internazionali..

- la progettazione e l'adozione di un sistema standard di verifica delle corrispondenze fra i fabbisogni formativi emergenti dal Sistema Regionale delle Competenze e l'offerta di formazione e alta formazione a finanziamento pubblico, al fine di: i) identificare e dimensionare correttamente l'offerta; ii) informare i destinatari sulle reali prospettive occupazionali;
- la progettazione e l'adozione, in coerenza con quanto previsto a livello nazionale⁸⁸, di un Sistema Regionale di Standard Formativi per: i) l'accreditamento delle strutture formative; ii) la certificazione dei percorsi di istruzione e formazione; iii) la riconoscibilità e la spendibilità dei titoli acquisiti;
- la progettazione e la realizzazione, in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione e con il Ministero della Ricerca, di un sistema di monitoraggio e valutazione della qualità, dell'efficacia e dell'efficienza dell'offerta di istruzione e formazione⁸⁹ finalizzato a realizzare la classificazione degli istituti scolastici⁹⁰, delle università⁹¹ e delle agenzie formative in base ai risultati (ranking);
- *Migliorare l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, della formazione professionale, dell'università e del lavoro (Obiettivo Operativo H.2), attraverso:*
 - la definizione e l'adozione, anche sulla base della normativa nazionale e delle esperienze di successo realizzate in altre regioni, di modelli e strumenti per favorire l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, della formazione professionale, dell'università e del lavoro. Si fa riferimento in particolare alla progettazione e applicazione di:
 - un sistema condiviso di certificazione delle competenze acquisite nei sistemi dell'istruzione, della formazione professionale, dell'università e del lavoro;
 - un sistema di crediti formativi, basato sul sistema delle competenze certificate, che permette la reale integrazione dei diversi percorsi formativi;
 - un sistema di monitoraggio e valutazione continua della qualità delle competenze acquisite e dell'efficacia dei sistemi di certificazione delle competenze e dei crediti formativi;
 - la progettazione e la realizzazione di azioni strutturate di cooperazione tra istituzioni scolastiche e università per il miglioramento della didattica e l'attivazione di servizi di orientamento e di moduli di allineamento alla formazione universitaria nelle scuole medie superiori, con l'obiettivo di ridurre l'abbandono degli studi universitari nei primi anni di corso;
 - la promozione, la progettazione e la sperimentazione, attraverso specifici accordi tra i Soggetti interessati (istituzioni scolastiche, università, agenzie di formazione, sistema delle imprese pubbliche e private), di percorsi integrati di orientamento e formazione che prevedano anche l'alternanza tra attività formative ed esperienze in impresa;
 - la progettazione e la realizzazione di percorsi integrati di istruzione e di formazione professionale e universitaria che prevedano espressamente nei piani didattici e formativi la realizzazione di esperienze in impresa (work experience);

⁸⁸ La Regione Calabria partecipa a specifici Gruppi di Lavoro interregionali per pervenire a un sistema nazionale di standard formativi.

⁸⁹ Il monitoraggio e la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia dell'offerta di istruzione e formazione e la classificazione degli Istituti Scolastici, delle Università e delle Agenzie Formative in base ai risultati (ranking) è coerente con gli obiettivi di competitività della Regione e si integra con la realizzazione del Sistema Informativo di cui al punto precedente. La valutazione e la diffusione delle classifiche sui risultati delle scuole, delle università e delle agenzie di formazione costituisce una prassi ampiamente diffusa all'estero. Le valutazioni saranno finalizzate a misurare sia i valori assoluti degli indicatori di risultato sia gli incrementi relativi rispetto ai livelli assoluti, e dovranno essere rapportate alle situazioni di contesto. Le valutazioni comparate infra-regionali (e interregionali) consentiranno di monitorare più efficacemente i livelli di efficienza e qualità dei servizi e con tale finalità saranno progressivamente promosse e pubblicizzate annualmente. In ambito universitario verrà promosso il ranking inter-universitario e l'accreditamento europeo delle università calabresi. Nell'ambito della formazione, a partire dalla verifica e aggiornamento del sistema di accreditamento dell'Agenzie di Formazione secondo criteri di mercato e concorrenza, saranno attuate misurazioni dei risultati conseguiti nelle attività realizzate.

⁹⁰ Questa attività è prevista nell'ambito del PON Competenze per lo Sviluppo.

⁹¹ Questa attività è stata già avviata dal Ministero dell'Università e della Ricerca.

- la progettazione e la realizzazione di percorsi integrati di orientamento e formazione professionalizzante, successivi all'adempimento dell'obbligo scolastico, finalizzati alla certificazione delle competenze dei beneficiari e finalizzati anche al rientro nel sistema scolastico o all'accesso a percorsi di formazione professionale di livello superiore;
- la progettazione, la realizzazione e la valutazione di Progetti di IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore), con docenti provenienti sia dal mondo della produzione e delle professioni che da quello della scuola e dell'università;
- la progettazione e la realizzazione di moduli standard di allineamento da erogare, anche secondo modalità "open learning", nelle scuole, nelle università e nelle agenzie formative e propedeutici all'attivazione di moduli formativi in impresa;
- la progettazione e l'implementazione di modelli e strumenti di monitoraggio e valutazione delle politiche di integrazione tra i sistemi dell'istruzione, della formazione professionale, delle università e del lavoro al fine di: i) individuare e risolvere criticità presenti; ii) individuare e diffondere buone pratiche.

Obiettivo Specifico I - Aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie.

L'Obiettivo Specifico sarà perseguito attraverso le realizzazione di un insieme di azioni finalizzate a:

- *Sostenere la formazione permanente lungo l'intero arco della vita con priorità agli adulti a bassa qualificazione (Obiettivo Operativo I.1), attraverso:*
 - la progettazione, la realizzazione e la valutazione di un sistema integrato di servizi di informazione, orientamento, tutoraggio, coaching e mentoring per sostenere l'accesso individuale all'apprendimento lungo l'intero corso della vita (life long learning);
 - la progettazione, la realizzazione e la valutazione di programmi di formazione permanente modulari per l'apprendimento della lingua inglese⁹²;
 - la progettazione, la realizzazione e la valutazione di programmi di formazione permanente per l'apprendimento degli elementi di base delle tecnologie e delle applicazioni dell'informazione e delle telecomunicazioni;
 - la progettazione, la realizzazione e la valutazione di programmi di formazione permanente finalizzati a favorire: i) la diffusione della cultura della legalità; ii) lo sviluppo della propensione alla solidarietà e alla cooperazione;
 - l'erogazione di voucher individuali per la partecipazione a programmi di formazione permanente di cui ai punti precedenti;
 - la progettazione, la realizzazione e la valutazione di percorsi formativi di "seconda chance", attraverso l'integrazione dell'offerta scolastica e della formazione professionale, per gli adulti che non hanno conseguito alcun titolo di studio e/o qualifiche professionali post scuola dell'obbligo.
- *Ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere nella partecipazione all'apprendimento permanente (Obiettivo Operativo I.2), attraverso:*
 - la realizzazione di progetti integrati per la prevenzione ed il recupero della dispersione scolastica nelle aree ad elevato disagio sociale⁹³;
 - la realizzazione di azioni finalizzate alla promozione nelle scuole e nelle università della cultura del rispetto della diversità, della parità di genere, della lotta alle discriminazioni ed agli stereotipi;

⁹² La Regione Calabria intende realizzare un Progetto Regionale "Calabria Speaks English" rivolto agli studenti, ai docenti, agli adulti. Il Progetto sarà coordinato con le azioni previste in materia di apprendimento delle lingue dal PON "Competenze per lo Sviluppo".

⁹³ Questa Linea di Intervento sarà attivata di concerto con il Ministero della Pubblica Istruzione e comunque solo a seguito della conclusione delle analoghe azioni previste dal PON Competenze per lo Sviluppo.

- la realizzazione di servizi di conciliazione (e l'erogazione di voucher per l'accesso) per favorire la partecipazione alla formazione permanente delle donne, con priorità a quelle in condizioni di disagio (famiglie monoparentali).

Obiettivo Specifico L - Aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità.

L'Obiettivo Specifico sarà perseguito attraverso la realizzazione di un insieme di azioni finalizzate a:

- *Potenziare e qualificare i servizi di formazione delle scuole e delle università (Obiettivo Operativo L.1)*, attraverso:
 - la progettazione e la realizzazione, sulla base di esperienze già realizzate in altre regioni, di reti e ambienti di cooperazione tra istituzioni scolastiche, docenti, studenti e famiglie per: i) la condivisione e la fruizione (anche in modalità open learning) di contenuti e strumenti didattici; ii) lo scambio di esperienze e buone pratiche; iii) la creazione e il supporto alle attività di comunità professionali;
 - la progettazione e la realizzazione di modelli di apprendimento, piattaforme tecnologiche, servizi e materiali didattici per l'erogazione di moduli didattici in "open learning" da parte delle università calabresi;
 - la progettazione e la realizzazione di servizi specializzati di orientamento e placement nelle università calabresi che operano in stretto collegamento con la Rete Regionale dei Servizi per il Mercato del Lavoro;
 - la progettazione e la realizzazione di Poli Formativi Regionali costituiti congiuntamente dalle università, dalle istituzioni scolastiche, dalle agenzie di formazione, dalle imprese e dalle istituzioni locali e specializzati in specifici settori di intervento;
- *Incrementare il numero di diplomati e laureati, riducendo l'abbandono degli studi superiori (Obiettivo Operativo L.2)*, attraverso:
 - la realizzazione di azioni per favorire l'accessibilità alle strutture scolastiche e universitarie e la partecipazione alle attività didattiche degli studenti diversamente abili (abbattimento delle barriere architettoniche, servizi personalizzati di sostegno, fornitura di ausili didattici ad hoc)⁹⁴.
- *Sostenere l'acquisizione delle competenze chiave nei percorsi di istruzione e formazione superiore e universitaria (Obiettivo Operativo L.3)*, attraverso:
 - la progettazione, la realizzazione e la valutazione di programmi didattici innovativi per migliorare le capacità di comprensione della lettura, della matematica e delle competenze tecniche-scientifiche degli studenti⁹⁵;
 - la progettazione, la realizzazione e la valutazione di programmi didattici modulari per l'apprendimento della lingua inglese⁹⁶;
 - la progettazione, la realizzazione e la valutazione di programmi didattici modulari per l'apprendimento degli elementi di base delle tecnologie e delle applicazioni dell'informazione e delle telecomunicazioni;
 - la progettazione, la realizzazione e la valutazione di programmi didattici modulari⁹⁷ finalizzati a favorire: i) la diffusione della cultura imprenditoriale; ii) lo sviluppo della propensione

⁹⁴ Per la realizzazione di questa tipologia di operazione si utilizzerà il principio di complementarietà tra i Fondi comunitari di cui all'articolo 34 del Regolamento (CE) 1083/2006.

⁹⁵ Questa Linea di Intervento sarà attivata di concerto con il Ministero della Pubblica Istruzione e comunque solo a seguito della conclusione delle analoghe azioni previste dal PON Competenze per lo Sviluppo. Il miglioramento delle capacità di comprensione della lettura, della matematica e delle competenze tecniche e scientifiche degli studenti è un obiettivo strategico del Quadro Strategico Nazionale 2007 – 2013. La Regione richiederà, di concerto con il Ministero della Pubblica Istruzione, e analogamente a quanto fatto da altre regioni italiane, di aggiornare periodicamente le rilevazioni e rendere rappresentativo a livello regionale il campione della rilevazione effettuata dall'OCSE (PISA).

⁹⁶ La Regione Calabria intende realizzare un Progetto Regionale "Calabria Speaks English" rivolto agli studenti, ai docenti, agli adulti. Il Progetto sarà coordinato con le azioni previste in materia di apprendimento delle lingue dal PON "Competenze per lo Sviluppo".

⁹⁷ Per la realizzazione dei programmi didattici si prevede la realizzazione di ambienti di simulazione delle attività di impresa.

all'innovazione; iii) la capacità di pianificazione e organizzazione; iv) la capacità di gestione del rischio e delle informazioni di mercato) v) l'attitudine alla aggregazione e alla cooperazione per avviare progetti e iniziative;

- *Sostenere l'acquisizione di competenze professionalizzanti attraverso la partecipazione ai percorsi di istruzione e formazione superiore e universitaria (Obiettivo Operativo L.4), attraverso:*
 - la progettazione e la realizzazione di percorsi integrati post-diploma di formazione a carattere professionalizzante e finalizzati all'inserimento lavorativo;
 - la progettazione e la realizzazione di percorsi integrati post-diploma di formazione professionalizzante nelle aree disciplinari tecnico-scientifiche strategiche per la competitività regionale;
 - la progettazione e la realizzazione di percorsi integrati post-laurea di formazione specialistica nelle aree disciplinari tecnico-scientifiche strategiche per la competitività regionale.

Obiettivo Specifico M - Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione.

L'Obiettivo Specifico sarà perseguito attraverso la realizzazione di un insieme di azioni finalizzate a:

- *Sostenere, attraverso adeguati programmi di formazione, lo sviluppo dei piani e dei progetti di ricerca scientifica e di trasferimento tecnologico dei Poli Regionali di Innovazione (Obiettivo Operativo M.1), attraverso:*
 - la progettazione, realizzazione e valutazione di Piani di Formazione per la formazione dei Manager, dei Ricercatori e dei Tecnici dei Poli di Innovazione Regionali;
 - la progettazione, realizzazione e valutazione di Programmi di Alta Formazione promosse dai Poli di Innovazione Regionale (master, scuole brevi, seminari internazionali, etc.);
 - la progettazione, realizzazione e valutazione di percorsi di alta formazione individuale, a livello nazionale ed internazionale, finalizzati allo sviluppo delle competenze e delle capacità dei manager e dei ricercatori dei Poli di Innovazione Regionale;
 - la progettazione, realizzazione e valutazione di programmi di formazione specialistica per lo sviluppo delle competenze dei gruppi di ricercatori e tecnici impegnati in specifici progetti di ricerca scientifica e trasferimento tecnologico.
- *Sostenere la realizzazione di percorsi individuali di alta formazione per giovani laureati e ricercatori presso organismi di riconosciuto prestigio nazionale e internazionale e il rientro in Calabria per l'inserimento lavorativo in imprese, università e centri di ricerca (Obiettivo Operativo M.2), attraverso:*
 - l'erogazione di voucher, borse di studio e prestiti d'onore per la partecipazione ad attività di alta formazione (dottorati di ricerca, master universitari di 2° livello in Italia, master universitari all'estero, master di alta professionalizzazione post laurea, diplomi accademici di specializzazione e di formazione in campo artistico e musicale) presso organismi di riconosciuto prestigio nazionale e internazionale;
 - l'erogazione di voucher, borse di studio e prestiti d'onore per la realizzazione di stage da attuare nell'ambito di programmi di cooperazione tra organismi (università, centri di ricerca, imprese) che operano in Calabria e organismi di riconosciuto prestigio nazionale e internazionale;
 - l'erogazione di borse di rientro e prestiti d'onore per l'inserimento lavorativo in Calabria per i Soggetti che hanno concluso con successo le attività di alta formazione di cui ai precedenti punti;
 - la progettazione e l'attivazione di servizi di "placement" nelle imprese regionali dei Soggetti che hanno concluso con successo i percorsi individuali di alta formazione.

4.4.4. Destinatari, Beneficiari, Settori e Aree Geografiche

Principali Categorie di Destinatari

Gli interventi sono diretti agli: studenti, ricercatori, popolazione in età lavorativa, imprese, centri di ricerca, università, organismi formativi, scuole, operatori dei sistemi.

Beneficiari

I beneficiari degli interventi sono scuole, imprese, enti pubblici e privati, organismi formativi, università, centri di ricerca e di trasferimento tecnologico, distretti tecnologici, poli regionali di innovazione, soggetti destinatari di voucher, borse di studio, buoni individuali, incentivi.

Potenziali Settori o Aree Geografiche

Gli interventi coinvolgeranno tutti i settori produttivi, sia tradizionali che innovativi. Tali attività interesseranno l'intero territorio regionale.

4.4.5. Applicazione complementarietà tra i Fondi strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di Gestione del FSE potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06, e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.4.6. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In fase di attuazione del POR saranno individuate le più opportune forme di integrazione e complementarietà con le politiche finanziate dal FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), dal FEASR (Fondo Europeo di Sviluppo Rurale), dal FEP (Fondo Europeo per la Pesca) e da altri programmi comunitari in materia di istruzione e formazione.

In questo asse particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarietà e sinergia con quanto realizzato in Calabria a valere del FESR o altri Fondi, sia a livello regionale e soprattutto nazionale (PON Competenze per lo Sviluppo (FESR e FSE) e PON Ricerca e Competitività), soprattutto per ciò che attiene gli interventi ed i finanziamenti diretti al sistema dell'istruzione e dell'Università.

Aree di possibile complementarietà con le politiche comunitarie a sostegno della pesca riguardano le misure previste dall'Asse 3 del Regolamento (CE) n. 1198/2006 relativo al FEP. Tale complementarietà è riferibile in particolare agli interventi finalizzati ad accrescere le competenze professionali e allo sviluppo di nuovi metodi e strumenti di formazione e alla promozione di reti tra Università, centri di ricerca ed operatori del settore pesca.

Per evitare possibili sovrapposizioni su medesimi target di intervento, la Regione prevede l'attivazione di tavoli regionali di confronto tra i soggetti deputati all'attuazione dei due rispettivi Programmi di intervento.

Per quanto riguarda le azioni di pari opportunità, saranno individuate le forme di raccordo con gli interventi sostenuti da fonti finanziarie nazionali (Legge 215/1992, Legge 53/2000, Legge 125/1991).

4.4.7. Strumento delle sovvenzioni globali

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso, ai sensi dell'art. 43 del Regolamento Generale (CE) 1083/06 alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'Asse prioritario ad uno o più Organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'Autorità di Gestione e l'Organismo in questione.

4.4.8. Descrizione dei temi identificati per l'innovazione

Nell'ambito delle attività innovative del FSE, la Regione Calabria potrà finanziare, nel limite del 5% dell'importo dell'Asse, quelle operazioni che, puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi

di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- Esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di *governance*;
- Attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- Azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'Autorità di Gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/06 sceglie i temi in un contesto di Partenariato, definisce idonee modalità di attuazione ed informa il Comitato di Sorveglianza in merito ai temi prescelti.

4.4.9. Complementarietà con altri programmi transnazionali

Con riferimento all'ambito di interventi su base transnazionale sarà cura della Regione ricercare possibili raccordi e complementarietà con il programma integrato dell'Unione europea sull'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita in particolare per quanto attiene gli interventi settoriali di Leonardo da Vinci (formazione professionale) e Grundtvig (formazione degli adulti) e gli interventi trasversali relativi alla promozione dell'apprendimento delle lingue e lo sviluppo di contenuti servizi e soluzioni pedagogiche e pratiche innovative basate sulle TIC. Inoltre, considerata l'attenzione rivolta in questo Asse nei confronti della formazione superiore di livello universitario ed alle reti tra centri di ricerca e imprese, la Regione si attiverà per quanto di sua competenza per trovare le opportune complementarietà con quanto potrà essere attuato a valere del programma quadro per la competitività e l'innovazione ed il VII programma quadro per la R&ST.

4.4.10. Indicatori di realizzazione e di risultato

Indicatori di realizzazione

Obiettivo Specifico	Indicatore di Realizzazione	Classificazione nazionale tipologie di intervento	Valore Atteso al 2013	Fonte	Metodo di Rilevazione	
H) Elaborazione, introduzione e attuazione delle riforme dei sistemi d'istruzione formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento.	N° di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento.	AZIONI RIVOLTE A PERSONE		Sistemi di Monitoraggio		
		formazione	92			
		formazione:IFTS	74			
		formazione: formazione permanente	34			
		percorsi integrati	215			
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI				
		sistema di governo	6			
		integrazione tra sistemi	4			
I) Aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie.	N° di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento.	AZIONI RIVOLTE A PERSONE		Sistemi di Monitoraggio		
		formazione:formazione permanente	645			
		incentivi alle persone per la formazione	1.936			
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI				
		offerta di formazione	1			
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO				
	servizi alle persone	1.291				
	sensibilizzazione, informazione e pubblicità	1				
	N° di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati).		AZIONI RIVOLTE A PERSONE		Sistemi di Monitoraggio	
			formazione:formazione permanente	9.680 - Donne: 4.840 -Maschi: 4.840		
incentivi alle persone per la formazione			1.936 - Donne: 968 -Maschi: 968			
AZIONI RIVOLTE A SISTEMI						
offerta di formazione			n.d.			
AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO						
servizi alle persone			1.291			
sensibilizzazione, informazione e pubblicità						
L) Aumentare l'accesso all'istruzione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità.	N° di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento.	AZIONI RIVOLTE A PERSONE		Sistemi di Monitoraggio		
		formazione	492			
		incentivi alle persone per la formazione	2.151			
		percorsi integrati per l'inserimento lavorativo	1.147			
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI				
		sistemi:offerta di istruzione	7			
		integrazione tra sistemi	1			
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO				
servizi alle persone	1.290					

Obiettivo Specifico	Indicatore di Realizzazione	Classificazione nazionale tipologie di intervento	Valore Atteso al 2013	Fonte	Metodo di Rilevazione
	N° di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati).	AZIONI RIVOLTE A PERSONE		Sistemi di Monitoraggio	
		formazione	7376 - Donne: 3.688 -Maschi: 3.688		
		incentivi alle persone per la formazione	2.151 - Donne: 1.076 -Maschi: 1.075		
		percorsi integrati per l'inserimento lavorativo	1.147		
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI			
		sistemi:offerta di formazione	n.d.		
		integrazione tra sistemi	n.d.		
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO			
M) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione.	N° di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento.	servizi alle persone	1.290	Sistemi di Monitoraggio	
		AZIONI RIVOLTE A PERSONE			
		formazione: alta formazione	688		
		incentivi alle persone	4.518		
		AZIONI RIVOLTE ALL'ACCOMPAGNAMENTO			
		servizi alle persone	645		

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore di Risultato	Dato di Riferimento	Valore Atteso al 2013	Fonte	Metodo di Rilevazione
H) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi d'istruzione formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento.	N° di azioni di sistema finalizzate all'orientamento sul totale degli interventi implementati dall'obiettivo.	Non previsto	60	Sistemi di Monitoraggio	
	N° di azioni di sistema che prevedono la certificazione delle competenze sul totale degli interventi realizzati nell'obiettivo.	Non previsto	40	Sistemi di Monitoraggio	
D) Aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie.	Tasso di copertura dei destinatari di interventi contro l'abbandono scolastico e formativo rispetto al totale della popolazione potenzialmente interessata (media annua).	n.d.*	1,7	Monitweb e Statistiche Istat -MPI	Non sono considerati i destinatari coinvolti in azioni di sistema
L) Aumentare l'accesso all'istruzione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità.	Tasso di copertura dei giovani raggiunti dagli interventi realizzati dall'obiettivo rispetto al totale della popolazione potenzialmente interessata (media annua).	1,3	1,9	Monitweb e Statistiche Istat -MPI	
M) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione.	N° di azioni di sistema rivolte al potenziamento della attività di ricerca e di trasferimento dell'in-novazione nelle imprese sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo.	Non previsto	Non previsto	Sistemi di Monitoraggio	
	N° di azioni di sistema rivolte al potenziamento della attività di ricerca e di trasferimento dell'in-novazione nelle università e nei centri di ricerca sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo.	Non previsto	Non previsto	Sistemi di Monitoraggio	

* L'informazione non è disponibile in quanto non è stata realizzata una rilevazione sistematica dell'indicatore.

4.5. Asse V - Transnazionalità e interregionalità

4.5.1. Obiettivi specifici e operativi

Obiettivi Specifici Comuni		Obiettivi Operativi		Categoria di Spesa
N	Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche.	N.1	Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di reti e progetti di cooperazione, a carattere transnazionale e interregionale, per l'acquisizione di nuove competenze ed esperienze, anche attraverso lo scambio di buone pratiche, per migliorare ed innovare le politiche e le azioni previste dal Programma nell'Asse I - Adattabilità.	80
		N.2	Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di reti e progetti di cooperazione, a carattere transnazionale e interregionale, per l'acquisizione di nuove competenze ed esperienze, anche attraverso lo scambio di buone pratiche, per migliorare ed innovare le politiche e le azioni previste dal Programma nell'Asse II - Occupabilità.	80
		N.3	Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di reti e progetti di cooperazione, a carattere transnazionale e interregionale, per l'acquisizione di nuove competenze ed esperienze, anche attraverso lo scambio di buone pratiche, per migliorare ed innovare le politiche e le azioni previste dal Programma nell'Asse III - Inclusione Sociale.	80
		N.4	Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di reti e progetti di cooperazione, a carattere transnazionale e interregionale, per l'acquisizione di nuove competenze ed esperienze, anche attraverso lo scambio di buone pratiche, per migliorare ed innovare le politiche e le azioni previste dal Programma nell'Asse IV - Capitale Umano.	80
		N.5	Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di reti e progetti di cooperazione, a carattere transnazionale e interregionale, per l'acquisizione di nuove competenze ed esperienze, anche attraverso lo scambio di buone pratiche, per migliorare ed innovare le politiche e le azioni previste dal Programma nell'Asse VII - Capacità Istituzionale.	80

4.5.2. Contenuti

L'Asse V ha una funzione "servente" rispetto agli Assi I, II, III, IV e VII del POR Calabria 2007 – 2013 FSE, e pertanto è articolato in altrettanti specifici Programmi di Cooperazione Transnazionale e Interregionale di Asse.

4.5.3. Attività

Gli obiettivi, la strategia, gli strumenti di attuazione e le attività dell'Asse V – Transnazionalità e Interregionalità sono comuni a ciascun Obiettivo Operativo, e quindi agli Assi Prioritari (I, II, III, IV, VII).

I Progetti di Cooperazione che costituiscono i Programmi di Cooperazione Transnazionale e Interregionale di Asse sono identificati a partire dagli obiettivi e dalle strategie dell'Asse, dall'analisi dei fabbisogni di innovazione nelle politiche, nei metodi e negli strumenti utilizzate a livello regionale e da un confronto continuo con le migliori pratiche ed esperienze condotte a livello nazionale ed europeo.

I modelli e gli strumenti di cooperazione che sono utilizzati dai Progetti di Cooperazione sono quelli già sperimentati con successo nelle Azioni Innovative e nei Programmi di Iniziativa Comunitaria del periodo

di programmazione 2000 – 2006. In particolare si fa riferimento, a titolo esemplificativo, alle seguenti tipologie di Progetti di Cooperazione:

- Progetti per la mobilità individuale e organizzata a fini formativi e professionali.
- Progetti per lo scambio di buone pratiche nel campo delle politiche, dei modelli, degli strumenti, delle esperienze concrete in tutti i campi di intervento degli Assi I, II, III, IV e VII del POR.
- Progetti per la promozione e la partecipazione a Reti di Partenariati Transnazionali e Interregionali nei temi di interesse strategico a livello regionale.
- Progetti Innovativi Transnazionali e Interregionali realizzati in collaborazione con Soggetti Partner delle altre Regioni.

Il coordinamento, la gestione, il monitoraggio e il controllo delle attività dell'Asse V – Transnazionalità e Interregionalità è affidato dalla Regione Calabria ad uno o più Organismi intermedi selezionati con procedura di evidenza pubblica, con comprovate esperienze in programmi e progetti di cooperazione transnazionale ed interregionale nelle tematiche degli specifici Assi Prioritari. L'Asse V è pertanto attuato attraverso una specifica Sovvenzione Globale.

I risultati dei singoli Programmi e Progetti di Cooperazione sono valutati dal Valutatore indipendente del POR Calabria FSE 2007 – 2013 in termini di innovazione e potenziale impatto sulle attività "ordinarie" del Programma.

Gli Organismi Intermedi attuatori della Sovvenzione Globale, sulla base delle valutazioni del Valutatore indipendente, provvedono ad elaborare ed attuare specifici Piani Operativi di Asse Prioritario per il trasferimento dei risultati dei Progetti di Cooperazione all'interno delle attività "ordinarie" del Programma. Le attività cui si fa riferimento possono essere, a titolo esemplificativo, le seguenti:

- elaborazione, monitoraggio e valutazione di specifici Progetti Operativi per il Trasferimento delle competenze, delle esperienze, dei modelli e degli strumenti ai Soggetti regionali interessati per ruolo, funzione e attività. Il finanziamento dell'attuazione dei Progetti è a carico delle risorse degli specifici Assi e i Soggetti Attuatori saranno selezionati attraverso bandi pubblici;
- organizzazione di reti e forum, a livello regionale, costituite dai Soggetti interessati ad acquisire ed utilizzare i risultati dei Progetti di Cooperazione. Gli strumenti di lavoro per il trasferimento, o meglio l'adozione, dei risultati dei Progetti di Cooperazione sono seminari, workshop, focus group, open space, ed, in generale tecniche attive di apprendimento finalizzate alla costruzione di nuove capacità.

4.5.4. Destinatari, Beneficiari, Settori e Aree Geografiche

Principali Categorie di Destinatari

Gli interventi relativi alla transnazionalità e interregionalità sono diretti a: imprenditori, imprese, occupati, studenti, professori, ricercatori, operatori della scuola e della formazione, persone in cerca di lavoro, lavoratori autonomi.

Beneficiari

I beneficiari degli interventi relativi alla transnazionalità e interregionalità: sono università, centri di ricerca, imprese, enti pubblici e privati, scuole, organismi formativi, enti bilaterali, camere di commercio, amministrazione regionale, soggetti ed organismi intermedi, distretti tecnologici, destinatari di voucher, borse di studio ed altre forme di aiuto ed incentivazione individuale.

Potenziali Settori o Aree Geografiche

Gli interventi interessano tutto il territorio regionale nonché di altre regioni italiane e di altri Paesi dell'Unione europea nonché di Paesi dell'area mediterranea coinvolti nel processo per la realizzazione dell'area del libero scambio con l'Europa. I settori produttivi investiti sono tutti sia quelli tradizionali che innovativi.

4.5.5. Applicazione complementarietà tra i Fondi strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di Gestione del FSE potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06, e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.5.6. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In questo asse particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarietà e sinergia con quanto realizzato in Calabria per le attività di cooperazione transnazionale e interregionale con i seguenti Programmi Operativi:

- POR Calabria FESR 2007 – 2013.
- PRS Calabria FESR 2007 – 2013.
- Programmi Obiettivo 3 – Cooperazione Territoriale.
- PON Governance e Assistenza Tecnica FSE 2007 – 2013.
- PON Governance e Assistenza Tecnica FESR 2007 – 2013.

Rispetto al Fondo Europeo per la Pesca le aree di possibile complementarietà riguardano la misura relativa alla promozione della cooperazione interregionale transnazionale tra gruppi delle zone della pesca previste dall' Asse 4 "Sviluppo sostenibile delle zone di pesca" del Regolamento (CE) n. 1198/2006 del FEP. Per evitare possibili sovrapposizioni su medesimi target di intervento, la Regione prevede l'attivazione di tavoli regionali di confronto tra i soggetti deputati all'attuazione dei due rispettivi Programmi di intervento.

4.5.7. Strumento delle sovvenzioni globali

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso, ai sensi dell'art. 43 del Regolamento Generale (CE) 1083/06 alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'Asse prioritario ad uno o più Organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'Autorità di Gestione e l'Organismo in questione.

4.5.8. Descrizione dei temi identificati per l'innovazione

Si rimanda a quanto specificato nel Paragrafo 3.4.4.

4.5.9. Complementarietà con altri programmi transnazionali

La Regione Calabria svilupperà, per quanto di sua competenza, raccordi e complementarietà tra gli interventi attuati in questo Asse e le iniziative di livello comunitario quali:

- il Programma integrato dell'Unione europea sull'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita (in particolare per quanto attiene gli interventi settoriali di mobilità degli studenti e dei docenti della scuola COMENICUS e della formazione avanzata e universitaria ERASMUS),
- il VII Programma Quadro per la R&ST dell'Unione Europea (soprattutto per quanto attiene la mobilità dei ricercatori).

Nell'attuazione delle azioni interregionali e transnazionali, in ottemperanza a quanto disposto nell'articolo 8.2 del Regolamento (CE) 1081/06, la Regione Calabria si impegna alla vigilanza delle operazioni finanziate affinché esse non beneficino contemporaneamente del sostegno di altri programmi transnazionali comunitari, in particolare di quelli operanti nei settori dell'istruzione e della formazione.

4.5.10. Indicatori di realizzazione e di risultato

Indicatori di realizzazione

Obiettivo Specifico		Classificazione nazionale tipologie di intervento	Valore Atteso al 2013	Fonte	Metodo di Rilevazione
N) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare riferimento alle buone pratiche.	N° di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento.	AZIONI RIVOLTE A SISTEMI		Sistemi di Monitoraggio	
		integrazione tra sistemi, creazione e sviluppo reti e partenariati, trasferimento buone prassi	5		
	N° di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati).	AZIONI RIVOLTE A SISTEMI		Sistemi di Monitoraggio	
		integrazione tra sistemi, creazione e sviluppo reti e partenariati, trasferimento buone prassi	n.d.		

Indicatori di risultato

Obiettivo Specifico	Indicatore di Risultato	Dato di Riferimento	Valore Atteso al 2013	Fonte	Metodo di Rilevazione
N) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare riferimento alle buone pratiche.	N° di progetti transnazionali per l'attuazione di reti per le buone prassi sul totale dei progetti realizzati dall'obiettivo.	n.d.*	100	Sistemi di Monitoraggio	

*Il valore dell'indicatore al 2007 non è disponibile in quanto l'Obiettivo Specifico non è stato attivato con pertinenti linee di intervento nell'attuale programmazione 2000 – 2006.

4.6. Asse VI - Assistenza tecnica

4.6.1. Obiettivi specifici e operativi

Obiettivi Specifici Comuni		Obiettivi Operativi		Categoria di Spesa
O	Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto.	O.1	Supportare l'Autorità di Gestione, il Comitato di Coordinamento del Programma, i Responsabili e i Comitati di Coordinamento degli Assi Prioritari nella realizzazione delle attività di programmazione operativa, coordinamento, gestione, monitoraggio, controllo e valutazione del POR	85
		O.2	Supportare le strutture regionali e provinciali preposte, i Beneficiari finali e i Soggetti attuatori nelle attività di monitoraggio dei progetti finanziati in conformità a quanto previsto dai Regolamenti e dai documenti di indirizzo comunitari, dal QRSN e dai documenti di indirizzo nazionali, dalle normative regionali e dal POR.	85
		O.3	Supportare le strutture regionali e provinciali preposte e gli eventuali Organismi intermedi nelle attività di controllo di 1° livello dei progetti finanziati in conformità a quanto previsto dai Regolamenti e dai documenti di indirizzo comunitari, dal QRSN e dai documenti di indirizzo nazionali, dalle normative regionali e dal POR.	85
		O.4	Supportare l'Autorità di Audit nelle attività di controllo di 2° livello dei progetti finanziati in conformità a quanto previsto dai Regolamenti e dai documenti di indirizzo comunitari, dal QRSN e dai documenti di indirizzo nazionali, dalle normative regionali e dal POR.	85
		O.5	Realizzare la Valutazione del Programma in conformità ai Regolamenti comunitari, ai contenuti specifici del QRSN e sulla base dei documenti di Indirizzo della Commissione e del Sistema Nazionale di Valutazione.	86
		O.6	Supportare l'Autorità di Gestione e i Responsabili degli Assi Prioritari del Programma nella elaborazione, gestione, monitoraggio e valutazione del Piano di Comunicazione del POR.	86

4.6.2. Contenuti

L'Asse VI – Assistenza Tecnica del POR Calabria FSE 2007 – 2013 deve sostenere l'attuazione efficace ed efficiente degli Assi Prioritari del Programma attraverso un articolato e qualificato sistema di azioni di Assistenza Tecnica finalizzate a supportare l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione, l'Autorità di Audit, i Responsabili degli Assi Prioritari (regionali e provinciali) e gli Organismi intermedi nelle attività di: i) programmazione operativa; ii) elaborazione di Progetti Strategici; iii) predisposizione di bandi di gara; iv) istruttoria e valutazione dei progetti presentati; v) gestione e controllo di 1° livello dei progetti finanziati; vi) monitoraggio dei progetti finanziati; vii) controllo di 2° livello sui sistemi di gestione e sui progetti finanziati; viii) valutazione in itinere del POR; ix) elaborazione e attuazione del Piano di Comunicazione del POR; x) supporto allo sviluppo di sistemi informativi per la gestione, il monitoraggio, il controllo e la valutazione del POR.

Tutte le attività di Assistenza Tecnica saranno realizzate da Soggetti selezionati con procedura di evidenza pubblica in conformità alla normativa comunitaria e nazionale vigente e saranno attuate nel rispetto dei Regolamenti comunitari vigenti per il periodo di programmazione 2007 – 2013.

Il sistema di azioni di Assistenza Tecnica è definito sulla base delle funzioni e delle competenze istituzionali attribuite dalla normativa nazionale e regionale vigente alla Regione e alle Province,

nell'ambito di un quadro di riferimento operativo di trasferimento delle deleghe non ancora completamente realizzato. In questo contesto il modello e gli strumenti di attuazione del POR Calabria FSE 2007 - 2013 completano e qualificano il processo di trasferimento delle funzioni e delle deleghe supportando le Province nell'acquisizione della strumentazione metodologica e tecnica per l'attuazione delle parti del Programma di loro competenza.

4.6.3. Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006 e con le Categorie di Spesa stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, si riportano le azioni primarie relative all'Asse VI, articolate in funzione degli Obiettivi Specifici e Operativi.

Il modello organizzativo e gli strumenti di attuazione del Programma, a partire dal quale è definita l'articolazione e le azioni di Assistenza Tecnica sono riportati di seguito in funzione degli specifici Obiettivi Operativi.

Obiettivo Operativo O.1 - Supportare l'Autorità di Gestione, il Comitato di Coordinamento del Programma, i Responsabili e i Comitati di Coordinamento degli Assi Prioritari (I, II, III, IV, V, VII) nelle realizzazione delle attività di programmazione operativa, coordinamento, gestione, monitoraggio, controllo e valutazione del POR.

Le attività di coordinamento e gestione del POR Calabria FSE 2007 – 2013 sono realizzate secondo le modalità presentate nel successivo Capitolo 5.

Comitato di Coordinamento del POR Calabria FSE 2007 - 2013.

Il Comitato di Coordinamento si riunisce, di norma, ogni tre mesi a seguito di specifica convocazione dell'Autorità di Gestione, per approvare, monitorare e valutare i Piani di Azione degli Assi Prioritari del POR. Le attività del Comitato di Coordinamento Generale del POR saranno definite ed organizzate attraverso un apposito Regolamento interno.

I Piani di Azione degli Assi Prioritari del POR Calabria FSE 2007 – 2013 definiscono per ciascun obiettivo specifico e i relativi obiettivi operativi:

- gli obiettivi, le strategie, i risultati attesi, i contenuti, i progetti / le operazioni, le modalità di attuazione, la ripartizione delle competenze e delle funzioni tra Regione e Province;
- il cronoprogramma di attuazione generale e i cronoprogramma di attuazione dei singoli bandi.

Il Coordinamento tra livello centrale e regionale, tra i Programmi Operativi Nazionali (PON) ed il POR Calabria 2007 – 2013 FSE, verrà assicurato attraverso:

- la partecipazione ai rispettivi Comitati di Sorveglianza;
- la presentazione al Comitato di Sorveglianza del POR Calabria FSE 2007 – 2013 di un documento relativo alla regionalizzazione degli interventi. degli interventi attuati dalle Amministrazioni Centrali nell'ambito delle stesse policy del POR.

Comitati di Coordinamento e Responsabili degli Assi Prioritari del POR

I Comitati di Coordinamento degli Assi Prioritari si riuniscono, di norma, ogni tre mesi, a seguito di specifica convocazione del Responsabile di Asse, per:

- approvare e aggiornare i Piani di Azione degli Assi Prioritari;
- monitorare e valutare lo stato di attuazione dei Piani di Azione degli Assi Prioritari;
- apportare le necessarie correzioni ai Piani in base ai risultati del monitoraggio e della valutazione;
- elaborare le proposte di adozione e/o aggiornamento delle procedure di attuazione del POR per gli Assi Prioritari.

Alle riunioni dei Comitati di Coordinamento degli Assi Prioritari possono partecipare Esperti sui temi di interesse invitati dal Responsabile dell'Asse Prioritario.

Le attività dei Comitati di Coordinamento degli Assi Prioritari del POR Calabria FSE 2007 – 2013 saranno definite ed organizzate attraverso un apposito Regolamento interno.

Obiettivo Operativo O.2 - Supportare le strutture regionali e provinciali preposte, i Beneficiari finali e i Soggetti attuatori nelle attività di monitoraggio dei progetti finanziati in conformità a quanto previsto dai Regolamenti e dai documenti di indirizzo comunitari, dal QRSN e dai documenti di indirizzo nazionali, dalle normative regionali e dal POR.

Le attività di monitoraggio del POR Calabria FSE 2007 – 2013 sono realizzate secondo le modalità presentate nel successivo Capitolo 5.

Il sistema di monitoraggio del POR Calabria FSE 2007 – 2013 costituisce un'articolazione del Sistema Regionale di Monitoraggio (SRM) in corso di realizzazione da parte della Regione Calabria.

Per la messa a punto e l'avvio del Sistema Regionale di Monitoraggio la Regione e le Province definiscono e attuano uno specifico Piano di Azione articolato nelle seguenti fasi:

- Installazione dei sistemi informatici e del software di gestione del Sistema Regionale di Monitoraggio.
- Formazione del Personale delle Unità di Monitoraggio dei Dipartimenti Regionali, delle Amministrazioni Provinciali, degli Organismi Intermedi sulle tematiche generali e specifiche del monitoraggio e sull'utilizzo del software di gestione del Sistema di Monitoraggio Regionale.
- Realizzazione di un Manuale per i Beneficiari Finali e i Soggetti Attuatori per il monitoraggio dei progetti finanziati attraverso il Sistema di Monitoraggio Regionale.
- Avvio delle attività di monitoraggio del POR Calabria FSE 2007 – 2013 con il supporto di una assistenza tecnica (Help Desk On Line e Task- Force dedicata).

Obiettivo Operativo O.3 - Supportare le strutture regionali e provinciali preposte e gli eventuali Organismi intermedi nelle attività di controllo di 1° livello dei progetti finanziati in conformità a quanto previsto dai Regolamenti e dai documenti di indirizzo comunitari, dal QRSN e dai documenti di indirizzo nazionali, dalle normative regionali e dal POR.

Le attività di Controllo di 1° Livello del POR Calabria FSE 2007 – 2013 sono realizzate secondo le modalità presentate nel successivo Capitolo 5.

Il sistema di controllo di 1° Livello del POR Calabria FSE 2007 – 2013 costituisce un Sotto-Sistema del Sistema Regionale di Controllo di 1° Livello (SRC1) in corso di realizzazione da parte della Regione Calabria.

Per la messa a punto e l'avvio del Sistema Regionale di Controllo di 1° Livello la Regione e le Province definiscono e attuano uno specifico Piano di Azione articolato nelle seguenti fasi:

- Installazione dei sistemi informatici e del software di gestione del Sistema Regionale di Controllo di 1° Livello (gestione delle piste di controllo, gestione elettronica del "Fascicolo di Progetto", gestione dei controlli di 1° livello).
- Formazione del Personale delle Unità di Controllo di 1° Livello dei Dipartimenti Regionali, delle Amministrazioni Provinciali, degli Organismi Intermedi sulle tematiche generali e specifiche dei controlli di 1° livello e sull'utilizzo del software di gestione del Sistema Regionale di Controllo di 1° Livello.
- Realizzazione di un Manuale per i Beneficiari Finali per la realizzazione dei controlli di 1° livello.
- Realizzazione di un Manuale per i Soggetti Attuatori per la gestione elettronica del "Fascicolo di Progetto" e per il rispetto degli obblighi derivanti dall'applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali.
- Avvio delle attività di controllo di 1° livello del POR Calabria FSE 2007 – 2013 con il supporto di una assistenza tecnica (Help Desk On Line e Task- Force dedicata).

Obiettivo Operativo O.4 - Supportare l'Autorità di Audit nelle attività di controllo di 2° livello dei progetti finanziati in conformità a quanto previsto dai Regolamenti e dai documenti di indirizzo comunitari, dal QRSN e dai documenti di indirizzo nazionali, dalle normative regionali e dal POR.

Le attività di Controllo di 2° Livello del POR Calabria FSE 2007 – 2013 sono realizzate secondo le modalità presentate nel successivo Capitolo 5.

Obiettivo Operativo O.5 - Realizzare la Valutazione del Programma in conformità ai Regolamenti comunitari, ai contenuti specifici del QRSN e sulla base dei documenti di Indirizzo della Commissione e del Sistema Nazionale di Valutazione.

Le attività di Valutazione del POR Calabria FSE 2007 – 2013 sono realizzate secondo le modalità presentate nel successivo Capitolo 5.

Obiettivo Operativo O.6 - Supportare l’Autorità di Gestione e i Responsabili degli Assi Prioritari del Programma nella elaborazione, gestione, monitoraggio e valutazione del Piano di Comunicazione del POR.

Le attività di informazione del POR Calabria FSE 2007 – 2013 sono realizzate secondo le modalità presentate nel successivo Capitolo 5.

Per la definizione, approvazione, realizzazione e valutazione del Piano di Comunicazione viene costituito un Comitato di Coordinamento composto da:

- Autorità di Gestione del POR Calabria FSE 2007 – 2013, con funzioni di coordinamento.
- Responsabili degli Assi Prioritari del POR Calabria FSE 2007 – 2013.
- Responsabili Provinciali del POR Calabria FSE 2007 – 2013.
- Responsabile della Comunicazione Istituzionale della Regione Calabria.

Il Piano di Comunicazione sarà articolato in Sottoprogrammi, ciascuno riferito ad uno specifico Asse Prioritario (fatta eccezione per l’Asse VI – Assistenza Tecnica). I singoli Sottoprogrammi sono definiti in funzione dei Piani di Azione dei singoli Assi Prioritari.

La Regione definirà preliminarmente le finalità generali del Piano, i target di riferimento, gli strumenti di comunicazione da utilizzare, l’immagine unitaria del Piano.

In questo contesto, la Regione Calabria intende tra l’altro realizzare, in collaborazione con le Amministrazioni Provinciali e con l’Ufficio Scolastico Regionale, utilizzando una parte delle risorse del Piano di Comunicazione del POR Calabria FSE 2007 – 2013, il Portale Regionale dell’Istruzione, della Formazione e del Lavoro.

Il Portale, che deve integrare e potenziare i Portali regionali e provinciali esistenti, è realizzato attraverso le seguenti fasi:

- Analisi degli analoghi Portali realizzati ed operativi presso le altre Regioni e valutazione delle funzionalità di ciascuno di essi.
- Definizione delle funzionalità e progettazione del Portale Regionale dell’Istruzione, della Formazione e del Lavoro. Nelle attività di progettazione del Portale si darà priorità alla possibilità di riuso, anche attraverso l’integrazione di specifici moduli, delle soluzioni informatiche esistenti presso le altre Regioni.
- Implementazione del Portale Regionale dell’Istruzione, della Formazione e del Lavoro.

4.6.4. Destinatari, Beneficiari, Settori e Aree Geografiche

Principali Categorie di Destinatari

La Regione Calabria, le Province, gli Organismi intermedi e gli altri organismi pubblici o privati eventualmente coinvolti nella programmazione, nella gestione ed esecuzione del Programma Operativo.

Beneficiari

La Regione Calabria, le Province calabresi, gli Organismi intermedi e gli altri organismi pubblici e privati, eventualmente coinvolti nella programmazione, nella gestione ed esecuzione del POR, l’Autorità di Audit, gli Istituti di Ricerca e di Studio, Società ed Esperti in Valutazione e Assistenza Tecnica e Monitoraggio, gli Istituti di Comunicazione, i Centri per l’Elaborazione Informatica.

Potenziali Settori o Aree Geografiche

Gli interventi interessano tutto il territorio regionale.

4.6.5. Applicazione complementarietà tra i Fondi strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di Gestione del FSE potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06, e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.6.6. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In questo asse particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarietà e sinergia con quanto realizzato in Calabria per le attività di Assistenza Tecnica con i seguenti Programmi Operativi:

- POR Calabria FESR 2007 – 2013.
- PRS Calabria FEASR 2007 – 2013.
- PON Governance e Assistenza Tecnica FSE 2007 – 2013.
- PON Governance e Assistenza Tecnica FESR 2007 – 2013.

4.6.7. Indicatori di realizzazione e di risultato

Indicatori di realizzazione

Obiettivo Specifico	Indicatore di Realizzazione	Classificazione nazionale tipologie di intervento	Valore Atteso al 2013	Fonte	Metodo di Rilevazione
Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto.	Numero progetti (approvati, avviati e conclusi).	AZIONI RIVOLTE A SISTEMI			
		Sistemi di governo, assistenza tecnica	50		

4.7. Asse VII - Capacità istituzionale

4.7.1. Obiettivi specifici e operativi

Obiettivi Specifici Comuni		Obiettivi Operativi		Categoria di Spesa
P	Migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, per aumentare la <i>governance</i> del territorio.	P.1	Potenziare e qualificare le competenze e le capacità della Pubblica Amministrazione Regionale e Locale per la programmazione, gestione, monitoraggio, controllo e valutazione degli investimenti pubblici.	81
		P.2	Potenziare e qualificare le competenze e le capacità della Pubblica Amministrazione Regionale e Locale per la programmazione e la pianificazione settoriale/tematica.	81
		P.3	Potenziare e qualificare le competenze e le capacità della Pubblica Amministrazione Regionale e Locale per la programmazione territoriale e la progettazione integrata.	81
		P.4	Potenziare e qualificare le competenze e le capacità del Partenariato Socio – Economico in materia di Politiche Regionali Unitarie.	81
		P.5	Potenziare e qualificare l'utilizzazione dei Sistemi Informativi per la Programmazione, la Gestione, il Monitoraggio e la Valutazione degli Investimenti Pubblici.	81
Q	Rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi.	Q.1	Sostenere la riorganizzazione della Pubblica Amministrazione Regionale e Locale.	81
		Q.2	Sostenere la Pubblica Amministrazione Regionale e Locale nella Programmazione, Gestione, Monitoraggio e Valutazione dei Servizi Pubblici.	81
		Q.3	Potenziare e qualificare le competenze e le capacità della Pubblica Amministrazione Regionale e Locale per il Monitoraggio e la Valutazione della Sostenibilità Ambientale dei Programmi, dei Piani e dei Progetti.	81
		Q.4	Potenziare e qualificare le competenze e le capacità della Pubblica Amministrazione Regionale e Locale per il Monitoraggio e la Valutazione dell'Applicazione dei Principi di Pari Opportunità e di Genere.	81
		Q.5	Potenziare e qualificare le competenze e le capacità della Pubblica Amministrazione Regionale e Locale in materia di Comunicazione, Trasparenza e Legalità.	81

4.7.2. Contenuti

Il Programma Strategico di Modernizzazione dell'Amministrazione Regionale e Locale è articolato in Progetti Operativi Specifici che possono essere classificati nelle seguenti Aree di Intervento:

- Riorganizzazione della Pubblica Amministrazione Regionale e Locale.
- Programmazione, Gestione, Monitoraggio e Valutazione dei Servizi Pubblici.
- Programmazione, Gestione, Monitoraggio, Controllo e Valutazione degli Investimenti Pubblici.
- Programmazione e Pianificazione Settoriale/Tematica.
- Programmazione Territoriale e Progettazione Integrata.

- Sistemi Informativi per la Programmazione, la Gestione, il Monitoraggio e la Valutazione degli Investimenti Pubblici.
- Monitoraggio e Valutazione della Sostenibilità Ambientale dei Programmi, dei Piani e dei Progetti
- Monitoraggio e Valutazione dell'Applicazione dei Principi di Pari Opportunità e di Genere.
- Partenariato Socio – Economico.
- Comunicazione, Trasparenza e Legalità della Pubblica Amministrazione Regionale e Locale.

I Progetti Operativi potranno essere attuati attraverso la realizzazione di:

- Programmi Specifici di Consulenza – Formazione.
- Piani di Formazione Individuali attraverso la partecipazione a corsi brevi “a catalogo”.
- Laboratori per lo Sviluppo delle Competenze e lo Scambio delle Esperienze.

I Programmi Specifici di Consulenza – Formazione saranno attivati per Area di Intervento a livello di singola Amministrazione ovvero per l'insieme delle Amministrazioni coinvolte. La metodologia che sarà applicata prevede il coinvolgimento diretto delle Amministrazioni e dei Soggetti destinatari in tutte le fasi del processo: analisi della situazione di partenza, definizione e condivisione degli obiettivi e delle strategie di intervento, progettazione dei servizi di consulenza e dei percorsi di formazione, realizzazione degli interventi, valutazione dei risultati).

Per lo sviluppo delle competenze individuali su specifiche tematiche saranno definiti e realizzati, anche attraverso la partecipazione a corsi brevi “a catalogo”, specifici Piani di Formazione Individuali. In quest'ambito possono essere previsti anche stage e tirocini presso altre Amministrazioni nazionali e regionali.

I Laboratori per lo Sviluppo delle Competenze e lo Scambio delle Esperienze costituiranno dei veri e propri Centri di Competenza che dovranno essere in grado di conferire un effettivo valore aggiunto alla programmazione e attuazione della politica regionale unitaria. Essi dovranno rappresentare agenti esterni significativi sul piano delle conoscenze che possiedono, ma anche delle reti di relazioni in cui sono inseriti. I Laboratori rappresentano il “luogo” in cui si concentrano conoscenze e competenze su una specifica tematica e potranno avere ruoli e compiti diversi nella programmazione, nell'implementazione del programma e nella definizione delle singole attività, in relazione alla loro natura ed organizzazione, da un lato, e alle esigenze dell'intervento, dall'altro lato, andando dalla definizione di indirizzi, all'apporto e trasferimento di conoscenze, alla funzione di catalizzatori di processi, al coordinamento della fase di attuazione. In ogni caso, il contributo dei Laboratori deve rappresentare un effettivo valore aggiunto per l'attuazione della Politica Regionale Unitaria. A tal fine, non è tanto rilevante la loro caratterizzazione soggettiva, ma il contributo che essi possono offrire al rafforzamento dei segmenti di politica regionale più deboli e alla rottura dell'autoreferenzialità di alcuni processi decisionali.

La realizzazione del Programma Strategico per la Modernizzazione dell'Amministrazione Regionale e Locale prevede:

- la progettazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione, secondo standard, modelli e strumenti condivisi delle Funzioni “Formazione delle Risorse Umane” presso l'Amministrazione Regionale, le Amministrazioni Provinciali e i Comuni Capoluogo e/o con più di 25.000 abitanti, le forme associative di Comuni previste dalla Legge Regionale n. 15 del 24 novembre 2006;
- la realizzazione di servizi agli Enti e alle Aziende Pubbliche per la definizione dei Piani di Formazione dell'Ente/Azienda⁹⁸;
- la realizzazione di servizi di informazione e orientamento⁹⁹ per aumentare la consapevolezza dei dirigenti degli Enti/Aziende sulle seguenti tematiche prioritarie: i) fabbisogni di risorse umane altamente qualificate; ii) innovazione tecnologica e organizzativa; iii) cooperazione istituzionale verticale e orizzontale nell'Amministrazione Pubblica; iv) qualità e standard dei servizi pubblici; v) trasparenza e accesso ai servizi da parte dei cittadini;

⁹⁸ Audit organizzativi e tecnologici, definizione degli obiettivi e degli standard di servizi, progettazione dei Piani di Formazione.

⁹⁹ Forum, Focus Group, Seminari Specialistici, etc.

- la progettazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione di Piani di Formazione dell'Ente/Azienda¹⁰⁰ con particolare priorità all'acquisizione delle competenze linguistiche e informatiche di base, favorendo l'accesso e la partecipazione della componente femminile;
- la progettazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione di Percorsi Integrati per il rientro negli Enti/Aziende delle lavoratrici e dei lavoratori a seguito di congedi parentali;
- l'acquisizione, installazione e gestione da parte dell'Amministrazione Regionale e delle Amministrazioni Provinciali di piattaforme per la gestione dei Piani di Formazione dell'Ente e per l'erogazione di moduli di formazione continua (e-learning).

4.7.3. Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006 e con le Categorie di Spesa stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, si riportano le azioni primarie relative all'Asse I, articolate in funzione degli Obiettivi Specifici e Operativi.

Obiettivo Specifico P - Migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, per aumentare la governance del territorio.

L'Obiettivo Specifico sarà conseguito attraverso la realizzazione di un insieme di azioni integrate finalizzate a:

- *Potenziare e qualificare le competenze e le capacità della Pubblica Amministrazione Regionale e Locale per la programmazione, gestione, monitoraggio, controllo e valutazione degli investimenti pubblici (Obiettivo Operativo P.1).*

I Progetti per conseguire l'Obiettivo Operativo saranno finalizzati a sviluppare le competenze dei Dipartimenti Regionali e Provinciali e degli altri Organismi Pubblici sui regolamenti, sui modelli, sulle metodologie, sulle tecniche e sugli strumenti in materia di: i) programmazione operativa delle politiche regionali unitarie; ii) gestione di programmi e progetti; iii) monitoraggio di programmi, progetti complessi e operazioni; iv) controlli di 1° e 2° livello di programmi operativi e di operazioni (piste di controllo, tecniche di campionamento, etc.); v) valutazione ex ante, in itinere ed ex post di programmi; analisi costi benefici di grandi progetti.

Per ciascun ambito tematico sarà attivato uno specifico Laboratorio per lo Sviluppo delle Competenze e lo Scambio delle Esperienze con la partecipazione di Esperti di livello nazionale e Soggetti delle Amministrazioni Nazionali e Regionali. Inoltre sarà definito e attivato un catalogo di moduli formativi sulle tematiche in questione.

I temi di lavoro dei Laboratori riguarderanno: i) la normativa regionale, nazionale e comunitaria; ii) l'analisi di buone pratiche realizzate in altre regioni; iii) le metodologie, le tecniche e gli strumenti; iv) l'elaborazione e la condivisione di Linee Guida e Manuali.

- *Potenziare e qualificare le competenze e le capacità della Pubblica Amministrazione Regionale e Locale per la programmazione e la pianificazione settoriale/tematica (Obiettivo Operativo P.2).*

I Progetti per conseguire l'Obiettivo Operativo saranno finalizzati a sviluppare le competenze dei Dipartimenti Regionali e Provinciali e degli altri Organismi Pubblici preposti alle attività di programmazione e pianificazione dei seguenti settori/ambiti di intervento: i) istruzione e formazione; ii) ricerca scientifica e innovazione tecnologica; iii) società dell'informazione; iv) energie rinnovabili e risparmio energetico; v) risorse idriche; vi) difesa del suolo, tutela delle coste, prevenzione dei rischi naturali e protezione civile; vii) gestione dei rifiuti; viii) bonifica dei siti inquinati; ix) sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo e monitoraggio ambientale; x) inclusione sociale; xi) sicurezza e legalità; xii) rete ecologica; xiii) patrimonio culturale; xiv) turismo sostenibile; xv) reti e collegamenti per la mobilità; xvi) competitività dei sistemi produttivi; xvii) città e aree urbane; xviii) sistemi territoriali.

¹⁰⁰ Formazione Interna Ente, Formazione Interaziendale a "Catalogo", Formazione Individuale Continua attraverso l'utilizzo di "Voucher Formativi".

Per ciascun settore/ambito tematico saranno attivati specifici Laboratori per lo Sviluppo delle Competenze e lo Scambio delle Esperienze con la partecipazione di Esperti di livello nazionale e Soggetti delle Amministrazioni Nazionali e Regionali. Inoltre sarà definito e attivato un catalogo di moduli formativi sulle tematiche in questione.

I temi di lavoro dei Laboratori riguarderanno: i) la normativa regionale, nazionale e comunitaria; ii) l'analisi di buone pratiche di programmi e piani realizzati in altre regioni; iii) le metodologie e gli strumenti per la programmazione, l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione dei programmi e dei piani.

- *Potenziare e qualificare le competenze e le capacità della Pubblica Amministrazione Regionale e Locale per la programmazione territoriale e la progettazione integrata (Obiettivo Operativo P.3).*

I Progetti per conseguire l'Obiettivo Operativo sarà finalizzato a sviluppare le competenze dei Dipartimenti Regionali e Provinciali, degli Enti Locali e del Partenariato Socio-Economico in materia di programmazione territoriale e progettazione integrata per ciascuna delle fasi del processo descritta nel successivo Paragrafo 5.4.6.

Le attività saranno realizzate attraverso l'attivazione di uno specifico Laboratorio per lo Sviluppo delle Competenze e lo Scambio delle Esperienze¹⁰¹.

- *Potenziare e qualificare le competenze e le capacità del Partenariato Socio – Economico in materia di Politiche Regionali Unitarie (Obiettivo Operativo P.4).*

Il Progetto per conseguire l'Obiettivo Operativo sarà finalizzato a sviluppare le competenze dei Soggetti del Partenariato Economico e Sociale in materia di programmazione e attuazione delle politiche regionali unitarie secondo le modalità descritte nel successivo Paragrafo 5.4.2.

Le attività saranno realizzate attraverso l'attivazione di uno specifico Laboratorio per lo Sviluppo delle Competenze e lo Scambio delle Esperienze.

Le risorse dell'Asse Prioritario assegnate a questo Obiettivo Operativo ammontano orientativamente al 10% del totale delle risorse assegnate all'Asse.

- *Potenziare e qualificare l'utilizzazione dei Sistemi Informativi per la Programmazione, la Gestione, il Monitoraggio e la Valutazione degli Investimenti Pubblici (Obiettivo Operativo P.5).*

Il Progetto per conseguire l'Obiettivo Operativo sarà finalizzati a sviluppare le competenze dei Dipartimenti Regionali e Provinciali, degli Enti Locali nell'utilizzazione dei sistemi informativi per la programmazione, la gestione, il monitoraggio e la valutazione degli investimenti pubblici.

Dal punto di vista operativo sarà sviluppato un Laboratorio in modalità "open learning", costituito da un insieme di moduli on-line per l'acquisizione delle competenze necessarie ad utilizzare le funzionalità dei sistemi informativi sulla base degli specifici profili di utente. L'ambiente didattico sarà integrato da un servizio di tutoraggio on – linee da un sistema di valutazione delle competenze acquisite.

Obiettivo Specifico Q - Rafforza la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi.

L'Obiettivo Specifico di rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi sarà conseguito attraverso la realizzazione di un insieme di azioni integrate finalizzate a:

- *Sostenere la riorganizzazione della Pubblica Amministrazione Regionale e Locale (Obiettivo Operativo Q.1).*

I Progetti per conseguire l'Obiettivo Operativo saranno finalizzati a dare maggiore efficacia ed efficienza all'azione delle Pubbliche Amministrazioni regionali a seguito:

- del processo di delega e decentramento delle competenze previste dalla Legge Regionale n. 34/2002;

¹⁰¹ Sarà data priorità alle attività di gemellaggio in corso nell'ambito del Progetto AGIRE con la Regione Sardegna.

- del processo di riordino e di rafforzamento delle autonomie locali, in particolare dei Comuni, previsto dalla Legge Regionale n. 15/2006, con la quale si intende valorizzare ed incentivare la costituzione di gestioni associative tra le stesse istituzioni locali al fine di assicurare l'effettivo e più efficiente esercizio delle funzioni e dei servizi loro spettanti¹⁰².

In particolare i Progetti saranno finalizzati a sostenere con adeguate azioni di consulenza-formazione e trasferimento di buone pratiche:

- i processi di riorientamento strategico, riorganizzazione funzionale/operativa e di adeguamento e sviluppo delle competenze professionali delle strutture tecnico-amministrative delle Amministrazioni Provinciali, a seguito dell'applicazione della Legge Regionale n. 34/2002;
 - i processi per la creazione di reti di cooperazione tra comuni (unioni di comuni) per la realizzazione di progetti/servizi a scala intercomunale, a seguito dell'applicazione della Legge Regionale n. 15/2006;
 - la capacità di gestire i profili negoziali che determinano il successo dei processi di cooperazione istituzionale verticale e orizzontale e di rendere più effettivo e incisivo il contributo del Partenariato Economico e Sociale.
- *Sostenere la Pubblica Amministrazione Regionale e Locale nella Programmazione, Gestione, Monitoraggio e Valutazione dei Servizi Pubblici (Obiettivo Operativo Q.2).*

La Pubblica Amministrazione Regionale, nelle sue diverse componenti, deve favorire l'apertura dei mercati dei servizi e migliorare e adeguare la regolazione per conseguire condizioni più concorrenziali. Il perseguimento di questo obiettivo richiede il superamento delle seguenti criticità:

- la mancanza, in particolare in taluni ambiti, di un quadro normativo di riferimento certo e chiaro;
- le lentezze dei processi di apertura alla concorrenza e liberalizzazione dei servizi pubblici;
- il mancato e/o non corretto recepimento di direttive comunitarie rilevanti;
- la resistenza a conformarsi pienamente, a tutti i livelli dell'amministrazione, alle norme nazionali e comunitarie in materia di appalti pubblici, concessioni e aiuti di Stato.

Per superare queste criticità devono essere prioritariamente avviate le seguenti azioni :

- un'attività di regolazione che, soprattutto per i servizi di pubblica utilità, fornisca un quadro regolamentare stabile e chiaro;
- il rafforzamento delle attività di supporto tecnico e affiancamento delle strutture amministrative regionali e locali nella gestione dei complessi processi di attuazione degli interventi in accordo con le relative amministrazioni;
- la produzione di strumenti interpretativi per le fattispecie particolarmente complesse;
- l'acquisizione di tutti gli strumenti normativi, tecnici e professionali necessari per utilizzare il Partenariato Pubblico Privato (PPP) quale forma specifica di realizzazione di progetti rilevanti secondo criteri di cooperazione e di partecipazione pubblico-privata;
- l'elaborazione di proposte di legge per adeguare e rendere coerente e adeguare la legislazione regionale, e i relativi regolamenti di attuazione, con gli obiettivi, le strategie, le linee di indirizzo definiti: i) nelle direttive e negli orientamenti comunitarie e nelle leggi nazionali di recepimento; ii) nei documenti di programmazione strategica ed operativa nazionali e regionali per il nuovo periodo di programmazione 2007 – 2013;

Per la realizzazione delle azioni sopra elencate è necessario avviare, nell'ambito del Programma per la Modernizzazione dell'Amministrazione Regionale, un percorso di cooperazione istituzionale con

¹⁰² Un passaggio fondamentale per la concreta attuazione del provvedimento è la definizione del Programma Regionale di Riordino Territoriale che individua gli ambiti territoriali ed i livelli ottimali previsti per l'esercizio associato delle funzioni e dei servizi sulla base dei Programmi Provinciali.

le Amministrazioni centrali e con le altre Regioni finalizzato ad assicurare le necessarie sinergie, lo scambio delle buone pratiche, lo sviluppo delle competenze tecniche.

- *Potenziare e qualificare le competenze e le capacità della Pubblica Amministrazione Regionale e Locale per il Monitoraggio e la Valutazione della Sostenibilità Ambientale dei Programmi, dei Piani e dei Progetti (Obiettivo Operativo Q.3).*

Il Progetto per conseguire l'Obiettivo Operativo sarà finalizzato a sviluppare le competenze dei Dipartimenti Regionali e Provinciali e degli altri Organismi Pubblici sui regolamenti, sui modelli, sulle metodologie, sulle tecniche e sugli strumenti in materia di: i) valutazione ambientale strategica di Programmi (VAS); ii) analisi ambientali; iii) valutazione di impatti ambientali di progetti e operazioni (VIA).

Dal punto di vista operativo sarà attivato uno specifico Laboratorio per lo Sviluppo delle Competenze e lo Scambio delle Esperienze con la partecipazione di Esperti di livello nazionale e Soggetti delle Amministrazioni Nazionali e Regionali. Inoltre sarà definito e attivato un catalogo di moduli formativi sulle tematiche in questione.

I temi di lavoro dei Laboratori riguarderanno: i) la normativa regionale, nazionale e comunitaria; ii) l'analisi di buone pratiche realizzate in altre regioni; iii) le metodologie, le tecniche e gli strumenti; iv) l'elaborazione e la condivisione di Linee Guida e Manuali.

- *Potenziare e qualificare le competenze e le capacità della Pubblica Amministrazione Regionale e Locale per il Monitoraggio e la Valutazione dell'Applicazione dei Principi di Pari Opportunità e di Genere (Obiettivo Operativo Q.4).*

Il Progetto per conseguire l'Obiettivo Operativo sarà finalizzato a sviluppare le competenze dei Dipartimenti Regionali e Provinciali e degli altri Organismi di Parità sui regolamenti, sui modelli, sulle metodologie, sulle tecniche e sugli strumenti in materia di: i) principi di pari opportunità e di genere; ii) valutazione dell'applicazione dei principi di pari opportunità e di genere (VISPO).

Dal punto di vista operativo sarà attivato uno specifico Laboratorio per lo Sviluppo delle Competenze e lo Scambio delle Esperienze con la partecipazione di Esperti di livello nazionale e Soggetti delle Amministrazioni Nazionali e Regionali. Inoltre sarà definito e attivato un catalogo di moduli formativi sulle tematiche in questione.

I temi di lavoro dei Laboratori riguarderanno: i) la normativa regionale, nazionale e comunitaria; ii) l'analisi di buone pratiche realizzate in altre regioni; iii) le metodologie, le tecniche e gli strumenti; iv) l'elaborazione e la condivisione di Linee Guida e Manuali.

In parallelo saranno attivati specifici percorsi integrati di formazione finalizzati allo sviluppo di competenze specialistiche (anche in collaborazione con Istituti internazionali (CIF-OIL) ed altri Soggetti con specifiche competenze) del personale dei sistemi regionali dell'istruzione, della formazione e del lavoro, sulle tematiche delle statistiche, del monitoraggio e della valutazione delle politiche di genere.

- *Potenziare e qualificare le competenze e le capacità della Pubblica Amministrazione Regionale e Locale in materia di Comunicazione, Trasparenza e Legalità (Obiettivo Operativo Q.5).*

Un basso livello di trasparenza e legalità dell'azione della Pubblica Amministrazione deprime le prospettive di sviluppo di un territorio, riducendo l'osservanza delle norme e delle regole, accrescendo l'incertezza degli attori economici e, dunque, i loro investimenti, producendo iniquità sociale, frenando la stessa capacità di produrre servizi collettivi.

Il ripristino di livelli adeguati di trasparenza amministrativa, di rispetto delle norme e delle procedure rende indispensabile l'immediata e completa attuazione di riforme amministrative basate sulla:

- definizione dei livelli di responsabilità, la semplificazione delle regole e la riduzione dei margini di discrezionalità, il potenziamento delle funzioni di valutazione e controllo interno;
- credibilità del sistema di regole e di prassi e sulla specificazione chiara delle condizionalità dei trasferimenti;
- elevata apertura al confronto partenariale, la non rinegoziabilità dei meccanismi premiali e sanzionatori.

Per la definizione e implementazione di queste riforme amministrative è necessario avviare, nell'ambito del Programma per la Modernizzazione dell'Amministrazione Regionale, un percorso di cooperazione istituzionale con le Amministrazioni centrali competenti e con le altre Regioni finalizzato ad assicurare le necessarie sinergie, lo scambio delle buone pratiche, lo sviluppo delle competenze professionali.

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte nel corso della realizzazione del Programma nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

4.7.4. Destinatari, Beneficiari, Settori e Aree Geografiche

Principali Categorie di Destinatari

Gli interventi relativi alla capacità istituzionale sono diretti a: cittadini (occupati, disoccupati, studenti, ecc.), PMI, PA regionale e locale, Università e centri di ricerca, soggetti ed organismi intermedi, associazioni di categoria, enti bilaterali, organismi di pari opportunità, partenariato economico e sociale.

Beneficiari

I beneficiari degli interventi relativi alla capacità istituzionale sono: PA regionale e locale, Università e centri di ricerca, soggetti ed organismi intermedi.

Potenziali Settori o Aree Geografiche

Gli interventi interessano tutto il territorio regionale.

4.7.5. Applicazione complementarietà tra i Fondi strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di Gestione del FSE potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06, e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.7.6. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In questo asse particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarietà e sinergia con quanto realizzato in Calabria per le attività di Capacity Building con i seguenti Programmi Operativi:

- POR Calabria FESR 2007 – 2013.
- PRS Calabria FEASR 2007 – 2013.
- PON Governance e Assistenza Tecnica FSE 2007 – 2013.
- PON Governance e Assistenza Tecnica FESR 2007 – 2013.

4.7.7. Strumento delle sovvenzioni globali

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso, ai sensi dell'art. 43 del Regolamento Generale (CE) 1083/06 alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'Asse prioritario ad uno o più Organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'Autorità di Gestione e l'Organismo in questione.

4.7.8. Descrizione dei temi identificati per l'innovazione

Nell'ambito delle attività innovative del FSE, la Regione Calabria potrà finanziare, nel limite del 5% dell'importo dell'Asse, quelle operazioni che, puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi

di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- Esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di *governance*;
- Attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- Azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

Nell'ambito della promozione della capacità amministrativa, una particolare attenzione sarà dedicata alla riproduzione di quei progetti, attività, etc. che nel corso della programmazione passata abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni volte al miglioramento organizzativo e all'ottimizzazione delle risorse negli Uffici giudiziari.

L'Autorità di Gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/06 sceglie i temi in un contesto di Partenariato, definisce idonee modalità di attuazione ed informa il Comitato di Sorveglianza in merito ai temi prescelti.

4.7.9. Complementarietà con altri programmi transnazionali

Particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarietà e sinergie tra questo Asse e altri Programmi Comunitari e Nazionali al fine di garantire un'allocazione maggiormente mirata delle risorse assegnate all'Asse e un'ottimizzazione delle attività previste in relazione agli obiettivi specifici ed operativi ed evitare forme di sovrapposizione delle diverse programmazioni. Il riferimento riguarda, a titolo esemplificativo, soprattutto quei Programmi che, anche se non specificatamente rivolti al raggiungimento degli obiettivi propri del campo d'azione del presente Asse, prevedono al loro interno interventi finalizzati al miglioramento dei processi di *governance* e della *capacity building* rispetto al settore specifico di riferimento (ad es. Programma d'azione integrato per l'apprendimento permanente – programma trasversale, etc.).

4.7.10. Indicatori di realizzazione e di risultato

Indicatori di realizzazione

Obiettivo Specifico	Indicatore di Realizzazione	Classificazione nazionale tipologie di intervento	Valore Atteso al 2013	Fonte	Metodo di Rilevazione
P) Migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, per aumentare la governance nel territorio.	N° di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento.	AZIONI RIVOLTE A PERSONE		Sistemi di Monitoraggio	
		Formazione: formazione continua	150		
	N° di progetti multiattore (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento.	AZIONI RIVOLTE A PERSONE		Sistemi di Monitoraggio	
		Formazione: formazione continua	150		
Q) Rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi.	N° di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento.	AZIONI RIVOLTE A PERSONE		Sistemi di Monitoraggio	
		Formazione: formazione continua	135		
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI			
		Sistemi: sistemi di governo	1		
	N° di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati).	AZIONI RIVOLTE A PERSONE		Sistemi di Monitoraggio	
		Formazione: formazione continua	135		
		AZIONI RIVOLTE A SISTEMI			
		Sistemi: sistemi di governo	1		

Indicatori di risultato

Obiettivo Specifico	Indicatore di Risultato	Dato di Riferimento	Valore Atteso al 2013	Fonte	Metodo di Rilevazione
P) Migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, per aumentare la governance nel territorio.	N° di progetti implementati attraverso progetti multiattore (partenariati) sul totale degli interventi realizzati dall'obiettivo.	Non Indicato	100	Sistemi di Monitoraggio	
Q) Rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi..	Tasso di copertura dei destinatari dei progetti realizzati dall'obiettivo rispetto al totale dei dipendenti delle PA (media annua).	0,05	0,9	Monitweb e Istat	

5. MODALITA' DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del POR fanno riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, al relativo Regolamento d'attuazione, nonché alle procedure attuative descritte nel QRSN.

5.1. Autorità¹⁰³

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio N. 1083/2006¹⁰⁴, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle Autorità e degli Organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo.

5.1.1. Autorità di Gestione (AdG)¹⁰⁵

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è di competenza del dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Dipartimento Lavoro, Politiche della Famiglia, Formazione Professionale, Cooperazione e Volontariato – Settore 4
Indirizzo:	Piazza Matteotti, 7 – 88100 Catanzaro
Posta elettronica :	autorità.gestione.FSE@regcal.it

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

- garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al Programma Operativo e rispettino la vigente normativa comunitaria e nazionale per l'intero periodo di attuazione;
- informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al paragrafo 5.3.1;
- accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari, della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del Programma Operativo, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;

¹⁰³ Artt. 37.1.g.i, 59 e 74 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

¹⁰⁴ Fatto salvo quanto previsto dall'art. 74, paragrafo 2, Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Eventuali modifiche nelle denominazioni delle strutture amministrative indicate nei successivi punti 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.3 non comportano la necessità di adeguamento del testo del programma, essendo sufficiente una semplice comunicazione al riguardo.

¹⁰⁵ Art. 60 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

- garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano svolte conformemente all'articolo 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del Programma Operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
- garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;
- elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- fornire informazioni per Asse sul ricorso alla complementarità tra Fondi Strutturali ai sensi dell'art. 34 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- nel quadro dell'iniziativa "Regions for economic change" :
 - prevedere, i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
 - consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) di tali reti per riferire sullo stato delle attività della rete;
 - prevedere almeno una volta l'anno un punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma.

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2. **Autorità di Certificazione (AdC)¹⁰⁶**

L'Autorità di Certificazione è responsabile della certificazione corretta delle spese erogate a valere sui fondi comunitari/statali per l'attuazione del programma operativo.

Questa funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Dipartimento Bilancio e Patrimonio - Settore Ragioneria Generale
Indirizzo:	Via Massara, 2
Posta elettronica :	autorita.certificazione@regcal.it

¹⁰⁶ Art. 61 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal. Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al paragrafo 5.2.3, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- certificare che:
 - la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'Autorità di Audit o sotto la sua responsabilità;
- mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, alla Commissione Europea con cadenza periodica, almeno quattro volte l'anno (entro il 28 febbraio, 30 aprile, il 31 luglio e il 31 ottobre) con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

L'Autorità di Certificazione, per esercitare le proprie funzioni previste dalla normativa comunitaria, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

Analogamente a quanto previsto per l'Autorità di Gestione, anche l'Autorità di Certificazione si avvale di una segreteria tecnica-operativa per tutte le attività inerenti alla elaborazione e presentazione delle domande di pagamento.

5.1.3. **Autorità di Audit (AdA)**¹⁰⁷

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Questa funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Presidenza della Giunta Regionale - Organismo di Controllo di 2° Livello
Indirizzo:	Viale Europa, Località Germaneto (c/o COMALCA) – 88100 Catanzaro
Posta elettronica :	autorita.audit@regcal.it

¹⁰⁷ Art. 62 e 74 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal. Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.

L'Organismo di Controllo di 2° Livello è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione essendo una struttura alle dirette dipendenze della Presidenza della Giunta Regionale.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
- garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del Programma Operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
- entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
- presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma,
- formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti,
- presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che le componenti che li effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.2. Organismi

5.2.1. Organismo di valutazione della conformità

L'Organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2. Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti¹⁰⁸

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Amministrazione regionale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.).

Struttura competente:	Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea - (I.G.R.U.E.)
Indirizzo:	Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma
Posta elettronica:	rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'I.G.R.U.E. mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".

L'I.G.R.U.E. provvede ad erogare in favore della Regione Calabria le quote comunitarie FSE acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n. 22905/994 presso la Tesoreria centrale, intestato " Regione Calabria – Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale".

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3. Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti¹⁰⁹

L'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è l'ufficio:

Struttura competente:	Dipartimento Bilancio e Patrimonio - Settore Ragioneria Generale
Indirizzo:	Via Massara, 2 – 88100 Catanzaro
Posta elettronica:	autorità.certificazione@regcal.it

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria, nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo (Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale – DG Politiche per l'Orientamento e la Formazione), individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di

¹⁰⁸ Artt. 37.1.g.iii e 76.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

¹⁰⁹ Artt. 37.1.g.iii e 80 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i web services del sistema SFC2007.

5.2.5. Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo¹¹⁰

Conformemente a quanto previsto dal Paragrafo VI.2.4 del QRSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6. Organismi intermedi¹¹¹

L'Amministrazione regionale può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione / Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, le modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi negligenze o inadempienze. In particolare, l'Autorità di Gestione / Certificazione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

1. L'Amministrazione regionale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o alle Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.
2. Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi, dei seguenti organismi intermedi, comunque precedentemente individuati dall'Amministrazione regionale:
 - a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house"¹¹²;
 - b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "in house" della Amministrazione;
 - c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

Eventuali organismi individuati di cui ai Paragrafi 1 e 2 vengono comunicati al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti Annuali di Esecuzione.

Informazioni più dettagliate circa le funzioni e l'organizzazione degli organismi intermedi sono contenute nella descrizione dei sistemi di gestione e controllo redatta dall'Autorità di Gestione a norma dell'articolo 71.1 del Regolamento (CE) 1083/2006. Tali informazioni saranno eventualmente aggiornate nel Rapporto

¹¹⁰ Art. 73 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

¹¹¹ Artt. 2.6, 37, 42, 43, 59.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

¹¹² Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

annuale di controllo redatto dall'Autorità di Audit in attuazione dell'art. 62.1 lettera d) dello stesso Regolamento.

Al momento della stesura del Programma la Regione non ha individuato alcun organismo intermedio. Nel caso si ritenesse opportuno in seguito designare uno o più Organismi intermedi, la loro nomina e la definizione delle loro funzioni avverranno secondo le disposizioni della presente sezione.

Gli Organismi Intermedi di cui al Punto 1 saranno eventualmente individuati, per ciascun Asse Prioritario, nel Documento di Attuazione del POR Calabria FSE 2007 – 2013 che viene approvato dalla Giunta Regionale e presentato per comunicazione al Comitato di Sorveglianza nella prima riunione utile successiva alla Decisione della Commissione Europea di approvazione del Programma. In ogni caso la scelta degli Organismi intermedi avverrà tenendo conto delle indicazioni contenute nelle Leggi regionali di settore in merito all'organizzazione istituzionale delle politiche della formazione e del lavoro.

5.2.7. Comitato di Sorveglianza¹¹³

Il Comitato di Sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma.

Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del Programma Operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi.
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, istituito in conformità dell'art. 63 del Regolamento (CE) 1083/2006 è presieduto dal Presidente della Giunta Regionale o da un'Autorità da esso delegata, e si compone di rappresentanti della Regione e dello Stato centrale. In particolare, sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione e i Responsabili degli Assi Prioritari della Regione Calabria,
- le Autorità di Gestione del POR Calabria FESR 2007 – 2013 e del PSR Calabria FEASR 2007 2013;

¹¹³ Artt. 63-65 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

- le Amministrazioni, diverse dall'Autorità di Gestione, titolari di linee di intervento all'interno del Programma Operativo;
- i Responsabili degli Organismi Intermedi;
- il Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale – DG Politiche per l'Orientamento e la Formazione per i PO FSE, in qualità di Amministrazione nazionale capofila del FSE;
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale e le Autorità ambientali competenti per ambito territoriale;
- le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Nazionali dei settori d'intervento del Programma Operativo;
- le componenti del Partenariato istituzionale e le autonomie funzionali;
- i rappresentanti del Partenariato economico e sociale e del terzo settore (secondo quanto stabilito dal seguente paragrafo 5.4.3).
- un Rappresentante della Corte dei Conti;

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea partecipa ai lavori del Comitato di Sorveglianza a titolo consultivo.

Un rappresentante della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) possono partecipare a titolo consultivo per i Programmi Operativi a cui la BEI o il FEI forniscono un contributo.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, le Autorità di Certificazione e di Audit, il Valutatore indipendente ed esperti e altre Amministrazioni.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato si avvale per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

5.3. Sistemi di attuazione

5.3.1. Selezione delle operazioni

Conformemente all'articolo 65 del Regolamento (CE) 1083/2006, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei Fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, le Autorità di Gestione potranno valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c.1, lett. a).

Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'Autorità di Gestione dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

In ogni caso quindi, tutte le operazioni selezionate dovranno:

- essere conformi ai criteri di selezione stabiliti dal Comitato di Sorveglianza;
- rispettare le regole di ammissibilità;
- rispettare le regole di informazione e pubblicità degli interventi.

5.3.2. Modalità e procedure di monitoraggio¹¹⁴

Struttura competente:	Dipartimento Lavoro, Politiche della Famiglia, Formazione Professionale, Cooperazione e Volontariato – Settore 4.
Indirizzo:	Piazza Matteotti, 7 – 88100 Catanzaro
Posta elettronica :	monitoraggio-fse@regcal.it

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro di Riferimento Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza bimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento. I dati presenti nel Sistema Nazionale di Monitoraggio sono comunque resi disponibili alla Commissione Europea con cadenza bimestrale ed entro 30 giorni dalla data di riferimento.

I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di Gestione.

L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e

¹¹⁴ Artt. 37.1.g.ii e 66-68 del Regolamento (CE) n. 1083/2006.

nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QRSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

L'Autorità di Gestione fornisce inoltre informazioni per Asse sull'eventuale ricorso alla complementarità tra i Fondi strutturali (art. 34 del Regolamento (CE) 1083/2006).

5.3.3. Valutazione¹¹⁵

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del PO, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano la Regione e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

L'Amministrazione regionale ha effettuato una valutazione ex ante del Programma Operativo.

Data la natura del Fondo Sociale Europeo, che si concentra su operazioni immateriali relative allo sviluppo delle risorse umane, il presente programma operativo non costituisce un quadro per operazioni suscettibili di determinare effetti significativi sull'ambiente, come i progetti infrastrutturali, in particolare quelli indicati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/EEC come modificata. Nel caso fossero in seguito previsti progetti di infrastrutture, in particolare tramite l'utilizzo della clausola di flessibilità dell'articolo 34.2 del Regolamento (CE) N.1083/2006, la necessità di una valutazione ambientale strategica sarebbe riesaminata. Di conseguenza, l'Autorità di Gestione considera – e le autorità nazionali concordano – che allo stato attuale non è necessaria una Valutazione Ambientale Strategica del presente Programma Operativo ai sensi della Direttiva 2001/42/CE. Tutto ciò senza pregiudizio di eventuali determinazioni sulla idoneità del piano o programma a suscitare effetti ambientali o altre misure che siano considerate necessarie per l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE secondo la normativa nazionale.

L'Amministrazione Regionale intende inoltre accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere (on-going) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'Amministrazione e del Partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, si effettua una valutazione on-going diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni on-going, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai Servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi e sui metodi di valutazione suggeriti dalla Commissione e dal Sistema Nazionale di Valutazione.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'Amministrazione - funzionalmente indipendenti dalle Autorità di Certificazione e di Audit¹¹⁶.

¹¹⁵ Artt. 37.1.g.ii, 47, 48 e 65 del Regolamento (CE) n. 1083/2006.

¹¹⁶ Art. 59, lettere b) e c) del Reg. (CE) n. 1083/2006.

L'Autorità di Gestione, in conformità con il principio di proporzionalità, redige un piano di valutazione che presenta a titolo indicativo le attività di valutazione che si intendono svolgere nel corso dell'attuazione del Programma Operativo. Il piano sarà oggetto di aggiornamento nel corso del tempo per tenere conto delle esigenze di valutazione che saranno individuate nel corso dell'attuazione.

In linea con il principio del partenariato che caratterizza la valutazione on-going e nel quadro degli *orientamenti* che saranno condivisi a livello nazionale, nell'ambito del Comitato di Sorveglianza, a partire dalla prima riunione utile, l'Autorità di Gestione avvierà l'individuazione dei principali temi/aree da sottoporre a valutazione e delinearà sinteticamente il processo valutativo anche con riferimento ai principali elementi gestionali.

In aggiunta agli indicatori contenuti nel Programma Operativo e associati agli *obiettivi specifici comuni*, l'Autorità di Gestione individuerà un numero limitato di ulteriori indicatori significativi specifici associati ad alcuni obiettivi operativi di particolare rilevanza strategica per l'Amministrazione e il territorio di riferimento. Tali indicatori saranno condivisi nella prima riunione del Comitato di Sorveglianza.

L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "steering group", il cui funzionamento di massima è definito a livello del piano di valutazione, che intervengono nell'individuazione dei temi delle valutazioni, dell'ambito valutativo e della tempistica, nonché per gli aspetti di gestione tecnica delle valutazioni. La Commissione è invitata a farne parte, ed è comunque informata della definizione dei piani e dei loro aggiornamenti. Il Sistema Nazionale di Valutazione dà indicazioni in ordine alla creazione di "steering group" e per il loro coinvolgimento alla definizione dei piani di valutazione ed alla gestione delle singole valutazioni.

L'organizzazione di Steering Group contribuirà ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di Sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

I temi delle pari opportunità troveranno adeguata considerazione nelle attività di valutazione svolte ai diversi stadi della programmazione, al fine di verificare l'effettiva integrazione della dimensione di genere nelle politiche di sviluppo e di creare consapevolezza degli effetti differenziati per genere degli interventi.

Allo scopo di valutare l'impatto delle politiche di genere saranno individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività) e ad essi saranno associati valori iniziali e target. Le attività di valutazione prevedono:

- l'elaborazione e la divulgazione di linee guida, criteri, metodi e tecniche per il monitoraggio e la valutazione degli interventi di pari opportunità;
- la predisposizione di un'azione sistematica di diffusione della cultura della valutazione in chiave di genere;
- l'individuazione di ambiti di politiche con ricadute di genere da sottoporre a processi valutativi;
- il trasferimento di quanto prodotto nell'attuazione del modello V.I.S.P.O. all'interno dei sistemi di monitoraggio e valutazione a carattere generale predisposti dall'Autorità di Gestione.

5.3.4. Modalità di scambio automatizzato dei dati¹¹⁷

¹¹⁷ Artt. 66.3 e 76.4 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della

Lo scambio dei dati tra l'Amministrazione regionale e la Commissione Europea, relativamente al Programma Operativo, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei web services resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei web services del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse autorità operanti nell'ambito dell'Amministrazione regionale hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema IGRUE, secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra l'Autorità di Gestione del Programma Operativo e il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

5.3.5. Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario¹¹⁸

L'Amministrazione regionale provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del Programma Operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Amministrazione regionale trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: Autorità di Gestione e di Certificazione e Organismi Intermedi; Autorità di Audit.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'IGRUE, Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

Organizzazione dei Dipartimenti Regionali

Il modello organizzativo che la Regione Calabria adotta per l'attuazione del POR prevede che, a seguito della dichiarazione di ricevibilità del Programma da parte della Commissione, la Giunta Regionale con apposita deliberazione individua, per gli Assi Prioritari e per gli specifici Settori:

- Il Responsabile dell'Asse Prioritario, tra i Dirigenti di Settore competenti per materia;
- i Responsabili delle Linee di Intervento, tra i Dirigenti di Servizio dei Dipartimenti sulla base delle specifiche competenze per materia, e solo ove ne ricorrano i requisiti di esperienza e professionalità, tra i Funzionari di Categoria D. Con la medesima deliberazione sono definiti la durata del relativo incarico e i casi di revoca anche anticipata della posizione organizzativa. Ai soli Funzionari per la durata dell'incarico è corrisposta un'indennità, a carico del POR, correlata alle specifiche funzioni, in misura non superiore a quella prevista per analoghe funzioni.

All'interno di ciascun Dipartimento vengono individuate due Unità Operative, alle dirette dipendenze del Dirigente Generale e che operano in stretto coordinamento con il Settore "Monitoraggio, Verifiche e Controlli" del Dipartimento "Programmazione Nazionale e Comunitaria", per:

- il coordinamento e la verifica delle attività di monitoraggio delle operazioni di competenza del Dipartimento (Unità Operativa Monitoraggio);

Commissione n. 1828/2006.

¹¹⁸ Artt. 37.1.g.vi e 58.d del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

- la definizione e l'aggiornamento delle piste di controllo delle operazioni di competenza del Dipartimento (Unità Operativa Verifiche e Controlli);
- la realizzazione dei controlli di 1° Livello delle operazioni a titolarità regionale (Unità Operativa Verifiche e Controlli).

Il modello organizzativo approvato dalla Giunta Regionale viene riportato, per farne parte integrante, nel Documento di Attuazione del POR FSE 2007 – 2013 e presentato per comunicazione al Comitato di Sorveglianza.

Sistema contabile

La base del sistema contabile della Regione è la LR n. 8/2002, la quale prevede l'approvazione da parte della Giunta Regionale del Bilancio, strumento attraverso il quale si realizza il raccordo fra funzioni di governo e funzioni di gestione. L'iscrizione delle risorse del Programma Operativo in bilancio (entrate) per la Competenza viene effettuata dal Servizio Bilancio su iniziativa dell'Autorità di Gestione e sulla base del piano finanziario approvato con Decisione della Commissione europea.

La spesa per il finanziamento delle operazioni previste dal Programma Operativo viene attivata mediante autorizzazioni di impegno e di pagamento dei Responsabili di Asse Prioritario del POR. Ove previsto da specifiche disposizioni, gli impegni di spesa potranno essere sottoposti al preventivo parere di coerenza e di conformità con la normativa comunitaria e con le disposizioni del POR da parte dell'Autorità di Gestione. La stessa struttura incaricata dell'attuazione delle operazioni del Programma Operativo afferenti allo specifico Settore provvede, poi, a raccogliere, controllare e trasmettere all'Autorità di Gestione e all'Autorità di Certificazione le dichiarazioni di spesa e le rendicontazioni finali, mediante le quali viene attivato il flusso dei rimborsi e del saldo comunitario e nazionale.

Il circuito finanziario dei Fondi strutturali prevede un meccanismo in base al quale i pagamenti effettuati dall'Amministrazione regionale in favore dei beneficiari o degli organismi intermedi avvengano in anticipazione a carico del bilancio regionale. Il successivo rimborso da parte della Commissione e dello Stato avviene dietro presentazione delle domande di pagamento che accompagnano le certificazioni di spesa. Tenuto conto dei meccanismi di rendicontazione della spesa (a rimborso) è stata adottata per il Programma Operativo un'organizzazione puntuale delle responsabilità in grado di consentire a scadenze predefinite di certificare le spese.

Sistema di controllo

La responsabilità primaria del controllo finanziario spetta alla Regione in quanto titolare del Programma Operativo. Il sistema di controllo è articolato in :

- Controlli di 1° livello, ossia controlli ordinari effettuati in concomitanza all'attuazione delle operazioni e parte integrante della stessa, realizzati:
 - dall'Unità Operativa di Controllo di 1° Livello del Dipartimento competente per materia ;
 - dai Responsabili del Procedimento della Regione Calabria per le specifiche operazioni ai sensi della Legge 241/90 e s.m.i..

I controlli vertono sul rispetto della normativa comunitaria e nazionale, sulla ammissibilità delle spese, sulla regolarità e completezza della documentazione trasmessa e sulla effettiva e regolare esecuzione delle operazioni.

- Controlli di 2° livello, ovvero controlli a campione tesi a verificare l'efficace funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo, la loro idoneità a fornire informazioni circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità delle relative transazioni economiche. Tali controlli sono inoltre finalizzati alla redazione di rapporti annuali e di un rapporto finale di controllo da presentare alla Commissione, nonché al rilascio di una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo e la legittimità delle relative transazioni economiche e, qualora si tratti di chiusura parziale, la legittimità e regolarità delle spesa in questione. L'attività di controllo a campione delle operazioni è svolta dall' Autorità di Audit.

L'Amministrazione regionale assicura la separazione delle funzioni ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Comunicazione delle irregolarità¹¹⁹

L'Amministrazione regionale, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del Programma Operativo, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del Regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare l'Amministrazione regionale, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Gestione del Programma Operativo.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del Programma Operativo, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento sono disposti dal medesimo Soggetto che ne ha disposto la concessione e la erogazione, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'Autorità di Gestione e all'Autorità di Certificazione, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'Autorità di Certificazione contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

5.3.6. Flussi finanziari¹²⁰

I flussi finanziare verso la Regione

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGRUE.

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006 (di attuazione).

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo.

L'Amministrazione regionale rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le

¹¹⁹ Art. 70 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

¹²⁰ Art. 37.1.g.iv e 69 del Regolamento (CE) n. 1083/2006.

stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'IGRUE.

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispone le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-IGRUE, specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione- Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall' art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

L'Amministrazione regionale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Le certificazioni di spesa da parte dell'Autorità di Certificazione risultano dalla somma delle dichiarazioni prodotte dai beneficiari, per le quali il corrispondente contributo pubblico può essere stato versato oppure ancora da versare, ed attestanti spese da essi già sostenute e giustificate da fatture quietanzate o da documenti contabili di equivalente valore probatorio.

Flussi finanziari verso i beneficiari

In particolare, l'Autorità di Gestione opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del Programma Operativo, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi.

L'Autorità di Gestione, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del Programma Operativo siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del Programma Operativo (art. 83).

5.3.7. Informazione e pubblicità¹²¹

Nel quadro di un impegno politico, da parte della Regione Calabria, sulla comunicazione dei risultati della politica europea di coesione, ivi compreso il ruolo dell'UE e dello Stato membro, lungo tutto il periodo di programmazione, l'Autorità di gestione si impegna ad assicurare il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n° 1828/2006.

Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dalla Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico,
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi,
- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'ufficio responsabile per l'informazione è il Settore Coordinamento dei Programmi e dei Progetti del Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria. Esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.3.8. Utilizzo della complementarità tra Fondi strutturali¹²²

Il ricorso alla complementarità tra Fondi strutturali avverrà, nei limiti delle condizioni previste dal POR FESR, nel rispetto di quanto previsto dal campo d'intervento del FSE e del FESR integrando le missioni dei due Fondi.

Le Autorità di Gestione del POR Calabria FESR 2007 – 2013 e del POR Calabria FSE 2007 – 2013 definiranno modalità operative di coordinamento specifiche all'applicazione della complementarità tra i Fondi strutturali.

¹²¹ Art 37.1.g.v e 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e Artt. 2-10 del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006

¹²² Art. 34 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

In particolare l'Autorità di Gestione del POR Calabria FSE 2007 – 2013 informerà, preventivamente e nel corso dell'attuazione degli interventi attivati ai sensi del presente paragrafo, l'Autorità di Gestione del POR Calabria FESR 2007 – 2013.

Il Comitato di Sorveglianza viene inoltre informato periodicamente sul ricorso alla complementarietà tra i Fondi strutturali.

L'Autorità di Gestione è responsabile dell'avvenuto rispetto alla chiusura del Programma delle soglie fissate dall'articolo 34 del Regolamento (CE) 1083/2006.

5.4. Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

Il Programma Operativo garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1. Pari opportunità e non discriminazione¹²³

L'Autorità di Gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Regolamento (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo, anche attraverso l'Autorità regionale preposta in materia di pari opportunità¹²⁴.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

L'Amministrazione regionale nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

In considerazione dello specifico contesto calabrese, caratterizzato dalla scarsa cultura e capacità amministrativa in tema di pari opportunità, la Regione Calabria si impegna a proseguire l'esperienza positiva avviata presso l'Autorità di Gestione del POR nell'ultimo biennio di programmazione 2000-2006, adottando l'approccio duale (azioni positive e gender mainstreaming) e rafforzando il sistema di governo delle pari opportunità, per il quale predispone un apposito Progetto che prevede:

- l'istituzione dell'Autorità per le Politiche dell'Uguaglianza, quale struttura di coordinamento per implementare, monitorare e valutare la prospettiva di genere e di pari opportunità nel Programma, nelle azioni e nei progetti. Tale Autorità dovrà interagire con i soggetti aventi responsabilità di programmazione politica, intervenendo in tutte le fasi della programmazione e assumendo un ruolo consultivo, propositivo e promozionale che si manifesti, in particolare, attraverso l'espressione di pareri consultivi su tutti gli atti attuativi della programmazione e, conseguentemente, sull'impegno delle risorse finanziarie;
- il rafforzamento, in tutte le fasi del ciclo delle politiche di sviluppo, della valutazione e del monitoraggio - anche qualitativo - in ottica di genere per gli interventi cofinanziati, attraverso l'adozione e l'applicazione del modello V.I.S.P.O. del Dipartimento Diritti e Pari Opportunità e della "Gender Analysis" definita dagli Organismi delle Nazioni Unite;
- nella formulazione dei bandi, l'introduzione di criteri premiali e sanzionatori, di selezione e valutazione degli interventi, per il raggiungimento degli obiettivi di pari opportunità definiti in fase di programmazione;
- l'introduzione ed il sostegno alla diffusione di processi di "Gender Budgeting e Auditing" nell'ambito dell'Amministrazione regionale e degli Enti locali;
- l'integrazione di genere del sistema statistico (raccolta di dati disaggregati per genere; definizione di indicatori gender sensitive).

¹²³ Art. 16§2 del Regolamento (CE) n. 1083/2006.

¹²⁴ Il trattato di Amsterdam e il Consiglio Europeo di Vienna hanno stabilito che gli strumenti finanziari debbano rispettare alcuni principi, uno di questi è quello relativo alle pari opportunità. La Road Map, assieme al "Gender Pact"¹²⁴ stabilito dal Consiglio Europeo di primavera 2006, rappresenta la nuova sfida al raggiungimento dell'uguaglianza di genere e indica le priorità per il consolidamento dell'equità e il superamento delle discriminazioni ancora esistenti, così come l'articolo 16 del Regolamento Generale prevede che gli Stati membri e la Commissione provvedano "a che la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere siano promosse nel corso delle varie fasi di attuazione dei fondi".

A garanzia dell'impegno all'integrazione della prospettiva di genere e del principio di non discriminazione, l'Autorità di Gestione del POR Calabria FSE 2007 - 2013 promuove la consultazione degli Organismi di parità presenti nelle sedi istituzionali di confronto, nonché la partecipazione di Rappresentanti delle politiche di genere nel Comitato di Sorveglianza del POR Calabria FSE 2007 - 2013.

La Task Force del Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, già operante nella precedente programmazione, collabora con l'Autorità di Gestione e la costituenda Autorità per l'Uguaglianza nel livello di coordinamento dei Fondi, ed opera quale sede di consultazione, proposta, approfondimento sulle tematiche delle pari opportunità, nonché nell'individuazione di indicatori rilevabili per le valutazioni in itinere sull'attuazione da specificare dopo l'approvazione del POR Calabria FSE 2007 - 2013 all'interno del Piano Operativo di Attuazione.

L'Amministrazione Regionale adotta, in collaborazione con le Amministrazioni centrali competenti, le misure necessarie al rafforzamento degli assetti organizzativi e alla dotazione di risorse della Task Force del Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

5.4.2. Partenariato¹²⁵

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo, in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.2 del QRSN.

Le attività relative alla partecipazione delle parti sociali alle attività finanziate ai sensi dell'articolo 3 del Regolamento FSE e sono svolte secondo le condizioni e meccanismi di seguito indicate.

Fanno complessivamente parte del Partenariato Socio-Economico le Organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative, comprese quelle del credito, le Organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, le Organizzazioni di rappresentanza del "terzo settore", del volontariato e del no-profit, le Organizzazioni ambientaliste e quelle di promozione delle pari opportunità.

La Regione ha assunto e intende rafforzare, anche attraverso specifici interventi legislativi, i meccanismi del partenariato istituzionale e della concertazione con le forze sociali ed economiche, in particolare per quanto riguarda la programmazione e l'attuazione degli interventi per lo sviluppo e la coesione socio-economica regionale.

A tal fine la Regione istituisce il Comitato per le Politiche Regionali Unitarie di Sviluppo e Coesione 2007 - 2013. Al Comitato partecipano con propri Rappresentanti:

- la Regione Calabria;
- le Province e i Comuni Capoluogo;
- gli Organismi di Rappresentanza degli Enti Locali (ANCI, UNCEM, UPI);
- le Organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori e delle imprese;
- le Università regionali;
- gli Organismi di Rappresentanza delle Associazioni Ambientaliste;
- gli Organismi di Rappresentanza del Volontariato e del Terzo Settore;
- gli Organismi di Rappresentanza delle Pari Opportunità;
- i Prefetti delle cinque Province calabresi;
- la Corte dei Conti Regionale;
- altri Soggetti rilevanti a livello regionale per lo politiche di sviluppo e coesione.

Il Comitato per le Politiche Regionali Unitarie di Sviluppo e Coesione 2007-2013 ha un ruolo di indirizzo e di confronto generale sull'evoluzione delle politiche di coesione nazionali e comunitarie e opera in stretto coordinamento con la Consulta Regionale delle Autonomie Locali per il Partenariato Istituzionale,

¹²⁵ Art. 11 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

con il Forum del Partenariato Economico e Sociale e con gli altri Organismi partenariali già istituiti, sia a livello regionale che locale.

Il Comitato è chiamato a:

- partecipare alla formulazione, alla elaborazione e alla concertazione delle linee strategiche ed operative della programmazione unitaria regionale;
- esprimere il proprio parere sull'avanzamento e sui risultati conseguiti dalla programmazione regionale unitaria;
- promuovere e portare a sintesi le attività più operative e di dettaglio svolte dalle istanze del Partenariato istituzionale e di quello economico e sociale¹²⁶.
- accompagnare e coordinare, in una piena prospettiva di sussidiarietà e decentramento, l'azione delle proprie componenti a livello territoriale;
- verificare e promuovere l'efficienza e la trasparenza dell'azione amministrativa regionale e locale.

Il Comitato per le Politiche Regionali Unitarie di Sviluppo e Coesione è presieduto dal Presidente della Regione Calabria e vede la partecipazione di tutti gli Assessori competenti. Il Comitato si riunirà almeno una volta l'anno e discuterà sulla base di documenti presentati dalla Regione Calabria e dalle altre istanze partenariali.

Il Comitato per le Politiche Regionali Unitarie di Sviluppo e Coesione 2007-2013, per operare in maniera efficace:

- nomina al proprio interno un Coordinatore ed una Segreteria Tecnica;
- definisce e approva un Regolamento interno che ne disciplina il funzionamento.

Le altre istanze partenariali (Consulta Regionale delle Autonomie Locali e Forum del Partenariato Economico e Sociale) avranno propri momenti di discussione, si doteranno di una propria agenda e concentreranno il proprio lavoro sugli aspetti strategici ed operativi di loro pertinenza e interesse nelle varie fasi di attuazione della programmazione unitaria regionale.

A tal fine le istanze partenariali, anche con il supporto di risorse professionali e strumentali messi a disposizione dall'Autorità di Gestione¹²⁷, potranno:

- costituire Gruppi di Lavoro specifici per:
 - l'elaborazione di apporti conoscitivi sui fabbisogni e sulle istanze dei territori e dei settori produttivi;
 - l'elaborazione di indirizzi strategici ed operativi sugli Assi e sulle Priorità della programmazione regionale unitaria;
 - la predisposizione di strumenti e di documenti per l'interpretazione, la diffusione e la valutazione delle realizzazioni, dei risultati e degli impatti degli interventi realizzati attraverso la politica unitaria regionale di sviluppo e coesione;
- realizzare attività di informazione, formazione, animazione e sensibilizzazione all'interno delle Organizzazioni rappresentate nel Comitato, per promuovere la più ampia partecipazione della società calabrese ai processi di sviluppo regionali;
- realizzare lo scambio di buone pratiche sui processi di partecipazione e di concertazione con altre realtà regionali e europee.

Per la realizzazione di tali attività si prevede un impegno di risorse finanziari, a valere sull'Asse VII – Capacità Istituzionale, pari a 2.000.000 di euro.

La Consulta Regionale delle Autonomie Locali agirà all'interno del sistema di competenze predefinito ed accompagnerà il processo di decentramento che interessa le diverse politiche di sviluppo. La Consulta

¹²⁶ A questo fine ogni anno sarà redatto dalla Autorità di Gestione in collaborazione le diverse componenti del Partenariato un breve rapporto sullo stato del partenariato, il quale sarà poi discusso dal Comitato.

¹²⁷ Articolo 5, comma 3 del Regolamento (CE) n. 1081/2006.

dovrà operare non solo a livello politico, ma soprattutto a livello tecnico e gestionale e all'interno delle politiche di coesione il suo ruolo principale sarà quello di:

- assicurare il coordinamento strategico, operativo e temporale tra gli interventi regionali e sub-regionali;
- facilitare la progettazione, l'esecuzione e la spesa dei diversi interventi attraverso il raccordo funzionale delle diverse amministrazioni, il trasferimento delle buone pratiche, l'identificazione di scadenze e strategie gestionali condivise;
- attivare sistemi di monitoraggio comuni, verificare in modo congiunto i risultati conseguiti.

Il Forum delle Parti Economiche e Sociali avrà un fondamentale ruolo di supporto e indirizzo per le politiche regionali. Esso assicura la rappresentanza degli interessi generali, la democraticità delle scelte e per questa via assicura una maggiore partecipazione ed efficacia delle politiche di coesione. Il Forum seguirà tutti gli aspetti strategici ed operativi della programmazione regionale e avanzerà proposte in merito ad essi, esso inoltre verificherà i risultati conseguiti utilizzando i risultati delle attività di monitoraggio e valutazione e partecipando ai processi di valutazione e autovalutazione e alle conseguenti revisioni dei Programmi. Il forum articolerà il proprio lavoro in tavoli tematici e gruppi di lavoro secondo le proprie esigenze.

Per assicurare un corretto ed efficiente funzionamento del Forum sarà stipulato un protocollo di intesa tra la Regione e la Parti economiche e sociali, il quale definirà la partecipazione, le regole di funzionamento e gli impegni reciproci.

L'Autorità di Gestione assicura il coordinamento e la partecipazione dell'Amministrazione Regionale alle attività partenariali. L'Autorità di Gestione inoltre, garantisce, l'adeguatezza dei flussi informativi verso gli attori del partenariato e la pubblicità degli atti delle attività partenariali, per questo si dota di un sito internet per garantire efficacia e trasparenza delle attività partenariali.

L'Autorità di Gestione definisce, di concerto con il Comitato e le diverse istanze partenariali, le necessarie azioni di supporto per l'acquisizione, da parte dei Soggetti del Partenariato, di adeguate competenze relative ai contenuti delle politiche regionali unitarie di sviluppo e coesione e ai relativi strumenti di attuazione.

Per una maggiore efficacia ed efficienza operativa, il Comitato e le diverse istanze partenariali sostengono il rafforzamento del processo di interazione e concertazione fra il livello regionale e quello locale, operando in stretto coordinamento con gli Organismi partenariali e tecnici impegnati nella progettazione integrata.

Per la realizzazione delle attività di supporto L'autorità di gestione di ciascun programma operativo incoraggia l'adeguata partecipazione delle parti sociali alle attività finanziate ai sensi dell'articolo 5, comma 3 del Regolamento (CE) n. 1081/2006

5.4.3. Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art. 6, par. 3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio N. 1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR).

L'Amministrazione provvede a che sia il *piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente sia il *piano per l'assistenza tecnica* assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.4. Cooperazione interregionale¹²⁸

Qualora la Regione partecipi a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art. 6, par. 3, punti a) e b) del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR) la Regione riporterà regolarmente in Comitato di Sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti, anche facendo riferimento a quanto previsto al precedente punto 5.4.3.

Nel caso specifico della partecipazione della Regione a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla Fast Track Option (corsia veloce) la Regione si impegna, inoltre, a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità di Gestione e discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, a trasferire nell'attuazione del Programma Operativo le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla Fast Track Option.

5.4.5. Modalità e procedure di coordinamento¹²⁹

L'Autorità di Gestione, fatte salve le proprie prerogative e le prerogative del Comitato di Sorveglianza stabilite nei regolamenti comunitari, assicura il coordinamento dell'intervento del Programma Operativo con altri strumenti di intervento della politica regionale comunitaria e ne riferisce al Comitato di Sorveglianza attraverso la:

- costituzione del Comitato di Coordinamento del POR Calabria FSE 2007 – 2013;
- costituzione del Comitato Regionale di Coordinamento della Programmazione Unitaria 2007 – 2013.

Comitato di Coordinamento del POR Calabria FSE 2007 - 2013

Il Comitato di Coordinamento del POR Calabria FSE 2007 – 2013 è presieduto dall'Autorità di Gestione ed è composto da:

- Direttori Generali dei Dipartimenti regionali direttamente coinvolti nella gestione del POR.
- Direttori della Programmazione delle Province calabresi.
- Responsabili dei Settori degli Assi Prioritari.
- Autorità di Certificazione.
- Autorità di Audit.
- Responsabile Regionale del Servizio Monitoraggio.
- Autorità Ambientale Regionale.
- Autorità per le Politiche dell'Uguaglianza.
- Responsabile Regionale per la Comunicazione.

Al Comitato possono partecipare, su invito dell'Autorità di Gestione, nei casi in cui gli argomenti all'Ordine del Giorno lo richiedono:

- Il Direttore del Nucleo Regionale di Valutazione.

¹²⁸ Art. 37.7.b del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

¹²⁹ Artt. 9, 36 e 37.1.f del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e Art. 9 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1080/2006.

- Il Valutatore Indipendente.

Il Comitato ha il compito di supportare l'Autorità di Gestione del POR Calabria FSE 2007 – 2013 nell'attuazione del Programma, garantendo il massimo livello di coordinamento e di responsabilizzazione nell'attuazione, assicurando l'unitarietà di orientamento del complesso delle attività e delle azioni da porre in essere per la corretta e tempestiva attuazione del POR.

Il Comitato di Coordinamento del POR Calabria FSE 2007 - 2013 si riunisce di norma una volta ogni tre mesi e le funzioni di segreteria sono svolte dalla segreteria del Comitato di Sorveglianza del POR. Le proposte ed i pareri del Comitato sono deliberate secondo la prassi del consenso senza far ricorso alle votazioni. Il Presidente può attivare la procedura di consultazione scritta dei membri del Comitato, se le circostanze lo richiedono.

L'Autorità di Gestione garantisce un'adeguata informazione sui lavori del Comitato. Sulla sezione del sito internet del POR Calabria FSE 2007 – 2013 della Regione Calabria verrà istituita una sezione ad accesso riservato nella quale saranno disponibili la documentazione di lavoro, i verbali e le decisioni del Comitato di Coordinamento. I verbali delle riunioni del Comitato di Coordinamento sono inviati alla Presidenza della Giunta Regionale.

Comitato Regionale di Coordinamento della Programmazione Unitaria 2007 - 2013

Il Comitato Regionale di Coordinamento della Programmazione Unitaria 2007 – 2013 è presieduto dal Direttore Generale del Dipartimento “Programmazione Nazionale e Comunitaria” della Regione Calabria ed è composto da:

- Direttore Generale del Dipartimento Bilancio.
- Autorità di Gestione del POR Calabria FESR 2007 – 2013.
- Autorità di Gestione del POR Calabria FSE 2007 – 2013.
- Autorità di Gestione del PSR Calabria FEASR 2007 – 2013.
- Responsabili dei PO Obiettivo 3 – Cooperazione Territoriale 2007 – 2013 attivati per la Calabria.
- Responsabili degli Accordi di Programma Quadro (Fondi FAS 2007 - 2013).
- Responsabili Regionali per i PON 2007 – 2013, i POIN 2007 – 2013, i PNM 2007 – 2013.
- Direttori della Programmazione delle Province calabresi.
- Autorità di Certificazione.
- Autorità di Audit.
- Dirigente del Settore “Monitoraggio, Verifiche e Controlli” del Dipartimento “Programmazione Nazionale e Comunitaria”.
- Autorità Ambientale Regionale.
- Autorità per le Politiche dell'Uguaglianza.
- Responsabile Regionale per la Comunicazione.

Al Comitato possono partecipare, su invito dell'Autorità di Gestione, nei casi in cui gli argomenti all'Ordine del Giorno lo richiedono:

- Il Direttore del Nucleo Regionale di Valutazione.
- I Valutatori Indipendenti dei singoli Programmi Operativi e/o Accordi di Programma Quadro.

Il Comitato ha il compito di supportare la Giunta Regionale nell'attuazione della Programmazione Unitaria della Politica Regionale di Sviluppo 2007 - 2013, garantendo il massimo livello di coordinamento e di responsabilizzazione nell'attuazione, assicurando l'unitarietà di orientamento del complesso dei Programmi Operativi e degli Accordi di Programma Quadro. In particolare il Comitato:

- Individua, definisce e approva le modalità di integrazione tra i diversi Programmi Operativi e Accordi di Programma Quadro a livello generale, a livello di Assi/Settori Prioritari e a livello territoriale.

- Analizza, sulla base dei risultati delle attività di monitoraggio e di valutazione, i risultati e gli effetti derivanti dall'attuazione dei Programmi Operativi e degli Accordi di Programma Quadro a livello generale, a livello di Assi/Settori Prioritari e a livello territoriale.
- Definisce e approva, sulla base dei risultati di cui al punto precedente, indirizzi strategici e operativi, da proporre alla Giunta Regionale, per l'adeguamento degli specifici strumenti di attuazione della Politica Regionale di Sviluppo 2007 – 2013.
- Predisporre e approva il Rapporto Annuale della Politica Regionale di Sviluppo 2007 – 2013.
- Approva linee guida comuni per le funzioni di monitoraggio, controllo e valutazione dei Programmi Operativi e degli Accordi di Programma Quadro.

Il Comitato Regionale di Coordinamento della Programmazione Unitaria 2007 – 2013 si riunisce di norma con periodicità trimestrale e le funzioni di segreteria sono svolte dalla segreteria del Comitato di Sorveglianza del POR Calabria FESR 2007 - 2013. Le proposte ed i pareri del Comitato sono deliberate secondo la prassi del consenso senza far ricorso alle votazioni. Il Presidente può attivare la procedura di consultazione scritta dei membri del Comitato, se le circostanze lo richiedono.

Il Presidente garantisce un'adeguata informazione sui lavori del Comitato. Sulla sezione del sito internet della Programmazione Unitaria 2007 – 2013 della Regione Calabria verrà istituita una sezione ad accesso riservato nella quale saranno disponibili la documentazione di lavoro, i verbali e le decisioni del Comitato di Coordinamento. I verbali delle riunioni del Comitato di Coordinamento sono inviati alla Presidenza della Giunta Regionale.

5.4.6. Rispetto della normativa comunitaria¹³⁰

Regole della concorrenza

L'Autorità di Gestione assicura la corretta applicazione della regolamentazione in materia di Aiuti di Stato nell'ambito dell'attuazione del Programma Operativo, in modo da rispecchiare quanto previsto dall'art. 60 del Regolamento (CE) 1083/2006 e riportato nella sezione 5.1.1.

Ogni sostegno pubblico concesso nell'ambito del Programma Operativo deve rispondere alle norme procedurali e sostanziali sugli Aiuti di Stato vigenti al momento della sua concessione.

Stabilità delle operazioni

L'Autorità di Gestione si impegna, altresì a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla

¹³⁰ Art. 9 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

Modalità di accesso ai finanziamenti FSE

Le Autorità di Gestione ricorrono sempre a procedure aperte di selezione dei progetti relativi ad attività formative. Al fine di garantire la qualità delle azioni finanziate agli utenti, l'accesso ai finanziamenti per le attività formative - fermo restando il rispetto delle norme in materia di concorrenza richiamate nel presente paragrafo 5.5 - è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, si applicano le norme in materia di appalti pubblici richiamate nel presente paragrafo 5.5 nel rispetto delle direttive comunitarie e nazionali in materia di appalti, ivi compresa la giurisprudenza europea in materia.

Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni, eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato nazionale del QRSN dedicato alle risorse umane, d'intesa con la Commissione Europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d'intesa con la Commissione Europea.

Certificazione delle competenze

Il Programma Operativo non interviene nel campo del riconoscimento delle qualifiche per le professioni regolamentate. Per queste ultime, il solo strumento di riferimento è la Direttiva 2005/36/CE¹³¹ relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, che gli Stati Membri devono recepire entro il 20 ottobre 2007.

¹³¹ Direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 Settembre 2005 relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, L 255, 30.9.2005, p. 22.

6. DISPOSIZIONE FINANZIARIE

6.1. Struttura del Piano Finanziario

Il piano finanziario del POR FSE 2007-2013 viene esplicitato da due tabelle così come previsto nel Regolamento (CE) n. 1083/2006 (artt. da 52 a 54, e art. 37.1), nonché dal Regolamento (CE) n. 1828/2006 (Regolamento di Attuazione - Allegato XVI).

La Tabella 6.1 ripartisce annualmente, in conformità con gli articoli 52, 53 e 54, l'importo della dotazione finanziaria complessiva prevista per il contributo del FSE.

La Tabelle 6.2 specifica l'importo della dotazione finanziaria complessiva del POR per l'intero periodo di programmazione e per ciascun Asse prioritario.

Tabella 6.1. Ripartizione risorse FSE per anno nel periodo 2007-2013 (Prezzi 2004)

Riferimento del Programma Operativo - Numero CCI: 2007 IT 051 PO 002

Anno per Fonte di Finanziamento del Programma (in EUR).

	Fondi Strutturali (FSE) (1)	Fondo di Coesione (2)	Totale (3) = (1) + (2)
2007			
Regioni senza sostegno transitorio	57.873.685	0	57.873.685
Regioni con sostegno transitorio	0	0	0
Totale 2007	57.873.685	0	57.873.685
2008			
Regioni senza sostegno transitorio	59.031.160	0	59.031.160
Regioni con sostegno transitorio	0	0	0
Totale 2008	59.031.160	0	59.031.160
2009			
Regioni senza sostegno transitorio	60.211.782	0	60.211.782
Regioni con sostegno transitorio	0	0	0
Totale 2009	60.211.782	0	60.211.782
2010			
Regioni senza sostegno transitorio	61.416.018	0	61.416.018
Regioni con sostegno transitorio	0	0	0
Totale 2010	61.416.018	0	61.416.018
2011			
Regioni senza sostegno transitorio	62.644.338	0	62.644.338
Regioni con sostegno transitorio	0	0	0
Totale 2011	62.644.338	0	62.644.338
2012			
Regioni senza sostegno transitorio	63.897.225	0	63.897.225
Regioni con sostegno transitorio	0	0	0
Totale 2012	63.897.225	0	63.897.225
2013			
Regioni senza sostegno transitorio	65.175.169	0	65.175.169
Regioni con sostegno transitorio	0	0	0
Totale 2013	65.175.169	0	65.175.169
Totale delle Regioni senza sostegno transitorio (2007 - 2013)	430.249.377	0	430.249.377
Totale delle Regioni con sostegno transitorio (2007 - 2013)	0	0	0
Totale complessivo 2007 - 2013	430.249.377	0	430.249.377

Tabella 6.2 - Riparto Finanziario tra Assi Prioritari

Riferimento del Programma Operativo - Numero CCI: 2007 IT 051 PO 002

Assi Prioritari per Fonte di Finanziamento del Programma (in EUR).

Asse Prioritario	Contributo Comunitario (FSE) (a)	Controparte Nazionale (b) =(c) + (d)	Ripartizione Indicativa della Controparte Nazionale		Finanziamento Totale (e) = (a) + (b)	Tasso di Cofinanziamento (f) = (a) / (e)	Per Informazione	
			Finanziamento Nazionale Pubblico (c)	Finanziamento Nazionale Privato (d)			Contributo BEI	Altri Finanziamenti
1 – Adattabilità.	77.444.888	77.444.888	77.444.888	0	154.889.776	50%	0	0
2 – Occupabilità.	159.192.269	159.192.269	159.192.269	0	318.384.538	50%	0	0
3 – Inclusione Sociale.	34.419.950	34.419.950	34.419.950	0	68.839.900	50%	0	0
4 – Capitale Umano.	129.074.813	129.074.813	129.074.813	0	258.149.626	50%	0	0
5 – Transnazionalità e Interregionalità.	4.302.494	4.302.494	4.302.494	0	8.604.988	50%	0	0
6 – Assistenza Tecnica.	8.604.988	8.604.988	8.604.988	0	17.209.976	50%	0	0
7 – Capacità Istituzionale.	17.209.975	17.209.975	17.209.975	0	34.419.950	50%	0	0
Totale	430.249.377	430.249.377	430.249.377	0	860.498.754	50%	0	0